SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

GUERIN SPORTIVO

26

ANNO LXIV - N. 26 (89) - 23-29 GIUGNO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

A Claudio Sala e all'arbitro Gonella il «Guerin d'oro 1976»

Leggere a pag. 39

FOTO GUIDO ZUCCHI

GUERIN SPORTIVO

Un messaggio da Belgrado

In Europa si gioca alla ceca

(servizi da pag. 5)

Viktor in trionfo

Il dramma di Hoeness

Genoa, Foggia e Catanzaro in A

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick giunge a Madrid per prendere posto nella sua nuova squadra, la Reflex Club. L'accoglienza riservata al campione non è certamente calorosa: quelli del Reflex vorrebbero impiegarlo subito ma Dick, come ricordo di una avventura in Francia, si presenta con un braccio ingessato. A complicare le cose vi è una violenta lite con il capitano del club spagnolo a causa della di lui sorella e della sua fidanzata. Le ragazze (soprattutto la sorella) si comportano piuttosto scioccamente con Dick suscitando la gelosia del capitano, Roger. I due vengono alle mani, separati solo dall'arrivo dell'allenatore e di un dirigente della squadra. L'incidente si chiude, ma nell'animo di Roger rimane un astio feroce nei confronti di Dick che, nel frattempo, riprende gli allenamenti.

L'INSERIMENTO DI DICK NELLA NUOVA SQUADRA È DISASTROSO...
SEI TROPPO LENTO, DICK!

IL MISTER NON LO MOLLA MAI...
AVANTI! VELOCE! FAI CORRERE QUELLA PALLA!

PACO NON È CATTIVO, DICK. ABBIAMO PASSATO TUTTI LA STESSA ESPERIENZA!
SE NON AVESSI FIRMATO IL CONTRATTO ME NE ANDREI OGGI STESSO!

JOSE LUIS SALINAS
12-23

PEPE FERNANDEZ, IL PORTIERE DEL REFLEX CERCA DI INCORAGGIARLO

ROGER, IL NOSTRO CAPITANO, NON È CATTIVO NEMMENO LUI, È SOLO GELOSO!
NON È COLPA MIA SE SUA SORELLA E LA SUA FIDANZATA SONO LEGGERE!

PARLA DEL DIAVOLO E SPUNTA LA CODA. GUARDA CHI C'È!
OH!

JOSE LUIS SALINAS
12-24

CIAO! COM'È ANDATO L'ALLENAMENTO?
ANDRÀ MEGLIO QUANDO CI SARÀ TUO FRATELLO!

PERCHÈ NON LA SMETTETE DI IRRITARE ROGER?
TE L'HO DETTO, ROSA, VEDI CHE ROGER È ANCORA FURIOSO!

È IL TUO RAGAZZO, MA È SOLTANTO MIO FRATELLO E FACCIO QUELLO CHE MI PARE...!
COSA SUCCEDE?

JOSE LUIS SALINAS
12-25

NON TI HO FORSE DETTO DI SMETTERLA DI DAR NOIA ALLE RAGAZZE?
CI RISIAMO!

CERCATE DI COMPORTARVI DA PERSONE ADULTE!
PERSONE ADULTE? QUESTO QUI È MATTO E LO SONO ANCHE LA SUA RAGAZZA E SUA SORELLA!

ROGER, NON GLI PERMETTERAI DI PASSARLA LISCIA, VERO?
OH, NO!...

JOSE LUIS SALINAS
12-26

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000) SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

PUBBLICITA'
concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istanbul.** Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr 39; **Francia** Fr. 6; **Pr.to di Monaco** Fr. 6; **Germania** DM. 4; **Inghilterra** p. 60; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 26 (89) - Anno LXIV - **23-29 giugno 1976**

IL CONCORSO « **TOTOMOTO** » DI GIUGNO
è stato vinto da
ROBERTO MERLINI
Via Pisacane 100 - Imola (Bologna)

A sinistra
il **Fifty Special HF**

Malaguti

vinto
dal lettore
Roberto Merlini

A destra
la **scheda vincente**

5 TOTOMOTO

Gimondi	Oliva
De Muynk	De Muynck
Bertoglio	Gimondi

Merlini Roberto
C. Pisacane 100
Imola (Bo)

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

La rumba dei tecnici

Caro direttore, quasi mi sento in dovere di scriverle questa lettera e le spiego subito il perché. Perché — appassionato di calcio da sempre — in questo momento mi interessa particolarmente il movimento degli allenatori, quasi sempre maltrattati da certa stampa e sballottati dai vari presidenti.

Ecco il nocciolo della mia lettera. Un allenatore deve rispecchiare le caratteristiche della squadra (o meglio della città) in cui va. Faccio degli esempi. Cominciamo dalla Juventus: secondo me, la Juve non avrebbe dovuto prendere Trapattoni. Spiego il perché: perché la squadra ha un parco giocatori molto ampio e molto valido e quindi con simili personaggi andava bene pure una soluzione interna. Poi le milanesi: il Milan è squadra abbastanza facile: se viene lo scudetto bene, altrimenti va bene lo stesso. Per me l'uomo adatto sarebbe stato Pesaola, fatalista pure lui la sua parte. L'Inter va bene così. Chiappella è l'uomo adatto e rispecchia il carattere della squadra. Senza programmi precisi, si rimanda tutto al prossimo anno. Parlare del Torino è superfluo perché ha veramente tutto quello che ci vuole in un contesto umano-sportivo. Meno bene Bologna con Giagnoni, uomo di polso. La città è pacioccona e aperta al compromesso. L'allenatore no. Poi il Verona, città d'arte: occorre un uomo stagionato che sappia il fatto suo e sia ricco di tradizioni: Rocco andrebbe a pennello. Fiorentina: l'uomo adatto sarebbe Marchioro. Da sempre con i giovani fa miracoli. A questo punto mi fermo. Penso di aver detto cose giuste e molte meno giuste. Pazienza, trovi il tempo di rispondermi ugualmente.

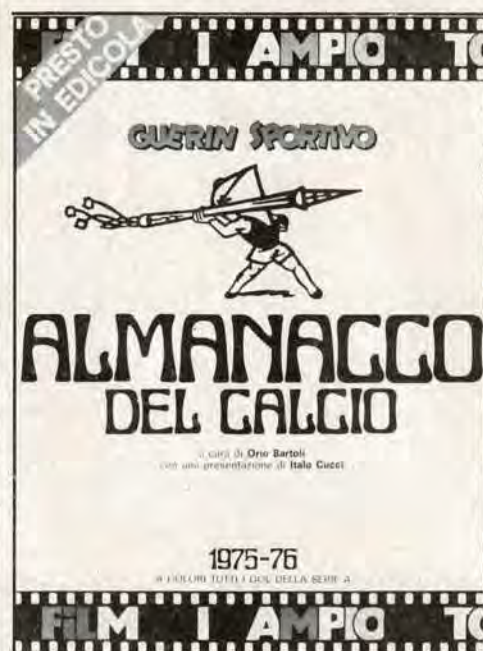
MASSIMO TOFFANO, Vicenza

Lei ce l'ha con chi maltratta gli allenatori e non s'accorge di non averne salvato uno. Se toccasse a lei, rivoluzionerebbe le panchine italiane. A me — invece — pare che quest'anno i presidenti siano stati molto più saggi del solito. Loro coi tecnici hanno fatto un valzerino, lei vorrebbe fare una rumba scatenata. Si metta il cuore in pace.

Perchè non siamo internazionali

Caro direttore, anche quest'anno si sono esaurite le Coppe internazionali e come al solito, nessuna squadra italiana è riuscita ad inserirsi nel lotto delle finaliste: verrebbe quasi spontaneo asciugarsi la lacrima del nostalgico ricordo degli anni '60. Io comunque, sono poco propenso ad individuare in un generale decadimento del nostro calcio, tutte le cause di questa nostra menopausa internazionale. Secondo me, vi sono squadre italiane in grado di giocare alla pari con gli stranieri e non riesco a pensare che l'Inter, la Juve, il Torino e il Napoli siano inferiori al Bruges, al Liverpool o al St. Etienne. Il problema è un altro ed io lo individuo in cause concomitanti fra loro che agiscono a nostro danno esclusivo. Primo: un generale livellamento internazionale. Secondo: metodi di preparazione psico-fisica. Terzo: tipo particolare di campionato giocato in Italia.

Queste tre cause ci danneggiano perché agiscono assieme, nello stesso periodo di tempo (soprattutto per settembre e dicembre), creando le indissolubili premesse degli insuccessi. Faccio un esempio: il Milan vinse l'ultima Coppa dei Campioni incontrando al 1. turno il Malmoë. Fece fatica essendo ancora in rodaggio, ma alla fine superò il turno grazie esclusivamente alla classe individuale, alla superiorità tecnico-tattica. Ebbene oggi quel Milan avrebbe perso la sua qualificazione in quanto nei primi due turni avrebbe dovuto incontrare squadre già rodate.

Poi c'è la questione-campionato: 16 squadre, 30 giornate soltanto e ben 3 retrocessioni: questo concorre a creare esigenze di ordine psicologico (vedi ritiri) più che atletiche. E la sconfitta fa scattare inevitabilmente la paura e la timidezza degli scontri immediatamente successivi. Non mi risulta che all'estero vi siano campionati stressanti e brevi come il nostro: tutti iniziano prima, il lotto è più numeroso, le retrocessioni minori, le squadre curano i muscoli, la psiche individuale è stazionaria e le artefici delle sorprese sono poche squadre di prestigio. Tutto il resto è normale.

Da noi, al contrario, la sorpresa è la norma. E basta vedere il Totocalcio: moltissime vincite hanno creato dei Paperon de' Paperoni perché si sono indovinate alcune « sorprese » (5 o 6). Secondo me, tedeschi e olandesi se venissero inseriti in un nostro campionato finirebbero per adeguarsi, invece di riuscire a cambiare la situazione. Potenza della nostra mania, tutta italiana, di non perdere prima di tutto, ma questo ci porta poi alle magre in campo internazionale. Ecco, direttore, vorrei conoscere il suo parere in merito. Il suo giornale si batte da tempo per una ristrutturazione dei vari tornei ed io vedo in una simile iniziativa il primo importante passo per il rilancio del nostro calcio all'estero.

PINUCCIO CHIEPPA, Genova

Caro amico, in altra pagina leggerai il mio parere a proposito delle più recenti vicende del calcio, internazionale. Comunque, condivido buona parte dei tuoi appunti.

Rozzi sì ma appassionati

Egregio Cucci, per prima cosa mi complimento con Lei, per il suo modo di scrivere, e Le dico che Lei è uno dei pochi giornalisti italiani veramente valido, come è il Suo Guerino, al quale io sono abbonato, uno dei giornali sportivi più validi, se non è il migliore. Vorrei parlare di alcune cose con Lei, e farle anche alcune domande. Per prima cosa, Le dico che sono un tifoso dell'Ascoli, e per questo vorrei riprendere il signor Nando Terranova di Roma, che ha detto in una lettera pubblicata sul Guerino n. 24: « Dove un qualsiasi signor Rozzi — dai microfoni di Domenica Sport — può rozzamente inveire contro gli arbitri Gialluisi e Menicucci ». Ebbene; primo, il presidente dell'Ascoli non è un qualsiasi signor Rozzi, ma il presidente dell'Ascoli è un Cavaliere del Lavoro, e quindi, l'egregio signor Nando Terranova sappia che quel bravuomo di Rozzi, non è un qualsiasi disoccupato che sta nella strada a bere al bar. E se il Cavalier Rozzi ha sparato a zero contro le giacchette nere, è perché ha le sue buone ragioni. Se Rozzi ha sparato — « rozzamente » — come ha detto il signor Terranova, sugli arbitri, è perché sono stati loro a retrocedere l'Ascoli, è stato De Biase che, di fronte ad un macroscopico caso di illecito della Lazio, ha retrocesso l'Ascoli; e di fronte a queste pesanti ingiustizie, un povero presidente di provincia, che ha visto nei volti della povera gente marchigiana solo l'onestà e la passione vera per una squadra che è riuscita a raggiungere il massimo che una squadra come l'Ascoli può ottenere, non può fare a meno di sparare, anche « rozzamente » su quella massa di intrallazzatori, che ogni anno decidono e segnano la retrocessione delle povere. Io al posto di Rozzi, avrei sparato ancora più « rozzamente » su chi difende le grandi e chi ostacola le piccole; se era l'Ascoli al posto della Lazio, anche senza il processo, si sarebbe già saputo cosa succedeva all'Ascoli; Maestrelli, che dicendo le parole « se condannano la Lazio io lascerò il calcio », (e farebbe meglio) aveva già sguinzagliato la schiera di truffatori e di intrallazzatori che ha alle spalle, di modo che alla Lazio non fossero tolti dei punti.

Mi scusi, egregio Cucci, se non ho rispettato quello che mi ero ripromesso di fare, cioè di parlare di diversi argomenti, ma non ho potuto, perché questa lettera l'ho dedicata a tutto il tifo bianconero ed all'Ascoli.

RODOLFO FUNARI, S. Quirico d'Orcia (Siena)

E io gliela pubblico, senza commentarla, non per appoggiare quel che lei dice (al proposito, mi sono già espresso più volte) ma per darle atto della sua sincera, accorata e in fondo lodevole difesa dell'Ascoli e dell'amico Rozzi, bravo, sfortunato e un po'... chiacchierone.

IN BREVE

ANGELO CERRITELLI - Pescara — L'Almanacco del Guerin Sportivo contenente il FILM DEL CAMPIONATO 1975-'76 sarà in vendita tra breve ed avrà un prezzo di copertina di 3.000 lire. Per quanto riguarda il poster-story di Benetti non è escluso che venga realizzato nel corso del prossimo campionato. Infine, per la richiesta degli arretrati van bene entrambe le maniere da lei elencate.

VINCENZO TELESE - Trieste — Grazie dei complimenti. Per quanto riguarda la sua proposta su speciali tabelle olimpiche con record battuti o eguagliati, il Guerino pubblicherà tra breve un « Libretto delle Olimpiadi » che conterrà i dati da lei richiesti. Contento?

FOTOZUCCHI

Hoeness ha appena sbagliato il rigore. Si dispera. E' la caduta dei tedeschi che abdicano per la giovane scuola cecoslovacca

La Cecoslovacchia campione d'Europa

Le grandi scuole europee (in particolare l'olandese e la tedesca) sono state bocciate nella sensazionale « finale » jugoslava: quattro partite, quattro volte ai tempi supplementari per vedere il meritato trionfo dei cechi di Vladislav Jezek che hanno strappato drammaticamente il titolo ai tedeschi di Helmut Schoen. Ora si parla di sorpresa ma a torto: la Cecoslovacchia ha conquistato la Coppa Henry Delaunay superando quattro ostacoli che si chiamano Inghilterra, Portogallo, Unione Sovietica e Germania Occidentale.

Ripensando a Italia-Germania

Per quattro sere abbiamo vissuto uno dei più grandi spettacoli del calcio mondiale, certamente superiore a quello offerto dai Mondiali tedeschi. Quasi cinquecento minuti di grande calcio ci hanno restituito nelle sue dimensioni naturali il volto di questo grande sport popolare che ha veduto nella Vecchia Europa i natali, lo sviluppo e l'eccezionale affermazione d'oggi. Quattro partite allungatesi di prepotenza di mezz'ora ciascuna nei tempi supplementari, e addirittura fino al traguardo dei « rigori » nella finalissima, ci hanno portato automaticamente alla indimenticabile semifinale messicana fra Italia e Germania, per ribadire un concetto fondamentale: che non si può disgiungere l'impostazione tecnico-tattica di una squadra da una preparazione fisica rigorosa. Ma proprio questo ricordo ci inchioda davanti ad una realtà per noi dolorosa: mentre la Germania di Franz Beckenbauer ha dimostrato (prima con la Jugoslavia, poi contro la Cecoslovacchia) d'essere ancora quella di Città del Messico 1970, l'Italia è oggi la « Nazionale dei 145 minuti » di Washington, New York, New Haven, che aspira ad avere un gioco (e forse l'ha anche trovato) ma non ha gambe, e soprattutto non ha cuore. Quanti di voi, lettori, vedendo Cecoslovacchia-Olanda, Germania-Jugoslavia e Cecoslovacchia-Germania hanno pensato, magari per un attimo, a quel che avrebbe potuto far l'Italia, opposta ad una di quelle squadre, ricavandone soltanto una penosa sensazione d'impotenza? Ecco: il calcio italiano deve fare una volta di più un sereno esame di coscienza, quindi battersi il petto e infine promettere di far meglio, molto meglio, per il futuro. Ma per far meglio non basta offrire altre chiacchiere ai tifosi delusi, ma esemplari correttivi alla insostenibile situazione attuale. Abbiamo letto che il presidente Franchi — testimone delle grandi partite di Zagabria e Belgrado — ha espresso parere favorevole alla conferma di Bearzot perché gliene hanno « parlato molto bene all'estero ». Sembra uno scherzo. Perché all'estero (soprattutto là dove abbiamo rivali pronti ad affrontarci e a batterci) non possono che essere entusiasti di questo Bearzot perdente. Bando alle chiacchiere: nel prossimo Consiglio Federale si prendano decisioni serie. Ricordando Belgrado '76 e Città del Messico '70.

Italo Cucci

Adesso in Europa si gioca alla ceca

FOTOZUCCHI

Panenka ha sferrato il calcio di rigore del trionfo cecoslovacco. Dopo il Brasile, l'Olanda e la Germania saranno i cechi a tenere banco?

BELGRADO - L'Europa calcistica ha una nuova regina: la Cecoslovacchia di Vladislav Jezek. Quando il gigantesco Anton Ondrus è andato a ricevere da Franchi la massiccia e lustra anfora d'argento, simbolo della supremazia continentale, sul petto portava la bianca maglia di Franz Bekenbauer: era un passaggio delle consegne simbolico ma denso di significato. I campioni d'Europa uscenti e i campioni del mondo in carica, hanno combattuto con la loro abituale carica agonistica e la loro aggressività tecnica per 120 minuti: hanno inseguito e raggiunto in extremis (al 90') gli avversari che viaggiavano sulla cresta dell'onda di 20 partite consecutive senza sconfitte; sono stati piegati solo ai calci di rigore per un folle destro dello spento Hoeness, pallida ombra del brillante giocatore dei Mondiali. E nonostante questo grosso infortunio, propiziato dalle decisioni di un Helmut Schoen che ha suscitato più di una perplessità, i tedeschi hanno sportivamente applaudito i loro avversari che in tribuna d'onore si passavano la Coppa Henry Delkunay uno con l'altro, mostrandola al pubblico che per tutta la partita gli ha incitati, considerandoli di casa.

La Cecoslovacchia è quindi la nuova, splendida realtà del calcio europeo e mondiale, che viene ad affiancarsi alla Germania Occidentale e all'Olanda. Se qualcuno aveva dei dubbi prima di questa fase finale del Campionato d'Europa, ora questi sono completamente spariti. Basta infatti osservare gli avversari che hanno dovuto superare i rossi di Jezek per arrivare al titolo: l'Inghilterra di Don Revie e il Portogallo di Nenè e Jordao nelle qualificazioni, l'URSS di Blokin nei quarti, l'Olanda di Crujff nelle semifinali e la Germania di Beckenbauer nelle finali.

Non si può proprio dire che la sorte abbia loro risparmiato qualche cosa. E neppure sul campo li ha favoriti. Nelle semifinali, dopo esser passati in vantaggio con Ondrus, si sono autocastrati con lo stesso capitano, finendo ai supplementari dai quali sono usciti vincitori per la loro eccellente preparazione atletica, andando in gol con Nehoda e Veselj. Nella finale, (pur mancando del sostegno del centrocampista Pollak, squalificato) hanno battuto Mayer due volte in ventisette minuti (Svehlik e Dobias), si sono mangiati il tre a zero con Masni, sono stati rimontati subito dopo da Dieter Muller, il miliardario cannoniere sorpresa del torneo, e proprio all'ultimo secondo da un colpo di testa di Holzenbein che ha letteralmente rubato la palla a Victor. Un pareggio co-

→

BELGRADO - Cecoslovacchia e Germania Occidentale si incontrano per il titolo di Campione d'Europa. I cechi passano in vantaggio con il giovanissimo Svehelik (nella foto) che riprende un centro di Nehoda. Nulla possono Beer e Bonhof sull'azione a colpo sicuro dell'attaccante cecoslovacco

BELGRADO - Dieter Muller (nella foto) segna il primo gol della riscossa tedesca (il quarto personale in questi campionati europei) girando in mezza rovesciata un perfetto cross dalla destra di Hoeness. Muller, insieme a Viktor, è stata la vera rivelazione del torneo jugoslavo

←

sì avrebbe potuto stroncare le gambe a chiunque non avesse, insieme a garretti d'acciaio, grinta e volontà da campione. E' stato proprio in questo frangente che i cechi si sono mostrati degni di succedere ai loro avversari, non perdendo la testa, non lasciandosi abbattere, ma cercando di congelare il gioco, di addormentarlo un po' per riordinare le idee, prendere fiato, puntando sul secondo tempo supplementare, dove hanno messo in difficoltà i tedeschi. Schoen a un certo punto si è alzato dalla panchina per reclamare su un presunto fallo da rigore contro Dieter Muller, ma nessuno dei suoi ha protestato. Gonella, che ha arbitrato benissimo, guadagnandosi praticamente l'accesso ai Mondiali in Argentina, ha visto che il difensore cecoslovacco ha tolto la palla al centravanti tedesco, che, sullo slancio della corsa, è finito sulla gamba del suo avversario cadendo. I rigori finali hanno dato le ultime emozioni. I « rossi » Masni, Nehoda, Ondrus e Jurkemik hanno fatto centro in modo diverso. I « bianchi » Bonhof, Flohe e Bongart, hanno segnato tutti sulla sinistra di Victor. Poi è arrivato a battere Hoeness e noi, come tanti altri, ci siamo stupiti che Schoen gli avesse affidato un simile incarico, in quanto egli era molto stanco e fuori fase. Infatti, la punta del Bayern ha colpito di destro dal basso in alto, mandando oltre la traversa il pallone e le speranze dei suoi compagni di riconfermarsi campioni. Panenka, con un pallonetto beffardo, ha voluto dare un colpo di colore ad un successo che il campo ha pienamente legittimato.

Cos'ha dunque questa Cecoslovacchia per essere riuscita a scalzare sul trono d'Europa scuole calcisticamente forti come quella tedesca e olandese? C'è subito chi le ha appiccicato l'etichetta di «piccola Olanda dell'est»: una definizione che umilia i neocampioni per due motivi: primo per quell'aggettivo « piccola » che è stato smentito sul campo; secondo per il paragone tecnico con l'Olanda che non ha senso, poichè i cechi giocano in modo ben diverso. Il guaio è che questa definizione è stata data anche da un tecnico italiano, il che dimostra quanta fantasia e quale spirito d'osservazione abbiano i reggitori delle patrie sorti calcistiche. Il « miracolo » di Jezek, a nostro avviso, consiste nel fatto di essere riuscito a disciplinare il virtuosismo tipico dei danubiani in schemi organizzati con razionalità occidentale. Ci sono però due motivi di fondo che vanno subito evidenziati: primo, una preparazione fisica eccezionale, che assicura una tenuta costante per tutti i novanta minuti di gioco (e se occorre anche per centoventi); secondo, un'ottima tecnica individuale che permette a tutti di giocare il pallone « di prima » e con lucidità anche nei momenti più difficili.

DIFESA - In porta c'è l'esperto Viktor, il giocatore più popolare del suo paese. Nonostante i suoi 34 anni è ancora agile e molto coraggioso, come ha dimostrato, opponendosi con successo ai vari avversari che gli si presentavano davanti e meritando dai giornalisti di tutto il mondo il titolo di miglior giocatore del torneo. Ondrus è il gigantesco libero che nei momenti opportuni si sgancia come lo jugoslavo Katalinski, portando la propria minaccia nel cuore della difesa avversaria. I terzini Pivarnik e Gorgh e il difensore centrale Capkovic marcano stretto, abbandonando i loro avversari solo quando questi retrocedono troppo.

CENTROCAMPO - Teoricamente è formato da tre giocatori: un mediano di protezione (Dobias) e due interni dai polmoni d'acciaio (Moder e Panenka nella finale, il grande Pollak e Panenka contro l'Olanda) ma è sorretto oltre che dai difensori dalle due ali che arretrano.

ATTACCO - Una sola punta fissa (Nehoda) che approfittando dello svariare delle ali (Masni e Svehlik nella finale) corre orrizzontalmente per il campo catalizzando molti palloni e aprendo ampi varchi per i compagni che arrivano da lontano e quasi tutti in possesso di un forte tiro che utilizzano dal limite dell'area. Avendo recepito la lezione della Dinamo Kiev di due anni fa, ormai il tiro secco e improvviso di fuori area è diventato abituale per i centrocampisti dotati di una buona legnata come Dobias, Bonhof, Moder e Flohe. Una disposizione tattica così ordinata, ma nel contempo sufficientemente elastica, permette lo svolgimento di una notevole varietà di schemi che vengono effettuati con grande sincronia, senza lasciare zone pericolosamente vuote. Il ritmo non è frenetico, ma la palla viaggia sciolta e veloce, toccata « di prima » verso un compagno libero e in movimento che sa esattamente dove restituirla. Il famoso « movimiento » di Heriberto sembra appartenere alla preistoria, di fronte a questi atleti che vanno a ritmo costante e hanno la capacità di scattare ancora dopo due ore di gioco.

I tedeschi di Schoen non sono apparsi inferiori sul piano atletico e su quello tecnico.

LA MOVIOLA di Samarelli per Cecoslovacchia-Germania Occ.

1-0 - I Cechi passano in vantaggio con Svehlik. Nehoda scende sulla destra e sferra un gran tiro che Maier respinge come può; il pallone ritorna a Nehoda che centra per Ondrus che arriva in ritardo. Ci pensa però il giovanissimo Svehlik a mettere nel sacco.

2-0 - I cechi stanno macinando lentamente i campioni del mondo. Scendono a gruppi ad insidiare la porta del bravissimo Sepp Maier: la difesa « bianca » è in bambola e il terzino Dobias al 25' indovina l'angolo sinistro degli avversari.

2-1 - Adesso « Kaiser » Franz sospinge i suoi in forsennati attacchi alla porta di Viktor e al 28' è appunto Beckenbauer che suggerisce un bel pallone ad Hoeness: Uli dalla destra fa partire un cross perfetto per Muller che in mezza rovesciata segna.

2-2 - La ripresa è iniziata con i bianchi di Schoen protesi alla disperata rincorsa del pareggio. Nei secondi 45' minuti il portiere Viktor mette in mostra tutta la sua bravura, ma deve capitolare all'ultimo secondo su un colpo di testa di Hoelzenbein.

GERMANIA K.O. - I tempi regolamentari sono terminati in pareggio: 2 a 2. Passano anche i supplementari senza che il risultato cambi. E' il momento dei rigori. Sul 5 a 5 ha il pallone sul dischetto Hoeness che manda il cuoio alle stelle. La Germania è k.o.

CECHI O.K. - I cechi stanno per assaporare la grande gioia del trionfo. E' Panenka in « lunetta ». Un grande silenzio cala sullo stadio « Stella Rossa » di Belgrado. Panenka sferra il tiro: gol! La Cecoslovacchia è campione d'Europa. E' cominciata una nuova era.

Semmai sul piano tattico sono rimasti invischiati nella fitta rete dei cechi, non riuscendo a districarsi che in qualche rara occasione, soprattutto quando i centrocampisti hanno puntato in avanti di forza, con sgroppate da far vacillare qualsiasi difesa. La sconfitta ai rigori non sminuisce certo Beckenbauer (arrivato alla centesima partita in Nazionale) e soci. Il loro gioco resta sempre estremamente valido. Semmai le perplessità sono giunte dall'Olanda che, per ritrovare il gioco all'olandese, ha dovuto cacciare i mercenari Crujiff e Neeskens, entrambi squalificati, e Rep e affidarsi a Geels e agli altri olandesi autentici che nella lotta per il terzo posto sono riusciti ad imporsi alla Jugoslavia, giocando con lo stesso ritmo e aggressività dei mondiali, anche se con un pizzico di inventiva in meno. Gli jugoslavi, che qualcuno dava favoriti in quanto erano in casa propria, sono finiti quarti. Resterà memorabile il primo tempo che hanno disputato contro la Germania, che li ha visti praticare un calcio eccellente per qualità e velocità. Dopo 45 minuti, però si sono spenti e l'implacabile macchina tedesca li ha prima raggiunti, e poi fagocitati con quel Dieter Muller, arma fortunata e vincente che Schoen ha dovuto tirar fuori dal cappello quando non ne ha potuto fare a meno, finendo per far la figura del gran tattico, mentre in realtà è stato solo aiutato dal coraggio della disperazione. La « magra » degli jugoslavi ribadisce — e insegna — una volta di più che alla base di ogni grande prestazione internazionale, oggi, ci devono essere una tenuta fisica, una volontà e un coraggio eccezionali. La tecnica e la tattica da sole non bastano più. □

480 MINUTI DI SUPERCALCIO

CECOSLOVACCHIA-OLANDA 3-1

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Pivarnik, Goegh; Ondrus, Capkovic, Dobias; Moder, Panenka, Pollak, Masny, Nehoda (All.: Yezek)
OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Krol; Neeskens, Rijsbergen, Van Kraay; Rep, Jansen, Crujiff, W. Van De Kerkof, Rensenbrink (All.: Knobel)
Arbitro: Thomas (Galles)
Marcatori: 1. tempo 1-0: Ondrus al 20'; 2. tempo 0-1: autorete di Ondrus al 28'; 1. t.s.: 0-0; 2. t.s.: 2-0 Nehoda al 9', Veseli al 14'
Sostituzioni: 1. t.: Van Hanegen per Rijsbergen al 37'; 2. t.: Geels per Rep al 19'; 1. t.s.: Jurkemik per Capkovin e Veseli per Moder al 1'; 2. t.s.: nessuna
Espulsi: Pollak, Neeskens e Van Hanegen

OLANDA-JUGOSLAVIA 3-2

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Van De Kerkof; Krol, Van Kraay, Jansen; R. Van De Kerkof, Arnzt, Petters, Geels, Rensenbrink (All.: Knobel)
JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Muzinic; Jerkovic, Katalinski, Surjak; Zungul, Oblach, Popivoda, Acimovic, Dzajic (All.: Mladinic)
Arbitro: Hungerbueller (Svizzera)
Marcatori: 1. t.: 2-1: Geels al 27', W. Van De Kerkof al 39', Katalinski al 43; 2. t.: 0-1: Dzajic al 36'; 1. t.s.: 0-0; 2. t.s.: 1-0: Geels al 13
Sostituzioni: 1. t.: Kist per Arnzt al 45'; 2. t.: Meustege per Jansen, Halilhodzic per Zungul e Vladic per Acimovic al 1'; 1. t.s.: nessuna; 2. t.s.: nessuna

GERMANIA-JUGOSLAVIA 4-2

GERMANIA: Maier; Vogts, Dietz; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Wimmer; Bonhof, Hoeness, Beer, Danner, Hoelzenbein (All.: Schoen)
JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Muzinic; Oblach, Katalinski, Suriak; Zungul, Jerokovic, Popivoda, Acimovic, Dzajic (All.: Mladinic)
Arbitro: Delcourt (Belgio)
Marcatori: 1. t.: 2-0: Popivoda al 18', Dzajic al 31'; 2. t.: 0-2: Wimmer al 19', Muller al 35'; 1. t.s.: 0-0; 2. t.s.: 0-2: Muller al 10' e al 14'
Sostituzioni: 1. t.: nessuna; 2. t.: Flohe per Danner al 1', Muller per Wimmer al 35'; 1. t.s.: nessuna; 2. t.s.: Perusovic per Oblach e Vladic per Acimovic

CECOSLOVACCHIA-GERMANIA 7-5

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Pivarnik, Goegh; Ondrus, Capkovic, Dobias; Moder, Panenka, Svelik, Masny, Nehoda (All.: Jezek)
GERMANIA: Maier; Vogts, Dietz; Schwarzenbeck, Bechenbauer, Wimmer, Hoeness, Bonhof, Muller, Beer, Hoelzenbein (All.: Schoen)
Arbitro: Gonella (Italia)
Marcatori: 1. t.: 2-1: Svelik all'8', Dobias al 25', Muller al 28'; 2. t.: 0-1: Hoelzenbein al 45'; 1. t.s.: 0-0; 2. t.s.: 0-0.
Successione rigori: 1-0 (Masny); 1-1 (Bonhof); 2-1 (Nehoda); 2-2 (Flohe); 3-2 (Ondrus); 3-3 (Bongartz); 4-3 (Jurkemik); 4-3 (errore di Hoeness); 5-3 (Panenka)
Sostituzioni: 1. t.: nessuna; 2. t.: Flohe per Wimmer al 1', lurkemik per Svelik al 34', Bongartz per Beer al 34'; 1. t.s.: Vesely per Dobias al 4'; 2. t.s.: nessuna

IL CLUB DEI CENTO

Disputando Cecoslovacchia-Germania, Franz Beckenbauer ha indossato per la centesima volta la maglia della nazionale tedesca. Questi i giocatori di tutti i tempi che hanno superato quota cento:

Bobby Moore 108 presenze; **Bobby Charlton** 105; **Billy Wright** 105; **Leonel Sanchez** e **Karl Svensson** 104; **Gilmar, Djalma Santos, Josef Boszik** e **Franz Beckenbauer** 100.

L'ALBO D'ORO

1960	**URSS** - Finale a Parigi: URSS-Jugoslavia	2-1
1964	**SPAGNA** - Finale a Madrid: Spagna-URSS	2-1
1968	**ITALIA** - Finale (rip.) a Roma: Italia-Jugoslavia	2-0
1972	**GERMANIA OVEST** - Finale a Bruxelles: Germania Ovest-URSS	3-0
1976	**CECOSLOVACCHIA** - Finale a Belgrado: Cecoslovacchia-Germania Ovest	2-2 (ai rigori)

ANCHE BEARZOT GIOCA ALLA C(I)ECA

OSSERVATORIO
di Gustavo Giagnoni

...ma Germania e Olanda restano fortissime

Tutti adesso scoprono la Cecoslovacchia ma io dico che la squadra di Viktor era già una bella realtà ancor prima della finale di Belgrado come dimostrano le vittorie conseguite su Inghilterra e U.R.S.S. durante la fase eliminatoria della manifestazione. Certo è, ad ogni modo, che mentre tutti si aspettavano una finale tra Germania e Olanda che ripetesse quella di due anni fa a Monaco, ecco che dal cilindro dei risultati è uscita la Cecoslovacchia che, a distanza di trenta e più anni, torna in questo modo ai vertici del calcio europeo.

Che cos'hanno suggerito le quattro partite di Zagabria e Belgrado? Prima di tutto una notazione statistica: tutte sono andate ai supplementari (segno evidente di un notevole equilibrio tra le contendenti) e poi non c'è stato nessun rigore. Sul piano tattico, questi incontri di finale non hanno offerto niente di particolare: Germania e Olanda, infatti, hanno giocato come sanno (e come già si sapeva) mentre la Cecoslovacchia ha ripetuto il tema tattico del gioco messo in mostra dai polacchi a Monaco per cui di novità non ce ne sono proprio state.

Ma più che le novità, in casi del genere, contano le conferme: e da Germania e Olanda mi pare sia giunta la conferma che il calcio migliore in Europa lo giocano ancora loro. Nessuna delle due è arrivata al titolo, lo so, ma questo poco importa: l'Olanda, infatti, ha pagato oltre il lecito lo scotto delle polemiche procurate dalle bizze della sua primadonna mentre la Germania è stata battuta soltanto ai rigori dopo che, per due volte, aveva saputo rimontare uno svantaggio che non lasciava presagire niente di buono. E questo, se non altro, dimostra due cose: una grossa forza morale ed una preparazione fisica che è alla portata soltanto dei fuoriclasse.

A dispetto del risultato finale, quindi, mi sento di affermare con ogni forza che, se da un lato è sorto l'astro della Cecoslovacchia, dall'altro né per Germania né per l'Olanda è arrivato il momento di ammainare la bandiera: le due formazioni prime classificate a Monaco, infatti, sono ancora le migliori in Europa. □

NEL PROSSIMO NUMERO
In esclusiva a colori la storia del campionato d'Europa

calcio internazionale

Queste le squadre europee che hanno già vinto il titolo e che, col Bayern Monaco, si disputeranno la Coppa dei Campioni (sorteggio il 6 luglio a Zurigo)

Chi toccherà al Torino?

BAYERN MONACO - Da tre anni consecutivi i tedeschi sono campioni d'Europa e la loro esperienza internazionale è sempre stata decisiva nei momenti critici. Sotto la guida tecnica di **Dieter Kramer**, la squadra si è ripresa con l'immissione di uomini nuovi ma soprattutto col recupero all'attacco di **Hoeness** e **Gerd Muller**. **Beckenbauer**, **Schwarzenbeck** e **Maier** assicurano alla difesa la necessaria tranquillità mentre, a centrocampo, emergono **Roth**, **Kapellmann** e **Duernberger**.

AUSTRIA WAC VIENNA - Ha conquistato il titolo a suon di gol. Compagine prevalentemente offensiva, ha i suoi punti di forza nel cannoniere **Leitner** e nell'interno destro **Prohaska**, considerato il più tecnico giocatore austriaco.

BRUGES - Sotto la guida dell'austriaco **Happel**, i belgi sono giunti quest'anno in finale nella faticosa Coppa Uefa. I suoi uomini di maggior prestigio sono il libero austriaco **Krieger**, i nazionali **Van der Eycken** e **Cools** a centrocampo, il goleador della nazionale **Lambert** coadiuvato dalle altre due punte, il nazionale **Van Gool** e il danese **Le Fèvre**.

CSKA SOFIA - La « squadra dei militari » ha vinto il suo diciannovesimo scudetto in 28 anni di vita. Nell'ultima edizione della Coppa dei Campioni è stata eliminata al primo turno dalla Juventus. I bulgari avevano vinto a Sofia per 2 a 1, ma hanno perso a Torino 2 a 0. L'allenatore **Manolov** ha a disposizione un buon gruppo di atleti fra i quali spiccano i centrocampisti della nazionale **Kolev**, cervello-motore del complesso, e **Denev**.

BANIK OSTRAVA - E' uscito a sorpresa nelle ultime due giornate del torneo grazie alla grintosità e all'agonismo dei suoi uomini che hanno nel nazionale **Lubromil Knapp** l'elemento più rappresentativo. **Knapp** è un centrocampista difensivo, duro, implacabile, mai stanco, pronto anche a lanciarsi all'attacco quando il gioco lo impone. E tutto il Banik è così: non s'arrende mai.

OMONIA NICOSIA - Se non glielo ruberanno a suon di quattrini, i ciprioti, almeno per un turno, potranno mostrare all'Europa il loro goleador **Kaiafas** che, con le sue 39 reti, s'è dimostrato il miglior cannoniere continentale. Sul centravanti però, calciatore per hobby e scaricatore di cemento a tempo pieno, hanno già posto gli occhi molte società greche e francesi.

DINAMO DRESDA - **Hans Jurgen Kreische**, che sembrava sul viale del tramonto, s'è ripreso in modo sorprendente e, sotto la sua guida e i suoi gol, la **Dinamo Dresda** è giunta al traguardo del suo quarto scudetto. Goleador e regista, può ben essere definito l'uomo-squadra, il Cruijff della situazione. Accanto a lui si sono messi in luce due centrocampisti: **Reinhard Haefner**, dal tiro secco, e **Doerner**, un corridore instancabile.

BORUSSIA - I campioni tedeschi sembravano un'irresistibile macchina da gol, ma qualcosa s'è inceppato nel meccanismo di **Udo Latteck**. Tuttavia c'è chi li ritiene il complesso più forte d'Europa.

LIVERPOOL - I « rossi » di **Paisley**, oltre al nono titolo inglese, hanno conquistato per la seconda volta la Coppa Uefa, dimostrando una notevole esperienza internazionale. D'altra parte, la formazione è fitta di nazionali: **Clemence** è il portiere titolare dell'Inghilterra, dove hanno pure giocato il libero **Hughes** e i terzini **Smith** e **Neal**. L'altro difensore **Thompson** è un attuale titolare così come a centrocampo **Kennedy** e il grande **Keegan**, considerato il miglior attaccante inglese.

PSV EINDHOVEN - E' uno dei più forti complessi continentali e **Kees Rijvers** non ha ancora digerito l'eliminazione in semifinale da parte del St. Etienne. I « rossi » giocano proprio « all'olandese » con grandi scambi di ruoli e di funzioni. Abbondano, naturalmente, i nazionali.

STAL MIELEC - Tutta la squadra è al servizio di un uomo, **Lato**. Veloce, sempre a posto fisicamente, **Lato** riesce a tenere tutto il fronte dell'attacco per 70-80 minuti. Insieme a Lato i giocatori di maggior prestigio della squadra polacca sono il centrocampista **Kasperczak** e la punta **Domarcki**.

BENFICA - La compagina di Lisbona ha vinto il suo ventiduesimo titolo. Il tecnico **Mario Wilson** non dispone più di fuoriclasse come **Eusebio**, tuttavia ha alle sue dipendenze un buon lotto di atleti con parecchi nazionali come il portiere **Henrique**, i difensori **Artur**, **Barros**, **Messias**, i centrocampisti **Toni** e **Batista**, le punte **Moinhos**, **Nene** e **Jordao**.

RANGERS GLASGOW - Una squadra grintosa, atleticamente forte anche se approssimativa sul piano tecnico. I suoi punti di forza sono il gigantesco portiere **Mc Cloy** (1,90), i difensori **Jardine** e **Greig** e l'attaccante **Parlane** tutti nazionali scozzesi.

REAL MADRID - Non dovrebbe partecipare alla Coppa dei Campioni poiché la Commissione disciplinare dell'Uefa gli ha inflitto la squalifica di un anno, dopo l'incidente avvenuto col Bayern. Il club madrileno (sei volte campione d'Europa e diciassette di Spagna) ha presentato ricorso alla Commissione d'Appello e attende il verdetto, sperando che la sanzione gli venga commutata in una multa o in una squalifica del campo. Sotto la guida dello jugoslavo **Milian Miljanic** il Real è tornato grande e le sue partite col Borussia e col Bayern sono state definite le vere finali della Coppa dei Campioni.

ZURIGO - E' allenato dal tedesco **Konietzka** e ha i suoi uomini di maggior prestigio nei nazionali **Kuhn** (libero), **Botteron** (mezzala) e **Risi** (goleador).

DINAMO KIEV - La squadra di **Blokin**, considerato il miglior giocatore europeo del '75, dopo essersi aggiudicata la Coppa delle Coppe ed esser stata considerata la stella nascende del calcio continentale, s'è afflosciata, stressata probabilmente dai troppi impegni internazionali, poiché tutti gli undici suoi componenti sono stati chiamati in nazionale.

ST. ETIENNE - I « verdi » di **Herbin** sono stati la rivelazione dell'ultima edizione della Coppa dei Campioni, cedendo in finale al Bayern tanto esperto quanto fortunato. Numerosi i nazionali: dai due **Revelli**, alla speranza del calcio francese **Rochetau** al regista **Larquè** oltre ai due esperti stranieri, il portiere **Curkovic** e il libero **Piazza**.

FERENCVAROS - Nella stagione '74-'75, gli ungheresi sono giunti in finale nella Coppa delle Coppe sorpassati isolamente dalla Dynamo Kiev. Quest'anno hanno vinto il titolo dopo una lotta assai dura che dimostra il loro carattere e temperamento. Fra i giocatori di maggiore spicco, segnaliamo il nazionale **Balint** e **Rab**, difensori, le punte **Szabo** e **Magjar**, ma soprattutto **Nyilasi**, l'astro nuovo del calcio ungherese. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA
St. Etienne campione

RISULTATI: **Lione-Troyes 2-0; Monaco-Lilla 3-4; Reims-St. Etienne 3-2; Sochaux-Nizza 0-0; Nantes-Nimes 1-0; Metz-Lens 2-1; Valenciennes-Nancy 2-0; Parigi St. Germain-Bastia 1-1; Avignone-Marsiglia 2-1; Strasburgo-Bordeaux 0-2.**

CLASSIFICA	P	*	G	V	N	P	F	S
Saint-Etienne	57	6	38	18	16	5	68	39
Nizza	54	7	38	17	13	8	67	40
Sochaux	52	6	38	16	14	8	59	50
Nantes	50	6	38	15	14	9	67	44
Reims	47	5	38	17	8	13	68	49
Metz	47	7	38	18	4	16	72	62
Nancy	45	7	38	14	10	14	67	59
Bastia	45	4	38	14	13	11	59	53
Marsiglia	42	1	38	20	1	17	60	60
Bordeaux	40	1	38	15	9	14	59	59
Nimes	40	3	38	14	9	15	50	53
Valenciennes	40	4	38	13	11	15	44	54
Lilla	40	4	38	14	8	16	59	73
Parigi S. G.	39	2	38	13	11	14	63	60
Lens	38	2	38	10	16	12	58	66
Lione	37	4	38	13	7	18	55	61
Troyes	37	3	38	9	16	13	48	54
Monaco	35	2	38	12	9	17	53	73
Strasbourgo	32	3	38	9	11	18	39	59
Avignone	20	9	38	7	6	25	30	80

AUSTRIA
Austria Wacker campione

RISULTATI: **Sturm Graz-Linzer ASK 2-4; Austria Wac-Austria K. 2-0; SW Innsbruck-Austria Salzburg 1-2; Grazer AK-Rapid Vienna 4-0; Voest Linz-Admira Wacker 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Wac	52	36	21	10	5	77	29
SW Innsbruck	45	36	18	9	9	68	38
Rapid	40	36	17	6	13	55	50
Austria Salzburg	39	36	14	11	11	47	48
Admira-Wacker	36	36	13	10	13	51	54
Voeest Linz	35	36	13	9	14	44	44
Linzer Ask	31	36	10	11	15	46	55
Sturm Graz	30	36	11	8	17	38	51
Gak	29	36	9	11	16	39	60
Austria	23	36	6	11	19	30	66

L'austria Klagenfurt retrocede in serie B.

UNGHERIA
Ferencvaros campione

RISULTATI: **Zalaegerszeg-Ferencvaros 1-3; Szeged-Videoton 2-4; Ujpest Dozsa-Mitk 5-4; Honved-Tatabanya 0-1; Bekescsaba-Vasas 2-1; Csepel-Diosgoyer 2-1; Salgotarjan-Haladas 3-0; Kaposvar-Raba Eto 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	46	30	20	6	4	65	38
Videoton	44	30	18	8	4	61	26
Dozsa	42	30	18	6	6	79	51
Honved	36	14	8	8	??	47	32
Vasas	34	30	15	4	1	65	41
MTK	29	30	13	3	14	53	41
Haladas	29	30	11	7	12	36	43
Salgotarjan	28	30	8	12	10	40	45
Tatabanya	28	30	11	6	13	41	50
Zalaegerszeg	27	30	9	9	12	47	49
Raba Eto	25	30	7	11	12	36	49
Csepel	25	30	8	9	13	35	48
Kaposvar	24	30	6	12	12	41	52
Diosgyoer	24	30	6	12	12	26	44
Bekescsaba	24	30	8	8	14	25	45
Szeged	15	30	5	5	20	27	70

U.R.S.S.

RISULTATI: **Dynamo-Spartak Mosca 1-0; Krylya Sovetov-Zenith Leningrado 2-1; Dynamo Minsk-Torpedo Mosca 2-0; Zarya-Chernomorets 0-0; Dynamo Kiev-Karpaty 3-1; Ararat-Shakter 2-0; Dynamo Tiflis-Dnepr 4-1; Armata Rossa-Lokomotiv 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ararat	15	10	7	1	2	16	6
Dynamo Tiflis	14	12	6	2	4	15	7
Dynamo Mosca	14	10	5	4	1	9	5
Dynamo Kiev	13	10	5	3	2	9	4
Karpaty	12	10	5	2	3	16	13
Krylya	12	11	4	4	3	11	10
Shakhter	12	11	4	4	3	9	11
Chernomorets	12	11	4	4	3	11	14
Armata Rossa	11	10	4	3	3	14	10
Dynamo Minsk	11	11	4	3	4	9	9
Torpedo	9	11	3	3	5	9	13
Zenith	8	10	3	2	5	9	11
Spartak	8	11	3	2	6	8	11
Dnepr	8	11	3	2	6	11	15
Lokomotiv	7	12	2	3	7	12	18
Zarya	6	11	1	4	6	3	14

U.S.A.

RISULTATI: **Filadelfia-Tampa 2-1; Cosmos-Minnesota 2-1; San Antonio-Miami 1-0; Toronto-Rochester 2-1; Filadelfia-San Diego 1-0; Washington-San Josè 2-1; Boston-San Diego 3-1; Hartford-Miami 2-1; Tampa-San Antonio 1-0; Cosmos-Portland 3-0; Seattle-St Louis 3-1; Dallas-Minnesota 2-1; Los Angeles-Vancouver 2-1; Chicago-Filadelfia 5-1; Toronto-San Josè 1-0.**

DIVISIONE NORD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toronto	10	8	2	15	5	14	62
Chicago	11	6	5	19	17	16	52
Hartford	10	5	5	13	22	13	43
Boston	8	4	4	12	10	12	36
Rochester	8	3	5	12	11	12	30

DIVISIONE EST

	P	G	V	N	P	F	S
Washington	11	8	3	20	9	20	68
Cosmos	10	7	3	23	12	20	62
Tampa	10	7	3	19	12	15	57
Filadelfia	11	4	7	12	20	12	36
Miami	11	2	9	6	18	6	18

DIVISIONE OVEST

	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver	12	6	5	15	12	15	51
Minnesota	9	4	5	19	11	17	41
Seattle	10	4	6	12	14	??	36
Portland	9	4	5	10	12	10	34
St. Louis	12	2	10	12	25	12	24

DIVISIONE SUD

	P	G	V	N	P	F	S
Dallas	10	8	2	17	10	17	65
Los Angeles	10	6	4	15	18	14	50
San Josè	11	5	6	16	18	15	45
San Antonio	11	5	6	14	13	14	44
San Diego	11	4	7	8	16	8	32

SVEZIA - Il massimo campionato svedese ha osservato un turno di riposo.

CECOSLOVACCHIA - In concomitanza con la finale della Coppa Europa per Nazioni, il campionato cecoslovacco ha osservato un turno di riposo.

COPPA ITALIA

GIRONE A

Inter-Lazio 3-2

CLASSIFICA

Inter	8	5	4	0	1	10	5
Verona	6	5	2	2	1	6	4
Lazio	5	5	2	1	2	6	6
Genoa	1	5	0	1	4	2	9

PROSSIMO TURNO
(sabato 26)

Lazio-Genova e Verona-Inter

MARCATORI

3 Macchi; 2 D'Amico, Boninsegna, Garlaschelli, Bertini e Mazzola; 1 Sirena, Rizzo, Re Cecconi, Mascetti, Cozzi, Wilson, Cesati, Pavone, Oriali, Mendoza e Marini.

GIRONE B

Napoli-Milan 2-1
Fiorentina-Sampdoria 3-1

CLASSIFICA

Napoli	8	5	3	2	0	7	3
Fiorentina	6	5	1	4	0	9	7
Milan	5	5	2	1	2	8	7
Sampdoria	1	5	0	1	4	6	13

PROSSIMO TURNO
(sabato 26)

Milan-Fiorentina e Sampdoria-Napoli

MARCATORI

2 Rosi, Braglia, Chiarugi, Savoldi, Benetti, Bresciani e Antognoni; 1 Rivera, Boccolini, Bertini, Tuttino, Rossinelli, Saltutti, Maldera, Villa, Orlandini, Bedin e Desolati.

Genoa 1 Inter 3

	Genoa	Inter
1	Lonardi	Bordon
2	Casadei	Oriali
3	Croci	Canuti
4	Favaro	Bertini
5	Rosato	Gasparini
6	Campidon.	Facchetti
7	Mariani	Pavone
8	Mendoza	Marini
9	Casini	Boninsegna
10	Chiappara	Mazzola
11	Molinari	Cerilli
12	Girardi	Buso
13	Bizzarro	Galbiati
14	Bennati	Acanfora
All.	Simoni	Chiappella

Arbitro: Lapi di Firenze.

Marcatori: 1. tempo 0-3: Mazzola al 33', Pavone al 36', Oriali al 44'; 2. tempo 1-0: Mendoza su rigore al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bizzarro per Campidonico al 12', Bennati per Casini al 23'.

Milan 3 Sampdoria 1

	Milan	Sampdoria
1	Albertosi	Di Vincenzo
2	Zignoli	Arnuzzo
3	Maldera	Rossinelli
4	Turone	Bedin
5	Anquilletti	Zecchini
6	Benetti	Lippi
7	Gorin	Orlandi
8	Bigon	Tuttino
9	Villa	Pieri
10	Rivera	Salvi
11	Chiarugi	Saltutti
12	Pizzaballa	Pionetti
13	Scala	Bombardi
14	De Nadai	Re
All.	Barison	Bersellini

Arbitro: Schena di Foggia.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Benetti al 19', Bedin al 22', autogol di Orlandi al 39'; 2. tempo 1-0: Chiarugi 43'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bombardi per Rossinelli al 15', Scala per Maldera al 19', Pionetti per Di Vincenzo al 30'.

Fiorentina 1 Napoli 1

	Fiorentina	Napoli
1	Mattolini	Carmignani
2	Tendi	La Palma
3	Roggi	Pogliana
4	Pellegrini	Burgnich
5	Galdiolo	Vavassori
6	Rosi	Orlandini
7	Casarsa	Massa
8	Merlo	Juliano
9	Bresciani	Savoldi
10	Antognoni	Esposito
11	Speggiorin	Braglia
12	Superchi	Fiore
13	Caso	Boccolini
14	Rosi	Sperotto
All.	Mazzone	Delfrati

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bresciani al 36'; 2. tempo 0-1: autorete di Roggi al 4'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caso per Casarsa al 13' e Boccolini per Pogliana al 13'.

Lazio 0 Verona 0

	Lazio	Verona
1	Pulici	Ginulfi
2	Ammoniaci	Bachlechner
3	Ghedin	Nanni
4	Wilson	Busatta
5	Polentes	Catellani
6	Borgo	Cozzi
7	Giordano	Franzot
8	Re Cecconi	Mascetti
9	Ferrari	Luppi
10	Lopez	Moro
11	Badiani	Zigoni
12	Moriggi	Porrino
13	Brignani	Guidolin
14	Caccavo	Sirena
All.	Maestrelli	Valcareggi

Arbitro: Barboni di Firenze.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Savoldi porta il Napoli alle soglie della Coppa Italia e prepara la strada a Bruno Pesaola

San Gennaro beve in Coppa

NAPOLI - Mentre il Napoli vola verso la finalissima di Coppa Italia, dopo aver inferto la seconda sconfitta nel giro di un mese al Milan, Pesaola continua a rimandare il suo arrivo a Napoli. Domenica, infatti, mentre i partenopei, con Savoldi cinico giustiziere, sia pure da fermo di Albertosi, eliminavano con la complicità di Rivera dal gioco della Coppa gli avversari milanisti, il Petisso sedeva in tribuna a Reggio Emilia, per rivedersi un suo vecchio allievo: Giannino Improta, che proprio all'ultimo minuto del match rendeva giustizia al lungo inseguimento della A da parte del Catanzaro. Terminata la gara, Pesaola, dopo essersi complimentato con il suo allievo e aver fatto i complimenti a Gianni Di Marzio che due mesi fa stava per soffiargli la panchina del Napoli, rientrato a casa, ha parlato per telefono per oltre un'ora con Ferlaino che si trovava a Capri.

Sollecitato dal presidente a prendere possesso della sua nuova panchina il Petisso ha ribadito la decisione di giungere a Napoli dopo l'annuncio ufficiale dei colpi di compravendita che ormai sono prossimi ad esplodere. In realtà Pesaola non è che voglia le luminarie al suo arrivo a Mergellina o a Piazza Garibaldi, ma tiene ad una accoglienza affettuosa, calda da parte dei tifosi, anticipatrice di una stagione nella quale intende giocarsi, come quel buon ex giocatore di poker che è stato, tutto il suo prestigio.

E' forse anche per questo che ha aderito al desiderio del Consiglio Direttivo che gli ha proposto la promozione di Rosario Rivellino a secondo. Pesaola sa infatti bene che di Rivellino, un tecnico napoletano estremamente preparato, anche per quanto riguarda la medicina sportiva, si può senza alcun dubbio fidare. Oltretutto si rende conto che Rivellino potrebbe allungare la sua già notevole carriera

Quindi bisognerà attendere ancora qualche giorno, prima che Pesaola giunga a Napoli. Intanto si dà per certa l'offerta di Rivera a Ferlaino di Chiarugi e Benetti, reinserendo così il Milan alla caccia di Savoldi.

Guido Prestisimone

IL CESENA IN UEFA - La finalissima della Coppa Italia che vedrà certamente di fronte Napoli e Inter, consentirà al Cesena di disputare la Coppa Uefa, perché chi vince la Coppa Italia salterà in Coppa delle Coppe, lasciando così un posto libero in Uefa.

Fiorentina 3 Sampdoria 1

	Fiorentina	Sampdoria
1	Superchi	Di Vincenzo
2	Tendi	Ferroni
3	Roggi	Lelj
4	Pellegrini	Tuttino
5	Galdiolo	Zecchini
6	Merlo	Lippi
7	Casarsa	Orlandi
8	Caso	Nicolini
9	Bresciani	Magistrelli
10	Antognoni	Salvi
11	Desolati	De Giorgis
12	Mattolini	Pionetti
13	Speggiorin	Fossati
14	Brizi	Maraschi
All.	Mazzone	Bersellini

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: 1. tempo 3-0: al 25' autorete di Lippi, al 29' Desolati, al 43' Antognoni; 2. tempo 0-1: al 45' autorete di Pellegrini.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Speggiorin per Desolati; all'8 Fossati per Tuttino, all'8 Maraschi per Magistrelli.

Inter 3 Lazio 2

	Inter	Lazio
1	Bordon	Pulici
2	Oriali	Ammoniaci
3	Canuti	Ghedin
4	Bertini	Wilson
5	Gasparini	Polentes
6	Facchetti	Borgo
7	Pavone	Garlaschelli
8	Marini	Lopez
9	Boninsegna	Giordano
10	Mazzola	D'Amico
11	Cerilli	Badiani
12	Busi	Moriggi
13	Galbiati	Ferrari
14	Cesati	Brignani
All.	Chiappella	Maestrelli

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Garlaschelli al 26', Marini al 27'; 2. tempo 2-1: Bertini su rigore al 21', Wilson al 23', Cesati al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo: Galbiati per Oriali al 24'; 2. tempo: Cesati per Boninsegna al 21', Brignani per D'Amico al 35', Ferrari per Garlaschelli al 35'.

Napoli 2 Milan 1

	Napoli	Milan
1	Carmignani	Albertosi
2	Bruscolotti	Zignoli
3	La Palma	Scala
4	Burgnich	Benetti
5	Vavassori	Anquilletti
6	Orlandini	Bigon
7	Massa	Gorin
8	Juliano	De Nadai
9	Savoldi	Villa
10	Esposito	Rivera
11	Braglia	Chiarugi
12	Favaro	Tancredi
13	Pogliana	Collovati
14	Montefusco	Calloni
All.	Delfrati	Barison

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autogol di Rivera al 17'; 2. tempo 1-1: Benetti su rigore al 36', Savoldi su rigore al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo: Collovati per Zignoli al 13'; 2. tempo: Pogliana per Vavassori al 1'.

RADICE

FACCIA A FACCIA

TRAPATTONI

Da sempre si parla di rivalità tra Torino e Juventus.
Specie, poi, ad ogni inizio di campionato.
Per questo abbiamo ritenuto opportuno fare
un'intervista parallela con Radice e Trapattoni
che — attraverso il filtro delle distinte personalità —
ci conduca dal calcio azzurro a quello granata e bianconero

Gli opposti estremismi

di **Carlo Nesti**

Il campanilismo sportivo ci propina da sempre la leggenda della spietata rivalità fra le città di Torino e Milano, costantemente impegnate attraverso le loro rappresentative nel superarsi vicendevolmente ai vertici delle competizioni nazionali. Eppure ultimamente un curioso legame di solidarietà calcistica sembra correre fra i due grandi vertici del triangolo industriale: se due piemontesi come Mazzola e Rivera continuano a vestire i panni di portabandiera nelle società milanesi, saranno invece due lombardi come Radice e Trapattoni a sedere insieme dalla prossima stagione sulle panchine dei clubs torinesi.

Ma le affinità più significative sembrano essere quelle che uniscono proprio gli allenatori del Torino e della Juventus, al punto da annullare almeno sul piano della conduzione tecnica gli opposti estremismi che separano le due tifoserie. Radice e Trapattoni, saliti alla ribalta come calciatori quando Milano trionfava e Torino soffriva, si affermano come allenatori mentre Torino impera e Milano dispera. Tramontati il paternalismo di Rocco e la taumaturgia di Herrera, emergono come tecnici della « nuova frontiera », celando dietro volti apparentemente angelici la severità professata sul campo e la fraternità dimostrata fuori dal campo nei confronti dei giocatori.

Uniti dalla vecchia milizia milanista, compiuta all'epoca della prima Coppa dei Campioni italiana, e dal ruolo di centrocampista arretrato (svolto a mezza strada fra autonomia e gregariato), lottano durante la carriera agonistica contro malanni fisici che ne ridimensionano l'efficienza ma ne irrobustiscono il carattere. Approdati all'attività di allenatori, finiscono rispettivamente a Firenze e a Milano nel ciclone delle polemiche dirigenziali, e ne escono in modo diverso ma a gioco lungo con identica reputazione.

Per questi motivi abbiamo ritenuto opportuno compiere una intervista parallela con Radice e Trapattoni che, attravreso il filtro delle distinte personalità, ci conduca dal calcio azzurro al football granata e bianconero.

❶ La conoscenza reciproca che vi lega risale alla carriera agonistica, durante la quale avete militato entrambi nelle file del Milan. Alla luce di quella esperienza, come vi giudicate da allenatori?

RADICE: « Il "Trap" è un uomo di una sensibilità notevole. Come giocatore era un ragazzo molto ordinato, che non cercava di strafare ma sapeva garantire un rendimento eccellente. Come allenatore ha esordito in un ambiente dirigenziale difficile e, pur dovendo rivolgersi ancora a qualche suo excompagno di squadra; si è espresso bene. La nostra carriera in questo senso è diversa, perché io ho iniziato almeno dieci anni fa in una squadra minore di serie C: se sono stato allontanato dalla Fiorentina per avere assunto una precisa presa di posizione, lui invece nel Milan si è trovato nel marasma generale suo malgrado ».

TRAPATTONI: « Gigi ha conservato da allenatore lo stesso temperamento che aveva dimostrato come giocatore, comportandosi sempre con una serietà professionale ineccepibile. Gli incidenti patiti durante la carriera lo hanno temprato in modo determinante, e in particolare l'interruzione dell'attività a soli trent'anni per motivi fisici gli ha fornito la spinta psicologica necessaria per rifarsi da tante sventure. Sia io che lui siamo stati coinvolti diversamente nelle polemiche degli ambienti dirigenziali, e abbiamo imparato ad isolarci dal clima esterno per svolgere correttamente la nostra professione ».

❷ Milano ha passato ormai a Torino il testimone di capitale calcistica italiana, lasciando comunque alle grandi città del nord la supremazia nazionale. Quali differenze sussistono fra i due ambienti sportivi?

RADICE: « Le Società restano, ma gli uomini che passano lasciano la loro impronta. Risalendo al periodo in cui giocavo, posso dire di aver conosciuto dirigenti e giocatori che hanno fatto avvertire il loro peso all'interno del Milan anche a distanza di tempo, sia sul piano dei risultati che del comportamento. Ora siamo io e il "Trap", delegati dalle rispettive società, a lasciare il nostro marchio sul calcio torinese ».

TRAPATTONI: « La mia esperienza torinese è troppo scarsa per potere azzardare con-

FOTOTARTAGLIA

fronti, vivendo addirittura ancora in Lombardia. Io ho conosciuto Milano nel periodo dei trionfi internazionali di Milan e Inter, e ora, al di là dei risultati, sono rimaste in piedi le lussuose impalcature di quell'epoca. Sto scoprendo Torino soltanto ora, ma mi pare che il predominio di granata e bianconeri stia creando le stesse strutture sulle quali ha retto per anni il calcio milanese ».

❸ Mentre il ciclo di partite di fine stagione dell'Italia ha sollevato un coro di dissensi, l'Inghilterra ha sveltito la prima formalità delle qualificazioni mondiali sconfiggendo la Finlandia. Qual è la situazione azzurra a qualche mese dal primo confronto diretto con i britannici?

RADICE: « Il bilancio finale è da considerarsi sostanzialmente negativo, per quanto a sprazzi la Nazionale sia riuscita a realizzare un autentico gioco nuovo. Sono il primo sostenitore del calcio aggressivo, ma è chiaro che un marchiano errore consiste nel non svilupparlo con continuità, contro gli inglesi abbiamo perso una parità già vinta, per cui ritengo che siamo in grado di contrarre questi avversari, soprattutto con l'umiltà derivata dalla sconfitta ».

TRAPATTONI: « Non ho condiviso le sfuriate critiche della stampa specializzata, che ha interpretato in chiave quasi esclusivamente distruttiva le partite degli azzurri. Infatti si è visto qualcosa di realmente nuovo nello sviluppo del gioco, al punto di confidare nelle possibilità della squadra. L'Inghilterra rappresenta, comunque, un ostacolo tradizionalmente ostico per noi, anche se la ristrutturazione in atto fra i britannici ci pone sul loro stesso piano ».

❹ Le vostre squadre hanno costituito la struttura portante della Nazionale, rispecchiando in maglia azzurra gli effettivi valori del campionato. Come giudicate il rendimento dei giocatori bianconeri e granata?

Torino e Juventus, dunque, come Milan e Inter dei tempi d'oro. E la rivalità — seppur a livello di buone maniere — continua a dividere le due squadre. La riprova, infatti, la si è avuta al pranzo ufficiale dello scudetto granata: il tavolo riservato ai bianconeri (foto piccola a sinistra) **è rimasto desolatamente vuoto. Gli amici, però non sono mancati ugualmente:** sotto a sinistra, **Walter Chiari fa da chaperon a Traversa (il socio di Pianelli)** e a destra, **Gigi Radice complimentato da Rocco e Fabbri**

FOTOTARTAGLIA

FOTOTARTAGLIA

RADICE: « Sono molto soddisfatto, come avevo già detto, della convocazione di sette miei giocatori, nella stessa misura in cui ne fui felice ad Essen, nonostante la concomitanza del campionato. Graziani ha riscattato ottimamente certe sconfortanti prestazioni in maglia azzurra del recente passato. Pecci, a causa dell'incidente contro il Brasile e di una relativa inattività, non mi è piaciuto molto a S. Siro, ma so che può fare di più. L'unico mio rammarico consiste nel vedere giocare Claudio Sala quando la situazione è già sfavorevole ».

TRAPATTONI: « Soltanto Zoff mi è parso incerto, ma credo si tratti di una circostanza episodica e passeggera. Causio ha giocato in maniera estremamente convincente, e ha confermato di avere raggiunto un grado di maturazione non solo tecnico, ma anche umano ».

❺ La situazione di quest'anno della Juventus presenta alcune analogie con quella della scorsa stagione del Torino con un allenatore nuovo, una tifoseria delusa e alcuni giocatori forse alla fine di un ciclo. Perciò Trapattoni non vuole rivoluzioni, anche se è vero che Radice ha cambiato molto e ha vinto lo scudetto.

RADICE: « Il Torino doveva rinnovarsi perché qualche giocatore era giunto al limite del proprio rendimento, mentre invece in casa juventina non sarei d'accordo in assoluto nel giudicare i Furino e i Capello alla fine di un ciclo. Credo che la Juventus finirà per confermarli. Se non altro per la penuria delle pedine di ricambio sul mercato. Noi, infatti, ci siamo rinnovati, perché avevamo già programmato questa politica piuttosto che arrivare di nuovo sesti o settimi ».

TRAPATTONI: « La verità è che il Torino nel recente passato non aveva mai ottenuto risultati di prestigio, e dunque un rinnovamento poteva essere giustificato. La Juventus, invece, può continuare su questa stessa strada, perché non è detto che il fatto di non avere conquistato per una volta lo scudetto la squalifichi. Il nostro campionato si sta avvicinando sempre di più a quello inglese, con una altalena di valori che premia i migliori del momento: comportarsi da disfattisti al primo insuccesso diventa inutile ».

❻ Il Torino, in vista degli impegni della Coppa dei Campioni, e la Juventus, nella prospettiva di un riscatto in campionato possono e devono perfezionare il loro gioco. A quali obiettivi punterete nello svolgimento del vostro mandato?

RADICE: « Se una squadra si esprime in un certo modo in campionato, è giusto che si esprima alla stessa maniera anche in campo internazionale. Quest'anno abbiamo giocato in certi momenti veramente ad alto livello, e dunque non posso che essere soddisfatto. Per quanto qualcosa di meglio possa essere fatto. In particolare dobbiamo ragionare di più, perché ciò ci servirà tanto in Italia quanto all'estero. Abbiamo acquistato Butti perché è un tipo di giocatore che si adegua perfettamente alle caratteristiche del nostro gioco, fatto di velocità e contrasto ».

TRAPATTONI: « Anch'io, come qualsiasi altro allenatore, ho l'ambizione di trasmettere qualcosa di me stesso nella Juventus. Oggi si parla tanto di "collettivo" ed io credo in questa impostazione, ma la intendo come estesa dalla collaborazione sul campo alla solidarietà fuori dal campo. Diventerò realmente il tecnico bianconero solo ad agosto, per cui sugli attuali esperimenti di Scirea mezz'ala e Spinosi libero preferisco non esprimermi ».

❼ Il Torino, condannato ad essere eliminato subito dalle competizioni internazionali e la Juventus, destinata a sfiorare i successi europei senza afferrarli, non hanno mai avuto fortuna in Coppa. Come avete intenzione di ovviare a questa tradizione sfavorevole?

RADICE: « L'anno scorso, nel quale non eravamo impegnati in coppe internazionali, abbiamo ripreso la preparazione il 25 luglio. Quest'anno, invece, ricominceremo il 23 luglio, ma non saranno certamente due giorni a mutare la sostanza delle cose. Più che altro ci siamo premurati di preparare un valido ciclo di partite precampionato, abituandoci al più presto possibile ad avversari stranieri ».

TRAPATTONI: « Si parla tanto delle disavventure della Juventus in campo internazionale, ma si dimentica che bene o male a due finali è pur sempre prevenuta. I giocatori stranieri hanno la fortuna di completare campionato e Coppa prima di noi, e di potere così riprendere presto la preparazione per giungere in forma al primo turno delle varie competizioni europee. Pur ammettendo che nel Nord Europa il mese di luglio è meno caldo che da noi, sarei sfavorevolissimo, se i nostri complessi di inferiorità permanessero, all'anticipo della data di inizio del massimo torneo nazionale ». □

i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

LE « BR » INSEGUONO OTTOZ. Eddy Ottoz, ex primatista dei 110 a ostacoli, è stato minacciato dalle Brigate Rosse. L'atleta, candidato alle elezioni nelle liste della Dc, ha ricevuto un messaggio sul quale era scritto: « Siamo in guerra. Abbiamo fatto uccidere Coco, ma non è ancora finita! ».

L'ANGELO... BIANCA. Finito il campionato, l'allenatore del Brescia, Anton Valentino Angelillo, convola a nozze. Sposa Bianca la meravigliosa friulana che conobbe nel 1970 a Santa Maria degli Angeli quando allenava l'Angelana. Antonio e Bianca hanno già un figlio di un anno, Alessandro, adesso possono regolarizzare la loro posizione in quanto lei ha ottenuto il divorzio. Angelillo invece per l'anagrafe era ancora scapolo. Infatti non aveva mai sposato l'ex cantante bresciana Attilia Tironi, in arte Ylia Lopez. Quando si è separato da Ylia (che ora vive a Roma), Angelillo le ha però lasciato tutti i beni tra cui un attico che aveva acquistato per 30 milioni dal presidente Marini Dettina e che ora ne vale 300. In pratica l'ex «angelo dalla faccia sporca» quando ha lasciato Ylia Lopez ha dovuto ricominciare da zero.

FEISAL TORNA ALLA CARICA. Il principe Feisal dell'Arabia Saudita, uno dei più ricchi petrolieri arabi, l'anno scorso aveva offerto somme favolose a chi fosse andato ad allenare la squadra del suo paese. Quest'anno è tornato alla carica ed è riuscito finalmente a portare in Arabia mister Jimmy Hill, londinese, direttore tecnico del Centro Giovanile Calcio inglese. A Hill, Feisal ha già versato 25 milioni e altri 45 gliene verserà fra qualche mese quando l'inglese farà vedere i primi risultati. (Nella foto Hill e Feisal, a destra nel momento di firmare il contratto)

LA SORELLA DI HAVELANGE. Joao Havelange, presidente della FIFA, ha una sorella segreta. O almeno, così sostiene Bianca Leclerc, una signora peruviana di sessantadue anni. Havelange ha subito smentito le affermazioni della donna asserendo che si tratta di una campagna diffamatoria contro la sua persona. Pare però che esistano dei documenti nei quali si certifica che il belga Faustin Havelange, padre di Joao, si unì in matrimonio con Maria Leclerc.

RIVERA AL SUPERMARKET? A Sanremo, l'ing. Giorgio Martolini ha presentato al sindaco un grandioso progetto per la costruzione di uffici, negozi, ed un immenso supermarket promosso dalla società Portosole che fa capo al nuovo presidente del Milan Vittorio Duina (foto sopra). C'è chi dice che Rivera, prima di assumere la presidenza rossonera, verrà inviato al supermarket per farsi un po' le ossa. Certo è che per l'abatino un po' di esperienza non farà male.

CORSE TRUCCATE. A Neuss, in Germania occidentale, una speciale commissione della polizia ha tratto in arresto ben sei fantini ed un allenatore per truffa ai danni degli scommettitori. Pare che gli arrestati avessero organizzato una «speciale cooperativa» della scommessa, manipolando le corse a loro proprio piacimento.

DE BIASE FA CARRIERA. Corrado De Biase, avvocato 53.enne, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, dopo aver ricoperto l'incarico di procuratore della Repubblica a Frato, dal 1. luglio diventerà presidente del Tribunale della stessa città.

FOTOANSA

CLAY HA PAURA DI INOKI. Sembra che la baldanza con cui Cassius Clay ha accettato di combattere Antonio Inoki vada scemando. Dopo alcune riprese con Buddy Wolf (con Clay nella foto), Alì ha dichiarato che il « catch » è molto più faticoso di quello che pensava. Nel frattempo è stato designato l'arbitro dell'incontro. Si tratta di Gene Labell, un « cascatore » di Hollywood, ex campione statunitense di Judo.

LA CARABINA DEL KO. Alain Marion, uno dei pugili francesi più in vista, è stato raggiunto da un colpo di carabina calibro 22 che lo ha ferito abbastanza seriamente alla spalla. Con lui è rimasto ferito anche il fratello. Pare che i due avessero avuto una violenta lite in un locale da ballo, un'ora prima del criminoso attentato.

MONTREAL COL FILTRO. Il Governo del Quebec, organizzatore dei Giochi Olimpici, ha deciso di imporre all'interno dei confini della propria regione una soprattassa del 10 per cento sulle sigarette. Con questo sistema si spera di colmare in parte il disavanzo del disastroso bilancio che caratterizzò i Giochi.

AUTOMATICAMENTE... BRAVO. Alain Colas, un franco-australiano che partecipa alla regata per solitari Plymouth-Newport, ha vissuto una singolare esperienza: si è addormentato durante la navigazione e la sua imbarcazione è rimasta affidata al timone automatico. Quando Colas si è svegliato si è accorto con stupore che, mentre dormiva, era passato «automaticamente» in testa.

BELVE SUL CAMPO - Giuseppe Jannaccone, un arbitro romano di 37 anni, è stato ridotto in fin di vita da alcuni giocatori della « Stella Azzurra », una squadra di calcio di Labico a trenta chilometri da Roma. Il fatto è accaduto dopo che l'arbitro aveva annullato un gol alla « Stella », impegnata contro il Carchitti per il Torneo dell'ACSI. Jannaccone ha riportato lo spappolamento del fegato e della milza con gravi lesioni all'intestino ed è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico in una clinica romana.

MONDIALI... INTERESSANTI. Il Governo Militare argentino ha dichiarato « di interesse nazionale » i campionati mondiali di calcio del 1978. E, a questo proposito, è stato creato uno speciale Ente governativo che dovrà curare l'organizzazione della manifestazione.

VICIANI IN... VOLO. Corrado Viciani, allenatore dell'Avellino, ha incontrato una magnifica hostess che lo ha mandato in orbita facendo naufragare definitivamente il suo matrimonio da tempo in crisi. I coniugi Viciani, infatti, si erano separati quando la signora, professoressa di matematica, non aveva voluto seguire il marito a Palermo ed era rimasta a Castiglion Fiorentino dove esercita tuttora la sua professione di insegnante.

PUGNI E PCI. Libero Golinelli, popolare allenatore di pugilato, alla vigilia delle elezioni politiche ha inviato una lettera aperta al quotidiano « Unità », in cui ha indicato il comunismo quale unica via d'uscita per l'Italia. Dicendo, tra l'altro, che « l'unità fa la forza ». Non è dato sapere se i pugili di Golinelli seguano lo stesso criterio. Ma sarebbe interessante sostituire le sedute in palestra con letture di Marx.

FOTOANSA

JIMMY CONNORS SPECIAL. Jimmy Connors, statunitense, uno dei più quotati tennisti del mondo, dopo essersi assicurato l'amicizia piuttosto intima di Marjorie Wallace, ex Miss Mondo, ha cercato di... simpatizzare (nella maniera illustrata dalla foto) con Frew McMillan dopo averlo « steso » nel torneo di Nottingham. Ora il bel Jimmy è atteso a Wimbledon, il tempio sacro del tennis mondiale

IL SALTO DEL PERUGIA. La squadra di calcio femminile del Perugia è rimasta coinvolta in un incidente stradale nei pressi di Bologna mentre, a bordo di un'autocorriera, si recava a Padova per disputare una partita con la squadra locale. L'incidente, fortunatamente non ha provocato vittime: sette giocatrici, due accompagnatori e l'autista dell'autocorriera hanno subito lievi ferite

ARGENTINA PRO FRIULI. Due squadre della serie A Argentina, il « Chacarita Juniores » e il « San Telmo » disputeranno in Italia due partite il cui incasso sarà interamente devoluto ai terremotati del Friuli. Gli incontri, che si svolgeranno nel mese di agosto a Udine e a Trieste, sono stati ideati dall'organizzatore italo-argentino Fulgenzio Valentini. Per ora non sono ancora note le due avversarie delle squadre argentine.

LA NONNA DI CASTAGNER. Ilario Castagner, allenatore del Perugia, ha vinto la undicesima edizione del premio «La nonna d'oro» di Uliveto Terme per essersi messo in maggior evidenza nel corso della passata stagione calcistica. Altri premi a Claudio Sala e Marco Tardelli, migliori giocatori della serie A.

STRICKER DAL MEDICO. Erwin Stricker, campione italiano di discesa libera è stato sottoposto a visite mediche da un noto specialista di malattie cardiache di Pavia. L'atleta soffre di disturbi che gli rendono difficile e tormentato il sonno, soprattutto sotto forma di difficoltà di respirazione.

STAKANOVISTA INDUSTRIALE. Guido Borghi, presidente del Varese, sta lavorando alla grande per costruire un impero ancor più vasto di quello del padre. E' diventato consigliere della Banca Popolare di Luino e Varese, ha acquistato la distribuzione degli Elettrodomestici S. Giorgio e adesso vorrebbe acquisire la Bianchi Distributori del gruppo Faema assicurando che il temporaneo affidamento alla Gepi-Ipo, non costituisce problema. Chissà che in mezzo a questa « guerra lampo » non ne benefici anche il Varese Football Club.

I POLLI DEL PARTITO. Vladimir Koval, vicepresidente del Comitato Organizzativo dei Giochi Olimpici di Mosca, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa a New York, che l'Unione Sovietica ammetterebbe « Coca-Cola » e polli fritti ai Giochi dell'80 in cambio di capitali americani per il finanziamento della Olimpiade moscovita.

PARTITA... GALEOTTA. Antonio Pascalo e Stefano Ligi, due giovani di Pistoia, sono stati arrestati dopo una partita di calcio valida per un torneo ricreativo. Finita la partita i due hanno aggredito l'arbitro, ed un brigadiere, Luigi Noccioli, intervenuto per proteggere il direttore di gara.

FOTOVILLANI

IL COLPACCIO DI DUINA. Vittorio Duina, neo presidente del Milan, sebbene non sia riuscito finora a fare grandi cose nella società rossonera, è riuscito tuttavia nell'impresa di riavvicinare Gianni Brera e Gianni Rivera ai bordi di una tavolata. I due, divisi da feroci questioni calcistiche, non si parlavano da tempo, anche se Giancarlo Fusco e altri sostengono che i due Gianni si incontravano nottetempo per affrontare raid culinari nelle trattorie milanesi trascurando il calcio per i manicaretti.

SQUADRA NUOVA, ARGENTERIA NUOVA. Gustavo Giagnoni, neo allenatore del Bologna, ha subìto un furto nella sua casa di Mantova. I ladri hanno realizzato un bottino di circa tre milioni, alleggerendo il tecnico di una gran quantità di argenteria e altro materiale. A Bologna si dice: «Allenatore derubato, allenatore fortunato»

ARRIVEDERCI FILIPPO. Phil Read, trentasette anni, da vent'anni sulle piste motociclistiche di tutto il mondo, sette titoli mondiali, ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni alla fine dell'attuale stagione agonistica. Sparisce così dalla scena un cavaliere della moto, grande antagonista di Giacomo Agostini su tutte le piste

ONOREVOLE PEDATORE. Durante la campagna elettorale, estenuante e faticosissima, un po' di relax non guasta mai. O almeno, così la pensa il ministro delle Partecipazioni Statali, Toni Bisaglia, impegnato in una partita di calcio sul campo parrocchiale di S. Pietro Polesine. Il ministro ad ogni modo è stato un po' scorretto: quello nella foto è un netto fallo di mano.

VALERI HA FATTO GOL. Mario Valeri, terzino del Cagliari, con un'azione personale, è riuscito a portare all'altare Antonella Collu, studentessa universitaria. A lui e ad Antonella i più fervidi auguri della Redazione del Guerin Sportivo.

SOVIETICI AL RALLY. Molto probabilmente i piloti sovietici Brundza e Girdauskas parteciperanno, nella prossima stagione, al Rally di Montecarlo e all'East African Safari. Lo ha annunciato Devi Darchiyev, vice-presidente dell'ente sovietico per il Commercio con l'estero, durante una conferenza stampa.

PASSIONE MORTALE. Stefano Cremascoli, un ragazzo dodicenne di Villanterio, in provincia di Pavia, è morto per un incidente avvenuto durante una partita di calcio. Il ragazzo è caduto battendo violentemente il capo per terra. Si è subito ripreso ma, dopo alcune ore, è stato colto nuovamente da malore. Trasportato all'ospedale di Sant'Angelo è morto poco dopo.

UNA FALLA DI NOVE ZERI. Glauco Lolli Ghetti, ex presidente della Sampdoria nel rimpasto dirigenziale della squadra blucerchiata non ha voluto assumere alcuna carica. Pare infatti che l'Onassis nostrano abbia dei grossi pensieri con la sua compagnia di navigazione, la NAI, che ha subito un deficit molto vicino ai dodici miliardi. Poveri ricchi!

RIVERA DOPOLAVORISTA. Gianni Rivera ha rifiutato una singolare offerta di otto milioni annui per disputare in una squadra aziendale un torneo dopolavoristico. Le norme federali e la stessa società rossonera erano inoltre un ostacolo insormontabile per Gianni che, se anche avesse voluto, non avrebbe potuto scendere in campo. Il presidente della squadra aziendale che aveva fatto l'offerta all'abatino è rimasto assai deluso: « Con Rivera in campo — ha detto — avrei potuto finalmente vincere ».

• Franchi resterà il Padrone
• Il vincolo e la bancarotta
• Nazionale: Vinicio o Bearzot?

LUNEDI' 14 GIUGNO

Leggo l'ennesima intervista del dottor Corrado De Biase, Capo dell'Ufficio d'Inchiesta. Quell'insigne Magistrato tradisce l'ansia di giustificare il suo comportamento nel « caso Lazio ». Un comportamento da molti giudicato sconcertante, contraddittorio ed ambiguo. Egli tenta di guadagnarsi la riabilitazione con ardite acrobazie dialettiche, che cercano l'alibi nella legge. E' un alibi poco convincente. Quel che la legge non vieta può vietarlo il pudore.

MARTEDI' 15 GIUGNO

Dalla finestra del mio studio assisto ad un « comizio volante »: un piccolo palco mobile e un centinaio di passanti raccolti in mezzo alla piazza. La presenza di Giuseppe Mazzini (statua in bronzo di pregevole fattura) è del tutto casuale e ignorata da tutti.

« Più incisiva sarà la svolta del venti giugno — proclama il "comiziante" — più profondamente si potrà cambiare lo sport italiano ». La piccola folla tace. Si leva una voce: « Come? ». Il comiziante si scatena: « Abbiamo preparato da tempo una legge per il totale rinnovamento delle strutture sportive. Vogliamo abolire il CONI, ente arcaico, tracotante, reazionario, fascista! ». La piccola folla applaude.

A quanto pare, la campagna elettorale ha fatto riesplodere (dopo un breve armistizio) la guerra tra « sport agonistico » e « sport sociale ». In realtà, è un conflitto tra il CONI e gli Enti di propaganda, che sono, come è noto, filiazioni di partiti politici. Il CONI (accusato di essere un « carrozzone parassitario che gestisce una bisca di Stato a favore del professionismo e che ignora lo sport di massa ») si difende riaffermando il proprio diritto a tutelare lo sport agonistico e denunciando « interferenze, prevaricazioni e sistematiche campagne denigratorie e di evidente ispirazione politica ».

Questa polemica (velenosa, sgradevole, assurda) minaccia di gettare nel caos lo sport italiano. E' deplorevole che Giulio Onesti, Presidente del CONI, continui ad alimentarla, per remissiva obbedienza ai suoi cattivi consiglieri.

La verità è triste, ma va detta. Lo sport italiano, organizzato ed amministrato a pene di segugio, sta andando a donne di facili costumi, con la complicità del CONI, che non fa nulla per redimerlo.

Il « comiziante », che sta arringando la sparuta folla sotto la mia finestra, vorrebbe abolire il CONI. Quel tapino ignora che il CONI si è già abolito da solo. Praticamente non esiste più, da alcuni anni.

Io sono un devoto estimatore di Giulio Onesti, ricco di straordinarie virtù: intelligenza, onestà, cultura, eleganza, magnanimità, stile e simpatia. Egli ha però distrutto in se medesimo, alla maniera dei seguaci di Buddha, ogni illusione del pensiero e dei sensi, al fine di trovare (come infatti ha trovato) una totale evasione filosofica-utilitaristica dalla molesta concretezza della vita terrena, oggi più tumultuosa e tribolata che mai.

Nessuna meraviglia, dunque, se le fortune dello sport italiano non suscitano, nell'animo e nella mente di Giulio Onesti, interesse alcuno. Egli ha capito, prima o meglio di ogni altro, che nel nostro Paese hanno successo (e perdurano negli alti scanni) soltanto coloro che conoscono l'arte di non fare nulla e non pensare a nulla.

Negli ambienti politici si parla con insistenza di un progetto di riforma delle strutture sportive e della costituzione di un « Ministero della Gioventù e dello Sport ». E' una riforma utile e necessaria, che vado invocando da sempre. L'impegno, nobile e doveroso, di tradurre in legge l'auspicato rinnovamento dello sport (« agonistico » e « sociale ») merita plauso e gratitudine, a prescindere dal colore politico di chi lo assume e lo realizza.

Sarebbe tuttavia un catastrofico errore eliminare il CONI, per porre le Federazioni alle dipendenze di un Ministero di estrazione politica. Anche le Federazioni Sportive si trasformerebbero fatalmente in « centri di potere » e in « colonie di sottogoverno », secondo le nobili e collaudate consuetudini del nostro Paese.

Al « comiziante », che sta promettendo il paradiso terrestre ai babbei che lo ascoltano, vorrei spiegare che è impossibile salvare lo sport italiano se non lo si mantiene lontano dalle insidie della politica. Piuttosto che diventi un feudo della « partitocrazia clientelare », è mille volte meglio che resti quello che è: l'orfano bastardo e derelitto del CONI.

La politica tutto contamina e tutto distrugge. Basta dare uno sguardo intorno a noi, per averne drammatica e sconsolante conferma. Ma il « comiziante » è un politico, dunque contagiato. Non saprebbe capire.

MERCOLEDI' 16 GIUGNO

DUINA

Leggo che il Milan ha stanziato seicento milioni per rinforzare la squadra. Si lascia intendere, tra le righe, che quello « stanziamento », ancorchè esiguo, dovrà essere assicurato dal « general manager » Vitali, attraverso la vendita dei giocatori in soprannumero. L'oceanica turba rossonera è delusa e annichilita. Si era letto, sino a ieri, che il Creso Duina avrebbe stanziato tre miliardi per un « Super-Milan » da scudetto. Quell'esaltante programma aveva procurato enorme popolarità al « Re del tubo », nuovo padrone di Gianni Rivera. Come si acquista la gloria, la fama, la popolarità? Facendo dire molte sciocchezze e molte bugie sul proprio conto. Di quest'arte, il nababbo Duina è maestro.

Ma nessuno può durare in eterno a portare la maschera.

GIOVEDI' 17 GIUGNO

Dialogo origliato nella sede federale di via Allegri a Roma.

GIORNALISTA: Che cosa ha deciso Franchi? Resta alla Presidenza o lascia?

FUNZIONARIO: Lo sapremo il ventisei giugno, quando si riunirà il Consiglio Federale!

GIORNALISTA: Lei che cosa prevede?

FUNZIONARIO: Secondo me, Franchi ripresenterà la candidatura e resterà ancora per due anni... In caso contrario, farà il Presidente della Lega Dilettanti...

GIORNALISTA: Allora l'avvocato Grassi perderà il posto!

FUNZIONARIO: L'avvocato Grassi diventerà Presidente della Lega Professionisti...

GIORNALISTA: E alla Lega Semiprofessionisti?

FUNZIONARIO: Ci sarà uno scontro ferocissimo tra Cestani e Griffi... Ma sarà Franchi a scegliere...

GIORNALISTA: E alla Lega Giovanile?

FUNZIONARIO: Il candidato più autorevole è Righetti... in via subordinata, il Presidente della Giovanile potrebbe essere Grassi... se venisse bocciato dalla Lega Professionisti, a favore di Sordillo o di Zenesini...

GIORNALISTA: All'AIA verrà confermato Campanati?

FUNZIONARIO: Non credo! Verrà sostituito, quasi certamente, da Ferrari Aggradi...

GIORNALISTA: Allora la CAN dovrà essere rinnovata...

FUNZIONARIO: Dovrà deciderlo Franchi...

GIORNALISTA: De Biase verrà cacciato dall' Ufficio d'Inchiesta?

FUNZIONARIO: Dovrà deciderlo Franchi...

GIORNALISTA: Alla Commissione Disciplinare della Lega Professionisti rimmarrà Furhmann?

FUNZIONARIO: Dovrà deciderlo Franchi...

GIORNALISTA: Ma se lascerà la Presidenza... non toccherà più a Franchi decidere...

FUNZIONARIO: Nella Federcalcio sarà sempre lui il padrone... sarà sempre Franchi a comandare...

GIORNALISTA: Sino a quando?

FUNZIONARIO: Dovrà deciderlo Franchi!

VENERDI' 18 GIUGNO

Notizia allarmante dalla Svizzera. A tutela della « libertà individuale » il Tribunale Federale Elvetico ha accolto l'istanza del giocatore Perroud ed ha condannato il Servette con una « sentenza storica » che, in buona sostanza, dichiara illegale il « vincolo » a vita dei calciatori.

La notizia non mi stupisce. Da vent'anni, vado sostenendo questa elementare tesi giuridica e vado ammonendo, invano, i dirigenti delle Società ad affrontare realisticamente questo drammatico problema.

Sergio Campana, l'abile e scaltro « Lama delle pedate », ha capito che, per molti versi, l'abolizione del « vincolo » recherebbe grave danno al novanta per cento dei calciatori, e perciò si astiene dal combattere seriamente la « battaglia del vincolo »; si limita astutamente ad innocue scaramucce dimostrative. Un giorno o l'altro, però, un calciatore qual-

siasi potrebbe seguire, autonomamente, l'esempio del collega svizzero Perroud. E sappiamo già quali sarebbero le drammatiche conseguenze.

Nei bilanci ufficiali delle nostre « S.p.A. Calcistiche » di Serie A e di Serie B, alla voce « diritti di esclusiva sulle prestazioni degli atleti », figura, complessivamente, un attivo patrimoniale di oltre sessanta miliardi.

Basterebbe la sentenza di un Tribunale italiano (analoga a quella del Tribunale svizzero) per azzerare d'autorità, nei trentasei bilanci delle Società della Lega Professionisti, le voci (arbitrarie) del cosiddetto « patrimonio calciatori ». La stessa sorte subirebbero, automaticamente, i bilanci di tutte le società d'ogni categoria. Sarebbe la bancarotta generale. Sarebbe la catastrofe per tutto il calcio italiano.

I dirigenti federali e i dirigenti di Società si arrampicano sui vetri della loro grullaggine dialettica per negare la validità dei più elementari principi giuridici.

Sono presuntuosi a tal punto da illudersi di poter prendere a gabbo il mondo intero. Ma sono tanto ottusi da ingannare soltanto se stessi. Infatti continuano ad « investire » miliardi per « capitalizzare », acquistando decine di giocatori all'anno (anche poppanti) a prezzi di manicomio.

« Possibile — si dirà — che non trovino un buon avvocato che li illumini? ». Credete a me: non serve un avvocato. Per gli alienati mentali ci vuole uno psichiatra.

LE AVVENTURE DI SANDOGAT ❷

di Silvano Sacchetti

SABATO 19 GIUGNO

Tutte le gazzette italiche pubblicano oggi le dichiarazioni rilasciate ieri a Belgrado da Artemio Franchi: « Conversando con i tecnici di tutta Europa — ha detto il "Sommo Duce" della Federcalcio — mi sono reso conto, con piacevole sorpresa, che Bearzot gode di molto più credito all'estero di quanto non gliene si conceda in Italia ».

« Il prossimo Consiglio Federale del 26 giugno designerà un nuovo responsabile della Nazionale? » hanno chiesto gli inviati.

« Lo escludo — ha risposto Franchi —. Anche perché sarà l'ultima riunione dell'attuale Consiglio Federale, che dovrà essere rinnovato dall'Assemblea ai primi di Agosto ».

Commento unanime dei « gazzettieri »: « Pur se diplomatica, la risposta di Franchi lascia intendere che Bearzot verrà confermato ».

Queste dichiarazioni hanno suscitato vivaci polemiche negli ambienti federali. Si sente dire:

1) Non stupisce che tutti i tecnici d'Europa siano felici che la Nazionale italiana resti affidata a Bearzot; finché ci sarà lui avranno vita più facile.

2) Se il Consiglio Federale che scade non ha poteri per assumere un nuovo tecnico della Nazionale non può averli neppure per confermare Bearzot, legato alla Federcalcio solo fino al 30 giugno 1976.

3) Il nuovo Consiglio Federale si riunirà per la prima volta intorno al 10 agosto; sarebbe assurdo lasciare la Nazionale senza allenatore sino a quella data, nell'imminenza di partite decisive per la partecipazione ai « Mondiali ».

4) Nessun tecnico autorevole e prestigioso (neppure Vinicio) sarà ancora libero il 10 agosto; si rischia perciò di dover scegliere ancora una volta un disoccupato.

5) Franchi ha annunciato, da tempo, che lascerà la Presidenza della Federcalcio a fine mandato; dando per certa la riconferma di Bearzot, egli ha anticipato una decisione che spetta al suo successore; questo condizionamento non è molto elegante; è legittimo supporre, dunque, che Franchi abbia deciso di conservare la carica di Presidente Federale anche nella prossima legislatura.

A mio avviso, questi commenti e queste preoccupazioni sono senza fondamento. Artemio Franchi è troppo abile diplomatico per abbandonarsi ad anticipazioni così avventate. I « gazzettieri » lo hanno certamente frainteso.

Il « Sommo Duce » sa meglio di tutti noi che il Consiglio Federale, nella sua riunione del 26 giugno, può (e deve) risolvere l'angoscioso problema della Nazionale per le due prossime stagioni. Egli sa meglio di noi che la grande maggioranza dei Consiglieri federali, dei Presidenti di Serie A, dei critici e degli sportivi auspica l'assunzione di Vinicio, il quale, tra l'altro, non creerebbe problemi economici, essendo disposto a firmare il contratto in bianco e a rinunciare alle laute prebende offertegli da almeno tre società.

Mi astengo dall'esprimere giudizi su Bearzot e Vinicio. Non appartengo alla fauna dei presuntuosi (che si considerano depositari esclusivi della verità rivelata) né alla genia dei « padrini » (che pretendono d'imporre i loro comandamenti); mi limito alla cronaca. Riferisco l'opinione più diffusa negli ambienti calcistici: « La Nazionale deve uscire, una volta per sempre, dall'equivoco. Né Franchi né Carraro potrebbero conservare lo scettro federale, se la Squadra Azzurra facesse naufragio in un mare di ignominia e di ridicolo ».

Questo si sente dire in ogni dove. Il Presidente della Federcalcio (chiunque sia per essere) commetterebbe, dunque, un catastrofico errore, al limite dell'autolesionismo, se continuasse a rifugiarsi in soluzioni di compromesso. Non v'è stupidità più pericolosa della libidine di comandare per interposta persona.

DOMENICA 20 GIUGNO

Sino ad oggi, il comandamento di taluni critici insigni era questo: « La Nazionale italiana deve giocare all'olandese! ». Da domani, l'ingiunzione cambierà. Dopo la « partitissima » di Belgrado, a Bearzot verrà imposto di far giocare gli Azzurri « alla cecoslovacca ».

Vi sono idioti eccellentissimi che hanno geniali sprazzi d'imbecillità.

All'ex Hilton si chiacchiera molto, ma si conclude poco. Squadra per squadra, serie per serie, vi presentiamo la situazione quando mancano appena tre settimane alla chiusura delle trattative

Un tranquillo week - end

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

Torino e **Juventus** per mantenere l'egemonia; **Milan, Inter** e **Napoli** per strappargliela. Queste le molle che rendono frenetico e concitato il calcio-mercato 1976. / Forse mai come in questo giugno c'era stato un intreccio così massiccio di trattative. Basterebbe che soltanto la metà dei patteggiamenti avviati andasse in porto per vedere squadre di grosso calibro, trasformate da capo a piedi.

Prendiamo il **Milan. Sandro Vitali**, direttore sportivo dei rossoneri lombardi, è stato il vero stakanovista di questa prima fase del calcio-borsa. Ha contattato il **Como** per il portiere **Rigamonti**, il **Cesena** per lo stopper **Danova**, la **Lazio** per il centrocampista **Re Cecconi** e il tornante **D'Amico**, la **Roma** per il maratoneta **Giorgio Morini** e l'attaccante **Prati**, la **Fiorentina** per l'ala **Desolati** e l'interno **Antognoni**, il **Genoa** per il gol-man della serie B **Pruzzo**, il **Varese** per il tecnico **Manueli**. Fermiamoci qui. Come contropartita ha cominciato col sottoporre una lista di elementi di secondo piano come **Scala, Bergamaschi, Villa, Zignoli, Biasiolo, Bigon, Gorin.** Ma questa lista, man mano che passano i giorni, si è allungata con nomi di ben altra consistenza tecnica come **Calloni, Chiarugi, Bet, Maldera, Benetti.**

La stessa cosa può dirsi per il Napoli. Ferlaino e Janich, ora separatamente, ora in coppia, hanno cercato di portare all'ombra del **Vomero Danova, Santarini, Roggi, Galdiolo, Novellino**, per non dire di **Anastasi, Gori** o **Damiani, Gentile** o **Cuccureddu**, richiesti alla **Juventus** in cambio di **Savoldi**, i portieri **Conti** (Roma), **Superchi** (Fiorentina), **Cacciatori** (Sampdoria), **Giorgio Morini** offrendo ora soldi ora giocatori che rispondono ai nomi di **Orlandini, Sperotto, Braglia, Vavassori** e, si dice, anche **Esposito.**

Al fascino delle grandi mutazioni, almeno sul piano dialettico, non ha resistito neppure la grande **Juventus. Boniperti, Giuliano** e **Moggi** avevano due precisi obbiettivi di partenza: una grossa punta (**Savoldi, Chiodi, Chiarugi, Pruzzo**), un valido difensore (**Danova**). Orbene, proprio negli ultimi giorni della settimana scorsa la «signora» è tornata alla carica con la **Fiorentina** per avere **Antognoni** e si è avvicinata alla **Lazio** per **D'Amico.** Già nei suoi primi approcci la **Juventus** era in grado di offrire, come merce di scambio, giocatori che avrebbero fatta la gioia di qualsiasi tecnico. Leggi **Anastasi, Spinosi, Viola, Savoldi** secondo. Poi sono affiorati anche i nomi di **Gori, Damiani** e persino **Capello.**

Sulla scia di queste grandi si sono subito inserite delle meno grandi. Vedi la **Sampdoria. Bersellini** era stato molto incerto nell'accettare la proposta di riconferma avanzatagli da **Lolli-Ghetti.** Aveva posto precise indicazioni tecniche ed ha preteso che fossero accolte. Voleva puntellare la difesa con un «pezzo» di valore (nella corta lista c'era anche il nome di **Danova**), voleva due centrocampisti d'urto e di movimento, voleva almeno una grossa punta (**Chiodi, Desolati, Calloni, Bertarelli, Bresciani, Boninsegna**). Allo stesso tempo, mentre concedeva il benestare alla cessione di **Lely, Fossati, Salvi, Magistrelli, Orlandi**, chiedeva in termini categorici, la conferma di **Cacciatori, Valente, Zecchini, Rossinelli.** Orbene anche per la **Sampdoria** questi ultimi nomi, sono entrati a far parte dei possibili partenti.

Vero è che tra il dire e il fare la strada è lunga e spesso impossibile. Ma il fatto che la cerchia degli uomini trattabili si sia allargata in così cospicua misura sta a dimostrare due cose: c'è una grande volontà di cambiare, ovviamente, almeno nelle intenzioni, in meglio, e non ci sono soldi o ce ne sono pochi.

TORINO: MANCA UN DIFENSORE - La squadra campione d'**Italia** aveva l'obbiettivo di assicurarsi un grosso difensore (**Danova**) per dare maggior consistenza al proprio pacchetto arretrato e la necessità di allargare la rosa degli altri reparti per poter meglio affrontare gli impegni internazionali che l'attendono. Il problema del centrocampo è stato risolto con l'acquisto del cagliaritano **Butti.** Gli uomini-gol rimarranno gli stessi: **Graziani** e **Pulici** titolari, **Garritano** di rincalzo. **Radice** spera ancora di poterne avere un quarto e non nasconde la sua simpatia per il cagliaritano **Virdis.** Resta il problema della difesa. La trattativa per **Danova**, in un primo tempo avviata su binari scorrevoli, subì una brusca battuta di arresto. Il **Torino** allora si orientò verso un valido rincalzo e vennero fuori i nomi di **Pighin (Palermo) Frosio (Perugia), Berni (Vicenza)** ai quali, recentemente, si è aggiunto quello del reggiano **Carrera.** Ma ora si torna a parlare di **Danova**, l'uomo che più di ogni altro appagherebbe le aspirazioni di **Radice.**

QUOTAZIONI DELLA SERIE A

BUSO

BELLUGI

ANTOGNONI

SAVOLDI

NOVELLINO

PORTIERI					
Cacciatori	Sampdoria	51	1.78	75	**700**
Rigamonti	Como	49	1.85	75	**600**
Carmignani	Napoli	45	1.82	79	**250**
Buso	Cagliari	50	1.89	80	**200**
Superchi	Fiorentina	44	1,80	77	**300**
DIFENSORI					
Danova	Cesena	52	1.77	67	**1.000**
Bellugi	Bologna	50	1.83	70	**1.000**
Roggi	Fiorentina	54	1.80	75	**800**
Gentile	Juventus	53	1.78	71	**600**
Santarini	Roma	47	1.80	75	**400**
CENTROCAMPISTI					
Antognoni	Fiorentina	54	1.78	68	**2.000**
Capello	Juventus	46	1.74	73	**1.000**
Orlandini	Napoli	48	1.80	72	**700**
Esposito	Napoli	48	1.70	68	**600**
Benetti	Milan	45	1.75	73	**500**
ATTACCANTI					
Savoldi	Napoli	47	1.75	75	**2.000**
Anastasi	Juventus	48	1.72	70	**800**
Chiarugi	Milan	47	1.70	68	**800**
Damiani	Juventus	50	1.75	72	**600**
Gori	Juventus	46	1.78	74	**500**
JOLLY					
D'Amico	Lazio	54	1.73	68	**1.000**
Novellino	Perugia	53	1.70	72	**800**
Massa	Napoli	48	1.68	67	**600**
Morini G.	Roma	47	1.73	70	**600**
Sollier	Perugia	48	1,72	69	**200**

JUVENTUS RIVOLUZIONE? - **Savoldi-Danova** per sperare di far tornare la «signora» prima della classe. La trattativa **Savoldi** è bene avviata. Forse, salvo questioni di dettaglio, conclusa. Al **Napoli** dovrebbero andare **Anastasi, Gori** o **Damiani, Gentile** e **soldi.** Valutazione complessiva superiore ai **2 miliardi**, poco più di quanto la Juventus dovrebbe pagare (parte in denaro — **600** milioni — parte in giocatori — **Anastasi** e **Spinosi**) per il genoano **Pruzzo** che sarà il numero 9 juventino ove non fosse possibile avere **Savoldi.** Se sono fondate le più recenti voci del mercato juventino, richiesti **Antognoni** e **D'Amico**, è chiaro che **Trapattoni** si proporrebbe di dar corso ad un rinnovamento tecnico-tattico assai simile a quello che, a suo tempo, fu operato da **Armando Picchi.**

UN MILAN NUOVO? - **Marchioro** ha le sue idee. Plasmò il **Verbania**, l'**Alessandria, Como, Cesena.** Calcio di movimento, gente che corre, che combatte. Molte trattative avviate. **Rigamonti** dal **Como** come secondo per **Albertosi. Danova** (in cambio di **Bet, Collovati, De Nadai**) e **Bellugi** (**Bet-Benetti**) come stopper, **Re Cecconi** a centro campo, **D'Amico** (**Gorin, De Nadai** e conguaglio) o **Manueli** tornante, **Pruzzo** (cambio con **Calloni**, e **Boldini.** Ma il **Genoa** chiede **Maldera**), **Prati** in attacco.

INTER, MERLO E I GIOVANI? - E' arrivato **Merlo. Chiappella** vorrebbe anche **Esposito** per mettere definitivamente a posto il reparto di manovra e **D'Amico.** Andrebbe bene anche **Re Cecconi.** Un centrocampo più efficiente potrebbe consentire l'impiego di **Mazzola** su posizioni più avanzate e sperare di risolvere così quel problema di penetratività che viceversa andrà affrontato con una punta da affiancare a **Boninsegna. Prati? Massa?** E tanta fiducia ai giovani: **Guida, Catellani, Muraro, Mutti.**

NAPOLI - Un portiere. Nell'ordine **Conti, Cacciatori, Superchi.** Un centrocampista: **Morini Giorgio** per **Orlandini.** Un attaccante: **Chiarugi.** A meno che non se ne vada **Savoldi** nel qual caso il tandem avanzato potrebbe essere **Anastasi-Gori** o **Anastasi-Novellino** se nell'affare **Savoldi** il **Napoli** dovesse avere **Damiani** da «girare» al **Perugia.** Un difensore o due: **Danova** e **Gentile.** Per avere **Danova** sembra che il **Napoli** sia disposto a cedere **Sperotto, Braglia** e metà **Vavassori.** Nella luce di questa trattativa va inquadrato l'arrivo (prestito) di **Speggiorin** dalla **Fiorentina.**

CESENA CAMBIA VOLTO? - Ogni anno il **Cesena** è tra le società più attive sul mercato. Ceduto **Zuccheri**, sul piede di partenza **Danova.** Trattative con la **Sampdoria** per gli scambi **Valente-Bertarelli** e **Ceccarelli-Rossinelli**, con la **Roma** per **Festa-Brignani.** La **Roma** chiede anche **Rognoni. Batistoni, Negrisolo** e **Pellegrini** potrebbero essere la contropartita. E' stato chiesto **Bertuzzo** al **Bologna.** Queste le ultime voci del mutevole mercato cesenate.

BOLOGNA: BELLUGI DOVE? -

DELLA MARTIRA IN UGOLINI

Della Martira divide Firenze

Zuccheri e Gola sono quasi definitivamente passati alla Fiorentina. Manca l'annuncio ufficiale. Merlo è sempre sul punto di passare all'Inter, mentre Speggiorin è già del Napoli. Fatte queste operazioni la Fiorentina, contrariamente a quanto si pensava fino a qualche giorno fa, non si riterrà soddisfatta. Cerca ancora un centrocampista che possa sostituire degnamente Merlo (altrimenti il giocatore resta in viola) e una punta da affiancare a Desolati. Nomi: Benetti e Re Cecconi; Prati o Anastasi.

Per arrivare a questo la Fiorentina sarà costretta a cedere almeno due dei suoi giovani più rappresentativi. Potrebbero cambiare maglia Roggi e Casarsa.

Intanto è scoppiato pure il caso-Della Martira. Da quattro mesi non gioca. Ufficialmente perché ha la solita e noiosa pubalgia. Ufficiosamente, invece, i maligni affermano che il forte stopper, dopo aver sposato la figlia del presidente, è intenzionato a lasciare l'attività calcistica e mettersi subito a lavorare a fianco del suocero.

Della Martira non ha confermato, anzi, per dire la verità, ha smentito. Si è iscritto all'Università (scienze politiche) e insegue con molta serietà la laurea. Si ha ragione di ritenere, però, che se la Fiorentina dovesse cederlo, Della Martira, piuttosto di andare a giocare lontano da Firenze, preferirebbe smetterla con il calcio. E Ugolini, presidente e suocero, potrà opporsi, ma solo fino ad un certo punto, a un suo trasferimento.

Bellugi è il piatto forte del **Bologna.** Sarebbe già al **Milan** se la società rossonera avesse accettato di cedere **Bet** e **Benetti.** Lo vogliono anche la **Juventus** e **Milan.** Interessa **Re Cecconi.** Molto comunque dipenderà dalla definizione delle comproprietà. Le più importanti **Rampanti** (col **Torino**), **Paris** (col **Brescia**) e **Battisodo** (con la **Sambenedettese**) che potrebbe essere girato ad una squadra di serie A. Diverse richieste per **Bertuzzo: Verona, Cesena, Sampdoria.** In partenza anche **Buso** e **Vanello.** Per **Verona?**

PERUGIA: ARRIVA DAMIANI? - Insoluto ancora il caso **Novellino. Ramaccioni** ha offerto mezzo miliardo per tenerselo. **Ferlaino** non accetta. Vuole il giocatore. Se arrivasse **Damiani** le cose potrebbero semplificarsi. C'è da sostituire **Berni.** Il **Vicenza,** dicono a **Perugia,** chiede la luna. Si punta a **Matteoni** conteso anche da **Napoli, Fiorentina** e **Torino.** Più probabile arrivi il fiorentino **Della Martira.** Per l'attacco si parla del brindisino **Ulivieri** richiesto anche da **Foggia** e **Verona.**

FIORENTINA: PIU' GRINTA - **Zuccheri** e **Gola** già in viola. **Mazzone** vuole anche **Matteoni** e **Re Cecconi.** Gente da bosco e da ri- **Toscana.** Per l'attacco si torna a parlare di **Boninsegna,** ma è più probabile arrivi **Bertarelli.**

ROMA: GIOVANI O NO? - **Anzalone** è per la linea verde. **Liedholm** no. Chi la spunterà? Difficile dirlo. Tornerà **Bruno Conti** dal **Genoa** e sarà grosso acquisto. Probabile l'arrivo di **Musiello.** In difesa la novità **Vichi** che ha giocato due campionati a **Catanzaro.** Trattative per avere **Orlandini** dal **Napoli** in cambio di **Morini.** Riviere insomma, come dicono in chiesti alla **Sampdoria Rossinelli, Zecchini** e **Saltutti.** Ma il sogno è avere **Pruzzo** o **Desolati.** Probabilmente rimarranno sogni.

SAMPDORIA: MOLTA CARNE AL FUOCO - **Rebuffa** come **Vitali.** Ha un mare di trattative aperte. In partenza **Magistrelli,** destinazione **Brescia** da dove dovrebbe arrivare **Altobelli,** o **Cesena** per **Bertarelli.** E' arrivato **Savoldi** secondo. Altri centrocampisti che interessano sono il modenese **Botteghi,** il varesino **Dal Fiume,** l'atalantino **Fanna,** lo juventino **Marchetti,** il comasco **Correnti** che se dovesse rimanere in B chiuderebbe con il calcio. In discussione gli scambi **Ceccarelli-Rossinelli** e **Valente-Bertarelli.**

VERONA: UN OCCHIO A BOLOGNA - Tre bolognesi interessano il **Verona:** sono **Bertuzzo, Buso** e **Vanello.** Per la difesa si parla del mantovano **Merlo,** un terzino che ha molte qualità. Serve un libero: **Negrisolo? Battisodo?** Per il ruolo di stopper si fanno i nomi di **Giubertoni, Matteoni, Berni.** Ma **Garonzi** non ha ancora perduto tutte le speranze di riavere **Catellani.** Da definire con la **Ternana** la comproprietà di **Cattaneo.** E' stato chiesto alla **Sambenedettese** l'attaccante **Ripa.**

LAZIO AL PALO - **Lenzini** deve ancora far sapere se il tecnico sarà **Maestrelli** o **Vinicio.** Poi si parlerà di squadra. Le cronache laziali riferiscono solo delle molte richieste avute per **D'Amico, Re Cecconi, Garlaschelli, Martini.** □

Lite in famiglia
per l'arrivo
del regista viola

Mazzola non vuole Merlo

MILANO - Ha già speso un miliardo di lire nel mercato del calcio, ma non è contento: Ivanhoe Fraizzoli sta mettendo assieme con Manni il colpaccio: piazzare Boninsegna alla Roma ed avere in cambio Prati, purché questi sia fisicamente integro. Lo stesso « Bonimba » ha intuito l'aria che tira per cui ha sparato: **« Basta con l'Inter, voglio andarmene. Non posso restare in una società che non ha fiducia in me ».**

MERLO

La solita lite fra innamorati: se Fraizzoli non riuscirà a spuntarla con qualche altra punta si terrà il suo Boninsegna con i soliti pregi ed i nuovi difetti. E amici come prima. Conta soltanto il ventisette. L'affare comunque è avviatissimo.

Nel frattempo si parla di Merlo. Chi non è d'accordo sull'arrivo del viola è Sandro Mazzola, ma a quanto pare il presidente sembra voler accettare i suggerimenti del suo « pupillo », ma non a metterli in pratica. Cose che capitano. Per fortuna l'Inter è riuscita a raddrizzare la situazione in Coppa Italia battendo, con il valido aiuto dell'arbitro Menicucci, una sfortunata Lazio. Ora basterà un pareggio a Verona o anche una sconfitta con un gol di scarto per raggiungere la qualificazione. Fraizzoli sogna la finale con il Napoli a Roma ed un successo che equivale all'ingresso nella Coppa delle Coppe. In attesa ovviamente dello scudetto... □

C'è del nuovo nel calciomercato.

Quest'anno, infatti, la campagna acquisti-cessioni si terrà presso il Centro Congressi dell'hotel « LEONARDO DA VINCI » e coprirà il periodo 1-16 luglio, ad eccezione (come suggerito dall'esperienza degli scorsi anni) delle domeniche 4 e 11.

La novità (negli anni passati si è tenuto al Gallia prima, all'Hilton poi) ha preso corpo da un sondaggio effettuato — nel corso dell'attuale stagione calcistica — fra tutti i dirigenti delle Società professionistiche e semi-professionistiche e farà registrare quella che finora è stata l'iniziativa più sentita, ma mai realizzata: nei saloni delle trattative — cioè — sarà evitato l'accesso a tutti quegli estranei che possono intralciare il lavoro degli operatori ufficiali.

Per finire (a parte troverete i risultati del sondaggio), si è tenuto conto dei suggerimenti pervenuti sulla base delle passate edizioni ed in particolare modo del potenziamento delle linee telefoniche (il salone delle trattative avrà un unico numero — 64674 — con 10 linee a ricerca automatica), installazione di cabine telefoniche indipendenti; sala stampa e radiostampa; centro copisteria e fotocopie; ufficio postale (raccomandate); ufficio viaggi con biglietteria aerea e ferroviaria.

IL SONDAGGIO

SERIE A		
Favorevoli	10	(62.5%)
Contrarie	=	
Astenute	1	(6.2%)
Nessuna risp.	5	(31.3%)
SERIE B		
Favorevoli	19	(95.0%)
Contrarie	=	
Astenute	=	
Nessuna risp.	1	(5.0%)
SERIE C		
Favorevoli	35	(58.3%)
Contrarie	=	
Astenute	=	
Nessuna risp.	25	(41.7%)
SERIE D		
Favorevoli	60	(37.0%)
Contrarie	=	
Astenute	=	
Nessuna risp.	102	(63.0%)

FOTOPRESS

Festa d'addio in onore di Bruno Pesaola. Il presidente del Bologna Luciano Conti, durante il conviviale pranzo, ha premiato, con una Targa d'oro, il popolare Petisso per i quattro anni di lavoro svolto in seno alla società felsinea. Durante la serata (erano presenti giocatori e dirigenti), Conti ha presentato ufficialmente Gustavo Giagnoni. E' la prima volta che un presidente riunisce insieme il vecchio e il nuovo allenatore. Un'etica sportiva che dà l'esempio in un mondo del calcio tanto confuso.

MERCATO

SERIE B

A suon di miliardi

La cadetteria proietta nell'orbita del mercato « grande » quattro pezzi contesi a suon di miliardi. Si tratta di **Pruzzo**, **Beccalossi**, **Bagnato**, **Matteoni**. Valutazioni: 2 miliardi per **Pruzzo**, uno per **Beccalossi**, uno per **Bagnato**, 700 milioni per **Matteoni**. Lo stopper del **Modena** è quello che costa meno, ma solo perché si tratta di un difensore. In realtà, insieme con **Pruzzo**, è il più rincorso dalle grandi società. Attorno al « gioiello » del **Modena** si affollano **Cesena**, **Torino**, **Fiorentina**, **Lazio**, **Napoli**.

Abbiamo citato quattro nomi fra i più ricorrenti nella stagione appena conclusa. Ma in linea generale la B ha espresso validi talenti, quest'anno. E si noti bene: in questa rapida panoramica teniamo conto solo dei ragazzi dal '55 in avanti. Andassimo al di sotto, l'elenco diverrebbe lunghissimo. Segno che, dietro alla massima ribalta, si affollano personaggi in cerca di gloria che confortano previsioni favorevoli sul rinvigorimento globale del tessuto connettivo calcistico nazionale, da qualche anno in stucchevole e preoccupante « secca ».

Da insignire con la croce al merito per una larghissima politica giovanile sempre azzeccata, è indubbiamente il **Varese di Borghi**, **Sogliano** e **Maroso**. Targati '55 ecco i gioielli biancorossi: **Chinellato**, **Dal Fiume**, **De Lorentiis**, **Guida**, **Maggiora**, **Muraro**, **Ramella**. Aggiungiamo un '59, **Ferrario**, nazionale juniores, titolare fisso nello scorcio finale della stagione, granitico giovanotto che marca implacabilmente senza concedere niente alla platea, ma neppure all'avversario diretto. Dall'elenco possiamo estrarre tranquillamente **Muraro**, **Guida** e **Maggiora** come elementi già in grado di figurare in serie A. La loro maturazione è stata completa. Non per niente l'**Inter** si è ripresa proprio **Guida** e **Muraro** per la prossima stagione ad alto livello.

Pronti per la A, naturalmente, sono anche **Pruzzo** e **Matteoni**. Il « bomber » del **Genoa** ha già il passo e la consumata abilità del protagonista di razza. Prenota un posto nella classifica dei marcatori della A a venire. E **Matteoni** ha dalla sua la scrupolosa serietà di vita, la determinazione, l'applicazione costante, la voglia di arrivare. In un anno, dalla **Lucchese** al **Modena**, ha fatto progressi giganteschi, anche in pura linea tecnica. Dice **Paolo Borea**, il suo D.S., che **Matteoni**, nei confronti dell'inseguitissimo **Danova** del Cesena, ha solo, in meno l'esperienza di un paio di stagioni in serie A.

Alla massima ribalta si affaccerà sicuramente anche **Bruno Conti**, il nostro « Guerin d'Oro » per la serie B. Una sorta di moto perpetuo, piedi buoni, visione di gioco, geometria tattica nel cervello.

Dopo il **Varese**, **Atalanta** e **Brescia** hanno prodotto interessanti ragazzotti. L'**Atalanta** ha valorizzato completamente **Cabrini** (57) che torna alla **Juve** per far probabile coppia con **Tardelli** nella linea dei terzini; **Pircher** (59) che ha avuto la sfortuna di un « gesso » nel momento migliore della stagione, ma che è « panzer » paragonabile al Nordahl prima maniera; **Fanna** (58) sul quale c'è chi giura come sul nuovo gran « cervello » del calcio nazionale; **Palese** (58) guizzante estrema; **Tavola** (57) gran cursore sul centrocampo. Poi il **Brescia** con la « perla » **Beccalossi**. Bella coordinazione di movimenti, inventiva, intelligenza calcistica superiore. Dopo **Beccalossi** un incontrista come **Catterina** (56) e **Bussalino** (59), « libero » giovanissimo ma già esperto dopo poche partite in serie B (esordì a Modena, nell'andata).

Perentorie conferme quelle di **Marangon**, **Di Bartolomei** e **D'Aversa** nel **Vicenza**. Belle prospettive per **Botteghi** e **Colomba** (**Modena**). Poi c'è quel **Bagnato** (Ternana), che è piccoletto ma sa già tutto, del calcio, ed ha un piede (il destro) con la « castagna » giusta dalla media distanza. La **Ternana** ha espresso anche un grosso terzino in **Ferrari** (55), cresciuto nel vivaio. Ma fra i terzini un posto di spicco lo merita il tarantino **Giovannone** (56), che l'anno scorso militava nel **Teramo** e **Fantini** ha valorizzato magistralmente in due anni. Molto bene anche il **Citterio** (55) del **Palermo**, già prodotto **Milan**. Chiudiamo questa « passerella » molto rapida e scarnita all'osso, con un portiere: **Garella**, del **Novara**. A vent'anni essere un portiere con tante doti e tanta maturità è un po' un'eccezione. Eppure **Garella** è sicuramente destinato a divenire il miglior portiere italiano dell'avvenire. □

LE QUOTAZIONI

PORTIERI			
Garella	Novara	55	**400**
Martina	Varese	53	**350**
Nardin	Ternana	47	**350**
Memo	Foggia	50	**300**
DIFENSORI			
Catterina	Brescia	56	**500**
Matteoni	Modena	55	**450**
Carrera	Reggiana	55	**400**
Pighin	Palermo	51	**400**
Cattaneo	Ternana	51	**350**
Schicchi	Avellino	47	**120**
CENTROCAMPISTI			
Beccalossi	Brescia	56	**700**
Bagnato	Ternana	56	**550**
Manueli	Varese	55	**500**
Paris	Brescia	54	**400**
Marchetti	Novara	54	**400**
Crivelli	Ternana	48	**350**
Botteghi	Modena	55	**300**
Barlassina	Brindisi	48	**150**
ATTACCANTI			
Pruzzo	Genoa	55	**1.200**
Musiello	Avellino	54	**550**
Fanna	Atalanta	58	**400**
Altobelli	Brescia	55	**400**
Ripa	Sambenedettese	51	**350**
Ulivieri	Brindisi	48	**250**
JOLLY			
Conti	Genoa	55	**700**
Zucchini	Pescara	47	**400**
Dal Fiume	Varese	55	**350**
Donati	Ternana	49	**300**

SEMIPRO

Terra di conquista

Serie C: la chiamano il serbatoio del calcio italiano. Sui campi di questa categoria, domenicalmente, gli osservatori delle società professionistiche cercano, setacciano con la pazienza, l'attenzione dei cercatori d'oro. Vanno alla scoperta di talenti, dei campioni del domani. Vediamo cosa di meglio ha offerto il campionato di terza categoria appena concluso.

PORTIERI

Una decina di « speranze ». Da **Walter Ciappi** (52) della **Sangiovannese** premiato dal Guerino come il miglior giocatore della serie C, a **Piotti** (**Bolzano**), 21 anni, già acquistato dal **Como**, a **Bodini** (54) della **Cremonese**, richiesto da diverse società di categoria superiore a **Trombin** (54, **Casale**), la squadra che l'anno scorso propose **Garella**, confermatosi poi nelle file del **Novara**, a **Bravi** (54, **Massese**), **Gavioli** (53, **Montevarchi**) **Benevelli** (55, **Parma**), **Giuliani** (55, **Giulianova**), **Ferioli** (51, **Bari**), **De Luca** (52, **Nocerina**), **Corti** (52, **Sorrento**).

TERZINI

Molti giovani in gamba. Una lista assai lunga di ragazzi ventenni o poco più sui quali si sono rivolte le attenzioni di molte società della serie A e B. C'è **D'Agostino** (58, della **Turris**, lanciato dal bravo **Ezio Volpi**, allenatore che per i giovani ha un « fiuto » particolare, al bolzanese **Podavini** (55) che **Cecco Lamberti**, un altro allenatore particolarmente distintosi nel lancio di giovani, ha lanciato, a **Lomonte** (54) del **Clodia Sottomarina**, al cremonese **Talami** (55) nazionale under 21 a Tolone, al bellunese **Ferraretto** (55), al leccese **Magnocavallo** (57).

STOPPER

Tra i difensori centrali in prima fila i nomi del grossetano **Pezzopane** (55), del leccese **Ratti** (55), del riccionese **Schiano** (52), uno stopper che sa giocare e che batte i calci di punizione con potenza e precisione, del pisano **Scotto** (52), di **Vinicio Brilli** (57) del **Montevarchi**. E poi **Mirco Brilli** (57, **Livorno**), **Jazzolino** (53) del **Cosenza**.

LIBERI

Miani (56, **Cremonese**), **Manzin** (56, **Albese**), **Stanzione** (53, **Teramo**), **Fedi** (52, **Turris**) sono i liberi sui quali maggiormente si sono rivolte le attenzioni delle società professionistiche. Possiamo aggiungere i nomi di **Martelli** (50, **Grosseto**), **Gennari** (51, **Ravenna**), **Fabbri** (56, **Riccione**), **Picano** (52, **Trapani**).

CENTROCAMPISTI

Ce ne sono, di bravi, con tutte le caratteristiche. Corridori, stilisti, incontristi, rifinitori, mezze punte. I più contesi sono il monzese **Buriani** (55), infaticabile lavoratore, il riminese **Berlini** (55), il massese **Vinazzani** (55) che potrebbe finire al **Cagliari** o al **Napoli**, i baresi **Sciannimanico** (56) e **D'Angelo** (53), il beneventano **Jannucci** (55) un interno che sa andare in gol. Altri giovani centrocampisti messisi in evidenza sono **Pin** (già del **Perugia**) e **Monari** del **Clodia**, **Palilla** (56, **Albese**), **Paesano** (55) della **Pistoiese**, **Sgarbossa** (54, **Trento**), **Pasinato** (56, **Treviso**), **Gaiardi** (55, **Udinese**), **Donati** (55, **Empoli**) che dovrebbe tornare alla **Sampdoria**, **Ciardelli** (57) e **Tagliaferri** (59) del **Livorno**. Il secondo è già stato acquistato dal **Bologna**. E ancora **Mario Piga** (56, **Lucchese**), **Torresani** (55, **Parma**), **Eusepi** (56, **Riccione**), **Ferrante** (55, **Crotone**), già passato al **Modena** e **Nobile** (54, **Nocerina**).

ATTACCANTI

Molti giovani interessanti in questo difficile ruolo. Per lo più si tratta di attaccanti di manovra, gente che sa andare in gol e sa tornare a dar man forte ai centrocampisti nella fase di impostazione della manovra. Non mancano gli sfondatori. Ecco la lista dei più richiesti: **Loddi** (50, **Lecce**), **Luzi** (56, **Turris**), **Pellegrini III** (55, **Barletta**), **Gabriellini** (60, **Pisa**), il più giovane giocatore della categoria, **Giavardi** (53) e **Zandegù** (54) del **Lecco**, **Giani** (54, **Alessandria**), **Giorgio Skoglund** (57, **Clodia**), **Tosetto** (53, **Monza**), **Ballarin** (53, **Padova**), **Cavagnetto** (54, **Pro Vercelli**), **Cappotti** (53, **Empoli**).

Un altro giocatore destinato a fare grandi passi nella scala dei valori nazionali è il riminese **Cinquetti** (53). Richiestissimo **Marco Piga** (56) premiato dal Guerino come il miglior giocatore della rappresentativa under 21 a Tolone. In evidenza **Borzoni** (52) e **Vitale** (56) entrambi della **Massese**, **Piras** (51, **Olbia**), **Gattelli** (52, **Pistoiese**), **Cucurnia** (58, **Spezia**), **Pensabene** (57, **Messina**), **Cosenza**, centravanti di manovra (58) del **Giulianova**. □

LE QUOTAZIONI

PORTIERI			
Benevelli	Parma	55	**150**
Bodini	Cremonese	54	**150**
Garzelli	Benevento	49	**100**
Bartolini	Sassuolese	56	**60**
DIFENSORI			
Cavasin	Treviso	56	**180**
Ratti	Lecco	55	**150**
Stanzione	Teramo	53	**130**
Scotto	Pisa	52	**80**
Mariani	Barletta	50	**60**
Bugnoli	Baracca L.	56	**50**
CENTROCAMPISTI			
Torresani	Cremonese	55	**200**
Vinazzani	Massese	55	**200**
Jannucci	Benevento	55	**150**
Nobile	Nocerina	54	**150**
Magli	Pistoiese	49	**100**
Molinari	Omegna	58	**80**
Savoldi	Bolzano	55	**70**
Pastorelli	Orbetello	56	**30**
ATTACCANTI			
Piga Marco	Lucchese	56	**350**
Cinquetti	Rimini	53	**300**
Zandegu	Lecco	54	**220**
Luzzi	Turris	54	**130**
Cavagnetto	Pro Vercelli	54	**100**
Pazzaglia	Siena	48	**80**
JOLLY			
Pellegrini 3.	Barletta	55	**200**
Di prete	Arezzo	53	**100**
Mutti	Bolzano	51	**80**
Discepoli	Aglianese	53	**70**

bar sport

di Stefano Benni

Il sesso nello sport

PRIMA PUNTATA

Il problema dei rapporti tra sesso e attività atletica ha sempre affascinato gli esperti. Fino a qualche anno fa si credeva che l'atto sessuale avesse effetto deleterio sugli atleti. Gli allenatori vigilavano severamente. C'erano mutande di alluminio, bromuro, e durante i ritiri delle squadre di calcio, quando si giocava a carte e uno diceva « ho tre donne » i compagni gli saltavano addosso e nascevano incidenti. Neanche gli americani, che erano all'avanguardia, credevano che il sesso potesse far bene all'atleta. Il famoso nuotatore americano Schollander, corse il rischio di non andare alle Olimpiadi perché nel suo spogliatoio fu trovato un Playboy nascosto in un asciugamano.

Due furono gli avvenimenti che cambiarono l'atteggiamento di tutti nei confronti del sesso sportivo. Il primo fu l'amore tra Mike Collins e Irina Salfudinskaja. Mike Collins era il numero uno americano della gara di salto con l'asta. Irina era la primatista mondiale di lancio del peso. Lui era un bel giovanotto biondo del Kansas, lei una bella ragazzona (134 chili per 1,87) del Caucaso.

Si incontrarono al campo d'allenamento: la Salfudinskaja stava alzando su e giù una panchina per sciogliere i muscoli, quando s'accorse che sopra c'era Collins addormentato. Collins non amava molto l'allenamento tradizionale. Usava un metodo speciale per rilassarsi prima e durante la gara, che si chiamò poi « Collins training ». Esso consisteva nello sdraiarsi supino, abbassare i muscoli delle palpebre, concentrarsi e fare un rumore particolare con la bocca, il « rustling », molto simile al russare. Collins si rilassava meravigliosamente, ma spesso non arrivava in tempo alle gare. Oppure non si presentava quando doveva saltare, e lo trovavano solo a notte fonda nascosto sotto una pila di tute.

Irina vide il bel giovanotto biondo del Kansas, e subito se ne innamorò perdutamente. Lo svegliò con un bacio. Collins aprì gli occhi, vide Irina, e lanciò un urlo così potente da mandare a picco tutta la squadra di canottaggio polacca.

Poco dopo, però, i due divennero inseparabili. Lei gli aveva regalato una foto con la scritta « non correre pensa a me » da attaccare all'asta, e la notte andava sotto la sua finestra e gli tirava dei regalini (polli, maiali, prosciutti) dentro la finestra al quarto piano. Lui dormiva, ogni tanto si svegliava, saltava cinque metri e si riaddormentava nella buca d'atterraggio. L'allenatore di Collins, che non vedeva di buon occhio questa tresca, andò a dire ad Irina di lasciar stare il suo Mike. Lei con un cazzotto gli sparecchiò la bocca.

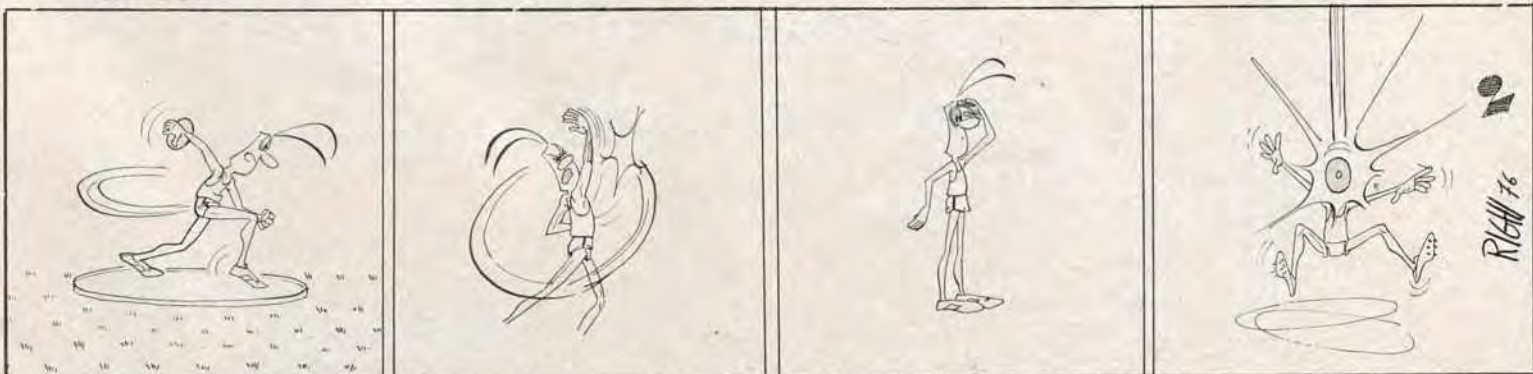
Il giorno prima delle gare, Irina, folle d'amore, entrò nello spogliatoio americano, e incatenò Collins nella doccia. Li trovarono la mattina dopo, beatamente addormentati dopo una notte di passione. Irina non fu all'altezza del suo record di 20 metri e mezzo: si tirò quattro volte il peso sul piede, e la quinta cascò all'indietro. Collins fu eliminato dopo aver fallito il terzo tentativo di infilarsi i pantaloni. Scoppiò uno scandalo. Ci fu un vero e proprio linciaggio morale dei due giovani. Sconvolta, Irina Salfudinskaja si uccise buttandosi sotto un velocista cubano. A sua volta Collins seguì la sorte della sua amata, scavalcando con l'asta i cinque metri e venti della cancellata della gabbia degli orsi allo zoo di Monaco. Il fatto produsse grande impressione, e tutti si chiesero se non era un po' esagerato reprimere così gli atleti.

Proprio in quei giorni scoppiò il caso Skansen. Ole Skansen era il campione svedese dei diecimila metri. Il suo sistema di allenamento consisteva in quattro giri di pista seguiti da una pizza e una birra, altri quattro giri, un quarto d'ora di sesso con la moglie Ulla, poi tre giri fumando Gauloises senza filtro, un breve intervallo a poker con gli amici, poi altri dieci giri, un numero con due gemelle danesi, un giro di pista, tre whisky, e per finire un piatto di wurstel con crauti, e un altro quarto d'ora di sesso con chiunque passasse nelle vicinanze. In quindici giorni di permanenza nel villaggio olimpico non ci fu stanza che non vide le imprese erotiche di Ole Skansen. Passò in rassegna tutti: dalle nuotatrici australiane ai maratoneti kenyoti, dalle ginnaste russe ai lottatori turchi, ai pugili rumeni, alle cavallerizze inglesi. Il giorno prima della gara fu scoperto a letto con il « quattro con » della Germania Est e con tutta la squadra di pallavolo femminile della Corea. Lo scandalo occupò le prime pagine dei giornali. Ma il giorno dopo Skansen vinse la medaglia d'oro con dodici secondi di vantaggio sul secondo. Avrebbe vinto anche più nettamente se non si fosse fermato a invitare a cena Tamara Press, e se non fosse uscito un momento dallo stadio perché era rimasto senza sigari. Fu un avvenimento clamoroso. I tecnici dissero che Skansen aveva usato qualche droga: lui negò di aver preso alcunché al di fuori dei cinque o sei etti di marijuana che fumava dopo mangiato. Il sesso non fa male agli atleti: questa era la grande lezione di Skansen, che cambiò radicalmente l'atteggiamento dei tecnici riguardo al problema. E venna l'epoca moderna...

Olga Sarakovieska atleta russa, è (come ben rivela nella foto) un esemplare rarissimo d'ermafroditismo sportivo. dotata com'è d'entrambi i sessi, le è concesso di partecipare alle gare maschili e a quelle femminili

CANADA DRY

di Andrea Righi

I1/76-1

"b ticino"
vi ricorda solo gli interruttori di casa vostra?
"b ticino" è dovunque c'è elettricità
da distribuire, comandare e proteggere.
Anche in un cinema.

bticino
distribuisce, comanda e protegge l'elettricità.

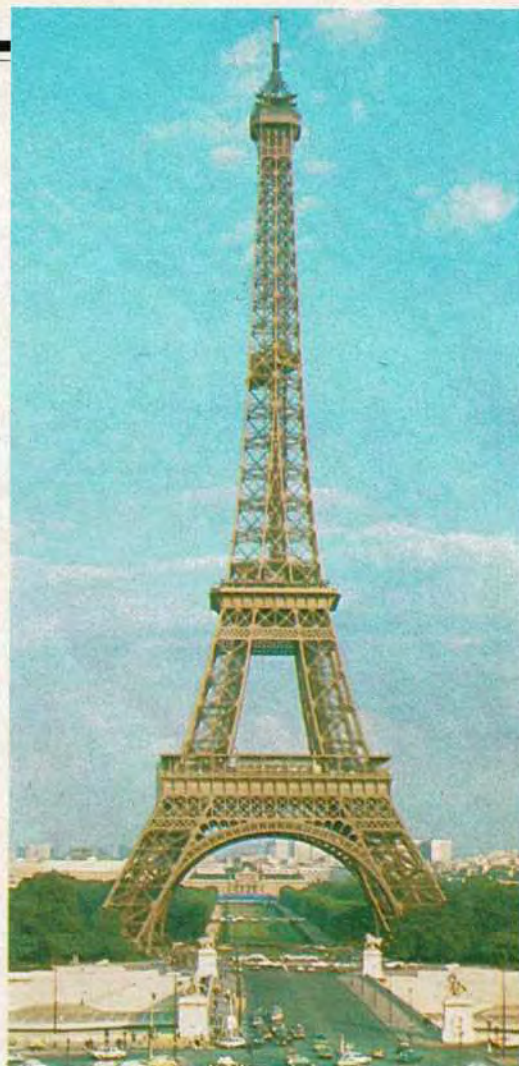
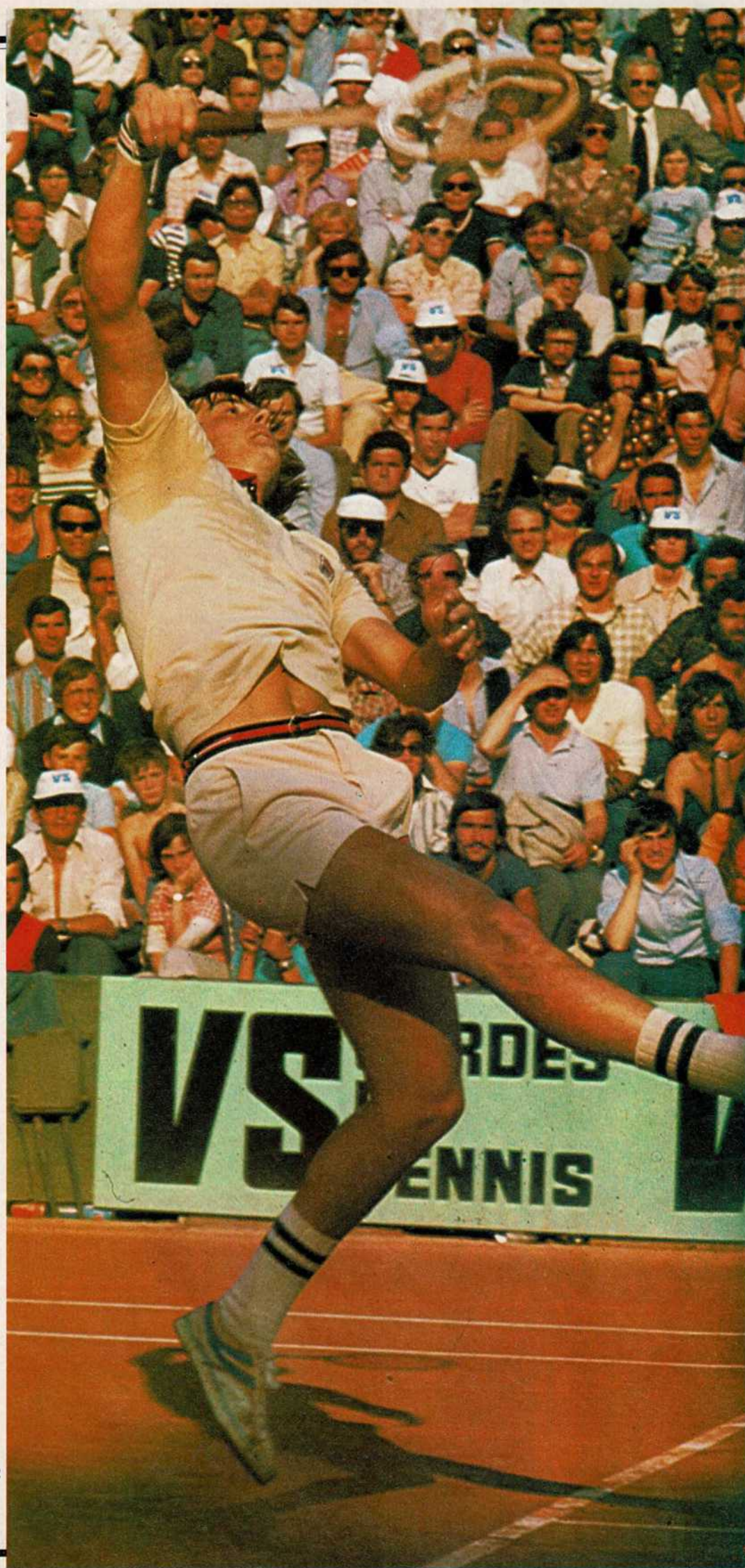
Bassani Ticino s.p.a. Milano

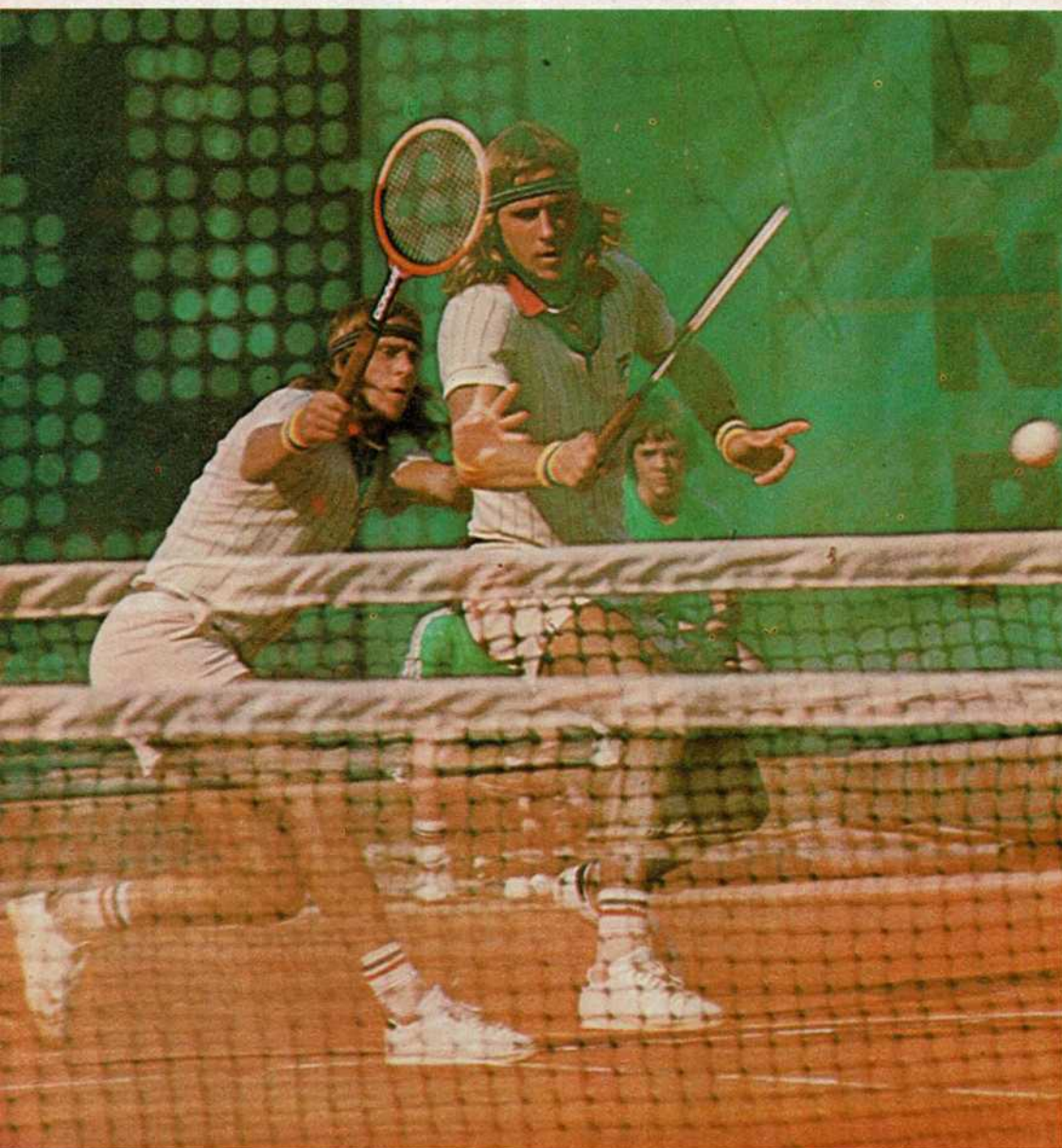
ESCLUSIVO

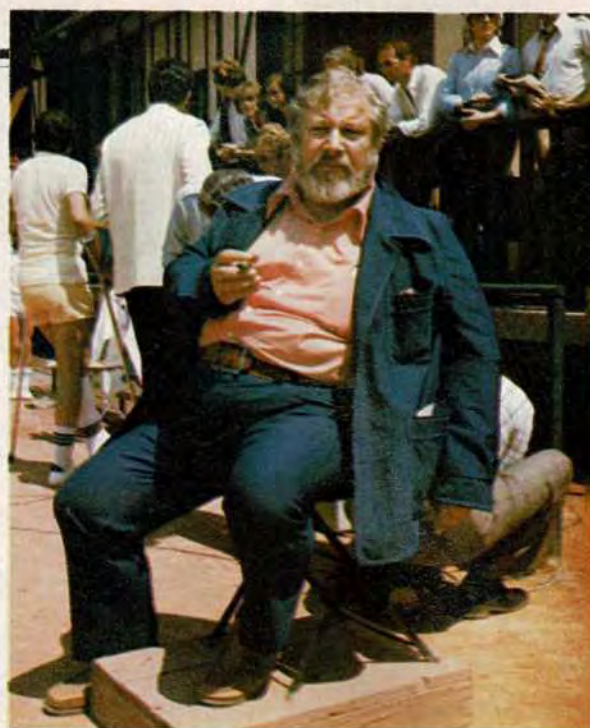
CAROLINE CHERIE

E' nato a Parigi — durante il torneo del Roland Garros — un grande amore: Caroline di Monaco ha gioito e sofferto per Bjorn Borg, il fascinoso campione svedese che ha preso la cittadinanza del Principato per far piacere alla sua Principessa

Fotoservizio di **Angelo Tonelli**

PARIGI - La cornice è splendida, Parigi, la città più affascinante del mondo, capitale degli artisti, dell'amore, la raffinatezza. Meravigliosa, metropoli in cui trova posto una straordinaria varietà del genere umano. Qui, durante gli Internazionali di Francia, è nata un'affettuosa amicizia tra due giovani famosi: Caroline di Monaco, principessa e protagonista del jet-set mondiale, e Bjorn Borg, biondo svedese, considerato uno dei migliori tennisti del mondo, hanno dato vita ad una nuova storia d'amore. Nella capitale francese, Caroline, ha fatto un tifo sfegatato per lo svedese e lo ha

Eccoli i due... colombi. Lui, Bjorn dedica alla sua principessa uno splendido smash. Lei, Caroline, applaude e accetta felice, l'omaggio del suo cavaliere alto e biondo

seguito costantemente dalla tribuna del « Roland Garros » fino a quando il suo campione non si è arenato contro Adriano Panatta. La principessa di Monaco e l'« orsacchiotto » svedese si conoscono da qualche tempo e cioè da quando Borg si è trasferito a Montecarlo per sfuggire al fisco impietoso della Svezia (a questo livello, i campioni dei « court internazionali » guadagnano cifre da capogiro). Il tennista ha assunto la cittadinanza del Principato dove, come attività secondaria, ha aperto anche una elegante

boutique sportiva. La principessa monegasca sceglie le sue *mises* da tennis proprio nella boutique di Bjorn e qualcuno sottolinea il fatto che la ragazza cambi il suo abbigliamento sportivo con una frequenza straordinaria perfino per una principessa. Molto spesso i due giovani sono stati visti incrociare le racchette sui campi di Montecarlo e, ancora più spesso, nei night della Costa Azzurra. I soliti maligni dicono che l'amicizia è più seria di quanto si potrebbe pensare. Se son rose — han detto le « comari » del jet-set — fioriranno a Wimbledon.

Ma alla fine gli applausi sono stati tutti per il principe Panatta

Gli Internazionali di Francia sono terminati, Adriano Panatta è il padrone del « Roland Garros », gli sportivi francesi sono tutti per lui, per questo ragazzone nato ai Parioli che, dopo le delusioni della scorsa stagione, ha assunto un ruolo di primaria importanza nell'ambito tennistico internazionale. Qualcuno dice che questo meraviglioso cambiamento sia dovuto al fatto che Adriano si è sposato mettendo — come si suol dire — la testa a posto. Lui sostiene che non è cambiato nulla, ma intanto Rosaria Panatta sorride e accarezza con gli occhi il suo Adriano... internazionale.

Oltre che una manifestazione sportiva, l'appuntamento del « Roland Garros », si è rivelato una straordinaria riunione del jet-set monidale. Attori, registi, personaggi di gran spicco della cinematografia mondiale si sono ritrovati sul court francese. In alto a sinistra, un duo d'eccezione: Omar Sharif e Michel Piccoli; a destra l'imponente Peter Ustinov, qui sopra, un entusiasta Eddie Constantine e sotto l'affascinante Nathalie Delon. A destra Adriano Panatta e Rosaria Panatta lasciano Parigi. Adriano è sofferente ad una mano e la cosa è preoccupante considerando l'imminenza del Torneo di Wimbledon.

Antonio Noce, un genovese globetrotter, ha percorso 32.000 km. attraverso l'Europa in sella ad un ciclomotore. E' stato un viaggio pieno di patemi ma anche un'esperienza irripetibile

Un «matto» a due ruote

GENOVA - Nei suoi programmi, adesso, c'è il Tour delle 2 Americhe che sono nel complesso 25.000 chilometri e che lui, Antonio Noce, genovese, ha intenzione di fare usando lo stesso mezzo (un Ciao uguale a quelli che si comperano un po' dappertutto) che ha usato un anno fa quando, dal 5 luglio al 19 ottobre (alle 19 per l'esattezza) del '75, ha corso l'Europa in lungo e in largo, in su e in giù consumando — sono parole sue — **« tre coperture posteriori, due anteriori, le solite candele e i soliti freni ».**

Antonio Noce è uno di quelli cui il motto « basta la salute! » si attaglia come un abito cucito da Caraceni: uomo naturalmente allegro (nel senso, beninteso, che lui, anche se gli casca il mondo addosso non fa una piega), ad un certo punto si è accorto che Genova gli stava... stretta. Di qui, un detto e un fatto, e la decisione: un bel giro d'Europa in motorino e va là che vai bene!

Un cavallino e mezzo in tutto — molto meno, quindi, sia di Ronzinante sia dell'Ippogrifo — il « Ciao » di Antonio Noce può vantare un record che lo trasforma in uno di quei mostri che cavalcano domenicalmente Agostini e Cecotto; un record che, tradotto in distanza, parla di migliaia di chilometri percorsi e che, tradotto in tempo, è misurabile in mesi.

« Quando partii da Genova — ricorda Antonio Noce — **presi con me un motore di ricambio, alcune chiavi inglesi, un sacco a pelo, qualche soldo e poche altre cose. D'altro canto, a che pro portarmi dietro tante carabattole, visto e considerato che il mio giro d'Europa lo volevo compiere dormendo alla luce delle stelle senza, quindi, tutti gli impedimenti rappresentati dagli alberghi con relativa registrazione, dai saluti cui rispondere, dagli obblighi, in altri termini, che impone questa civiltà dei consumi ».**

E così, dormendo su di un letto che, come la canzone che Rascel cantava tanti anni fa a proposito del suo « Alvaro piuttosto corsaro », come coperta aveva il sole e come cuscino la nuda terra, Antonio Noce si è tolto lo sfizio di girarsi quasi tutta l'Europa.

« Vuol sapere — chiede — **qual è stato l'itinerario di questo ciclomotorista solitario? Genova, Marsiglia, Barcellona, Valencia, Madrid, Bilbao, Bordeaux, Parigi, Calais, Londra, Rotterdam, Amsterdam, Amburgo, Copenaghen, Malmo, Stoccolma, Helsinki, Leningrado, Mosca, Varsavia, Praga, Brno, Vienna, Budapest, Belgrado, Capodistria, Salisburgo, Monaco, Stoccarda, Zurigo, Lugano, Milano, Genova per un totale di 32.000 chilometri: mica poco, eh? Eppure, non ci crederà, ma non ho mai avuto dubbi. Il motore, infatti, ha sempre girato che era un piacere sentirlo e mai, dico mai, ho temuto di dover dare forfait. Anche perché, con me, avevo tutti i ricambi necessari e se non avessi sbattuto contro un albero o contro un muro, proprio non vedo quali timori avrei potuto avere ».**

« Per la verità — continua Antonio Noce — **c'è stata una volta che ho avuto paura di non farcela: a Rouen, per la precisione, quando non riuscii — non parlo altra lingua oltre l'italiano — a farmi capire dal benzinaio che, invece della miscela al 2 per cento che mi serviva, fece il pieno di benzina .E fu così che persi quasi mezza giornata: per non "grippare", infatti, spinsi sui pedali sino al primo meccanico che però era chiuso per cui dovetti aspettare la mattina successiva. E la notte, nel sacco a pelo, feci un gran brutto sogno: mi vidi, infatti, costretto a prender su armi e bagagli ed a rientrare sconfitto a casa. Per fortuna, però, fu solo un sogno tanto è vero che, appena il meccanico aprì, io ero davanti alla bottega. E dopo un paio d'ore, di nuovo in cammino... ».**

Un'esperienza come quella di Noce, ammettiamolo, non è che capiti di farla tutti i giorni: mettersi in sella a un ciclomotore con la prospettiva di sorbettarsi oltre trentamila chilometri di strada fa pensare alla... neurodeliri, ma lui è di opinione contraria al punto che, per lui, un modo per vedere il mondo diverso da questo, in pratica non esiste nemmeno.

Tre immagini tolte dall'album di viaggio di Antonio Noce: qui sopra è davanti al Bolshoi di Mosca. Sullo sfondo la guglia del Cremlino. A fianco **Noce** è a **Varsavia** e, sotto, due ritagli di giornale, uno svedese e uno spagnolo, che lo hanno immortalato

« Al di là della componente sportiva di un raid del genere — dice — quello che importa è il contatto con l'umanità: e in tre mesi e passa, mi creda, di gente ne ho incontrata e tanta! Da tutti, però, ho avuto il massimo aiuto e tutti, sempre, mi si sono dimostrati amici nel senso più pieno della parola. E questo malgrado più di una volta abbia chiesto, se non dei miracoli, per lo meno la soluzione di non piccoli rebus. Come ad esempio a Bialystok, in Polonia, dove arrivai con la sella del motorino a pezzi e dove, dopo che un povero cristo aveva lavorato per un intero pomeriggio con pinze e fiamma ossidrica, quando gli ho chiesto quanto dovevo pagare, mi ha fatto capire, sorridendo, che si accontentava di un grazie. Che io, beninteso, gli ho elargito sorridendo a tutti denti ».

— E adesso, a quando la partenza per le Americhe?

« Nei miei progetti, questo giro c'è sempre: quando partirò non lo so ancora anche perché, dall'Alaska alla Terra del Fuoco, in questo periodo si passa attraverso tutte le stagioni e tutte le temperature. Nei miei programmi, ad ogni modo, questo raid c'è: e al mio ritorno, sarà l'occasione più favorevole per parlarne. Come abbiamo fatto per questo ».

Stefano Germano

Han åker Europa runt — på moped

sin långa resa i slutet av september.

— Cirka 400 000 lire, ungefär 3 000 svenska kr

LA VUELTA A EUROPA EN CICLOMOTO

In joven italiano, de paso por Madrid, piensa recorrer veinte
kilómetros en cuarenta días

Il calcio è la sua felicità e il suo rimpianto: sogna una squadra di sani operai (degna erede del catenaccio dei Blason e degli Scagnellato) e finisce per idealizzare il tandem Pruzzo-Prati

Salvatore Samperi salvatore de' Roma

FOTOPIZZI

La panchina andrebbe cambiata. Ma chi prendere? Roma trasforma i « maghi » in persone normali, tanto vale — allora — tenersi ancora Liedholm

ROMA - A me, Salvatore Samperi, è un romanista che piace. Mi piacciono le sue contraddizioni ed i suoi entusiasmi, la maniera di partecipare infiammandosi ed imprecando, senza gli snobismi fasulli di tanti cinematografari del suo ambiente. Ma in realtà, il regista di « Malizia » e di « Scandalo », il raffinato ed intimista narratore di « Grazie Zia » o « Uccidete il vitello grasso », non appartiene a nessuna corrente, non è mai stato legato a nessun carro, non frequenta il caffè Rosati ed i salotti un po' fatui e un po' impegnati della Romabene, farciti di letterati che giocano a far le prime donne e di prime donne che si atteggiano ad impegnate. Samperi è un ragazzo schietto, ha pochi affetti ma tenaci, vive di preferenza in una piccola tribù d'amici di diversissima estrazione, un piccolo gruppo eterogeneo che è il suo universo, quanto gli basta.

A me, Salvatore Samperi, è un romanista che piace. Ama il calcio e si diverte a scoprire giovani talenti pescandoli in fondo alle pagine dei giornali specializzati, scorgendoli tra le poche righe che in genere si dedica a loro. E' diventato così un enciclopedico che si picca di conoscere luogo e nascita, vita e miracoli dei giocatori più disparati, di tre generazioni. Poi c'è la Roma, per lui. Anzi, la Roma prima di tutto, e lo afferma con una punta di spavalderia, senza commiserarsi, senza magari poter pensare di suscitare meraviglia in chi ascolta, in chi segue le sue puntigliose dissertazioni critiche.

« Mi sono sorpreso romanista — racconta — **dopo essermi sorpreso ad amare Roma, una città che a mio avviso dovrebbe essere rivalutata, una delle più civili, tolleranti, che esistano. Arrivai dodici anni fa, con i soliti sogni, anzi con dei progetti ben precisi. Se non sfondo nel cinema, dicevo a mia moglie, mi resta solo d'andare a Coverciano, non so fare altro. Naturalmente era una battuta. L'impatto con Roma fu dapprima traumatizzante, per un provinciale pieno di perbenismi come me, che arrivava da Padova. Ricordo che inorridivo sentendo dare del tu ai camerieri, ma poi lentamente ed inesorabilmente, questa è una città che ti coinvolge. A ventitrè anni, realizzavo "Grazie zia" ed ero già romanista accanito, accorato. Roma ha un'anima popolare, un destino vagamente jettato, che la sua squadra di calcio riflette perfettamente. A me poi, non è mai piaciuto andare allo stadio solo per lo spettacolo, mi piace parteggiare per qualcuno, rallegrarmi o intristirmi per qualcuno. Penso che anche la Roma, proprio come la città, sia entità calcistica unica ».**

Ecco, Salvatore Samperi, trentatrè anni, riconosciuto come « l'enfant prodige » del nostro cinema, diventa l'interlocutore ideale per poter carrellare su questa Roma odiata e amata, che ogni anno comunque porta una città in uno stadio, garantendo insieme a Napoli, lo scudetto degli incassi. Perché? Samperi, sorride tra i baffi e trova una logica precisa al fenomeno. **« In fondo** —riflette — **la partita a Roma, ma non solo a Roma, resta una delle ultime occasioni dove non vedi per due ore tua moglie oppure dove la scopri improvvisamente vicina, con i tuoi stessi crucci e stessi interessi. La partita, è ancora uno dei pochi posti, dove il padre si ritrova col figlio, visto che ormai non si vedono neppure a pranzo, oppure s'incrociano di sfuggita. Bello, no? Solo che mi pare che alla Roma, arrivi l'ottanta per cento dei giocatori senza più ambizioni o stimoli precisi. Prati finché deve dimostrare a Buticchi che non è un bidone regge, poi sparito Buticchi sbraca. E così via... inoltre, la mancanza d'ambizioni e di obbiettivi della squadra, finisce per nuocere al temperamento di quelli più combattenti, di quelli che hanno grinta e carattere. E' il caso di Morini: finché avvistava la Nazionale dava il frutto, negli ultimi tempi non era più lui... ».**

Che cosa vagheggia un fedelissimo come Samperi per la Roma del futuro? Cosa vorrebbe, quali giocatori lascerebbe andar via senza rimpianti? Gli interrogativi lo appassionano, le sue idee curiose affiorano precise, pungenti.

« Ho un passato di passioni catenacciare che non potrò rinnegare mai. — spiega — **Il Padova dei Blason e degli Scagnellato, resta per me la squadra tipo. Io giocavo con nessuna tecnica nei ragazzi del Petrarca, correvo sempre a testa bassa; m'incavolavo e mi dannavo ma in realtà non sapevo giocare. Il calcio è rimasto la mia felicità ed il mio rimpianto. Per la Roma, sogno una squadra provinciale, il Cesena a Roma, in maglia giallorossa. Tutto qui. Poi lo scudetto, se deve venire, può anche arrivare, ma non importa. Inoltre per me, le belle squadre, sono quelle che per una decina d'anni restano con gli stessi intoccabili elementi. Penso che però, dopo questo campionato magro, si debba cambiare. Ma chi? Cosa? Esistono geni della panchina? Io non credo, esistono semmai personaggi. Io ho avuto simpatia per Herrera, questa Callas del calcio, emblematico del boom economico italiano in quelmomento, con le delusioni e le illusioni implicite. L'Inter d'Herrera era una squadra di sani operai, poi a Roma il mago è arrivato senza stimoli e addio... Adesso l'unica cosa che invidio alla ricca Juventus è la capacità di saper decidere al momento giusto, se la squadra va cambiata ».**

FOTOTEDESCHI

Il presidente Anzalone è uno dei pochi « palazzinari » che stimo: mi piacciono le sue passioni e le sue incavolature ed ha sempre giocato sulla sua pelle

Chi vorresti per la Roma? Samperi è schietto. Afferma: **« Non so quanto ci sia di attendibile nelle voci di questi giorni, ma non vorrei che il giro di nomi fosse stato tirato in ballo da Anzalone, in chiave elettorale. Anzalone corre da indipendente per la DC verso il Campidoglio, ma lo stimo molto lo stesso. E' uno dei rari "palazzinari" che stimo; mi è piaciuto molto quando ha detto: anch'io ho delle responsabilità nello scempio edilizio che è capitato in questa città. Mi piacciono le sue passioni, le sue incavolature; in fondo ha sempre avuto del coraggio e ha rischiato sulla sua pelle. Io penso che sarebbe molto curioso mischiare Pruzzo a Prati; Anastasi mi sembra pericoloso eppoi è stanco e anche Boninsegna è stanco. Ma è inutile correr dietro a voci. Anzalone ha un retaggio spaventoso eppoi nella stagione scorsa la Roma era un ospedale. Confermerei Boni, Conti, Rocca, De Sisti. Cordova ha perso stimoli e non reggerà più un campionato. Anche De Sisti, non dovrebbe reggere, ma sarà sempre utile a qualcosa.**

Inoltre ci serve uno stopper serio e tanti giovani che abbiano voglia di affermarsi. Anche a me piacciono i giovani e mi danno fiducia. E' giusta anche la conferma di Liedholm, nonostante non sia più solido come credevo. Che una città come Roma disfi anche i più tetragoni, è fuori dubbio. A Roma la massima espressione del manager o dell'industriale è sempre e solo stata il "palazzinaro" oppure il sottosegretario o il tirapiedi del tal ministro. I retaggi, ripeto, sono spaventosi, le situazioni sfuggono di mano facilmente, ma con due miliardi e passa di abbonamenti almeno vivaddio non si retrocede ».

Che cosa non sopporti del calcio

« Non mi piace quando il pubblico se la prende con i giocatori. Mi rendo conto di cosa significhi lavorare davanti a cinquantamila persone che ti insultano o ti fischiano. Penso d'essere sufficientemente giovane per vedere realizzata una Roma divertente, non una Roma da scudetto, non chiedo altro. Lo scudetto tornerà ad inseguirlo il Torino, ma con avversari più incarogniti, più pronti a mettergli il bastone tra le ruote ».

Samperi finisce qui. Il suo intervento, pur se discutibile è stato stimolante, sincero, curioso. A me piace da matti come parla di calcio, anche se in mezzo all'ambiente del calcio non cerca mai d'intrufolarsi, perché vive d'attimi e d'accensioni improvvise, difeso da una spessa ritrosia. **« In fondo** — conclude — **mi sento solo uno dei pochi esempi di come le cose si possano fare al contrario. Dopo il liceo classico, dopo gli studi di filosofia, dopo il centrosperimentale, ho fatto del cinema senza frequentare la gente del cinema, mantenendo le mie passioni e le mie abitudini. Sono orgoglioso solo di questo... ».**

Marco Morelli

RAFFAELLA CARRA' - Forte, forte, forte
CBS-CGD 4236

Un altro disco della Raffaella e un altro successo di pubblico, anche se, come sempre, i suoi brani lasciano molto a desiderare per quanto riguarda il testo, troppo raffazzonato e spesso quasi tirato via. Comunque la cantante si avvale di uno splendido lancio in alcune trasmissioni radiotelevisive particolarmente seguite e anche di una indubbia capacità interpretativa che fanno capire i favori del pubblico per un tal genere.

MARCELLA - Resta cu'mme
CBS-CGD 4303

Dal suo esordio strepitoso con quel delicato motivo che si intitolava « Montagne verdi » al Festival di Sanremo, Marcella Bella di strada ne ha fatta tanta e anche meritatamente. Ben presto la sua sua personalità si è « mostrata » e, da dolce fatina, come era stata presentata, si è trasformata in vera donna, aggressiva e con tutte le carte in regola per approdare alla riva del successo.

EMMILOU HARRIS - Here, there and everywhere
WEA-W14426

Balzata alla notorietà anni fa con un disco intitolato « A Gram Parsons », Emmilou è la star del momento nel campo del country-rock. La sua voce dalle inflessioni tipicamente americane incanta tutti gli ammiratori per la sua semplicità. E' musica per tutti la sua, schietta come deve essere il country senza lo monotonia dei modelli classici. Questo 45 giri, ha tutti i numeri per diventare il « singolo » dei prossimi mesi; la cantante ruba ai Beatles un loro vecchio hit e lo impasta nella materia tradizionale con l'aiuto di Sidemen quali Billy Paine e Perdersen.

BETTE MIDLER - Strangers in the Night
WTLANTIG-W 11 729

Dal suo ultimo LP l'eclettica Bette tira fuori una smagliante versione della gloriosa « Strangers in the night », la canzone con cui dieci anni fa Frank Sinastra si riprese il posto nell'Olimpo della musica leggera rispondendo all'invasione di giovani. Bravissima e gradevole, la Midler dà al brano una versione moderna, con svelto accompagnamento ritmico: l'aiuta una voce fresca, dolcissima, che non teme le difficoltà di « estensione » seminate un po' dappertutto nel pezzo. Sul retro una strana ballata entusiasmante che prende amabilmente in giro la Francia dei mitici cantori e cinematografici.

THE LOLLIPOP ORCHESTRA - La Pianola
ATLANTIC-W 16 726

Due motivetti facili, per la grande canicola. « La pianola » è un dolcissimo scherzo paesano, un brano fatto apposta per ricordare frammenti di giovinezza e rumori dimenticati: nell'onda di « ritorni » che ci avvolge in questo periodo, il meritato successo non dovrebbe mancare. Sul retro « L'estetista », brano più sveglio e divertito, con un maggior risalto del complesso orchestrale, ma con eguale innocenza e moderazione.

MINA - Nuda
EMI-P.A. 1112

Questo 45 giri della cantante di Cremona, che da un po' di tempo sembra essersi buttata sull'osè, fa il verso al precedente « L'importante è finire », grosso successo di questa ultima estate. Sempre sorretta da una meravigliosa voce, questa volta si sbizzarrisce su un motivetto molto orecchiabile e simpatico, da ballare quasi a samba e irriverentemente polemico contro gli uomini « dominatori » del sesso debole.

CATHERINE SPAAK - Dieci anni in più
CBS-CGD 4209

Non so quali siano realmente le doti canore della Spaak, comunque la vicinanza del marito ha ben influenzato la sua capacità espressiva e quindi può nascere sotto buoni auspici questo 45 giri, che la bella attrice interpreta al solito con voce pacata, sottile e delicata. La facciata B, « Mi sono innamorata di mio marito » può piacere (e no), comunque il sostegno musicale è appropriato.

SWEET INSPIRATION - This world
ATLANTIC-W 10754

Dal collage di «Disco-Trek», disco-modello per lunghissime serate in discoteca, due complessi della nuova ondata di musica ballabile. Gli Sweet hanno una lunga esperienza alle spalle, sono smaliziati e sicuri nella loro calda offerta musicale. Il brano, registrato nei famosi studi Musicle Shoals in Alabama, è una canzone ricca di energia, tratta dal musical « The Man Nobody Knows ». Meno noti, ma forse più vivi, i Valentinos gettano sull'ascoltatore il fuoco di una giovanissima ispirazione musicale: pilotati da una vecchia volpe come Womack, prenotano un certo successo.

SWEET CORPORATION - Never ever
ATLANTIC-W 10 753

Un gruppo di soul zuccherino, con molta grinta e ottimi risultati. Questo complesso nuovo, gli Sweet Corporation porta avanti il discorso sorridendo di « Babyface » e insegue una innocente ispirazione fatta di voci simpatiche e di archi in libertà. La mossa riesce gustosamente soprattutto nella ondulata canzone della facciata A, piena di coloritissimo brio, con gli strumenti che si rincorrono e si danno la voce in un ideale discorso. Più disinvolta ancora, senza soffi di romanticismo, il retro, « Bumping Joe » piacevole nell'ascolto e assai accessibile grazie alla semplicità del suo sound.

MURRAY HEAD - Say it ain't so Joe
RICORDI-26252

Un altro disco che la Ricordi emette in previsione dell'estate e delle lunghe « tornate » di balli in discoteca. Questo fresco motivo è veramente molto buono, con il cantante che trae tutto il meglio di sé in una interpretazione degna di nota e da tener presente per le prossime canzoni che ci proporrà: insomma, le premesse sono tutte favorevoli. Sul retro un brano sullo stesso tipo, « Don't have to ».

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: sapete benissimo che la buona riuscita dell'operazione dipende, in gran parte, dalla sua disponibilità: cercate quindi di usare molto tatto e di non commettere passi falsi. SENTIMENTO: avete tutte le ragioni del mondo, ma trasalire in quel modo non è da voi. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: gli astri vi sono estremamente favorevoli. State solo attenti giovedì: l'eccessivo nervosismo potrebbe giocarvi degli scherzi poco piacevoli. SENTIMENTO: qualche piccola noia in famiglia turberà la vostra calma: sappiate reagire e soprattutto non abbattetevi più del necessario. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: qualche incertezza dovuta alla complessità del caso. Schiarita nei vostri impegni di lavoro che vi permetterà qualche ora di sereno svago. SENTIMENTO: avrete la prova che tutti i vostri sospetti erano completamente infondati. Buone notizie per un familiare. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: si risolverà un caso al quale tenevate moltissimo. Cercate ora di mettere un po' di ordine nelle vostre idee. Buona giornata martedì per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: attenzione ad un appartenente al segno dello Scorpione: i suoi sentimenti non sono chiari. SALUTE: ottima.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: settimana positiva per i nati nella terza decade. Attenti gli altri a non lasciarsi prendere la mano dalla fretta di concludere un affare. SENTIMENTO: una nube passeggera: per il resto, settimana alquanto piacevole. SALUTE: evitate di esporvi troppo al sole.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: lasciate un momentino da parte la vostra presunzione e ricordatevi che da soli non sareste mai riusciti a portare a termine l'operazione. Giovedì e venerdì giornate decisamente positive. SENTIMENTO: uscite finalmente dall'anonimato. SALUTE: fumate meno e mangiate di più.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: cercate di farvi tornare subito la voglia di lavorare, anche perché, alle ferie vere e proprie manca ancora molto tempo. SENTIMENTO: qualche perplessità che svanirà comunque ad una sua ennesima dimostrazione di affetto. SALUTE: buona anche se non siete per nulla regolati.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: una volta risolti gli impegni più pressanti, preoccupatevi di risolvere al più presto una situazione che si sta facendo addirittura ridicola. Buona giornata mercoledì. SENTIMENTO: chi è nato nella terza decade avrà la sensazione di aver sbagliato tutto. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non è difficile lasciarsi sedurre da un personaggio che millanta favolose avventure: cercate però di sincerarvi quanta parte di verità e quanta di invenzione ci sia nei suoi discorsi. SENTIMENTO: ricordate una data alla quale tiene moltissimo. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: la situazione sembra un tantino ingarbugliata, ma con un po' di costanza e buona volontà, dovreste farcela. Attenti i nati nella seconda decade a non fidarsi troppo di un amico. SENTIMENTO: sarete un po' in pensiero per una persona che vi è molto cara. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: siete ancora in tempo, anche se la cosa non sarebbe troppo simpatica, a tirarvi indietro. I nati nella seconda decade saranno particolarmente fortunati al gioco. SENTIMENTO: non perdetevi in un bicchier d'acqua. La gente vi conosce come una persona piena di risorse. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: giornate favorevoli martedì e mercoledì. Attenti a non lasciarvi prendere la mano da una situazione: rischierebbe di cadere tutto nel ridicolo. SENTIMENTO: avete dato alla cosa più importanza di quanto ne meritasse. Buon fine settimana. SALUTE: si impone una dieta.

BENVENUTI IN SERIE B

In Brianza non si fabbricano soltanto mobili di qualità ma anche buone squadre di calcio. La formazione che fu di Gigi Radice e della « rivelazione » Patrizio Sala, è riuscita a raggiungere la promozione in serie B dopo aver dominato da un capo all'altro del campionato il suo girone in C

GIOVANNI CAPPELLETTI (Presidente)

GIORGIO VITALI (Direttore Sportivo)

SERGIO SACCHERO (Segretario)

ALFREDO MAGNI (Allenatore)

I bolidi di Monza

di **Alfio Tofanelli**

FOTOVILLANI

Ecco il Monza. In piedi da sinistra: **il D.S. Vitali, gli allenatori Magni e Burini, Michelazzi, Colombo, Braida, Zabotto, Fasoli, Ardemagni, Gulti, Vincenzi, Tosetti**; seduti: **Leban, Oliva, D'Urso, Fontana, Sanseverino, Casagrande, Tosetto, Garavaglia, Sala**; accosciati: **il massaggiatore Sala, Gamba, Boscolo, De Vecchi, Terraneo, Buriani, Beruatto e l'altro massaggiatore Viganò**

Il **Monza** del « boom » ha fatto impazzire tutta la Brianza. Una fantastica galoppata in campionato con la promozione guadagnata in largo anticipo, la finale della Coppa Italia, la finale del Torneo Anglo-Italiano. Il **Monza** ha smentito il facile « refrain » dei calciatori italiani che non sanno onorare più impegni, combattendo con lo stesso « animus vincendi » su più fronti. Fino ad oggi il **Monza** ha giocato oltre 50 partite. E non è ancora finita. Le ferie scatteranno alla conclusione di giugno. L'ultimo mese di attività, addirittura, ha visto i brianzoli impegnati domenica e mercoledì; senza soluzione di continuità.

Il « miracolo » è stato realizzato da Alfredo **Magni,** tecnico giovane, ma preparato come pochi. Folgorante la sua carriera. Due stagioni fa era al **Morbegno** (Promozione), dove ottenne il quarto posto ed aveva appena attaccato le scarpe al chiodo (giocava nel **Como**). La stagione scorsa rilevò il **Monza** dalla gestione **David,** sul declinare del girone d'andata, e riuscì a pilotare la squadra al secondo posto, dietro il **Piacenza,** realizzando punteggio-record nel « ritorno ». Quest'anno non ha avuto incertezze. Il **Monza** è partito scatenato sin dalle prime domeniche, ha disposto a piacimento degli avversari, ha vinto alla grande, quasi in « souplesse ». Formidabile.

« Adesso — dice **Magni** — **andrò a Coverciano a sgobbare tutto il mese di luglio. Voglio il « patentino » di « seconda ». Ho ancora bisogno di imparare molte cose. Però credo di essere sulla giusta via. Le mie convinzioni hanno trovato perfetta realizzazione all'atto pratico. Niente di rivoluzionario. Solo alcuni correttivi alla preparazione tradizionale. I frutti si vedono: la squadra corre ancora come all'inizio della stagione e, quel che più conta, i giocatori si divertono ».**

***

Il trionfo monzese è indubbiamente frutto di una lunga e meticolosa opera di programmazione. Che iniziò tre stagioni fa, quando alla corte di **Cappelletti** arrivarono Giorgio **Vitali** e Sergio **Sacchero,** rispettivamente Direttore Sportivo e segretario generale, saliti in Brianza da **Cesena,** dove già avevano impostato la « grande » squadra bianco-nera che poi è esplosa alla ribalta della massima serie come tutti sanno. **Vitali** e **Sacchero** sono due tipi che la sanno lunga. Operano sul « mercato » con perfetta cognizione di causa. Giorgio **Vitali** è preparatissimo, conosce tutti i giocatori delle categorie inferiori come le proprie tasche. Lo testimoniano numerosi « lanci » d'alto livello: gli **Antonelli,** i **Patrizio Sala,** i **Casagrande** i **Buriani** e via dicendo. Gente che arrivò al **Monza** per un pugno di lenticchie ed è poi stata ceduta od è in via di cessione per cifre da capogiro, con le quali, puntualmente, il **Monza** azzera il suo bilancio di gestione, che è pesante la sua parte, sopra tutto tenendo presente che nella voce « entrate » la riga dedicata agli incassi fa sorridere, perché al « Sada » non è proprio che vadano in ventimila, domenicalmente. Il **Monza** del « boom » Giorgio **Vitali** lo ha costruito pazientemente. Un anno questo o quel giocatore, l'anno dopo il rinforzo adatto, e così via. Nell'Hilton della scorsa stagione i ritocchi importanti furono quelli di **Casagrande,** prelevato dal **Clodia,** via **Torino,** poi il **Tosetto** della **Solbiatese** (« **costò caro** — dice Vitali, oggi — **ma quanto vale se lo mettiamo sul mercato?** »), **Braida** a novembre. Il resto c'era già, salvo il portiere, quel **Terraneo** che vegetava nelle « minori » e sul quale **Magni** ha puntato ad occhi chiusi per garantirgli un « lancio » strepitoso. Ed infatti **Terraneo** è finito al **Torino** che però lo manterrà ancora un anno a **Monza.** Così la società brianzola continua quella sor-

ta di « gemellaggio » che da tempo ha instaurato coi neo-campioni d'Italia. Da **Monza** a **Torino,** negli ultimi anni, hanno fatto viaggio d'andata **Castellini** e **Cazzaniga, Claudio** e **Patrizio Sala, Casagrande** e **Terraneo,** per finire con **Gigi Radice,** allenatore di casa trapiantato alla corte di **Pianelli** per vestirsi di bianco-rosso-verde.

***

Il Monza del « boom » vuole dilatarsi ancora. **Cappelletti** è un Presidente che ha idee chiare ed ambiziose, seppur molto meditate. Chi collabora al suo fianco (su tutti i vice-presidenti **Brugola** e **Colombo)** lo assecondano. **Cappelletti** è un grosso industriale che fabbrica macchine per la lavorazione del legno. Macchine elaborate, costosissime, il meglio che il mondo possa vantare, nello specifico settore. Ha clienti ad ogni latitudine, dall'Australia alla Groenlandia, dalla Cina all'Alaska. **Cappelletti** vuole proiettare il **Monza** in serie A. Lo dice senza far ricorso a parafrasi indecifrabili. Il **Monza** dovrebbe divenire la terza squadra milanese. Magari concretizzando il suggestivo progetto di una autentica **« squadra Brianza »** che raccolga attorno alla bandiera regionale i centri sparsi nella valle, **Seregno, Sesto, Agrate** e così via. Uno stadio centralizato nel verde smeraldino della Brianza più suggestiva, uno stuolo imponente di tifosi. Siamo nel campo della fantasia, per ora, ma per un tipo come **Cappelletti** ogni cosa è possibile.

***

Intanto incalza il **Monza** formato B. **Vitali** afferma che i ritocchi saranno ridotti all'essenziale. Un libero d'esperienza (è in arrivo **Anquilletti?),** un centrocampista che prenda il posto di **Casagrande** dirottato al **Cagliari** (sarà **Pallavicini,** del **Torino**), qualche altro « pezzo » per irrobustire la rosa. Resterà, ovviamente, Alfredino **Magni,** che in tre anni va dalla Promozione in Serie B, con un'« escalation » meritata e senza precedenti.

Cosa farà, in B, questo **Monza?** La domanda è d'attualità nel « clan » dei tifosi. Se la B sarà come quella che si sta concludendo, il **Monza** potrebbe persino inserirsi nella lotta-promozione. Se verrà fuori una serie cadetta d'alto livello, con tre-quattro protagoniste d'assoluto rilievo (c'è il **Cagliari** con **Gigi Riva,** non scordiamolo) allora sarà bastevole un decoroso piazzamento a centro classifica. Il **Monza** che corre all'inglese ha tutti i requisiti per far bene. Preparando il terreno per il varo della **« Squadra-Brianza »** con cui far concorrenza a S. Siro. □

BENVENUTI IN SERIE B

Mentre Monza e Rimini non avevano avversari, il Lecce correva a « handicap » ogni domenica. Alla fine, però, lo sprint vincente era per la squadra di Renna, indimenticato rossoblù del Bologna di Fulvio Bernardini. I giallorossi hanno realizzato un sogno che durava da ventisette anni

La festa del Sud

di **Marcello Favale**

FOTOGUARTA

Ecco il Lecce che, dopo un sogno durato ventisette anni, è finalmente approdato alla serie B. Da sinistra in piedi: **l'allenatore Benna, Fava, Mayer, Nastasio, Loddi, Loseto, Di Carlo;** accosciati, sempre da sinistra: **il massaggiatore Smargiassi, Lo Russo, Lo Prieno, Montenegro, Fatta e Giannattasio**

La festa è durata tutta una settimana. Una lunga, indimenticabile settimana di apoteosi per una squadra che, come il **Lecce,** non assaporava la gioia della serie B da 27 anni. E' stato il grido di gioia troppo a lungo represso di un'intera provincia, tante volte tradita, negli anni scorsi dal motore della « sua » squadra che, in vista dell'arrivo, aveva incominciato a perdere colpi, compromettendo invariabilmente il campionato.

ANTONIO RENNA

Poi con **Renna,** leccese allenatore del **Lecce** (cosa quasi incredibile!), tutto è tornato normale.

Quando una squadra viene promossa la situazione dei giocatori che hanno raggiunto l'importante traguardo è un po' particolare: da una parte sono felici d'essere giunti in alto; dall'altra sono timorosi per la fine che potranno fare. Il **Lecce** di quest'anno aveva molti giocatori e non tutti, certamente, resteranno in serie B. Ci sarà da rinnovare, ma per adesso, anche per rispetto verso gli uomini che tanto hanno dato durante tutto quest'anno, nomi non se ne fanno. L'unica cosa certa, finora, è la riconferma di **Renna.**

L'allenatore leccese aveva ricevuto già proposte da altre squadre di B, ma naturalmente ha atteso fino al termine per vedere come andava a finire. Ha avuto ragione, la sua fiducia nella squadra è stata ripagata e l'anno prossimo sarà nuovamente alla guida del « suo Lecce », magari bersagliato da quegli stessi che ora lo osannano, non appena qualche partita dovesse andar male. Ma lui, Mimmo **Renna,** giocatore ex-bolognese ed ex-laziale, queste cose le conosce a memoria. Ha già pensato agli eventuali cambiamenti da fare per formare la squadra di serie B:

« Pochi acquisti, centrati, per ambientarsi in serie B e poi, fra qualche anno, incominciare a pensare alla serie A ». Questi sono anche i pensieri di ogni tifoso. Ci sarà da acquistare, ma ci sarà anche da vendere. Dovrà essere chiarita la posizione di **Loddi,** per esempio, uno dei giocatori più importanti nell'economia del gioco del **Lecce.** C'è da risolvere, per lui, la comproprietà con la **Lazio** che, partito **Chinaglia,** è certamente alla ricerca di giovani attaccanti. E poi **Montenegro,** capocannoniere del girone, 21 gol segnati, resterà a **Lecce** o sarà sacrificato per poter costruire, anche con i soldi della sua vendita, la squadra per la serie B? E la difesa sarà svecchiata? La serie B è un campionato duro: ce la faranno i centrocampisti che ci sono ora? Non ci sarà bisogno anche di un rinforzo in questo settore?

A tutti questi interrogativi **Renna** ha forse già dato una prima risposta. Intanto, per quanto riguarda la società, dovrebbe esserci il rinnovo delle cariche sociali. Ed anche questo atto conta molto nel futuro del Lecce. Non a caso la vittoria della squadra pugliese è giunta proprio nell'anno in cui è stata costituita la società per azioni e tutto il Consiglio sa lavorato in umiltà per costruire una grande squadra. Speriamo che questa umiltà resti anche nel prossimo Consiglio, insieme alla concordia che ha animato tutto il campionato. Un punto fermo dovrebbe però esserci anche in quest'ambito: la riconferma di **Domenico Cataldo** a general-manager della squadra. L'opera del calabrese ci è sembrata particolarmente preziosa in questo campionato e più ancora lo potrebbe essere nella campagna acquisti e nella serie B.

Ormai il calcio, soprattutto quello professionistico, deve essere fatto a tempo pieno da gente competente. Il **Lecce** lo ha sperimentato, con successo, quest'anno; speriamo che non se ne dimentichi nell'euforia del momento! Intanto il **Torino,** altra squadra che dopo 27 anni ha raggiunto il suo traguardo, ha telegrafato: **« Vi aspettiamo in A ».** □

IL FILM DEL «GIRO»

Felice Gimondi, alla bell'età di trentaquattro anni, ha vinto il cinquantanovesimo Giro d'Italia. Fu vera gloria, oppure Felice ha avuto la vita semplificata dalla « stanchezza » dimostrata da quelli che, alla vigilia, dovevano essere i protagonisti di questa grande festa in rosa? Comunque — a prescindere da qualsiasi considerazione — grande rimane l'impresa del ciclista bergamasco

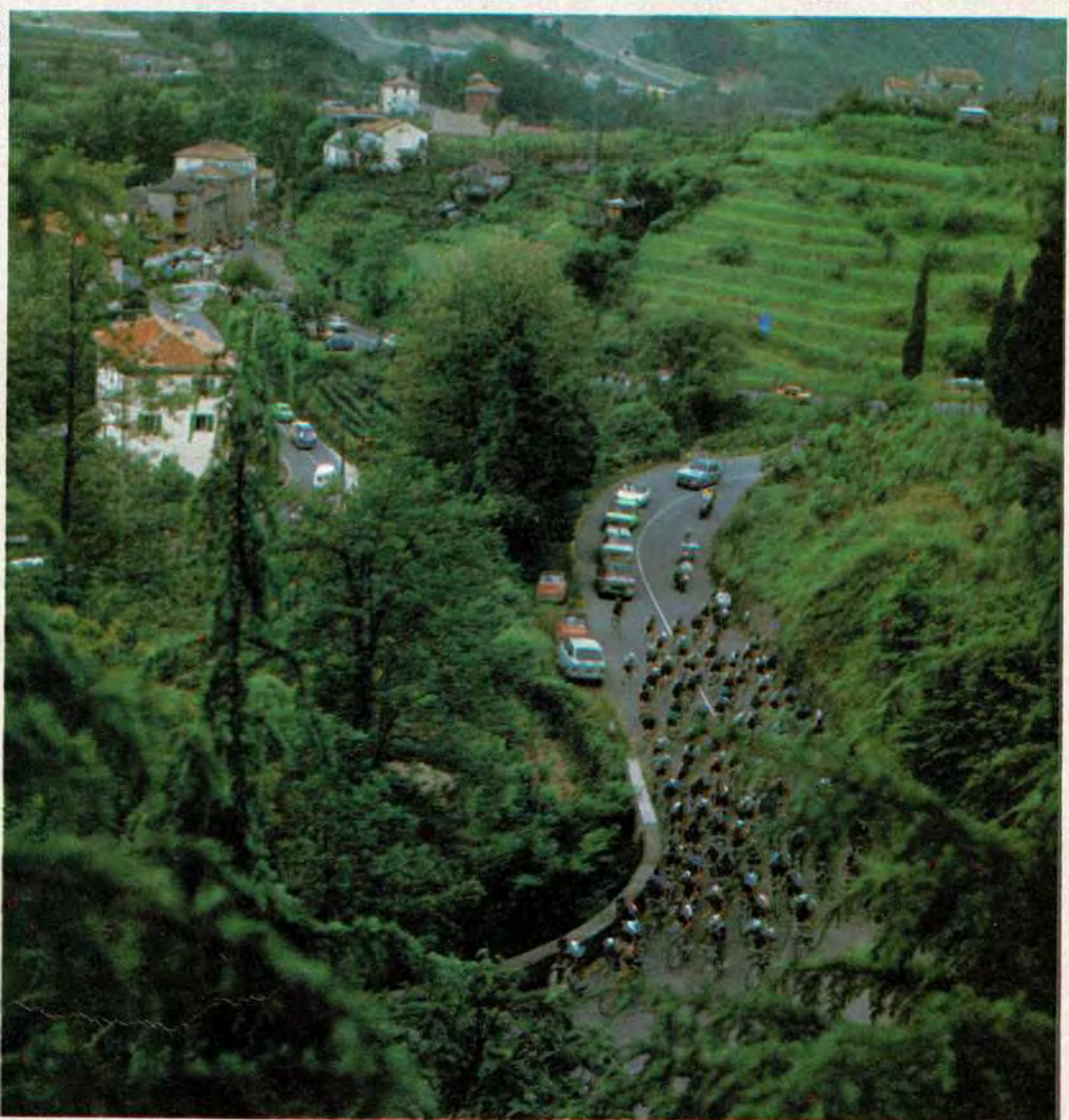
FOTOANSA

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Le montagne. Terrore dei velocisti, speranza dei « grimpeur ». Dolore e gloria, gioia e angoscia. I nomi sono sempre quelli: Il Ciocco, Passo del Falzarego, il Sella, Torri del Vajolet dove, in questa edizione rosa, si è onorata la memoria del più grande scalatore di tutti i tempi: Fausto Coppi. E sulle montagne, il gregario e il campione, sono — a volte — accomunati nella sofferenza: Merckx e Ritter sullo stesso piano. E sulle montagne il belga De Muynck ha tentato con successo di impadronirsi della maglia rosa. Ciononostante, Gimondi si è difeso con onore, stringendo i denti e puntellandosi su quei pedali, che parevano volersi bloccare ad ogni centimetro di strada, a dispetto di ogni sforzo

QUINDICESIMA TAPPA

Varazze-Ozegna di km. 216

1. **Van Linden Rik** (Bianchi-Campagnolo) in 6.4'24" alla media di km. 35,564; 2. **Sercu Patrick** (Brooklyn) s.t.; 3. **Basso Marino** (Furzi-Vibor) s.t.; 4. **Gavazzi Piero** (Jolljceramica) s.t.; 5. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) s.t.; 6. **Moser** s.t.; 7. **Polidori** s.t.; 8. **Parecchini** s.t.; 9. **Paolini** s.t.; 10. **Osler** s.t.

FOTOANSA

Van Linden batte Sercu sul traguardo di Ozegna

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 82.26'09"; 2. **De Muynck** a 16"; 3. **Panizza** a 37"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Baronchelli** a 59".

FOTOANSA

FOTOANSA

Dopo lo sprint, Sercu viene a collisione con una telecamera della televisione tedesca e finisce a terra rovinosamente

CLASSIFICA NEO-PROF: 1. **Vandi** in 82.29'08"; 2. **Pujol** a 13"; 3. **Marcussen** a 3'48"; 4. **Pizzini** a 7'36"; 5. **Gialdini** a 12'42".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Colle di Cadibona (m. 436) 3.a cat.: 1. **Francioni** p. 25; 2. **Oliva** 15; 3. **Zilioli** 10.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 250; 2. **Fabbri** 210; 3. **De Witte** e **Zilioli** 85.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 8305; 2. **Bianchi-Campagnolo** 4790; 3. **Sanson** 3950; 4. **Scic** 2785; 5. **Molteni-Campagnolo** 2285.

SEDICESIMA TAPPA

Castellamonte Arosio di km 258

1. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) in 7.16'5" alla media di km. 35,489; 2. **Gimondi Felice** (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 3. **Moser Francesco** (Sanson) s.t.; 4. **Clively Gary** (Magniflex) s.t.; 5. **Bergamo Marcello** (Jolljceramica) s.t.; 6. **Merckx** s.t.; 7. **Baronchelli** s.t.; 8. **Bortolotto** s.t.; 9. **Panizza** s.t.; 10. **Fraccaro** s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 89.42'14"; 2. **De Muynck** a 16"; 3. **Panizza** a 37"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Baronchelli** a 59"

FOTOANSA

De Vlaeminck taglia vincente il traguardo di Arosio, battendo in volata Felice Gimondi e Francesco Moser

CLASSIFICA NEO-PROF: 1. **Vandi** in 89.45'35" 2. Pujol a 22"; 3. **Marcussen** a 6'38"; 4. **Pizzini** a 10'26"; 5. **Gialdini** a 15'32".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Ghisallo (m. 754) 2.a cat.: 1. **Oliva** p. 50; 2. **Bertoglio** 30; 3. **Moser** 20.

Ghisallo (m. 754) 2.a cat.: 1. **Panizzā** p. 50; 2. **Baronchelli** 30; 3. **Merckx** 20.

FOTOANSA

Baronchelli, Merckx e Vandi al secondo passaggio sul Ghisallo

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 300; 2. **Fabbri** 210; 3. **Baronchelli** 100; 4. **Merckx** 95; 5. **De Witte e Zilioli** 85.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 8910; 2. **Bianchi-Campagnolo** 5500; 3. **Sanson** 4140; 4. **Scic** 2995; 5. **Molteni-Campagnolo** 2395.

DICIASSETTESIMA TAPPA

Arosio-Verona di km. 196

1. **Gualazzini Ercole** (Brooklyn) in 4.52'16" 2. **Tinchella Daniele** (Magniflex) s.t.; 3. **Van Linden Rik** (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 4. **Antonini Alessio** (Jolljceramica) s.t.; 5. **Moser Francesco** (Sanson) s.t.; 6. **Van Looy** s.t. 7. **Algeri** s.t.; 8. **Edwards** s.t.; 9. **Quintarelli** s.t.; 10. **Rossi** s.t.

FOTOANSA

Gualazzini precede il gruppo sul traguardo di Verona

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 94.34'30"; 2. **De Muynck** a 16"; 3. **Panizza** a 37"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Baronchelli** a 59".

CLASSIFICA NEO-PROF: 1. **Vandi** in 94.37'29"; 2. Pujol a 22"; 3. **Marcussen** a 7'0"; 4. **Pizzini** a 12' 26"; 5. **Gialdini** a 16'37".

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 300; 2. **Fabbri** 210; 3. **Baronchelli** 100; 4. **Merckx** 95; 5. **De Witte e Zilioli** 85.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 9465; 2. **Bianchi-Campagnolo** 5820; 3. **Sanson** 4270; 4. Scic 4270; 5. **Molteni-Campagnolo** 2465.

DICIOTTESIMA TAPPA

Colognola ai Colli-Longarone di km 174

1. **Fraccaro Simone** (Jolljceramica) in 4.59' 8" alla media di km. 34.800; 2. **Lasa Miguel** (Scic) a 13"; 3. **Basso Marino** (Furzi-Vibor) a 13"; 4. **De Vlaeminck Roger** (Brooklyn) a 13"; 5. **Gavazzi Piero** (Jolljceramica) a 13"; 6. **Paolini** a 13"; 7. **Van Linden** a 13"; 8. **Antonini** a 13" 9. **Tinchella** a 13"; 10. **Polidori** a 13".

Simone Fraccaro giunge solitario sul traguardo di Longarone con 13" di vantaggio su Lasa

FOTOANSA

Una rovinosa caduta coinvolge Felice Gimondi e il belga Rik Van Linden che sarà poi costretto a ritirarsi

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Gimondi** in 99.33'51"; 2. **De Muynck** a 16"; 3. **Panizza** a 37"; 4. **De Vlaeminck** a 54"; 5. **Baronchelli** a 59".

CLASSIFICA NEO-PROF: 1. **Vandi** in 99.36'50"; 2. **Pujol** a 22"; 3. **Marcussen** a 7'10"; 4. **Pizzini** a 12'26"; 5. **Gialdini** a 16'37".

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 300; 2. **Fabbri** 210; 3. **Baronchelli** 100; 4. **Merckx** 95; 5. **De Witte e Zilioli** 85.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 9705; 2. **Bianchi-Campagnolo** 6060; 3. **Sanson** 4350; 4. **Scic** 3310; 5. **Jolljceramica** 2715.

DICIANNOVESIMA TAPPA

Longarone-Torri del Vajolet (Vigo di Fassa) di km. 132.

1. **Gandarias Andrea** (Teka-Hutchinson) in 4.25'59" alla media di km. 29'766 2. **Bertoglio Fausto** (Jolljceramica) a 1'7"; 3. **De Muynck Joan** a 1'18";

FOTOANSA

Gandarias (sopra) vince la tappa della sofferenza sullo sterrato del Vajolet

Tre espressioni (a destra) dell'arrivo sulle Torri del Vajolet: ecco stravolti Francesco Moser, Felice Gimondi ed Eddy Merckx

4. **Gimondi Felice** (Bianchi-Campagnolo) a 2'6"; 5. **Riccomi Walter** (Scic) a 2'10"; 6. **De Witte** a 2'13"; 7. **Guadrini** a 2'15"; 8. **Nazabal** a 2'15"; 9. **Moser** a 2'29"; 10. **Merckx** a 2'44".

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Muynck** in 104.01'31"; 2. **Gimondi** a 25"; 3. **Bertoglio** a 32"; 4. **De Witte** a 1'48"; 5. **Moser** a 1'53".

CLASSIFICA NEO-P.: 1. **Vandi** in 104.5'50"; 2. **Pujol** a 22"; 3. **Marcussen** a 12'2"; 4. **Clively** a 21'43"; 5. **Pizzini** a 22'36".

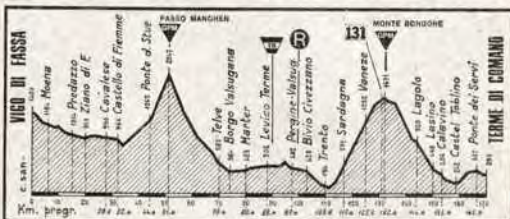
Joan De Muynck strappa, sulle Torri, la maglia rosa a Gimondi nonostante la strenua difesa del bergamasco

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Passo di Gardena (m. 2121) 1.a cat.: 1. **Gandarias** p. 70; 2. **Riccomi** 50; 3. **Galdos** 30.
Passo Sella-Cima Coppi (m. 2214) 1.a cat.: 1. **Gandarias** p. 200; 2. **Moser** 100; 3. **De Witte** 80; 4. **De Muynck** 70; 5. **Gimondi** 50.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** punti 465; 2. **Gandarias** 340; 3. **Fabbri** 210; 4. **Moser** 170; 5. **De Witte** 165.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 10.325; 2. **Bianchi-Campagnolo** 6190; 3. **Sanson** 4550; 4. **Scic** 3460; 5. **Jolljceramica** 2880.

VENTESIMA TAPPA

Vigo di Fassa-Terme di Comano di km. 170

1. **Conati Luciano** (Scic) in 5.13'38" alla media di km. 32,521; 2. **Guadrini Enrico** (Zonca-Santini) s.t.; 3. **Caverzasi Arnaldo** (Scic) a 1'58"; 4. **Moser Francesco** (Sanson) a 1'58"; 5. **Gimondi Felice** (Bianchi-Campagnolo) a 1'58"; 6. **De Muynck** a 1'58"; 7. **Santambrogio** a 1'58"; 8. **Vandi** a 1'58"; 9. **Bertoglio** a 1'58"; 10. **Riccomi** a 1'58".

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Muynck** in 109.17'07"; 2. **Gimondi** a 25"; 3. **Bertoglio** a 32"; 4. **Moser** 1'53"; 5. **Baronchelli** a 2'02".

Sorridente Conati sul traguardo di Comano, ad alcuni metri da lui, il secondo arrivato Guadrini

CLASSIFICA NEO-PROF: 1. **Vandi** in 109.21'26"; 2. **Pujol** a 3'54"; 3. **Gialdini** a 29'00"; 4. **Marcussen** a 32'46"; 5. **Prieto** a 40'14".

GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Passo Manghen (m. 2047) 1.a cat.: 1. **Prieto** p. 70; 2. **Panizza** 50; 3. **Andiano** 30.
Bondone (m. 1631) 1.a cat.: 1. **Guadrini** 70; 2. **Conati** 50; 3. **Moser** 30.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 465; 2. **Gandarias** 340; 3. **Fabbri** 210; 4. **Moser** 200; 5. **Panizza** 150.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 10565; 2. **Bianchi-Campagnolo** 6340; 3. **Sanson** 5010; 4. **Scic** 4105; 5. **Jolljceramica** 2960.

DATA, TAPPA E DISTANZA			VINCITORE	MEDIA	DIST	SECONDO
21/5 - **Giro di Catania**	Km.	64	**Sercu**	49,890	Vol. 92	De Vlaeminck
Catania-Siracusa	»	78	**Sercu**	38,889	Vol. 26	Van Linden
22/5 - **Siracusa-Caltanissetta**	»	210	**De Vlaeminck**	31,449	Vol. 92	Gavazzi
23/5 - **Caltanissetta-Palermo**	»	163	**Van Linden H.**	31,297	Vol. 71	Sercu
24/5 - **Cefalù-Messina**	»	192	**Moser**	38,936	Vol. 25	De Vlaeminck
25/5 - **Reggio Calabria-Cosenza**	»	220	**De Vlaeminck**	33,440	Vol. 65	Vicino
26/5 - **Cosenza-Matera**	»	207	**De Muynck**	36,100	21"	De Vlaeminck
27/5 - **Ostuni Circ. Camp. del mondo** (cr.)	»	37	**Moser**	44,104	7"	Gimondi
28/5 - **Selva di Fasano - Zoo Safari - Lago Laceno**	»	256	**De Vlaeminck**	32,896	Vol. 17	Merckx
29/5 - **Bagnoli Irpino-Roccaraso**	»	204	**Fabbri**	34,900	Vol. 2	Caverzasi
30/5 - **Roccaraso-Terni**	»	203	**Sercu**	37,940	Vol. 106	De Vlaeminck
31/5 - **Terni-Gabicce Mare**	»	222	**Menendez A.**	39,649	12'42"	Van Linden H.
1/6 - **Gabicce Mare-Porretta T.**	»	215	**Fontanelli**	32,454	16"	Francioni
2/6 - **Porretta T.-Il Ciocco**	»	146	**De Witte**	34,018	2"	Panizza
3/6 - **Il Ciocco-Varazze**	»	227	**Moser**	35,003	2"	Lasa
4/6 - Riposo						
5/6 - **Varazze-Ozegna**	»	216	**Van Linden H.**	35,564	Vol. 103	Sercu
6/6 - **Castellamonte-Arosio**	»	258	**De Vlaeminck**	35,489	Vol. 22	Gimondi
7/6 - **Arosio-Verona**	»	196	**Gualazzini**	40,219	Vol. 47	Tinchella
8/6 - **Verona-Longarone**	»	174	**Fraccaro**	34,800	13"	Lasa
9/6 - **Longarone-Torri del Vaiolet**	»	132	**Gandarias**	29,766	1'07"	Bertoglio
10/6 - **Vigo di Fassa-Terme di Comano**	»	170	**Conati**	32,521	1"	Guadrini
11/6 - **Terme di Comano-Bergamo**	»	238	**Gimondi**	39,713	Vol. 24	Merckx
12/6 - **Arcore-Circ. della Brianza** (Cr.)	»	28	**Bruyere**	47,525	19"	Marcussen
Giro di Milano	»	106	**Tinchella**	45,495	Vol. 85	Moser

VENTUNESIMA TAPPA

Terme di Comano-Bergamo di km. 238

1. **Gimondi Felice** (Bianchi-Campagnolo) in 7.44'53" alla media di km. 30,713; 2. **Merckx Eddy** (Molteni-Campagnolo) s.t.; 3. **Baronchelli G. B.** (Scic) s.t.; 4. **Moser Francesco** (Sanson) s.t.; 5. **Panizza Vladimiro** (Scic) s.t.; 6. **Esparza** s.t.; 7. **Zilioli** s.t.; 8. **Vandi** s.t.; 9. **De Muynck** s.t.;

CLASSIFICA GENERALE: 1. **De Muynck** in 117.02'00"; 2. **Gimondi** a 25"; 3. **Bertoglio** a 32"; 4. **Moser** a 1'53"; 5. **Baronchelli** a 2'02".

CLASSIFICA NEO-PROF: 1. **Vandi** in 117.6'19"; 2. **Pujol** a 3'54"; 3. **Gialdini** a 29'9"; 4. **Pizzini** a 52'55"; 5. **Marcussen** a 53'03".

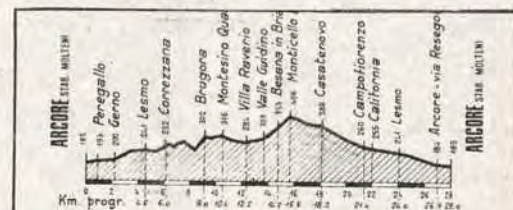
GRAN PREMI DELLA MONTAGNA: Passo Croce Domini (m. 1892) 1.a cat.: 1. **Oliva** p. 70; 2. **Gandarias** 50; 3. **Guadrini** 30.
Colle del Gallo (m. 763) 2.a cat.: 1. **Merckx** p. 50; 2. **Moser** 30; 3. **Panizza** 20.
Colle di Zambla (m. 1253) 1.a cat.: 1. **Baronchelli** p. 70; 2. **Gimondi** 50; 3. **Moser** 30.
Selvino (m. 962) 3.a cat.: 1. **Panizza** p. 25; 2. **Baronchelli** 15; 3. **Moser** 10.

CLASSIFICA DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** punti 535; 2. **Gandarias** 390; 3. **Moser** 270.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 10885; 2. **Bianchi-Campagnolo** 6795; 3. **Sanson** 5320; 4. **Scic** 5235; 5. **Jolljceramica** 2980.

Nonostante la bella vittoria di Felice Gimondi, profeta in patria nella sua Bergamo, Joan De Muynck mantiene la maglia rosa

VENTIDUESIMA TAPPA

1.a frazione: Tracciato di Arcore (cron.) di km. 28

1. **Bruyere Joseph** (Molteni-Campagnolo) in 35'21" alla media di km. 47,525; 2. **Marcussen Jorgen** (Furzi-Vibor) a 19"; 3. **Moser Francesco** (Sanson) a 22'4. **Merckx Eddy** (Molteni-Campagnolo) a 23"; 5. **Baronchelli G. B.** (Scic) a 41"; 6. **Gimondi** a 43"; 7. **Panizza** 51"; 8. **Vandi** a 56"; 9. **Boifava** a 1'11"; 10. **Rottiers** a 1'16".

2.a frazione: Giro di Milano di km. 106

1. **Tinchella Daniele** (Magniflex) in 2.19'46" alla media di km. 45,495; 2. **Moser Francesco** (Sanson) s.t.; 3. **Basso Marino** (Furzi-Vibor) s.t.; 4. **Gavazzi Piero** (Jolljceramica) s.t.; 5. **Van Looy François** (Molteni-Campagnolo) s.t..

Nella seconda frazione, il Giro di Milano, è Tinchella, un neo-professionista, ad alzare le braccia in segno di vittoria

FOTOANSA

È ancora Gimondi, meraviglioso nella sua progressione, riconquista la maglia rosa: è la prima frazione dell'ultima tappa, la cronometro di Arcore

FOTOANSA

FOTOANSA

CLASSIFICA GENERALE FINALE

1. **GIMONDI Felice (Bianchi-Campagnolo)** in ore 119.58'15''
2. **De Muynck Joan (Brooklyn)** a 19''
3. **Bertoglio Fausto (Jolljceramica)** » 49''
4. **Moser (Sanson)** » 1'07''
5. **Baronchelli G.B. (Scic)** » 1'35''

6. Panizza	» 2'35''	11. Bellini	» 13'52''	16. Zilioli	» 21'33''
7. Vandi	» 4'07''	12. Poggiali	» 15'19''	17. Mendes	» 23'29''
8. Merckx	» 7'40''	13. Fabbri		18. Galdos	» 26'16''
9. Riccomi	» 8'49''	14. Andiano	» 18'01''	19. Caverzasi	» 29'50''
10. Pujol	» 8'50''	15. Houbrechts		20. Perletto	» 32'56''

21. Oliva	a 34'15''	38. Diaz	» 58'27''	55. Antonini	» 1.50'31''	71. Van Looy	» 2.29'57''
22. Bortolotto	» 36'09''	39. Pizzini	» 59'26''	56. Chinetti	» 1.52'15''	72. Simonetti	» 2.30'03''
23. Santambrog.	» 36'09''	40. Pugliese	» 1.00'02''	57. Knudsen	» 1.54'42''	73. Parecchini	» 2.34'18''
24. Gialdini	» 36'39''	41. Santoni	» 1.02'18''	58. Singer	» 1.55'17''	74. V. Linden A.	» 2.36'24''
25. Guadrini	» 37'06''	42. Prieto	» 1.06'48''	59. Pozo	» 1.58'33''	75. Quintarelli	» 2.44'13''
26. Bruyere	» 44'42''	43. Francioni	» 1.09'11''	60. Tartoni	» 2.01'15''	76. Rottiers	» 2.47'54''
27. Janssens	» 48'08''	44. Clively	» 1.09'34''	61. Rodella	» 2.05'45''	77. Spinelli	» 2.48'56''
28. Lasa	» 48'54''	45. Fontanelli	» 1.13'42''	62. Sorlini	» 2.05'50''	78. Rossi	» 2.50'57''
29. De Schoen.	» 48'56''	46. Rota	» 1.17'42''	63. Venturato	» 2.07'35''	79. Polidori	» 2.52'07''
30. Marchetti	» 52'10''	47. Boifava	» 1.17'51''	64. Paolini	» 2.11'56''	80. Caiumi	» 2.57'37''
31. Lora	» 52'13''	48. Martos	» 1.19'32''	65. Osler	» 2.12'47''	81. Tinchella	» 3.00'21''
32. Ocana	» 53'41''	49. Esparza	» 1.21'52''	66. De Geest	» 2.14'09''	82. Bal	» 3.01'36''
33. Fraccaro	» 53'45''	50. Sutter	» 1.23'19''	67. Grande	» 2.14'38''	83. Castelletti	» 3.03'15''
34. Cavalcanti	» 55'01''	51. Pella	» 1.27'28''	68. Gavazzi	» 2.15'29''	84. Basso	» 3.06'49''
35. Giuliani	» 55'50''	52. Gandarias	» 1.34'31''	69. Edwards	» 2.21'40''	85. Algeri	» 3.11'35''
36. Bourget	» 56'29''	53. Delcroix	» 1.36'55''	70. Gatta	» 2.25'56''	86. Colpo	» 3.25'26''
37. Marcussen	» 56'33''	54. Rossignoli	» 1.50'19''				

TUTTO IL GIRO TAPPA PER TAPPA

TERZO	QUARTO	MAGLIA ROSA	CLASSIFICA A SQUADRE DI TAPPA	CLASSIFICA A SQUADRE GENERALE	CLASSIFICA REGIONI DI TAPPA	CLASSIFICA REGIONI GENERALE	A PUNTI	PART.	ARR.
Van Looy	Antonini	**Sercu**	Brooklyn	Brooklyn	Antonini	Antonini	Sercu	119	118
De Vlaeminck	Paolini	**Sercu**	Brooklyn	Brooklyn	Antonini	Antonini	Sercu	118	118
Moser	Paolini	**De Vlaeminck**	Brooklyn	Brooklyn	Santambrogio	Santambrogio	Sercu	117	114
De Vlaeminck	Paolini	**Sercu**	Brooklyn	Brooklyn	Santambrogio	Santambrogio	Sercu	114	114
Lasa	Baronchelli G.B.	**De Vlaeminck**	Brooklyn	Brooklyn	Gualazzini	Santambrogio	De Vlaeminck	114	114
Merckx	Paolini	**De Vlaeminck**	Brooklyn	Brooklyn	Oliva	Santambrogio	De Vlaeminck	114	114
Van Linden H.	Van Looy	**De Muynck**	Brooklyn	Brooklyn	Delcroix	Santambrogio	De Vlaeminck	113	111
Knudsen	Ritter	**Moser**	Sanson	Brooklyn	—	Santambrogio	De Vlaeminck	110	110
Gimondi	Bertoglio	**Gimondi**	Brooklyn	Brooklyn	Rossi	Santambrogio	De Vlaeminck	110	110
De Schoenmaecker	Panizza	**Gimondi**	Bianchi-Camp	Brooklyn	Polidori	Santambrogio	De Vlaeminck	110	108
Vicino	Gavazzi	**Gimondi**	Brooklyn	Brooklyn	Antonini	Santambrogio	De Vlaeminck	108	106
De Vlaeminck	Paolini	**Gimondi**	Kas	Brooklyn	Menendez	Santambrogio	De Vlaeminck	106	106
Moser	De Vlaeminck	**Gimondi**	Sanson	Brooklyn	Fontanelli	Santambrogio	De Vlaeminck	106	105
Baronchelli G.B.	Bertoglio	**Gimondi**	Brooklyn	Brooklyn	—	Santambrogio	De Vlaeminck	105	104
Sercu	Basso	**Gimondi**	Sanson	Brooklyn	Polidori	Santambrogio	De Vlaeminck	104	104
Basso	Gavazzi	**Gimondi**	Bianchi-Camp	Brooklyn	Caverzasi	Santambrogio	De Vlaeminck	104	104
Moser	Clively	**Gimondi**	Brooklyn	Brooklyn	Tartoni	Santambrogio	De Vlaeminck	102	102
Van Linden H.	Antonini	**Gimondi**	Brooklyn	Brooklyn	Moser	Santambrogio	De Vlaeminck	102	101
Basso	De Vlaeminck	**Gimondi**	Jolljceramica	Brooklyn	Tinchella	Santambrogio	De Vlaeminck	101	98
De Muynck	Gimondi	**De Muynck**	Teka	Brooklyn	—	Santambrogio	De Vlaeminck	97	96
Caverzasi	Moser	**De Muynck**	Scic	Brooklyn	Moser	Santambrogio	Moser	96	89
Baronchelli G.B.	Moser	**De Muynck**	Bianchi-Camp	Brooklyn	Van Looy	Santambrogio	Moser	89	86
Moser	Merckx	**Gimondi**	Molteni	Brooklyn	—	Santambrogio	Moser	86	86
Basso	Gavazzi	**Gimondi**	Magniflex	Brooklyn	Merckx	Santambrogio	Moser	86	86

CLASSIFICA FINALE NEO-PROFESSIONISTI: 1. **Vandi** in 120.02'22''; 2. **Pujol** a 4'43''; 3. **Gialdini** a 32'32''; 4. **Marcussen** a 52'26''; 5. **Pizzini** a 55'19''; 6. **Prieto** a 1.02'41''; 7. **Clively** a 1.05'41''; 8. **Singer** a 1.51'10''; 9. **Edwards** a 2.17'33''; 10. **Tinchella** a 2.56'14''; 11. **Colpo** a 3.21'19''.

CLASSIFICA FINALE DELLA MONTAGNA: 1. **Oliva** p. 535; 2. **Gandarias** 390; 3. **Moser** 270; 4. **Fabbri** 210; 5. **Panizza** 195; 6. **Baronchelli G.B.** 185; 7. **Merckx** 145; 8. **Esparza** 125; 9. **Guadrini** 110; 10. **Zilioli** 105.

CLASSIFICA FINALE A SQUADRE: 1. **Brooklyn** p. 11.035; 2. **Bianchi-Campagnolo** 7.315; 3. **Sanson** 5.915; 4. **Scic** 4.695; 5. **Molteni-Campagnolo** 3.565; 6. **Magniflex** 3.180; 7. **Jolljceramica** 3.130; 8. **Kas-Campagnolo** 3.110; 9. **Teka** 2.310; 10. **Furzi-Vibor** 2.175; 11. **Zonca-Santini** 1.980; 12. **G.B.C. TvColor** 1.116.

CLASSIFICA FINALE DELLE REGIONI: 1. **Santambrogio** p. 35; 2. **Caverzasi** 33; 3. **Van Looy** 28; 4. **Moser** 25; 5. **Polidori** e **Tinchella** 17; 7. **Algeri** 16; 8. **Rossi** 15; 9. **Fontanelli** e **Parecchini** 12; 11. **Antonini** 11; 12. **Oliva** 10; 13. **Pella** 8; 14. **Merckx** 7; 15. **Osler** e **Rottiers** 6; 17. **Boifava** e **Martos** 5; 19. **Fabbri** 4; 20. **Colpo, De Geest, Francioni, Guadrini, Houbrechts, Perletto** e **Poggiali** 3; 27. **Bortolotto, Gialdini, Mendes** 2.

FOTOANSA

VANDI
(1. dei neo-professionisti)

FOTOANSA

OLIVA
(1. della montagna)

FOTOLYMPIA

SANTAMBROGIO
(1. nelle regioni)

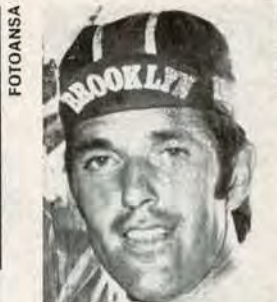
FOTOLYMPIA

MOSER
(1. ai punti)

CLASSIFICA FINALE A PUNTI: 1. **Moser** (Sanson) punti 272; 2. **Merckx** (Molteni-Campagnolo) 149; 3. **Gimondi** (Bianchi-Campagnolo) 143; 4. **Gavazzi** 122; 5. **Paolini** 110; 6. **Baronchelli G.B.** 103; 7. **De Muynck** 85; 8. **Panizza** 80; 9. **Van Looy** e **Antonini** 77; 11. **Basso** 67; 12. **Tinchella** e **Bertoglio** 66; 14. **Vandi** 61; 15. **Lasa** 57.

I RITIRATI TAPPA PER TAPPA - **1. tappa** (Giro di Catania e Catania-Siracusa): **Motta, Santiesteban; 2. tappa** (Siracusa-Caltanissetta): **Crepaldi** (non partito); **Menendez, Hordijk, Zanoni; 6. tappa** (Cosenza-Matera): **Di Lorenzo, Laghi, Mugnaini; 8. tappa** (Selva-Lago Laceno): **Bitossi** (non partito); **9. tappa** (Bagnoli Irpino-Roccaraso): **Ritter, Mazziero; 10. tappa** (Roccaraso-Terni) **Calvi, Brinkman; 12. tappa** (Gabicce-Porretta) **Agostinho; 13. tappa** (Porretta-Il Ciocco) **Lopez Carril; 16. tappa** (Castellamonte-Arosio): **Sercu** (non partito), **Battaglin; 17. tappa** (Arosio-Verona) **Vanzo; 18. tappa** (Verona-Longarone): **Van Linden H., Vicino** (non partito), **Parsani; 19. tappa** (Longarone-Torri del Vajolet) **Daux, Salm** (non partito); **20. tappa** (Vigo-Terme di Comano) **De Vlaeminck, De Witte, Bergamo, Gualazzini, Gonzales Linares, Menendez A., Baronchelli Gaetano; 21. tappa** (Terme di Comano-Bergamo) **Conati, Nazabal** (non partito), **Aja** (non partito).
Partiti 119 - Arrivati 86

I VINCITORI DI TAPPA

Patrick Sercu
(Brooklyn)
1.a e 12.a tappa

Roger De Vlaeminck
(Brooklyn)
2.a, 5.a, 8.a e 16.a tappa

Rik Van Linden
(Bianchi-Campagnolo)
3.a e 15.a tappa

Francesco Moser
(Sanson)
4.a, 7.a e 14.a tappa

Joan De Muynck
(Brooklyn)
6.a tappa

Fabrizio Fabbri
(Bianchi-Campagnolo)
9.a tappa

Antonio Menendez
(Kas-Campagnolo)
11.a tappa

Sigfrido Fontanelli
(Sanson)
12.a tappa

Ronald De Witte
(Brooklyn)
13.a tappa

Ercole Gualazzini
(Brooklyn)
17.a tappa

Simone Fraccaro
(Jolljceramica)
18.a tappa

Andrea Gandarias
(Teka)
19.a tappa

Luciano Conati
(Scic)
20.a tappa

Felice Gimondi
(Bianchi-Campagnolo)
21.a tappa

Joseph Bruyere
(Molteni-Campagnolo)
22.a tappa (1.a fraz.)

Daniele Tinchella
(Magniflex)
22.a tappa (2.a fraz.)

IL GIRO... DEL LISCIO

L'outsider di questa cinquantanovesima edizione del Giro è stato Raul Casadei che, con la sua orchestra, s'è fatto tutte le tappe accogliendo i corridori al traguardo con le note della sua musica: il « liscio ». E' risultata un'idea riuscitissima confermando così che il Giro non è soltanto una manifestazione sportiva, ma anche una festa, una grande festa di maggio nella quale musica e allegria sono parte integrante del suo successo.

CHI E' FELICE GIMONDI

Gimondi è nato a Sedrina in Provincia di Bergamo il 29 settembre 1942. Attualmente risiede ad Almè (sempre in provincia di Bergamo). E' alto un metro e ottantaquattro e pesa (quando è in forma) 72 chilogrammi. E' coniugato ed ha due figlie, Norma di sei anni e Federica di tre. Ha esordito come allievo nel 1960.

LA CARRIERA

VITTORIE TRA GLI ALLIEVI

1960: Bergamo-Celana; GP Patrizia Gamba
1961: Giro del Lago di Como

VITTORIE TRA I DILETTANTI

1962: Sondrio; GP Perani; Santa Curina
1963: Coppa Martiri della Libertà; Milano-Varzi; Trofeo Giacomini; GP Tre Cuochi; Trofeo delle Regioni; Giro del Friuli; Bruxelles-Alsemberg.
1964: Giro del Lazio; Tour dell'Avvenire; GP Meda; S. Giovanni-Dossena.

VITTORIE TRA I PROFESSIONISTI

Gimondi ha ottenuto 128 successi, diamo in queste righe i più prestigiosi: Campionato del Mondo (1973); Tour de France (1965); tre Giri d'Italia (1967-'69-'76); Giro di Spagna (1968) Milano-Sanremo (1974); Parigi-Roubaix (1966); Parigi-Bruxelles (1966); Giro di Lombardia (1966-1973); due campionati italiani (1968-1972); Giro di Romandia (1969); Giro di Catalogna (1972); Giro delle Puglie (1973); Giro del Piemonte (1971-1973); Coppa Agostoni (1966-1974); Coppa Bernocchi (1973); Coppa Placci (1966); Giro dell'Appennino (1969-1972); Giro del Lazio (1967); Giro di Romagna (1968); GP Castrocaro Terme (1967-'68-'69-'71-'73) GP di Lugano (1967-1972); GP delle Nazioni (1967-1968); Trofeo Baracchi (1968-1973).

I DISTACCHI DAL DOPOGUERRA AD OGGI

1946 1. **Bartali**, 2. Coppi a 47"
1947 1. **Coppi**, 2. Bartali a 1'43"
1948 1. **Magni**, 2. Cecchi a 11"
1949 1. **Coppi**, 2. Bartali a 23'47"
1950 1. **Koblet**, 2. Bartali a 5'19"
1951 1. **Magni**, 2. Van Steenbergen a 1'46"
1952 1. **Coppi**, 2. Magni a 9'18"
1953 1. **Coppi**, 2. Koblet a 1'29"
1954 1. **Clerici**, 2. Koblet a 24'16"
1955 1. **Magni**, 2. Coppi a 13"
1956 1. **Gaul**, 2. Magni a 3'27"
1957 1. **Nencini**, 2. Bobet a 19"
1958 1. **Baldini**, 2. Brankart a 4'17"
1959 1. **Gaul**, 2. Anquetil a 6'12"
1960 1. **Anquetil**, 2. Nencini a 28"
1961 1. **Pambianco**, 2. Anquetil a 3'45"
1962 1. **Balmamion**, 2. Massignan a 3'57"
1963 1. **Balmamion**, 2. Adorni a 2'24"
1964 1. **Anquetil**, 2. Zilioli a 11'22"
1965 1. **Adorni**, 2. Zilioli a 1'26"
1966 1. **Motta**, 2. Zilioli a 3'57"
1967 1. **Gimondi**, 2. Balmamion a 3'36"
1968 1. **Merckx**, 2. Adorni a 5'01"
1969 1. **Gimondi**, 2. Michelotto a 3'35"
1970 1. **Merckx**, 2. Gimondi a 3'14"
1971 1. **Petterson**, 2. Van Springel a 2'04"
1972 1. **Merckx**, 2. Fuente a 5'30"
1973 1. **Merckx**, 2. Gimondi a 7'42"
1974 1. **Merckx**, 2. G. B. Baronchelli a 12"
1975 1. **Bertoglio**, 2. Galdos a 41"
1976 1. **Gimondi**, 2. De Muynck a 19"

FOTOVILLANI

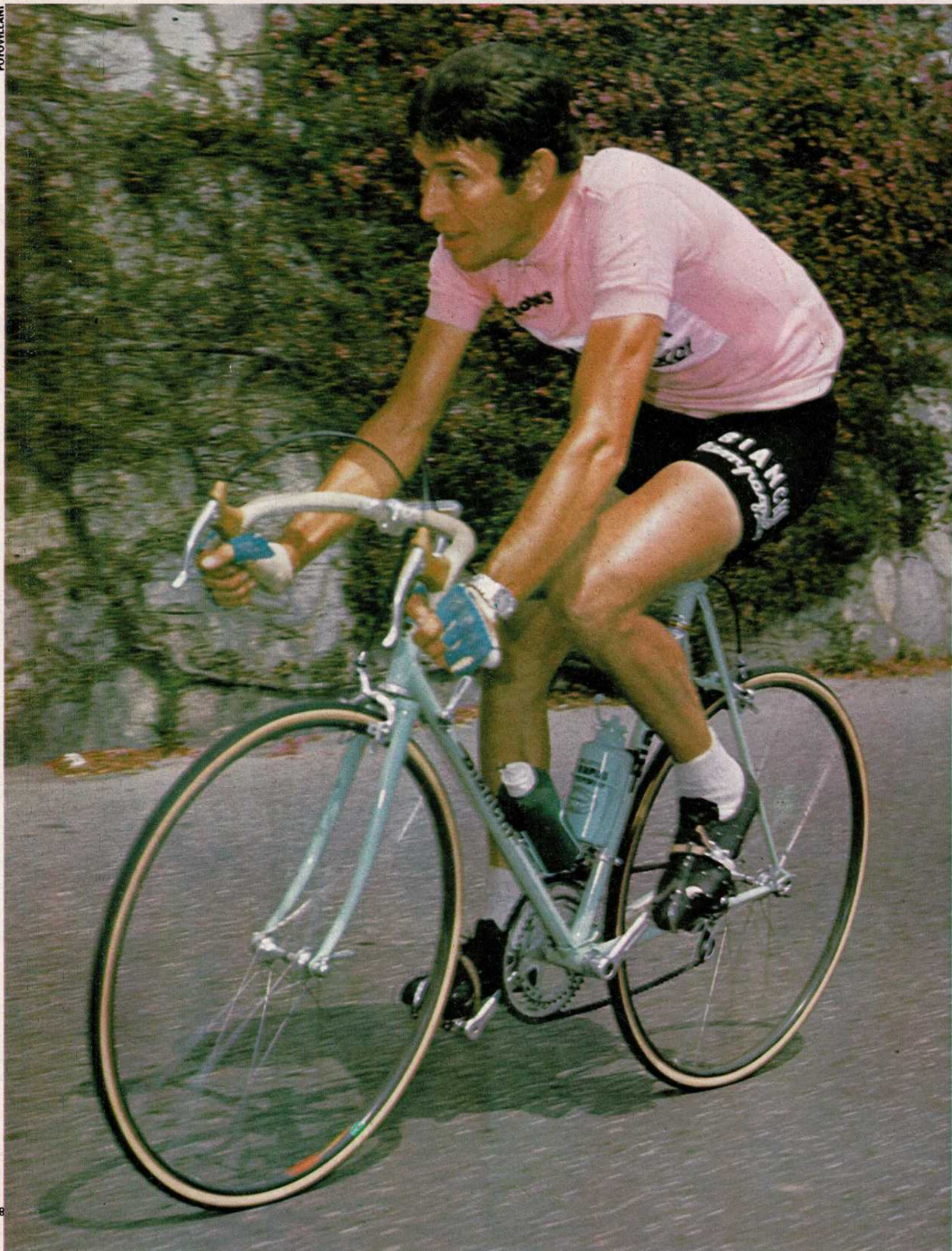
FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Il capitolo montagne è chiuso. De Muynck, il leader della classifica si presenta alla cronometro di Arcore ferito al volto per una rovinosa caduta che lo ha visto vittima nella tappa di Bergamo, la frazione che ha visto Gimondi profeta in patria, vincitore davanti agli occhi della sua gente. E proprio a Bergamo, Felice ha vissuto una parentesi in famiglia prima del «D-day», la cronometro di Arcore, la tappa che lo consacrerà vincitore di questo cinquantanovesimo Giro d'Italia. Le guglie del Duomo milanese accolgono i corridori per l'ultima frazione: il Giro di Milano, una tappa che ha dato adito ad alcune controversie fra chi la considerava utile per la classifica e chi la riteneva come uno « show »

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

E anche questa edizione del Giro si è conclusa, vincitori e vinti avranno un momento di sosta per riposarsi dalle fatiche per poi ridiscendere nuovamente in lizza nelle varie kermesse oppure — per quelli che hanno risparmiato un po' di energie — andare a faticare sulle strade francesi del Tour. In settembre, comunque, protagonisti e comparse saranno presenti sul tracciato pugliese di Ostuni, per il Campionato del Mondo.

TORNA IN CAMPO IL GUERIN D'ORO!

SENSAZIONALE

Il « Guerin Sportivo » rinverdisce una tradizione assegnando il «Guerin d'Oro» al miglior arbitro e al miglior calciatore di serie A In più, grazie al responso della critica nazionale (la nostra rubrica « I migliori della settimana » è compilata in base ai voti ricevuti dalle pagelle dei quotidiani sportivi) sono stati attribuiti premi anche ai migliori giocatori di B e C

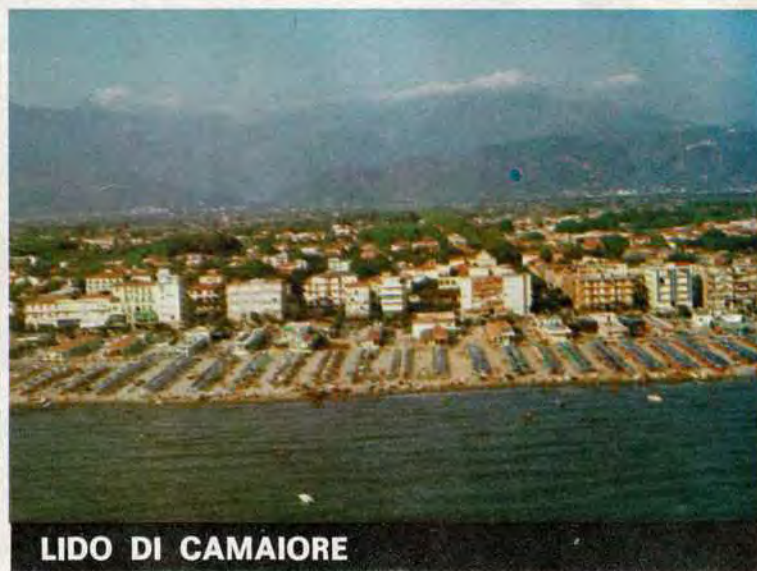
I premiati per la stagione 1975-'76 sono:
miglior arbitro:
Sergio Gonella
miglior giocatore Serie A:
Claudio Sala (Torino)
miglior giocatore Serie B:
Bruno Conti (Genoa)
miglior giocatore Serie C:
Walter Ciappi (Sangiovannese)
Un premio speciale è stato assegnato a **Gigi Radice**, allenatore del Torino campione d'Italia
Il 28 giugno alla Bussola di Focette (Viareggio) la consegna ufficiale del **« Guerin d'Oro »** con una grande festa del calcio

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

RIVIERA DELLA VERSILIA-ITALIA

VIAREGGIO

LIDO DI CAMAIORE

VIAREGGIO è il capoluogo del comprensorio turistico della Riviera della Versilia. Il primo centro italiano in cui fin dall'800 nacque e si sviluppò l'attività balneare. Oggi Viareggio ha completato la sua espansione urbanistica a nord iniziando quella verso sud, secondo un nuovo piano regolatore che prevede, nell'arco dei prossimi quindici anni, la nascita di nuovi centri con spiccate caratteristiche residenziali e modernissime attrezzature turistiche.

MARINA DI PIETRASANTA, quale stazione balneare, ha una caratteristica tutta particolare. Essa possiede, in un insieme armonico, le più ambite bellezze naturali, ciascuna delle quali, presa a sé, potrebbe formare il vanto di qualsiasi centro turistico. Mare, spiaggia, pinete e montagne, sono gli elementi che, racchiusi in pochi chilometri quadrati di territorio, offrono un meraviglioso e vario ambiente di sereno riposo.

LIDO DI CAMAIORE è la ridente moderna spiaggia dello storico centro di Camaiore. Sorge in una zona amena, tranquilla che si adagia sul mare con un fronte di alcuni chilometri ed è compresa tra Viareggio e Marina di Pietrasanta. Questa località ha acquistato grande rinomanza per la vastità della sua spiaggia dalla sabbia fine e dorata e per il suo retroterra che forma uno scenario incomparabile con le sue colline ubertose e le vette delle Alpi Apuane che si stagliano nitide nel cielo.

TORRE DEL LAGO

TORRE DEL LAGO, frazione del Comune di Viareggio, si raggiunge per il viale dei Tigli, attraverso la pineta dei Borbone, oggi comunale. In località « Lecciona », Casino dei Borbone con cappella gentilizia, tomba borboniche e di pretendenti Carlisti al regno di Spagna. A Torre del Lago, in riva al Lago di Massaciuccoli, la casa di Giacomo Puccini con suggestivi ricordi e cappella con la tomba del Maestro. Ristoranti caratteristici. Scuola di sci nautico.

FORTE DEI MARMI allargatisi intorno al vechio centro storico, si è estesa con edilizia orizzontale nella antica fascia di macchia mediterranea inserendosi sapientemente nel paesaggio verde dei parchi e delle pinete, legittimo orgoglio di tutta la zona. Forte dei Marmi è un insieme attraente di ville, chalet, cottages lussuosi che hanno conferito un tono elegante e raffinato alla località, evitandone la trasformazione in un grosso agglomerato urbano e con assoluto predominio del verde sulle costruzioni. Antico centro di imbarco dei blocchi di marmo statuario scavati dalle Alpi Apuane, Forte dei Marmi è oggi una stazione balneare.

MARINA DI PIETRASANTA

FORTE DEI MARMI

Viareggio, la Bussola, il « Guerin d'oro »: quella del 28 giugno sarà davvero la « notte delle stelle ». Del calcio italiano s'intende in quanto nel famoso locale della Versilia verranno premiati i più validi rappresentanti dello sport più amato e seguito dagli italiani. I vincitori sono tutti quanti dei « big » del calcio, anzi i più « big » dello scorso campionato

GUERIN D'ORO

per il miglior giocatore della serie A

Claudio Sala

(Torino)

CLAUDIO SALA - Nato a Macherio (Milano) l'8-9-1947. Cresciuto calcisticamente nel Monza. Un anno a Napoli nel 1968-'69, dove esordiva in A contro il Verona. E' stato il giocatore emblematico del Torino da scudetto. Stile ed intelligenza sposati a fantasia e classe autentica. Ha offerto al Torino una precisa costante in regolarità di rendimento, dimostrando una raggiunta maturità come uomo e calciatore.

GUERIN D'ARGENTO

per il miglior giocatore della serie B

Bruno Conti

(Genoa)

BRUNO CONTI - Nato a Nettuno (Roma) il 13-3-1955. Dall'Anzio alla Roma dove ha esordito in A contro il Torino. La sua vera « esplosione » è avvenuta nel Genoa, imponendosi come il miglior « tornante » della serie cadetta. Infaticabile, essenziale tatticamente, piedi «buoni», agilità e rilevanti doti agonistiche. Un giocatore completo.

GUERIN DI BRONZO

per il miglior giocatore della serie C

Walter Ciappi

(Sangiovannese)

WALTER CIAPPI - Nato a Buenos Aires il 28-4-1952 ha esordito in serie C nel Prato, per poi trasferirsi a Cesena, Giulianova e Sangiovannese. Proprio nella squadra del Valdarno ha compiuto le sue stagioni migliori, imponendosi per regolarità di rendimento e qualità da grosso portiere. Quest'anno è stato il maggior artefice della salvezza della Sangiovannese.

GUERIN D'ORO

per il miglior arbitro della serie A

Sergio Gonella

SERGIO GONELLA - Nato ad Asti il 23-5-1933, ragioniere, direttore di banca, sposato, due figli. Esordio in serie B nella stagione 1963-'64, in serie A il 15-11-1964, arbitro internazionale.

E' il veterano della massima categoria calcistica. Ha diretto in A 143 gare concedendo 52 rigori e decretando 24 espulsioni. Da alcuni anni gli vengono spesso affidate le gare più importanti del campionato. Direttore di gara severo quando basta, umano, comprensivo. Lo chiamano, giustamente, il burbero benevolo. E' attualmente il « numero uno » italiano.

TARGA

Medi Marc - Sixtus Olimpia Sport per il miglior arbitro della serie B

Vittorio Benedetti

nato a Bastia Umbra (PG) il 30-9-1940. Diploma di maturità scientifica, dirigente commerciale, sposato, due figli. Ha iniziato ad arbitrare nel 1959. Nel '66 è passato alla CASP, nel '70 alla CAN. Esordio in serie B nella stagione '72-'73, in serie A il 28-4-'74. Arbitro equilibrato, preciso, attento, obiettivo.

PREMIO SPECIALE

Gigi Radice

nato a Cesano Maderno (MI) il 15.1.1935 12 anni di carriera calcistica nel Milan con brevi parentesi a Trieste e Padova. Da allenatore ha iniziato col Monza in serie C ottenando il primo posto in classifica. E' poi stato al Treviso, di nuovo al Monza, al Cesena, Fiorentina Cagliari a Torino. E' uno dei più validi esponenti della nouvelle vague. Tecnico ben preparato, lavoratore, idee chiare, carattere, serietà, eccellente preparatore, convinto sostenitore del calcio di movimento.

TARGA

Medi Marc - Sixtus Olimpia Sport per il miglior giocatore della Nazionale Semiprofessionisti

Marco Piga

nato a Palau (Sassari) il 29-5-1955. Cresciuto nella squadra di casa, poi nella Torres. 21 gol in due stagioni. Quest'anno con la Lucchese si è laureato capo - cannoniere del Girone B della C con 19 bersagli, ai quali vanno aggiunti i gol della vittoria dell'Italia C sul Messico (2-1) al Torneo di Tolone. Opportunista implacabile, atleta serio e preparatissimo.

GUERIN MOTO

a cura di **Bruno De Prato**

FOTODEPRATO

IL CB1 DELLA GILERA è il ciclomotore più « piegareccio » della produzione nazionale. Fa parte della famiglia dei « Tuboni », sempre più popolari fra i giovani. Il CB 1 è un ciclomotore con i fiocchi, ben realizzato, ancora meglio concepito. Un paio di forcelle migliori non guasterebbero, sul piano estetico

FOTODEPRATO

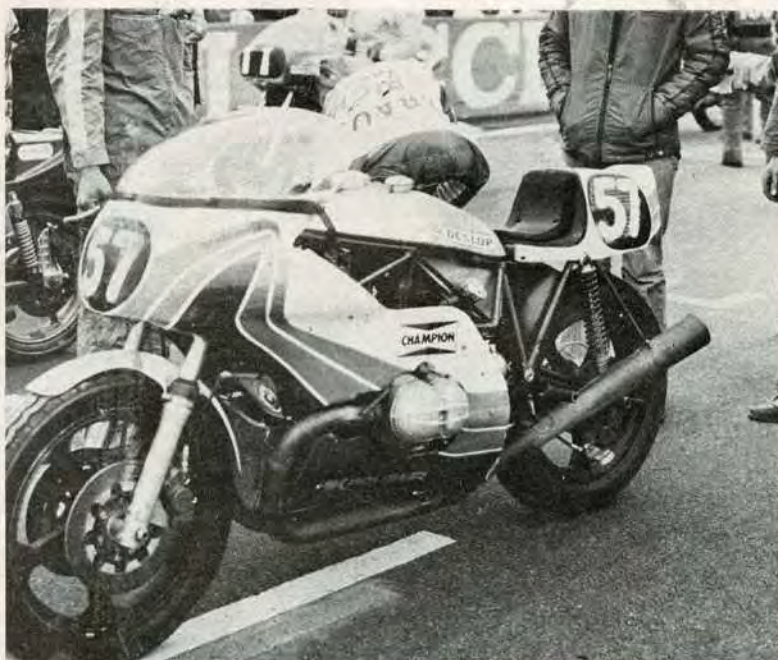
A.A.A. CERCASI Honda di serie Bialbero, 16 valvole, carter in magnesio, 915 cc, per poter definire come derivate di serie le Honda «mostro» viste in gara al Mugello...

FOTODEPRATO

PEPPINO CONSALVI, 29 anni, messo comunale a Terni, l'eroe della domenica di Misano, in occasione del GP Città di Forlì. Privato nel senso più assoluto del termine, Consalvi dedica alla preparazione di se stesso e della sua moto ogni suo sforzo finanziario e personale, con una dedizione assoluta. Il nostro flash lo coglie mentre si trova in testa alla gara delle 350, davanti a Cecotto che poi vincerà. In Consalvi salutiamo tutti quei veri sportivi che per un attimo di gloria sudano e si sacrificano tutta una vita. Bravo Peppino, forse la MV, ti offrirà una macchina. Non accettare!

FOTODEPRATO

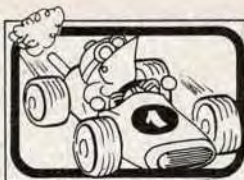
GEORGES GODIER con la sua magnifica creatura. Godier è uno dei più autorevoli esponenti di quella schiera, in netta espansione, di specialisti di gare di durata. Già ottimo pilota (l'anno scorso stabilì il miglior tempo sul giro al Bol d'Or che poi andò a vincere), Godier si è dato all'attività di costruttore di parti speciali, e soprattutto a quella di « team manager ». Al Mugello, le sue Kawasaki con telaio speciale, messo a punto in collaborazione con il prof. Doncq dell'istituto superiore di ingegneria di Amiens, sono state le realizzatrici del giro più veloce, anche se sono arrivate solo al terzo posto, l'equipaggio migliore essendo stato eliminato da una caduta poco dopo aver spuntato il miglior tempo. L'incremento di prestazioni fatto registrare rispetto al 1975 fa ritenere le Kawa di Godier ancora le macchine da battere nella stagione

FOTODEPRATO

FOTODEPRATO

SECONDO MOLTI, questa BMW con telaio spaziale era la più bella macchina vista alla 1000 Chilometri del Mugello, certo era la macchina che in curva « piegava » di più e con maggiore sicurezza. Forse qualche cavallo di troppo è stato chiesto al motore, che ha reso l'anima prima di fine gara

FOTODEPRATO

FOTODEPRATO

GRAN GIORNATA BIMOTA a Misano, domenica 13 giugno. La Morbidelli 250 ha finalmente potuto esprimere tutto il suo potenziale grazie al nuovo telaio « made in Rimini », e solo per disgrazia Pileri è andato a finire per terra. Nella 350 Bonera disponeva di una Harley con telaio Bimota che il bravo e ritrovato campione monzese ha portato in gara con una sicurezza splendida. Un po' più di motore gli avrebbe consentito di battersi per la vittoria

GUERIN AUTO

a cura di **Giancarlo Cevenini**

La Citroen Dyane 6 è diventata un mito; il fenomeno lo si deve al comfort, al ridotto consumo e all'estetica particolare

La «brutta» di Francia

Forse mai una vettura ha avuto (e continua ad avere) un successo tanto travolgente fra i giovani come la Citroen Dyane 6.

In Italia essa rappresenta il 50% delle vendite della Casa francese. Non è solo un fenomeno nostrano, è un fenomeno generale: in Francia e in Germania per guidare la più « brutta », ma la più simpatica e versatile delle vetture, bisogna aspettare dei mesi...

Quando venne importata in Italia, per la prima volta (1967), la Dyane costava nella versione di motore 425 cmc, 668.000 lire. Oggi, nella versione maggiorata a 625 cmc, il suo prezzo sfiora i due milioni. Con i tempi che corrono non ci si meraviglia più di niente; due milioni sono tanti per una vettura di 600 cmc, ma se analizziamo i vantaggi che una Dyane offre rispetto alla concorrenza, il suo prezzo è accettabile. Innanzi tutto quattro vere porte per entrare ed uscire comodamente; la possibilità di farla diventare uno spider togliendo e arrotolando il tettuccio di tela. Trazione anteriore, una sicurezza che la Citroen dà anche alla più piccola delle sue vetture.

Perché la Dyane 6 piace a tutti? Semplice. Perché la Citroen, con questa vettura che può anche essere giudicata esteticamente brutta (ma un brutto che piace, intendiamoci), alla Aznavour per fare un paragone alla francese, ha decisamente indovinato per il grande pubblico europeo una macchina che ha fatto e fa epoca.

Un motore questo « boxer » che è una sicurezza. A conferma esiste un cliente che ha fatto con questa piccola, grande vettura, oltre 800.000 km. Un propulsore dotato di una architettura solida, di una alimentazione e di uno scarico semplice, di un minimo di pezzi soggetti ad usura (quattro valvole, due candele, due pistoni, ecc.), un motore compatto, che muove direttamente la dinamo senza l'interposizione di una cinghia, raffreddato ad aria, e di una silenziosità incredibile, con un regime di rotazione relativamente veloce, permette una scelta di rapporti che danno brio alle marce intermedie. Il cambio è maneggevole, a 4 velocità tutte sincronizzate più rm, freni sicuri e potenti, sterzo dolce e preciso, il tutto legato ad un grande confort del conducente e dei passeggeri. La prova che il « Guerin Sportivo » ha fatto con questa vettura si è svolta nelle condizioni più disparate di traffico; in città la Dyane 6 si è dimostrata la vettura ideale per la sua maneggevolezza e per la sua facilità di parcheggio grazie agli ingombri modesti. In autostrada abbiamo toccato una velocità cronometrata di 125 kmh, mentre in salita la marcia è facile e veloce grazie alla trazione anteriore. Il consumo poi è irrisorio rispetto alle vetture concepite oggi: con un pieno (25 litri) diecimila lire, si fanno oltre 500 km...

La Dyane 6, per concludere, è una vettura elegante, pratica, con l'aspetto di una berlina, che presenta i vantaggi di una giardiniera, trasportando quindi la famiglia al completo con i rispettivi bagagli.

Provate a cercare negli autosaloni delle Dyane usate. Non ne troverete. Perché? Chi la possiede non se ne disfa più. E questo è un altro motivo che dimostra la validità del prodotto Citroen Dyane 6. □

LA CITROEN DYANE 6

L'AMPIO INTERNO DELLA DYANE 6

SCHEDA TECNICA DYANE 6

Motore	2 Cilindri contrap.
Cilindrata	602 CMC
Alesaggio corsa	74 x 70 mm
Potenza	35 CV a 5750 giri
Alimentazione	Carburatore
Capacita serb.	25 litri
Carburante	Super
Vettura	Berlina
Trazione	Anteriore
N. posti	4
Potenza fiscale	7 CV
Velocità max	120 Kmh
Peso	605 Kg
Lunghezza	3870 mm
Larghezza	1500 mm
Consumo	1 litro di super x 24
Prezzo	1.952.900 lire

PAGELLA VETTURA DYANE 6

Estetica	9	Sterzo	8
Abitabilità anteriore	9	Frizione	8
Abitabilità posteriore	8	Freni	7
Bagagliaio	7	Cambio	10
Strumentaz.	8	Tenuta di str.	10
Finiture	8	Visibilità	9
Accelerazione	8	Comfort	10
Ripresa	7	Climatizzaz.	9
Velocità	9	Silenziosità	9
		Consumo	10 l.
		Prezzo	6

Giudizio complessivo sulla vettura Dyane 6.

Scarso — Buono
Sufficiente — Ottimo ●

AUTOBARNUM USA

America, pazza America! Negli States basta possedere quattro ruote per gareggiare. Gli impianti sportivi sono tanti: da quelli in terra battuta, alla pericolosa, ma romantica pista di Indianapolis, a Pocono, che è una sorta di rivincita di « Indy »

I giganti di Pocono e le «nane» di New York

La formula « Indy »; ovvero un mostro sovralimentato che può erogare più di 1000 hp, per un velocità di oltre 300 chilometri orari. La fama dei cavalieri del brivido USA è nota anche da noi: Andretti, A.J. Foyt, Gordon Johncock, Roger Mc Cluskey, Tom Sneva, Pancho Carter e tanti altri sono infatti considerati una sorta di uomini del brivido, di quelli che considerano la vita un « flap »

Servizio di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

POCONO - Quando il 27 prossimo sul « Triovale di Pocono », una delle tre gemme della United States Auto Club, scatterà la 500 Miglia con 33 bolidi variopinti, guidati dai baroni della velocità, sicuramente qualcuno si prenderà la rivincita. Una rivincita dettata dalla « incompleta » **500 Miglia** di **Indianapolis** che la pioggia fece saltare, fermandola al **102**.mo giro.

Nell'Indiana vinse Johnny Rutherford con la sua **Mc Laren Offy,** ma è convinzione generale che se la pioggia non avesse arrestato la corsa dei milioni di dollari (al vincitore sono andati circa 400 mila dollari) forse **A.J. Foyt** o anche **Mario Andretti** avrebbero potuto portar via l'ambito premio.

Ad Indy **Mario Andretti** si qualificò alla media di **189.404** miglia orarie, ma la « pole position » andò a **Rutherford** che, grazie al regolamento si piazzò primo, per essere sceso in pista il primo giorno delle prove. Certo che qui a **Pocono** la guerra sarà mozzafiato. Il meglio dell'automobilismo americano, in senso assoluto s'incontrerà su questo nuovo « triovale » che il dottor **Mattioli** ha incastonato tra boschi e prati immensi.

Un pronostico? Impossibile farlo. Sono in gara i cavalieri dell'Apocalisse e tutto può accadere, specie quando le macchine sono capaci di erogare **1000 HP**.

La **« Capitol of the speed »**, ovvero la capitale della velocità la pazza, la spettacolare, la grande, la milionaria con i suoi brividi, i momenti di « suspense », che i 33 « baroni » della velocità soltanto sanno donare, è giunta come già detto, anzitempo con la vittoria di Rutherford.

Grande, con il suo contorno, i suoi premi — circa 2 milioni di dollari — la sua organizzazione; pazza per il suo clima che fa tremare ogni anno e gli organizzatori e i 350 mila spettatori, spettacolare con il suo « show » senza pari.

Indianapolis, abbiamo detto spesso, è tutta un superlativo assoluto. Non si può fare a meno, parlando di « Indy » di pensare ad una vezzosa ricca signora adorna di gioielli e profumo.

Perché la 500 miglia del Memorial Day, che si corre ogni anno sul catino dell'Indiana è la supercorsa più affascinante che occhio umano ricordi?

Indianapolis ha 60 anni, e più la guardo e più mi sembra bella. Scusate questo parafrasare, questo imitare, ma ormai per noi abituati a venire qui da 19 anni ininterrottamente, a vedere i continui progressi, le modifiche, gli abbellimenti, è un po' come rivedere, puntualmente ogni anno, la donna che si ama.

Indy sa farsi amare, anche se spesso appare scontrosa, misteriosa, assassina. Sul catino d'asfalto, un tempo di mattoni rossi, sono caduti molti « eroi delle quattro ruote », eppure ogni anno si torna qui sperando che

nessuna vita umana venga immolata al dio della velocità.

Anche gli italiani hanno tentato la sorte, la gloria, di Indianapolis. **Dario Resta** e **Peter De Paolo**, iscrissero i loro nomi agli albori della corsa, nella lista d'oro dei vincenti.

Ad **Indianapolis** si presentano le macchine più sofisticate, più moderne, più veloci del mondo. I loro motori, **Ford, Foyt, Hoffenhauser, Mc Laren, Chevrolet,** rinforzati da un poderoso turbocompressore, sono in grado di sviluppare **1000** e passa HP.

Quest'anno i costruttori hanno speso appena 5 milioni di dollari per « ringiovanire » i modelli, per i quali lo scorso anno spesero qualcosa come 8 milioni di dollari.

Per due settimane le prove di qualificazione hanno tenuto impegnati oltre 54 iscritti a questa corsa dei milioni di dollari. Alla fine c'è stato chi è stato capace di girare, il primo giorno, ad una media elevata, conquistando così la « pole position » e i primi 10 mila dollari.

Da Indianapolis a New York, dove prosegue la nostra carellata sulle pazze vetture corsaiole d'America.

Le chiamano « **midget** » (nane) perché sono piccole... di statura, ma in corpo hanno diecine di HP e tanta resistenza da far invidia.

Qualcuno potrebbe definirle « autoscontro » dei baracconi di paese, ma in effetti sono macchine che non tutti possono pilotare.

Soltanto **Mario Andretti** è stato capace di strappare 4 campionati nazionali — e tanti dollari — e soltanto **A.J. Foyt** ha potuto bissare. **Joe Saldana** si è avvicinato al grande texano, mentre gli altri piloti si azzuffano settimanalmente sui vari circuiti nazionali, vincono qualche corsa, ma non riescono a « finire » sulla poltrona del più « grande ». Le « nidget » costano un vero patrimonio. Una macchina allo stato « semplice » è calcolata a 40 mila dollari. Se poi si riesce a mettere insieme un « gioiello » d'arte automobilistica come la **Foyt** dell'asso di Indy o quella di **Gary Bettenhausen** e di **Pancho Carter,** allora la cifra sale rapidamente come la febbre e si arresta soltanto intorno ai 60 mila dollari. Corrono su fondo battuto. Si qualificano individualmente poi partono a scaglioni — a seconda del quantitativo dei concorrenti — e a spinta. Sui rettilinei corti, riescono a sfiorare le 120 miglia (190 kmh), virando in curva con la parte posteriore, infilandosi in rettilineo ad una velocità di oltre 60 miglia ed effettuando questa manovra complessa e calcolata al millesimo. La maggioranza riesce a completare la corsa, gli altri o vanno contro il guard-rail o lo saltano addirittura, finendo nel fossato circostante la pista.

Per quanto strana questa corsa possa apparire, le statistiche la pongono tra le prime quattro specialità americane, con un seguito di oltre 45 milioni di afficionados, con una netta maggioranza di giovanissimi.

Che questo genere di corse sia molto seguita ed interessante, ricca e prestigiosa, lo dimostra la « presenza », di volta in volta, (calendario permettendo) degli assi di Indianapolis come **Andretti, A.J. Foyt, Bobby Unser, Al Unser, Johnny Rutherford, Tom Bigelow, Wally Dallenback** e tanti altri.

Dalle immagini illustrate in questa pagina, si può notare il folklore dei « mostri » da velocità costruiti in America. Anche una normale berlina, adeguatamente elaborata, può sprigionare una miriade di potenza. Per gli americani l'importante è gareggiare

Quando abbiamo chiesto a **Rutherford,** vincitore della 500 miglia di Indianapolis 1975, perché interviene a questo genere di corse, il texano ha detto: « **Prima di tutto perché vi sono tanti dollari che spesso non troviamo in una 500 miglia tipo Indy, poi perché guidare mostri "midget" rappresenta un'esperienza non comune. Non è di tutti i giorni un "thrill" simile. Su questi "ibridi", provi la sensazione di volare, abbordare le curve di traverso** ».

Il che ci ricorda che questo genere di corse sarebbero fatte proprio per Arturo Merzario. E « tootpick » (stuzzicadenti), a Daytona, nella sua prima gara con vetture stock effettuò varie virate di « fianco » facendo spalancare gli occhi agli stessi « cow boy » della **NASCAR.**

Lino Manocchia

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

FOTOBONFIGLIOLI

Gianni Bertolotti è l'esempio lampante di come si possa diventare « superstar » con il passare del tempo: quando arrivò a Bologna, nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla sua affermazione. Sbagliando

Saper aspettare arte da imparare

Non tutti l'avrebbero detto che **Gianni Bertolotti,** il « grissino » magro e macilento sarebbe diventato il numero uno in Italia del suo ruolo. E' un discorso che qualche mese fa si è sentito fare da uno di quelli che ebbero la responsabilità della sua cessione alla Virtus, anni fa, quando il « grissino » sembrava avviato a diventare al massimo... Spezzamonte.

Il « grissino » invece, dopo molti alti e bassi; dopo mille ed una delusione; dopo aver mantenuto le promesse, essersele rimangiate ed averle fatte ancora, ha bucato definitivamente la crisalide per innalzarsi a stella di prima grandezza del firmamento cestistico nazionale. Il segreto è stato uno solo: saper aspettare.

Ma bisogna dire che non è stato facile. A **Bertolotti** vengono ancora i sudori freddi ed il patema d'animo nel ricordare quei famosi spareggi di Cantù. Furono giornate tremende, col baratro della retrocessione aperto e con l'americano **Cook** che, ancorché consigliato da **Bob Cousy,** si rivelò una frana completa. Dopo quegli spareggi, **Bertolotti** pianse di gioia senza sapere che molti anni più tardi, ancora in Lombardia avrebbe coronato con altri pianti e ben diversi il sogno di ogni alteta: lo scudetto.

Per arrivare a tanto ci sono volute stagioni di rinuncia, sacrificio, molto lavoro in palestra, una moglie comprensiva e carina a rimettere in sesto i pezzi della macchina quando il motore minacciava di fondere senza remissione. E ancora un allenatore tagliato su misura per farlo lavorare in un certo modo. A dire il vero, **Bertolotti** non deve tutto il suo capitale attuale a **Dan Peterson** ma anche ad altri come **Tracuzzi** e **Messina.** Con **Messina,** la Virtus operò una scelta di gioco importante anche dal punto di vista fisico. Il trio gioventù d'allora **(Serafini-Ferracini-Bertolotti)** stupiva è vero per le corbellerie e l'inesperienza che riusciva ad esibire, ma stupiva anche per l'autonomia fisica mostrata sul parquet. **Nico Messina,** l'uomo che sosteneva che erano i lunghi a doversi adeguare al passo delle « guardie » e non il contrario, riuscì a sveltire persino **Serafini,** il più pigro e massiccio del trio. E del resto per un uomo abituato a sostenere che persino **Bovone** (se avesse continuato sotto le sue cure) sarebbe diventato veloce come una lepre, non si può dire che fosse una impresa impossibile. Poi arrivò **Dan Peterson** e la musica cambiò ulteriormente.

Il piccolo yankee che aveva allenato anche in Cile costrinse **Bertolotti** a « provarsi » in tutte le zone del parquet. Avendo un **Benelli** avanti puro, **Peterson** era allettato dall'idea di trasformare **Bertolotti** in difesa. Progetto del resto che non è finito ancora del tutto nel dimenticatoio e che lo stesso atleta contro avversari di un certo tipo (**Brabender** ad esempio agli Europei di Belgrado) ha dimostrato di poter assecondare piuttosto bene. Ora la domanda è semplice: è completo **Bertolotti?** Diciamo che è diventato un giocatore dal rendimento costante nonostante alcune carenze nei fondamentali. Ad esempio palleggia ancora male di sinistro, e tira male da sinistra. La sua idiosincrasia ad esprimersi sull'estrema mancina è tale da portarlo sovente a fare mezzo periplo del campo pur di sospendere da destra. Ancora una certa qual rilassatezza difensiva quando l'avversario non è di gran nome.

Nell'ultima stagione, un uomo come **Driscoll** ha esaltato con le sue caratteristiche i pregi di **Bertolotti** (acrobazia, velocità, sospensione rapida, entrata) ma non per questo il giovanotto dovrà smettere di lavorare. Ora come ora, il pallone non gli scotta più nelle mani come un tempo (a proposito occhio ai passi di partenza) ma non basta ancora per farlo grande star europea. □

FOTOBONFIGLIOLI

Bertolotti uno e due: qui sopra impegnato in un palleggio a terra dove ha ancora molto da imparare; nella foto a fianco in sospensione. E quando il Gianni è in quota, tutto gli riesce

Vedendo un ragazzino che gioca bene, spesso gli si predice un avvenire luminoso ma a volte capita il contrario come dimostra la carriera di Bisson, un giocatore che è migliorato con il passare degli anni

Campioni si nasce ma si può anche diventare

«Hai visto quel ragazzino? trenta punti contro questi, trenta punti contro quelli... Di che anno è? Del '60. E già, ma la società vuole uno sconquasso di milioni... per meno di cinquanta non se ne fa nulla ».

Basta andare su qualsiasi campo di gioco, quando sono impegnate le giovanili delle varie società, per sentire di questi discorsi. E' la caccia al fenomeno, al campione in miniatura, già « star » a quindici o peggio a dieci anni. Le società maggiori spesso si dilaniano facendosi la concorrenza, immettendo milioni dannosissimi nelle casse delle squadre di provincia e restando sovente con un palmo di naso. E ovviamente sbagliando della grossa. Dire infatti di un ragazzetto di dodici o tredici anni: **« quello diventerà un campione »** è un rischio che si fonda solo su impressioni o su fatti contingenti. Un esempio: ai campionati juniores di qualche anno fa, quelli che rivelarono i Bianchi ed i Paleari del Simmenthal, al secondo posto si qualificò la Reyer di Venezia. Quella squadra aveva un « fenomeno » a nome Bigatello che riusciva a far paniere anche ad occhi chiusi, e che non per nulla finì nella prima selezione del torneo.

Per giocare a basket, Bigatello aveva tutto: altezza (1,68), tiro, sensibilità nelle mani, entrata. Zorzi lo volle in prima squadra, ma il ragazzo improvvisamente, per ragioni misteriose, non progredì. Adesso Bigatello continua a giocare nelle serie minori: è un bravissimo ragazzo, ma un certo tipo di basket non fa per lui.

Il preambolo vale per quella che può essere l'evoluzione del giocatore negli anni. Il nostro campionato ha bisogno di molti atleti dal valore medio **costante**, non di presunti fenomeni che poi si spengono nel giro di poche stagioni. Ci sono atleti che sono la dimostrazione vivente di ciò che possono fare buoni allenatori, buoni « dimostratori » ed una certa tenacia nel voler arrivare. E qui si citano i casi di un Della Fiori, di un Bisson, di uno Zanatta o di un Vendemini tutti approdati alla maglia della Nazionale.

Della Fiori era, in giovane età, una specie di palla di grasso informe. Il nome « Ciccio » che ancora si porta appresso è emblematico. In più aveva il sedere greve, portava gli occhiali e correva con i piedi piatti. Roba da mettersi le mani nei capelli. Invece piano piano, Della Fiori cominciò a correre un po' decentemente, si fece un tiro niente male anche dalla distanza, osservò come potesse mai cacciare il pallone nel buco un tipo assolutamente privo di elevazione come Caña, De Simone. Quanto c'è di De Simone in Della Fiori? Guardatelo e ditelo voi.

Bisson arrivò a Masnago con Musetti, Melilla e Pier Angelo Gergati. Dei quattro era considerato il più scadente. Lo girarono ad Udine per Paschini (!!!). In Friuli l'incontro col « moby fatato » Allen, semovente acciaccato dalla tecnica celestiale. Ci vorrebbe il rallentatore per documentare quanto Bisson ha appreso ad Udine. I non giovanissimi forse lo ricorderanno. Per la cronaca tornò a Varese per Paschini e Malagoli.

Zanatta incominciò pivot al fianco di Dal Pozzo. Poi arrivò Isaac e la musica cambiò. Dall'indimenticabile « colored » Zanatta imparò un certo modo di tirare (al limite dello sfondamento) ma imparò soprattutto il modo di catapultarsi a rimbalzo.

Vendemini è roba recente. Lui stesso ammette che gli ha fatto meglio un anno di allenamento contro quel satanasso di Roy che tutti i campionati precedenti. □

FOTOBONFIGLIOLI

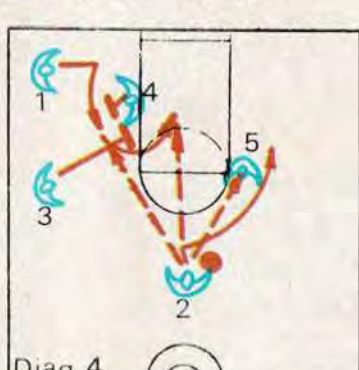
IVANO BISSON

Il gioco dei campioni d'America: Indiana Number One

Diag. 1

Diag. 2

Diag. 3

Diag. 4

Da quando l'**Indiana** e il suo coach **Bobby Knight** sono venuti alla ribalta, se si parla di loro, immediatamente il pensiero va a quei due verbi « aiuta e recupera » che sono componenti fondamentali della filosofia di **Knight**. Con la « help and recover », l'**Indiana** ha ottenuto grosse prestazioni difensive: ma come si muove in attacco, come va a canestro la squadra che ha vinto il titolo NCAA? Vediamo quindi, i movimenti dello schema base usato contro le difese individuali.

La particolarità di questo attacco consiste nel suo diverso sviluppo a seconda che la palla vada verso il lato « chiuso » ovvero verso il lato in cui si schiera il pivot o verso il lato « aperto » ovvero il lato opposto. In entrambi i casi lo schema si prefigge di ottenere un tiro da buona posizione.

Per meglio capire la filosofia offensiva di **Knight**, si deve aggiungere che il giovane allenatore americano vuole che i suoi giocatori in allenamento si abituino: 1) **a giocare in tutti i ruoli**, poiché sono frequenti gli scambi di posizione; 2) **a capire i movimenti** della difesa.

Diag. 1 - In questo diagramma è schematizzata la disposizione iniziale: **1** e **2** sono le **guardie**, **3** e **4** le **ali**, **5** il **pivot**. La posizione del **pivot** non è fissa, per cui inizialmente potrebbe trovarsi sul lato opposto. I tre giocatori vicino all'area dei tre secondi **(3, 4** e **5)** si schierano con le spalle a canestro.

Diag. 2 - La **guardia 1** si porta in palleggio verso la linea laterale e passa all'**ala 3**, salita all'altezza del prolungamento della linea di tiro libero, e taglia verso il fondo. **Knight** vuole che la guardia tagli esternamente all'ala perché ciò lascia libera la zona verso l'area dei tre secondi e permette un eventuale passaggio di **3** al **pivot 5.** Contemporaneamente a questi movimenti la **guardia 2** bilancia e l'**ala 4** esce verso il punto indicato per decongestionare l'area dei tre secondi.

Diag. 3 - Se **3** non può tirare e non vede la possibilità di un passaggio « dentro » al **pivot**, passa la palla alla **guardia 2** mentre il **pivot** e l'**ala 4** si portano sui lati opposti nelle posizioni indicate.

Diag. 4 - Quando la palla torna a **2**, le due ali portano un doppio blocco per la **guardia 1** che può ricevere dietro al blocco o girare sul blocco per cercare il tiro da sotto. L'altra possibilità è il gioco a due **guardia (2)** - **pivot (5)** sul lato opposto.

Aldo Oberto - (1-segue)

❸ Facciamo i conti in tasca al basket: di che tipo sono gli «sponsor», la gente cioè cui è affidata in massima parte la sopravvivenza di questo sport?

Cento milioni non bastano più

Abbiamo visto nelle due puntate precedenti di questa nostra inchiesta che un centinaio di milioni di spesa, in Serie « A » sono la media. Ma in pratica, nel basket italiano, cosa succede? Ci si sta, in questa cifra, oppure non ci si sta? Se tutto si limitasse alle spese indispensabili, ma prese al loro minimo, che abbiamo indicato, si è visto che il « plafond » di cento milioni sarebbe sufficiente.

Le aziende che si abbinano, sono — nel basket — di due specie ben distinte: quelle che alla fine « fanno i conti », e desiderano che la somma erogata dia un certo suo frutto (come d'altra parte è giusto), sia pure nelle forme e nei limiti che abbiamo indicato; e quelle invece che non fanno conti, e per le quali l'abbinamento è essenzialmente una forma di mecenatismo, che nasce in gran parte dalla passione sportiva in genere, e cestistica in particolare, del « patron ».

Per queste « abbinate » di secondo tipo, il tetto non è rappresentato dal corrispettivo di utilità che l'abbinamento può dare, ma è semplicemente rappresentato dalle possibilità economiche e dalla voglia di primeggiare del « boss », per il quale — in sostanza — la squadra è un capriccio ed un hobby. Capriccio ed hobby di tutto rispetto, ovviamente: più encomiabile di quello che potrebbe essere rappresentato da un'amante di lusso o dal démone del gioco; ma sotto il profilo rigidamente economico del tutto identico. C'è chi in una sera profonde cento milioni nell'illusione di sbancare Montecarlo, e chi in una sera ne profonde altrettanti per vincere uno scudetto. Fa niente per lui se questi denari non gli daranno mai alcuna resa d'altro genere; servono per soddisfare la sua passione, la sua ambizione e ciò gli basta.

Qui occorre una parentesi. Passione cestistica ne occorre per l'abbinamento di ogni tipo. Se nell'azienda non vi è un capo con passione sportiva, quell'azienda nel campo dello sport non entra. Anche perché, le grandi agenzie di pubblicità, oppure i capi-settore di larghe vedute, di grosso prestigio e personalità, danno parere favorevole agli abbinamenti (in quanto la loro utilità è evidente), anche se essi non traggono alcun vantaggio, ed anzi perdono la loro tangente su quella « fetta » di milioni che è distolta per ragioni contabili dal budget pubblicitario. Accade però che agenzie di minor importanza o di minori scrupoli, o funzionari meno disinteressati, o dotati di minor fiuto, o più inesperti, si mostrino alle volte freddi ed in sostanza — lungi nell'agevolare l'operazione — finiscono per raffreddare gli entusiasmi.

Ecco perché, se non c'è passione sportiva nei capi, un abbinamento non nasce e non prospera. E' tuttavia vero che in taluni questa « passione » diventa assorbente e prevalente, andando al di là anche degli interessi meramente contabili dell'azienda; e in altri invece — come non è certo disdicevole — intende collimare con essi.

In sostanza le « abbinate » di primo tipo non badano a spese; le altre, se le spese esorbitano, dicono « arrivederci e grazie » e se ne vanno. Come le spese possono esorbitare, come quel famoso limite di cento milioni possa venire superato anche di molto, tutti l'avranno già capito da un pezzo: con la dilatazione del costo dei giocatori, provocato dall'accrescimento delle voci di borderò a causa del commercio in piena regola che vien fatto degli atleti, e delle conseguenti pretese sempre più alte di costoro.

Qui occorre fare una precisazione: non c'è niente di clandestino o di illegale in tutto questo. E' pienamente legittimo, conforme alle regole della Federazione di Pallacanestro, che una società si faccia pagare un nullaosta. Esistono fior di delibere ufficiali che sanciscono alla luce del sole il diritto della tal società a percepire « milioni tanti » per poter tesserare il giocatore che apparteneva alla talatra consorella.

Ogni anno il basket italiano registra il « ghiribizzo » di questi mecenati del « tout va » che si pagano a qualunque costo il cartellino dell'uomo del giorno, o di quello ritenuto tale. E pazienza se tutto restasse circoscritto a quella loro « sparata »; una rondine non fa primavera, così un lampo non fa temporale. Ma il guaio è che si opera in un sistema di vasi comunicanti, ragion per cui — se in una squadra arriva un giocatore strapagato — gli altri vogliono ovviamente un ritocco alle loro prebende; e se un giocatore deve cambiar città, magari a parziale indennizzo per la società che ha ceduto il pagatissimo asso in partenza, è ovvio, lapalissiano che questo suo sacrificio, che si traduce in vantaggio altrui, egli se lo faccia pagare.

Di qui la spirale crescente dei prezzi, che mandano a Patrasso quel tetto di cento milioni di cui avevamo parlato, e che inducono talvolta a dire « basta » le abbinate del secondo tipo, quelle « che fanno i conti ».

❸ CONTINUA

Una palla, due teste, qualche braccia:
ma è l'uomo senza volto che cattura tutto.
Leonard è tanto nero che le sue sembianze in fotografia
non vengono mai. Però sul campo si vede, eccome!
Questo scorcio ha vinto il premio fotografico del torneo di Val di Sento.
I premi fotografici sono molto frequenti nel basket.
Ce ne sarà uno a Roseto degli Abruzzi, mentre è annunciato
un premio anche al Festival di Long Beach.
Questa è una foto curiosa, ma gareggiano
anche le foto di tecnica (categoria speciale)

N. B. A.: I RECORD DELLA STAGIONE

INDIVIDUALI

Minuti giocati (totale)	3379	Abdul-Jabbar (Los Angeles)
Punti realizzati in una singola partita	52	Mc Adoo (Buffalo)
Canestri realizzati in una singola partita	22	Mc Adoo (Buffalo)
Tiri liberi in una singola partita	23	Maravich (New Orleans)
Rimbalzi in una singola partita	34	Abdul-Jabbar (Los Angeles)
Assist in una singola partita	17	Porter (Detroit)
Rimbalzi offensivi (totale)	365	Silas (Boston)
Rimbalzi difensivi (totale)	1111	Abdul-Jabbar (Los Angeles)
Falli personali (totale)	356	Scott (Boston)
Uscite per falli	19	Robinzine (Kansas City)
Stoppate in una partita	11	Abdul-Jabbar (Los Angeles)
	11	G. Johnson (Chicago)
Palle rubate in una partita	9	Steele (Portland)

DI SQUADRA

Maggior numero di punti in una partita	137	Boston
Minor numero di punti in una partita	69	Milwaukee
Maggior numero di punti a metà gara	75	Portland
Minor numero di punti a metà gara	29	Chicago
Maggior numero di punti in un quarto	49	Portland
Minor numero di punti in un quarto	8	Phoenix
Maggior numero di canestri in una partita	60	Washington
Minor numero di canestri in una partita	25	Washington
Maggior numero di tiri liberi in una partita	41	Knicks, Cleveland, Milwaukee
Minor numero di tiri liberi in una partita	3	Seattle
Maggior numero di rimbalzi in una partita	81	Boston
Minor numero di rimbalzi in una partita	26	Phoenix
Maggior numero di assist in una partita	39	Boston, Phoenix, Cleveland
Maggior numero di palle rubate in una partita	23	Slickwatts
Maggior numero di falli in una partita	40	Kansas City
Minor numero di falli in una partita	11	Atlanta
Maggior numero di stoppate in una partita	17	Washington
Maggior numero di palle perse (una gara)	40	Portland
Minor numero di palle perse (una gara)	6	Cleveland

Una Vestale molto intraprendente

● **Le guardie dell'IBP** hanno quest'anno respinto a Milano una intraprendente Vestale, tifosa personale di Vecchiato che si era portata nell'Urbe immortale per stare (molto) vicino al suo idolo. Il quale, lei lontana, ha avuto (sul campo) un rendimento molto migliore. Così almeno sostengono le tre guardie di cui sopra.

● **Dove frutta** e dove « non frutta » la vicepresidenza federale. In Lombardia, per esempio, no. Nell'anno di Tricerri vicepresidente, la Lombardia non è riuscita a portare alle finali nessuna delle sue sette squadre di « B » (Lovable, Juvi, Mecap, Toiano, Ausosiemens, Novatese). Addirittura, per due squadre promosse in « B » (Team '72 e Italvaredo) ce ne sono ben tre retrocesse in « C » (Lovable, Ausosiemens, Novatese). Se si considerano la relegazione in « A-2 » del Cinzano, la retrocessione in « B » della Pinti Inox e lo scudetto che ha lasciato dopo tanti anni il triangolo Milano-Varese-Cantù.

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

SECONDO GIRO

Caro Aldo, questo Shelton sarà migliorato molto, per essere diventato « prima scelta » del Knickerbockers...

MARIO FORTI - Milano

Debbo chiarire. I Knickerbockers, per irregolarità commesse l'anno scorso con Mc Ginnis, non avevano diritto quest'anno ad alcuna « scelta » nel primo giro. Erano stati appunto puniti con la perdita della possibilità di « scegliere » (nella NBA si scherza poco). Quindi, è esatto che il primo nome fatto dai Knicks è stato quello di Shelton; è dunque esatto che egli è stato la loro « prima scelta »; ma si tratta di una scelta fatta al secondo giro, esattamente alla venticinquesima chiamata. Quanto alle altre sue domande, bisogna tener presente che c'è sempre difficoltà quando si tratta di trascrivere i nomi in cirillico nel nostro alfabeto. Bisognerebbe scrivere Bielov, Ciosic, Kicianovic. Però, per Kondrashin, non c'è proprio nessun problema. La grafia Kondrashine, con la « e » finale, è propria dei francesi, perché essi — se non aggiungessero la « e » — leggerebbero, come tutti sanno, « Kondrascén ». Invece noi non abbiamo alcun bisogno di aggiungere una « e » che nel suo nome non c'è. Ricordo che i francesi scrivevano anche Kroumine per Krumin. Sono problemi differenti che sorgono lingua per lingua. Lei avrà visto che Nikolic scrive « Aca » il suo nome; ma noi dobbiamo invece scrivere Asa, altrimenti vien fuori una pronuncia sbagliata.

MEDIE-U.S.A.

Caro Aldo, mi dai qualche notizia di basket-USA? (...).

NERIO FASURANI - Firenze

Filadelfia è entrata nei « playoffs » per la prima volta dal '71; Phoenix per la prima volta dal '70; Millwaukee rientrava dopo un anno di assenza; Cleveland si è qualificata per la primissima volta nella sua storia. La volata per gli assist è stata vinta da Archibald che ha superato Slick Watts all'ultima giornata (7,90 contro 7,89!!!). Archibald è stato anche il terzo cannoniere con 24,8 dopo McAdoo (31,3) e Jabbar (27,8). Vinti da Barry i tiri liberi col 92,4 per cento.

AUTENTICHE SCIOCCHEZZE

Signor Giordani, mi sa dire perché gli Stati Uniti hanno squalificato il Clemson e quel Rollins che vedemmo, se ricordo bene, a Roma in Europa-America?

GIANNI PASTA - Roma

Lei ricorda benissimo. La N.C.A.A. ha squalificato per due anni la Clemson University per violazioni nel reclutamento dei giocatori. La « Clemson » per due anni non potrà partecipare ad alcuna finale, non potrà apparire in alcuna trasmissione televisiva e non potrà reclutare più di due giocatori all'anno. I giocatori in causa sono il pivot Wayne Rollins (che era tra i papabili per Montreal) e Jo Jo Bethea, passato poi al Virginia dell'A.B.A. I due giocatori sono accusati di aver ricevuto macchine (sia pure a noleggio) con pagamenti fatti dall'allenatore Tates Locke. Jo Jo Bethea ha confermato ogni accusa, mentre Rollins ha negato il tutto. Anche Tates Locke, che aveva dato le dimissioni subito dopo che la Lega aveva iniziato le indagini, ha negato ogni cosa. A queste autentiche sciocchezze solo quei fessi degli USA danno ancora importanza. L'allenatore Smith, dopo la defezione di tutti i più forti pivot (Parish, Douglas, Bensoj, eccetera) avrebbe voluto Rollins ma il « comitato selettivo » — come ha riportato anche L'Equipe — non lo ha ritenuto « eligibile » proprio per quella lontana e insignificante « mancanza ».

CIFRE ELOQUENTI

Signor Giordani, lei dice che nel basket le cifre parlano da sole, ma poi aggiunge che vanno interpretate. Allora come si fa a capirci qualcosa?

GIANNI DAL GOTTO - Vicenza

Si, le cifre vanno interpretate. Ad esempio, è chiaro che un Marzorati capeggia i « tiri da sotto » solo perché a lui tocca di concludere i contropiedi coi « lay-up » indisturbati. Un confronto con gli altri della graduatoria, va quindi fatto sotto quella prospettiva. Ma se la gente si abitua a leggere il basket attraverso i numeri, la comprensione di esso sarà certamente migliore e più approfondita.

STUDIARE IL MEGLIO

Caro Mister, come mai cerchi sempre di essere aggiornato sul Guerino nel basket americano? (...).

GIANNINO VALLIVENA - Milano

Amico mio, se mi occupassi di hockey su prato, dovrei cercare di documentarmi sul gioco indiano, che è il migliore del mondo. Se mi occupassi di lotta, dovrei cercare di documentarmi sulla lotta russa, e bulgara, che sono le migliori del mondo. Siccome mi occupo di basket, e siccome il basket migliore del mondo è quello americano, cerco di documentarmi sul basket-USA. Tutto qui.

NUOVI LIBRI

Caro Aldo, a parte il tuo libro, che ho già letto, apprendo che anche all'estero escono di continuo nuove pubblicazioni. Sono necessari — secondo te — tanti libri? E quelli americani, sono tecnici?

ELVIO MENTACCO - Udine

Il basket ha un secolo di vita, ma cambia di continuo, perché si arricchisce di nuove regole e di nuove tecniche. Ecco perché è opportuno che la pubblicistica ne segua lo sviluppo, documentando le più moderne concezioni del gioco. In America, escono naturalmente dei libri di tecnica, ma escono anche dei libri di narrativa cestistica, quelli per lo più scritti dai vari campioni, come Chamberlain o Bradley. Per quanto mi riguarda personalmente, ho sempre pensato che la miglior cosa da fare sia quella di affidare alla eloquenza delle foto il compito di illustrare il gioco, mentre la parte descrittiva va ovviamente affrontata nel testo. Io ho sempre pensato che in Italia il linguaggio debba essere discorsivo, quasi da rotocalco, per interessare anche i neofiti o i nerici appassionati. Chi invece voglia rivolgersi agli specialisti, è ovvio che fa bene ad usare termi e parole da specialisti. Il fine è quello di inquadrare il lettore in una esatta e genuina concezione del gioco, fornendogli i principi fondamentali, sui quali ognuno potrà poi costruire le proprie opinioni e i propri convincimenti. Questo già dissi all'epoca de « Il grande basket », questo ho ripetuto ora scrivendo « Basket Duemila », questo cercherò di tener presente se pubblicherò un altro libro.

ORIUNDI FAMOSI

Signor Giordani, lei ha detto che — oltre agli oriundi celebri da lei citati — ve ne sono molti che hanno brillato fra i professionisti. Io vorrei qualche nome (...).

CAMILLO PERSANI - Milano

Senza che io debba perdere tempo, se lei mi consente, a compulsare archivi (che del resto non ho) le cito a memoria qualche nome: Gino Guarilla (Boston Celtic); Carlo Tura (New York. Il nome lo scrivevano « Tyra »); Rodolfo LaRusso (Minneapolis); Alberto Ferrari (St. Louis); Larry Costello (non ricordo se l'ho già citato: era nei Syracuse, ed è l'attuale celebre allenatore); Carlo « Togo » Palazzi (anch'egli di Syracuse. Era originario di Modena, dove « Togo » — se non sbaglio — vuol significare, o voleva significare, qualcosa di « molto buono »); i fratelli Melchionni (dell'ABA, ma Guglielmo ha giocato anche nella NBA). Aggiunga questi nomi a quelli che ho già pubblicato, e avrà un buon elenco. Ma è ovvio che andando a compulsare annuari e archivi, se ne troverebbero altri. Aspetti: mi viene in mente anche Federico Scilari (di Baltimora). Va bene?

FLUSSO MEDIANICO

Signor Giordani, è formidabile per tempismo di scatto la fotografia che avete pubblicato nel vostro numero 24 a pag. 46, nella quale si vede il cestista brasiliano Marcos mentre batte la palla in terra. Lo scatto è stato effettuato nel momento preciso dell'impatto della sfera sul terreno, tanto è vero che la sfera medesima mostra un sensibile accenno di deformazione per la violenza dell'urto sul legno. Non credo che passi più di un millesimo di secondo, ed è stato colto. Io mi interesso di fotoistanti, e posso dire che si tratta di un caso eccezionale anche e specialmente se osservato al microscopio elettronico (...).

STEFANO FULICI - Firenze

Le sue lusinghiere considerazioni vanno dirette al nostro « Gipo flash », autore della foto. In effetti, nel basket la fotografia è importante nella misura in cui dà una dimensione tecnica dell'azione che documenta. Sono, andato a rivedere quella foto: è unica anche per il flusso quasi medianico che par quasi uscire dalle mani del giocatore, il cui sguardo è già diretto in tutt'altra direzione.

FIRENZE E ROMA

Illustre Jordan, lei affermò che il quarto posto dell'IBP è dovuto più ad Acciari che a Bianchini. Adesso le chiedo: per la promozione dell'Olimpia ha contribuito di più Formigli o Bettarini?

ALBERTO STRACCHI - Livorno

Ha contribuito di più Menichetti. Che, rispetto ad Acciari, ha anche il vantaggio di essere anche un ex-arbitro.

TIME OUT

MARIO NASI, Modena - **No, Corky Bell — il giocatore ex-americano ora nella nazionale belga — non è bianco, bensì di colore.** ANSELMO BUSI, Bologna - **Ma insomma, è giusto o no che un cittadino italiano giochi a pallacanestro in Italia? Ecco perché l'Associazione Giocatori dovrebbe andare a scoprare il mare.** CATERINA AMATRICE, Roma - **Certo: se Gilardi passa ad una società più forte, può migliorare molto.**

L'allenatore della Nazionale olimpica americana spiega qui la sua difesa preferita: quella che gli avversari si troveranno di fronte a Montreal

Smith in cattedra

Il « Notebook » di Luciano Capicchioni, che organizza a San Marino i « camps » e il « clinic » di cui abbiamo dato notizia, pubblica un interessante articolo di Dean Smith sulla famosa « Run and Jump ».

Questo tipo di difesa (che letteralmente significa, corri e salta) è imperniata su un movimento base: il difensore dell'uomo con la palla accompagna l'attaccante verso un altro difensore a lui vicino. Questi, correndogli incontro e saltandogli improvvisamente davanti, lo costringe a fermare il palleggio e a « disfarsi » velocemente della palla (per evitare il raddoppio di marcamento), mentre gli altri difensori cambiano uomo. Non si tratta però di un raddoppio di marcamento, ma un cambio di marcamento che coinvolge tutti i difensori. Io definisco questa difesa un « a uomo » con rotazione continua dei marcamenti.

I vantaggi che questa difesa comporta sono:
1. **costringe l'attaccante** a far cattivi passaggi, facilmente intercettabili e a commettere infrazioni (sfondamenti, doppi palleggi, passi);
2. **aumenta il ritmo** della partita (e questo piace ai giocatori e al pubblico);
3. **impedisce agli attaccanti** di svolgere i loro consueti schemi di gioco.

Personalmente preferisco insegnarla globalmente all'inizio, mostrando cioè tutti gli spostamenti, poi la suddivido. E' però essenziale che i giocatori siano padroni di pressing. Con questo tipo di difesa si corrono chiaramente dei rischi, come con ogni tipo di pressing o zona-press, ma a mio parere bisogna anche essere capaci di rischiare per vincere. Inoltre applico un altro dei miei concetti di filosofia di gioco: cioè mostrare all'avversario un certo tipo di difesa, mentre in realtà si difende in un modo completamente diverso. Generalmente non manteniamo questi tipi di difesa per tutto l'incontro, ma il playmaker e io stesso dalla panchina chiamiamo il segnale per attuarla: infatti abbiamo dato un numero diverso come segnale per ogni modulo difensivo, 20 è l'uomo normale, 30 è la run and jump e 40 è la zona-press (e chiameremo 31, 32, 33, 34 a seconda che vogliamo attuare la run & jump più vicino al nostro canestro, a metà campo, tre quarti campo o tutto campo, anche se io consiglio di attuarla a tre quarti, o tutto campo perché si corrono minori pericoli). Vediamo ora le regole e gli spostamenti base della « run & jump », non senza aver ricordato, per quei pochi che non lo sapessero, che Dean Smith è l'allenatore della squadra olimpica americana per Montreal.

Diag. 1 - Il difensore **X1** « accompagna » **1** verso **X2**, il quale abbandona improvvisamente il suo uomo e, correndo verso **1**, gli salta davanti, per fermare il palleggio e costringerlo, a passare la palla (per evitare un raddoppio di marcamento). Non appena **X2** corre verso **1**, tutti i difensori cambieranno uomo (come vedremo in seguito) ruotando in senso orario, mentre **X1** prenderà l'uomo libero più distante dalla palla. Questa rotazione porta ad accoppiamenti tra giocatori alti e giocatori bassi, ma questo non comporta rischi a mio parere, dato che la disparità d'altezza deve essere annullata dall'aggressività, e tutti e cinque i difensori, nel caso venga eseguito un tiro, devono ad ogni costo tagliar fuori il proprio attaccante. Mi è sempre stato chiesto come ci si comporta in caso di blocchi: bene, io dico che il problema non si pone neanche, perché gli attaccanti non fanno neppure in tempo a portare i blocchi.

Diag. 2 - Se si verifica un taglio sotto canestro, il difensore non aprirà verso la palla, ma marcherà il taglio faccia a faccia per tutta la durata del taglio.

Diag. 3 e 4 - Ogni volta che un attaccante, guardia o centro che sia, si trova nella fascia centrale del campo, o in lunetta, il suo marcatore non entrerà mai nella rotazione, e se l'attaccante sale, il difensore lo marcherà d'anticipo, quasi davanti per impedirgli di ricevere a tutti i costi la palla. Questo perché il miglior posto per ricevere la palla è la fascia centrale del campo, non essendovi alcun lato debole, né forte, dato che l'attaccante può andare in qualsiasi direzione. Inoltre la stragrande maggioranza delle squadre, quando vengono pressate, fanno salire il centro per aiutare, e quindi noi non vogliamo che la palla arrivi assolutamente al centro. Se però il pivot gioca basso, e non in lunetta anche il suo marcatore entrerà nella rotazione.

Diag. 5 - Vediamo la rotazione di tutti e cinque i giocatori: **X2** prenderà **1**, **X3** andrà su **2** e così via gli altri, con **X1** che prenderà l'uomo distante dalla palla, che vede libero. Se **X3** non riesce a prendere **2** o non sale, ci sarà un semplice cambio tra **X1** e **X2**. ☐

● **Lino Mascellaro,** ex capocannoniere della B, dopo due stagioni sfortunate a Brescia ed a Cagliari indirizza la prora verso squadre venete. Mascellaro, che non ha grossi problemi economici, si allontanerebbe da casa sua, cioè da Vicenza, solo per giocare in serie A.

● **La Juvi Cremona** tratta con la Goriziana il riscatto di Devetag e Spezzamonte. L'altro Devetag (Ugo, il play maker « stile Mc Gregor ») è anch'egli papabile. Intanto a Cremona si danno per certi anche gli acquisti di Samoggia, Prisco e Cortellazzi dal Petrarca ed il ritorno in società del cavalier Busatti.

X1 ① 2 X2

X2 ② • PALLA

X4 ④ NON RUOTA

X4 ④

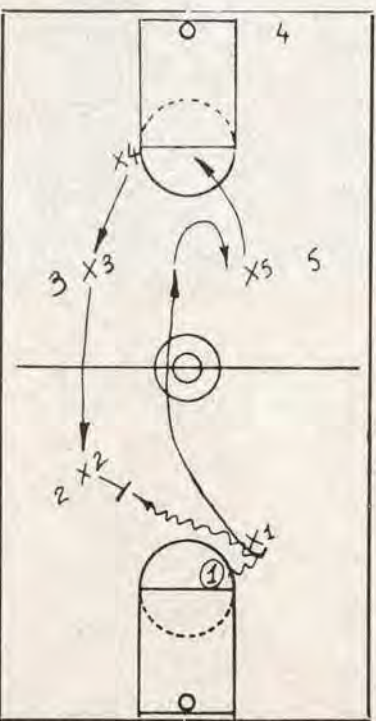
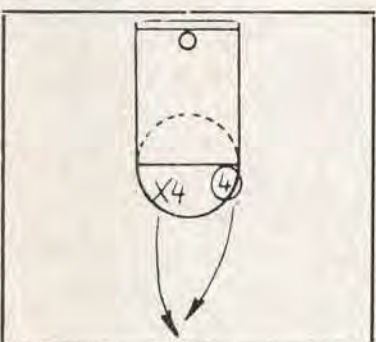
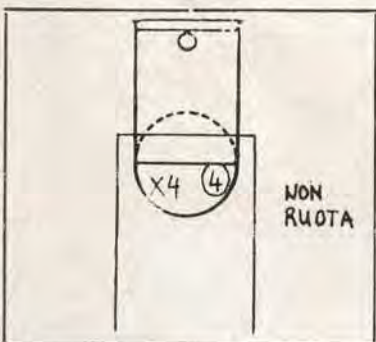
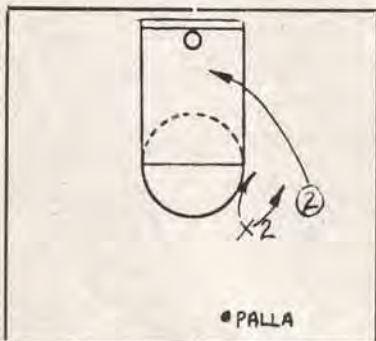
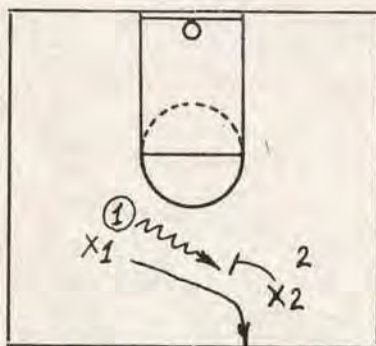
4 X4 3 X3 X5 5 2 X2 X1 ①

Un problema da meditare seriamente

Il dott. Marelli, della Girgi, è uno dei più preparati e più attivi « promotion man » della nuova generazione. E' molto vicino al basket, lo conosce bene perché ha vissuto a lungo in America, ed è ovviamente un professionista molto preparato nel suo campo. Egli ha fatto uno studio per riscontrare quanto costa la Nazionale alla società di cui egli è consulente per il ramo di competenza. La Nazionale costa in primo luogo alla Girgi gli stipendi che vengono versati ai quattro convocati anche nel periodo in cui essi sono con la squadra azzurra. E questo fa all'incirca una cinquantina di milioni. Ma al conteggio bisogna poi aggiungere gli stipendi degli altri, perché — priva dei suoi quattro migliori elementi — tutta la formazione varesina è costretta all'inattività: e quindi **tutti** i giocatori per oltre quattro mesi sono pagati senza contropartita alcuna. In più c'è un altro calcolo molto interessante che il dott. Marelli ha fatto: da quando la Nazionale è in attività, alcuni giornali non parlano d'altro, come se il basket fosse ad essa circoscritto, e basta. Da quando la Nazionale è radunata (non soltanto quando gioca, ma anche quando si allena o sta per allenarsi molti giornali nella loro rubrica basket, si occupano soltanto o prevalentemente di essa. In particolare, da quando la Nazionale è in attività, il nome Mobilgirgi è praticamente scomparso dai « mass-media » **(idem i nomi delle altre squadre. N.d.r.).** Ragion per cui — rileva l'acuto studio del dott. Marelli — si ha in sostanza questo assurdo: che la Girgi « paga » (versando gli stipendi ai propri giocatori, azzurri e no) proprio per **non** vedere più il proprio nome sui giornali! Una situazione abnorme — ritiene il dottor Marelli, che bisogna ringraziare per questa interessante constatazione — la quale andrebbe in qualche modo sanata, al fine di evitare una fuga precipitosa di tutte le industrie abbinate. Dopodiché — aggiungiamo noi — la benemerita Associazione Giocatori andrebbe ad avanzare le proprie richieste economiche alla Tesoreria di Viale Tiziano. ☐

● **Ugo Di Nallo** è molto noto in Romagna. Ha tifosi personali. Uno di loro, fra l'altro ex dirigente, non ha nascosto che se vincesse la Lotteria di Merano, comprerebbe il cartellino del giocatore e lo farebbe giocare col figlio nel giardino del suo albergo riminese, dove eventualmente l'esterno goriziano potrebbe diventare « interno », cioè inserviente nella hall.

● **Bruno Arrigoni** non nascnde che se gli arrivasse una proposta appetibile, lascerebbe la Pregiata Compagnia Varesina che, fra l'altro, gli ha consentito di catalogare in un capace notes indirizzi di ogni nazione e continente. E non tutti di promesse cestistiche maschili.

● **Si parla ancora** con insistenza a Vicenza di una fusione tra Vicenza e Ferroli S. Bonifacio, per puntare decisamente alla serie A. Molto dipende da cosa potrà offrire la Recoaro all'attuale Vicenza per potenziarsi.

Tutti vogliono il «genio-della-panchina», ma tutti dimenticano che nel basket c'è un'unico sistema di consentire all'allenatore un lavoro lungo e tranquillo

I «maghi» a go-go

In redazione, il telefono squilla come per una novena: **« Vogliamo un allenatore. Lo vogliamo bravo, competente, capace di trasformare una squadra ».**

Le società hanno pretese lodevoli, i presidenti che debbono fare i conti con gli sponsor ovviamente anche di più. Solo che di allenatori-miracolo non ce ne sono. Non ce ne sono di grandissimo nome, liberi.

L'unico possibile, il grande **Asa Nicolic,** è tornato ai lidi suoi senza che in realtà sia stato fatto gran che per trattenerlo. Degli altri cosa dire? In America non si può pescare l'optimum: i migliori restano là. In America, al massimo, si può ottenere l'assistent che ha fatto il numero due dietro il « santone ». E ovviamente in Italia si fa esperienza sulla pelle della tua squadra. Almeno per una stagione. Al massimo un solo « santone » è disponibile (per Pesaro o per Gorizia).

Quelli che sono già accasati? **Peterson** sta bene dove è, visto il lavoro anche promozionale che ha saputo fare. Identico discorso per **Zorzi.** O per **Taurisano** che ha percorso il cammino di Zorzi con qualche anticipo. **Alessandro Gamba** è l'optimum una squadra di veri professionisti. La Nazionale gli andrebbe a pennello, il momento in cui Primo dovesse passare dietro ad una scrivania manageriale.

I « big » in circolazione sono questi con l'aggiunta di un **Riccardo Sales** (due promozioni in due anni) trainer di primissima qualità, il quale ha solo bisogno di dirigenti intelligenti per poter lavorare con risultati ottimali e che conviene si è già accasato.

Altri ancora? **Faina** alla Cinzano dopo aver superato con mille trambusti i tempi bui pare possa raccogliere, ora che si vedono schiarite, buoni frutti. **Bianchini** e **Guerrieri** sono allenatori adatti alle rispettive esigenze pianificatrici delle loro società.

Restano i giovani e qui bisogna intendersi: non bisogna aspettarsi che siano tutti dei Wooden, bisogna dar loro modo di sbagliare, bisogna saper distinguere i loro errori dalla broccaggine inveterata della squadra. Il caso di **Rinaldi** per tutti: a Pesaro, follemente, lo contestavano, a Cagliari ha dimostrato di saper lavorare bene. E' che a Cagliari è ambiente migliore....

E allora? Allora guardandosi attorno qualcuno c'è. Naturalmente tenendo presente il discorso fatto in precedenza e valutando il singolo in prospettiva sul tipo di squadra che dovrebbe prendere in mano.

Il presidente di una squadra molto giovane, dotata di talenti ancora inespressi potrebbe prendersi quell'**Arrigoni** che fa il secondo a **Gamba** a Varese.

Se ci fosse bisogno di un galvanizzatore per una squadra a pezzi, tutta da ristrutturare per entusiasmi e volontà si potrebbe prendere **Massimo Mangano.** Ancora, se ci fosse bisogno di ricreare una certa armonia perduta nell'ambiente e di far riprendere con pazienza giocatori disamorati o in crisi umana più che tecnica, ecco: **Bertacchi** o **Cappellari,** o **Petazzi,** giovani preparati sul piano sociale oltre che dal punto di vista tecnico. Se si volesse dare alla squadra una certa impronta difensiva, per un gioco moderno e controllato, ecco a Venezia **Giorgio Dario,** un allenatore di alta qualità che nessuno ha saputo valorizzare.

Abbiamo ovviamente fatto solo degli esempi. Nomi ce ne sono ancora. Per ciascuno serve solo trovare la collocazione giusta. Senza fretta e senza illusioni. Questa è l'altra faccia del basket italiano. Quella che pochi vogliono vedere. Se si va invece avanti coi palliativi, arrivederci e grazie.

FOTOBONFIGLIOLI

Documentato qui il colloquio livornese nel quale Porelli, con l'aiuto di Palmonari, riuscì a convincere Vinci a cambiare le carte in tavola in odio e per paura della Forst. Poi l'avvocato bolognese doveva scoprire di aver involontariamente favorito il Cinzano, sia pure un anno dopo

FOTOBONFIGLIOLI

In vista delle Olimpiadi, un Mister Jones — onnipotente signore del basket — bisogna tenerselo buono. Invitato a Livorno, eccolo opportunamente ossequiato da Korwin e Vinci. Come si vide a Monaco, un Mister Jones è anche capace di intervenire sull'andamento di una partita sovrapponendosi al tavolo e ai fischietti

● **Il Fernet Tonic** ha offerto alla Duco 250 milioni per Villalta col chiaro intento di rompere le uova nel paniere dei cugini virtussini nella corsa al « pezzo » di Maserada. Contemporaneamente ha fatto pervenire all'avv. Porelli una proposta sostanziosa (120 milioni) per il riscatto di Pedrotti, il giovane pivot bolzanino che Zuccheri ha sgrezzato con perizia e che ora riesce persino a segnare canestri importanti. La risposta del « duca di Mantova » è stata gelida: « Piuttosto che darlo a voi, lo faccio giocare nel mio giardino! ». Da rilevare che Porelli ha valide ragioni di avercela con i fernettini perché i suoi giocatori quando sono venuti a sapere i « rimborsi spese » di Sacchetti e soci, hanno detto: « E noi allora che siamo campioni d'Italia?! ».

Difendono le prebende dei senatori

L'amena Associazione Giocatori (che finora si batte solo per difendere le prebende di alcuni suoi Consiglieri tanto senatori da essere vicini alla giubilazione sportiva) si è ben guardata dal prendere decisa posizione specifica sul caso-Villalta; si è ben guardata dal prendere posizione decisa sulla possibilità che un arbitro tolga dall'oggi al domani il pane ad un professionista con una squalifica ammazza-carriera. E vorrebbe esser presa sul serio? Essa si accontenta di battersi contro l'arrivo in Italia di personaggi che potrebbero anche giocar bene: grazie tante! Nella mediocrità, il meno cieco degli orbi ha una vista acutissima!!!

● **Nel corso** delle amichevoli di questo periodo, la Duco ha inserito in prima squadra promettenti giovani quali Corò, Carretta, Rossi e Bobbo. Rimane però in quarantena il dotatissimo Guerra, rivelatosi ai nazionali « Cadetti » di S. Margherita Ligure del '75.

● **Il clan del Roseto** al completo ha visionato in giro la piazza. Paratore è stato incaricato di scovare ragazzi di belle speranze per un adeguato rinforzo della formazione. Il confermato abbinamento con la Gis Gelati impone programmi ambiziosi. Il « prof » non vede l'ora di farsi vedere nuovamente nel grande giro. Ma giocatori veramente in gamba, da tesserare non ce ne sono

● **Per Giulio Dordei,** ammazza-azzurroni, si prevede un'estate torrida: al pupo, « Baffo Zor » ha preparato un programmino coi fiocchi. E non certo per fargli vincere il campionato della schiacciata.

Il comune senso del pudore

Si fa ancora un gran discutere della abominevole disposizione che consente la corsa all'intrallazzo per tesserare mezze calzette con nome vagamente italico di prossima comparsa nello Stivale, mentre esclude dal beneficio i cittadini di pieno diritto. E' opinione diffusa che il comune senso del pudore sia stato questa volta nettamente superato. Nessuno si è accorto che, se si chiede per l'oriundo il foglio-rosa della FIBA, per le Coppe l'oriundo è considerato straniero; quindi finirà che, se la FIP non sta attenta (e c'è da dubitarne), egli potrà giocare in campionato ma non in Coppa, perché il suo posto sarà preso dal secondo straniero. Così le nostre squadre saranno fottute. Il cosiddetto oriundo deve avere il cartellino da italiano: punto e basta. Altrimenti Vinci avrà fregato le società che fanno le Coppe.

PATERACCHIO: non è scritto da alcuna parte che alcuni degnissimi signori, solo perché ricchi di voti, siano anche ricchi di capacità dirigenziali. Così come non è assolutamente scritto che un tale, solo perché ha il portafogli pieno, debba essere « pieno » anche nella materia grigia. E' anzi vero il contrario. Proprio perché perde il proprio tempo a ramazzare voti, certa gente dimostra di non avere molto di meglio da fare. E quelli che vengono eletti a dirigenti centrali solo perché sono ottimi dirigenti periferici, una volta alle prese con problemi di tutt'altro genere (come quelli che vanno affrontati dai dirigenti nazionali) non possono che mostrare tutta la loro impreparazione. Così vien fuori la « coglionata-gigante » della norma che consente l'arrivo degli argentini di mezza tacca. In pratica, si è ottenuto l'effetto di consentire due giocatori « provenienti da federazione estera ». Però, se si fossero permessi due stranieri, avremmo se non altro avuto (di fronte a certi svantaggi) gli innegabili vantaggi del valore tecnico di 24 buoni « USA ». Così invece abbiamo anche lo svantaggio della broccaggine. Una volta l'Italia era la patria del diritto. Ora è diventata la patria del pateracchio.

GIUDICE - E' il giudice Carter, della magistratura ordinaria, che deve ora ratificare, se lo riterrà legale, l'allargamento della NBA con le quattro squadre provenienti dall'ABA. Si noti che il pagamento dei 3 milioni e duecentomila dollari (quasi tre miliardi per ciascuna) riguarda il solo ammontare del contante; ma il cànone che ciascuna delle quattro squadre ha dovuto versare, raggiunge con altre voci i quattro miliardi e mezzo. La NBA si è ben guardata dal parlare di « fusione » (che urterebbe contro la legge anti-trust, cardine della legislazione americana) ma ha parlato di « expansion », come quando in passato aggiunse altre squadre a quelle già esistenti. Le quattro nuove squadre (come già il « Guerino » annunciò) hanno accettato di essere escluse per due anni dai benefici televisivi, e vengono ammesse con i giocatori che esse avevano in forza al primo maggio (in dubbio pertanto il passaggio di Nater ai Bucks). L'Associazione Giocatori e le restanti tre squadre dell'ABA escluse dal beneficio hanno presentato ricorso alla magistratura.

BEFFA - Jean Jacques Maleval, inviato de « L'Equipe » a controllare gli allenamenti della squadra olimpica americana, scrive che essa « non può essere considerata favorita, perché le mancano i pivot ». Si sa che l'allenatore Smith è stato messo in minoranza, e molti giocatori che egli avrebbe voluto, sono stati dichiarati « ineleggibile ». Pur fortissima nelle ali, la squadra americana ha pivot di terz'ordine (rispetto agli USA, beninteso). Mancano i primi sei. Dice Maleval che, così, le Olimpiadi non si vincono. Sarebbe in effetti una beffa per tutto il resto del mondo. □

Welcome Emerson

Guido Borghi ha sentito pulsare nelle vene il grande sangue paterno e ha deciso l'ingresso della Emerson nel basket. Gli avevano prospettato le soluzioni di Roma e Firenze, ma ha scelto Genova dove il basket « tira » molto di più e dove esiste una società strutturata egregiamente, con dirigenti (da Negro agli altri) di grande levatura. Così Genova, dopo Marquinho, ha realizzato un altro doppio colpo, perché adesso avrà anche Salvaneschi e Gualco di rinforzo.

● **I Buffalo Braves** vorrebbero trasferirsi a Hollywood. Ma il municipio di Buffalo li ha minacciati di un'azione legale, chiedendo tra l'altro alla NBA 48 milioni di dollari per infrazione della legge antitrust.

● **Meneghin** ha dichiarato al « Corsera » di non avere mai giocato al calcio. E' un vero peccato. Infatti, sarebbe interessante vedere un Benetti che lanciato ad ariete sul Menego rimbalza acciaccato a qualche metro di distanza.

● **Arrivato Menatti,** con tutti i documenti per essere tesserato subito dal Cinzano come oriundo. Con lui, è arrivato John Engels.

Mondanità azzurra

Gli azzurri — noblesse oblige — sono a Cortina. L'ossigenazione è una bella cosa la mondanità è meglio.

● **Lo sperticato elogio** che Tracuzzi ha rivolto al gioco della Mobilquattro non ha sorpreso Dido Guerrieri. Ha invece sorpreso Faina. Che avrebbe gradito essere citato al posto del suo antagonista di campanile. Ma Faina non ha ancora l'età.

● **Meneghin** potrebbe fare un « tryout » per i Knicks (lui come chiunque lo desideri) dopo le Olimpiadi. E' però dubbio che Meneghin abbia convenienza a preferire il professionismo vero al lauto dilettantismo all'italiana.

● **L'educatissima mosca** cocchiera che conduce la neo-promossa toscana ha dato il suo assenso all'ingaggio di Bovone e Franceschini, che Barlucchi — nel suo geniale piano di rafforzamento senese — ha deciso di cedere per convogliare più gente al nuovo Palazzo dello Sport da ottomila-micchi. La mosca cocchiera non ha spiegato chi fornirà il conquibus.

Bovone in tribunale e Fucile in piazza

Bovone vuol portare in tribunale il Sapori perché sostiene di non aver mai chiesto trenta milioni in dollari e la villa al mare. E' Vatteroni l'avvocato che deve difenderlo. Sia il « Bovo » che Franceschini sono sul mercato: ma chi ha i soldi per comprarli?

● **Salerno** ha detto a Fucile: « Trovati una società che ci dia cinquanta milioni e sei libero ». Adesso i giocatori debbono anche mettersi in piazza per vendersi al maggior offerente?

● **Fervente elogio** del Jordan al Cenacolo milanese nei confronti del Formiglione neo-promosso con scarti altrui. Era la prima volta nell'anno che il Jordan si occupava di « B ». Dev'essere decaduto anche lui.

● **Milano** ha finalmente il grande impianto per lo sport al coperto di cui la metropoli lombarda aveva impellente bisogno. Infatti Italia-URSS pro-Friuli non si è potuto disputare, perché il nuovo gioiello architettonico dell'edilizia sportiva era impegnato per la nota disciplina olimpica dei... « Giochi senza Frontiere » (sic!). E Serghey Belov ha potuto farsi due sane risate alla faccia nostra...

● **Già arrivati** Stu Johnson, Ed Manning, Allen Jones, Dan Smith, Dave Seraphine per la « Corovin » San Marino.

● **Marzorati,** Bariviera e Meneghin giocheranno nel « Resto d' Europa » che incontrerà l'Egitto al Cairo e ad Alessandria il 15 e il 17 settembre.

Dollari a palate

Julius Erving costa per giocare in Italia duemila dollari per partita. Ne occorrono milleottocento di sola assicurazione. Del resto, sembra una gran cifra, ma non lo è. I Ruttgers sono costati cinquemila dollari per partita, il San Francisco settemila. E a « Doc J » non possono neanche pulire le scarpe.

● **La decisione svizzera** di abolire il vincolo è uno schiaffo morale al basket che, sport moderno per eccellenza, avrebbe dovuto sentire il dovere morale di giungere, prima del calcio, al porto dell'equità (e dell'utilità).

● **George Johnson,** uno dei più forti americani in assoluto che abbiano mai giocato in Italia (anche se ebbe la sfortuna di capitare in una squadra affetta da giovanomania perniciosa, quella che scambia il basket con le corse) ha avuto due gemelli. Siccome sono stati concepiti nell'Urbe, di secondo nome si chiamano Romolo e Roma (una è una femminuccia).

● **La Sinudyne** ha comunicato agli arbitri la ritenuta di acconto sulle tasse-gara ad essi versate. Il provvedimento è fiscalmente ineccepibile. Se gli arbitri continueranno ad incassare le tasse gara firmando ricevute, la modalità dovrà essere generalizzata. Il fisco non sente storie. Altrimenti bisogna cambiare sistema.

● **La più intelligente** società di « A » è quella che paga i giocatori partita per partita chiedendo ad essi tanto di fattura con IVA. In tal modo, i giocatori non saranno mai considerati lavoratori dipendenti. Gli altri, prima o poi, lo diventeranno, e potranno pretendere gli arretrati fino a dieci anni, pur risultando a propria volta inadempienti fiscalmente.

● **Al povero Antonelli** (BMW 3.3) sono rimaste sul gobbo tutte le squadre del Consorzio: la Lazio se la sobbarca da sola, il Basket Roma l'ha dato ad un nipote, l'ex-Massimo ad un genero.

● **E' di dominio pubblico** tra i beni informati la notizia secondo cui il cartellino di un giocatorello promettente è di proprietà privata di un personaggio molto in vista, ancorché in disparte. Tutti sanno anche che un altro personaggio cestistico molto noto, ha avuto le sue disavventure ed ha trascorso un prolungato soggiorno a spese dello Stato in un albergo non troppo confortevole di via della Lungara.

● **Rubini** sarà al torneo di Pesaro per visionare i primi « USA » in Italia.

INCHIESTA

Bogoncelli non pianta un coltello nella schiena di Rubini

L'assalto alle « scarpette rosse »

FOTOBONFIGLIOLI

Qui Rubini mette k.o. Porelli, ma adesso rischia di andare k.o. lui stesso ad opera dell'oriundo Picciolpietro, che s'interessa al Cinzano

Il movimento rimescolatorio nel quale si trova impegnato il basket ambrosiano di vertice ha portato alla ribalta il nome del dovizioso ed intraprendente « business-mann » svisserobrescian - milanardo Alessandro Picciolpietro, che taluni dipingono come un ambizioso smodato, in preda ad irresistibile fregola di escalation cestistica, e pertanto impegnatissimo in un assalto in piena regola alle « gloriose scarpette rosse ». Chi lo conosce bene, dice invece che Alessandro Picciolpietro, altrettanto carico di miliardi come di « fair play », rappresenta un fulgido esempio di sportivo disinteressato, di munifico mecenate, e di appassionato a diciotto carati, che mai e poi mai può essere considerato un arrampicatore cestistico.

Alessandro Picciolpietro (questo è il suo nome italianizzato, ora che sono di moda gli oriundi dell'epoca vinciana, ma all'anagrafe egli ha ancora il nome alla francese) nasce al basket dietro la passione del figlio, che sedette anche in panchina e che viene additato come uno degli allenatori più preparati della nuova generazione. Tuttavia, essendo tutt'altro che bisognoso di guadagnare col basket, Picciolpietro-junior si è poi fatto da parte, preferendo fungere da manager: altrimenti, non sarebbe da meno dei Faina, Arrigoni e C., per citare quelli della sua generazione. Profondamente ammalatosi di basket, « Alessandro-il-Grande » creava allora il Team '72, che giocava in Milano nel salotto di Piazza Abbiategrasso, ritrovo serale — nei sabati di gara — di graziose ed eleganti signore, di « patiti » ad alto tasso di morbilità cestistica, ma fatalmente destro chiuso alle masse. Braccio destro della famiglia Picciolpietro è sempre stato Corrado Vescovo, che fu giocatore eccellente prima di essere affermatissimo assicuratore (tutti i più noti giocatori italiani sono assicurati con lui).

Fu proprio Corrado Vescovo, amico da tempo anche di Adolfo Bogoncelli, a lanciare l'idea di un connubio. O meglio a proporre che fosse il ricchissimo oriundo a rilevare il testimone, tenuto armai da trent'anni di indefessa milizia da colui che era un tempo il « Popolare Bigoncia » del Tennis Club e che è tuttora, in Italia e all'estero, il « Bogos » per antonomasia.

Adolfo Bogoncelli è stato il creatore del grande basket italiano. Ha sempre precorso i tempi di dieci anni. Oggi tutti fanno ciò che lui già faceva qualche lustro fa. Dopo aver vinto scudetti a palate, capì per primo che al basket necessitavano altre squadre forti. Quando il Simmenthal, che dal basket aveva avuto tutto, lasciò la ribalta dei canestri, il Bogos trovò quello che avrebbe dovuto essere (e che senza imprevedibili abbinamenti sarebbe senza dubbio stato) il « super-abbinamento-del-futuro ». Al momento dello sposalizio con la Innocenti, nessuno avrebbe potuto immaginare la guerra del petrolio, la crisi dell'auto, l'occupazione della fabbrica, eccetera. Cadutagli tra capo e collo questa tegola, il Bogos avrebbe anche potuto mollare tutto, e sempre avrebbe avuto diritto ad imperitura gratitudine. Ma volle fare di più. Volle ancora garantire il futuro alla sua squadra e ci riuscì. Forse l'operazione-Cinzano — per le obiettive difficoltà in cui si è svolta — è stata il suo capolavoro. Ma, come sempre accade a tutti i grandi, non mancarono le incomprensioni e perfino le accuse di aver... svenduto, quando invece erano state effettuate le uniche operazioni possibili per consentire la sopravvivenza della squadra e portarla (tra l'altro) alla vittoria nella Coppa delle Coppe. Il momentaneo parcheggio in « A-2 » è in realtà una grossa fortuna perché (come si è visto anche l'anno scorso con l'Alco) dalla « A-2 » si giunge con facilità estrema alla « poule » scudetto. Dopo quattro mesi di compagnia coi « burundi » ci si ritrova facilmente in compagnia dei « big ».

Adesso che tutto è tranquillo, che il Cinzano ha rinnovato l'abbinamento, che la sua società ha ripreso il controllo dei cartellini di Bariviera e di Vecchiato, il sempre Popolare ma ancora più Avveduto Bigoncia fa una riflessione di questo genere: « Io non sono affatto stanco e dopo trenta anni non mi tiro certo indietro. Dunque sono prontissimo a continuare anche così. Però non posso ignorare che il tempo passa anche per me, e che pertanto, se c'è qualcuno che vuol mettersi al mio fianco per tirare oggi la carretta in coppia, e poi essere domani pronto, eventualmente, a procedere da solo, ebbene, ben venga ». Discorso di ineccepibile buon senso, che l'altrettanto intelligente Picciolpietro ha subito recepito, computerizzato et eziandio « mixato » come si conviene nell'anno di scarsa grazia « settantasei », senza per questo meritare le accuse di arrivismo dirigenziale.

Esiste tuttavia l'ostacolo Rubini, se ostacolo si può chiamare, perché Rubini non ha in alcun senso problemi di avvenire, ed è pronto a fare (oggi come ieri) ciò che il Bogos gli chiede. Bogoncelli e Rubini costituiscono il più fulgido esempio « ogni epoca » ed « ogni sport » di perfetto accordo tra presidente e tecnico manageriale. In nessun altro sport di alcun'altra nazione, esistono due uomini che sono sempre andati perfettamente d'accordo nella buona e nella mala sorte per trent'anni (!!!) come Adolfo Rubini e Cesare Bogoncelli. Colui che tutti chiamano il « Padrino », ma che è soprattutto il « Principe » per eccellenza del basket italiano, ha sempre detto ai suoi intimi: « Io rispondo solo a Bogoncelli. Finché c'è da parlare con lui, io ci sto. Il giorno che ci fossero altri, io me ne andrei ». A Bogoncelli basterebbe dire una parola perché Don Cesare si facesse da parte. Ma Bogoncelli non la dice e non la dirà. Signore com'è e come è sempre stato, gentiluomo d'antico stampo fin nel midollo, gli ripugna staccarsi di propria iniziativa dal suo più fedele e più valoroso collaboratore. Per certo è da escludere che egli sia invece pronto, come vanno sostenendo con spudorate menzogne i nemici della società, che il Bogos sia invece pronto a piantargli un coltello nella schiena. Tutt'al più, egli caso mai starà aspettando che eventualmente sia Rubini stesso a creare per sé una situazione nuova che consenta al Principe di fare il primo passo: o per decidere di andarsi a godere alle Bahamas le smisurate ricchezze da lui accumulate in tanti anni di preminenza sportiva; o per dedicarsi all'alta finanza come consulente di una holding in Lussemburgo; o per realizzare il suo sogno di una eterna crociera su un panfilo superlusso; oppure per accettare eventualmente altri incarichi sportivi di suo gradimento anche a Parigi. Ma se queste ipotesi non si verificano, il « Bogos » non butta di certo a mare Rubini neanche per garantire la continuità della loro comune creatura.

Questa è la situazione. Le altre voci hanno poche probabilità di realizzazione. I giocatori rossoblù che passano in via Monreale e continuano a giocare con maglia Cinzano più Jura e Giroldi e presidenza Germani; il nababbo Picciolpietro che s'impossessa della truppa-Mobilquattro e la conduce al fuoco con un altro marchio: son tutte cose di cui si è parlato, ma che non hanno molte probabilità di andare in porto.

Mister Pressing

Intrallazzi

● **La proprietà** dei cartellini di una ben nota squadra romana, è passata, secondo quanto garantiscono i muri di Viale Tiziano, dalle mani del « Super-Personaggio » che la deteneva, a quelle di un non meglio identificato « Cavallaro », che al precedente « negoziante-di-cartellini » ha ora lasciato solo quello di un promettente virgulto locale, di cui si vuole che abbia — almeno sotto certi aspetti — caratteristiche sicuramente felici.

● **Pedrazzini** si è indignato moltissimo quando ha saputo che, in occasione della vittoria laziale in quel di Brescia, l'ex-presidente bresciano Castellani andò da un paio di giocatori biancazzurri e disse: « Bravi, mi avete dato una grande soddisfazione ».

● **Per tutto quanto** detto in questo numero qua e là nelle pagine, è andata in porto la famosa e poco olezzante faccenda dei « fondi neri » che, all'insaputa (ovviamente) di « Vinci and company » ha ammorbato l'atmosfera del basket italiano.

IL GENOA
FOTOANSA

IL CATANZARO
FOTOANSA

IL FOGGIA
FOTOPRESS

Genoa, Catanzaro e Foggia: la promozione in serie A non è un caso

Appuntamento a settembre

L'ultimo brivido a questo campionato da infarto lo ha offerto **Giovannino Improta.** Correva il 44' di **Reggiana-Catanzaro.** A quel punto il **Genoa** (3-0 al **Modena**), era in A, sottobraccio al **Foggia** che stava liquidando il **Novara.** Il **Catanzaro** invece, schiumava fiele, trafitto dalla rete di **Frutti** all'87', e per la **Reggiana** non significava un bel niente, se non l'onore, e per **Di Marzio** era stato un colpo mortale al cuore e alle coronarie. Attorno ai calabresi lo spettro dello spareggio. Quasi una sorta di maledizione, ricordando **Terni** dell'anno scorso e il **Verona** che aveva fatto gli sberleffi a **Silipo** e compagni. Mezzo minuto dalla fine, quindi, al Mirabelli. Decideva di entrare in azione **Gianni Improta** da Posillipo, ex Rivera del sud, classe autentica, al servizio di movenze regali, stile da piccolo lord. Pallottola in canna, Giovannino mulinava una rincorsa frenetica, entrava in area e si appostava per ricevere da Nemo. Stop a seguire, botta secca, **Piccoli** battuto, l'intera Calabria issata sulle spalle e proiettata in A. Finalissima in carattere con l'intero torneo quindi, sempre dominato dall'incertezza, dai colpi di scena.

Il gol di **Improta** ha significato un perentorio no agli spareggi. Parevano inevitabili. E il **Varese** ci aveva fatto anche un pensierino dopo il gol di **Frutti** a **Reggio Emilia.** Ma era destino che per il Catanzaro fosse l'anno sì. Lo aveva sancito persino il brutto pasticcio della famosa ripetizione della gara col **Novara,** finita 1-1 a suo tempo sul campo, trionfalmente risolta dai calabresi 3 giorni prima dell'ultimissimo sprint. Contro la discussa decisione della Lega hanno polemizzato a lungo **Brescia** e **Varese (Maroso** c'è tornato sopra anche dopo il 3-0 a **Palermo),** per non dire degli stessi **Genoa** e **Foggia.** Con ottime ragioni, per la verità. Ma ormai è andata. A Catanzaro, caso mai, va il merito di non aver perso l'autobus degli ultimi decisivi appuntamenti e qui è saltato fuori il carattere della squadra che poi è stato il carattere del suo tecnico. **Gianni Di Marzio,** autentico cuore dell'intera regione.

L'autobus giusto, all'ultimo tuffo, non lo hanno perduto neppure **Genoa** e **Foggia.** Il **Genoa** ha schiantato il **Modena** con **Pruzzo, Bonci** e **Mariani.** Il **Foggia** si è affidato a **Turella** per concretizzare il consueto 1-0 casalingo, stavolta a spese del **Novara** liquefattosi al Sud dopo il grande campionato consegnato allo stupito entusiasmo dei suoi tifosi.

Genoa, Catanzaro e **Foggia,** quindi, entrano nel nostro mazzetto dei favoriti settembrini. Hanno giocato in altalena, ma struttura giusta l'hanno sempre avuta, pur evidenziando una certa irregolarità di passo. Il giusto rendimento casomai l'ha trovato il **Foggia** nel girone di ritorno e **Fesce** farà bene a dir grazie a **Balestri,** tecnico umile e modesto, ma con parecchio sale in zucca. Probabilmente Balestri sarà riconfermato in A, magari con **Maestrelli** direttore sportivo. Il certo è che questo «omino» vale assai anche sul puro piano umano: è stato l'unico, infatti, che nel momento del trionfo si è ricordato di **Cesare Maldini** in chiave giusta ed obiettiva e non come **Pirazzini,** il libero rossonero che ha sputato fiele contro l'ex milanista.

Il **Genoa** si è identificato in **Bonci** all'avvio, poi in **Pruzzo** nel finale. I due sono riusciti anche a dare ragione alle teorie offensivistiche di **Gigetto Simoni,** giovane tecnico delle ultime leve che passa alla massima ribalta con imperioso cipiglio. Si mordono le mani, invece, **Borghi, Sogliano** e **Maroso** in quel di **Varese.** Un grande campionato fino a sette, otto domeniche dalla conclusione . Poi i giovani si sono inceppati. Ma come si fa a criticare in chiave negativa una società che ha avuto il coraggio di giocare con sette ventenni ed un diciassettenne su undici? E come si fa a polemizzare col **Brescia,** fattosi largo quando nessuno ci credeva, accreditando **Angelillo** a livello di autentico mago per aver scoperto i **Beccalossi,** i **Catterina,** gli **Altobelli,** i **Bussalino? Angelillo** (a **Brindisi)** sfumate decisamente tutte le speranze, molto realisticamente ha dichiarato che il **Brescia** non era squadra da serie A. E' sicuramente così: però da oggi esistono le prospettive per una grande scalata a venire.

Le altre molto in sintesi. Benissimo il **Novara** come detto: **Tarantola** aveva chiesto a **Giorgis** (altro mezzo Carneade della vigilia) la semplice salvezza. **Giorgis** ha rincorso la serie A fino all'ultimo. E' risultato enorme, ci sembra. Per due emiliane che scendono in C **(Piacenza** e **Reggiana)** due hanno finito sprintando: **Spal** e **Modena.** Non avevano programmi di promozione. Quindi il fatto che siano state a lungo nell'orbita del primato è te-

→

SERIE B

19. GIORNATA DI RITORNO

Brindisi-Brescia	1-1
Catania-Pescara	1-1
Foggia-Novara	1-0
Genoa-Modena	3-0
Piacenza-Atalanta	1-2
ReggianaCatanzaro	1-2
Spal-Avellino	0-5
Taranto-Vicenza	2-1
Ternana-Samben.	0-0
Varese-Palermo	3-0

Sono promossi in serie A
GENOA, CATANZARO e FOGGIA.

Retrocedono in serie C
PIACENZA, BRINDISI e REGGIANA

MARCATORI

18 Pruzzo
16 Muraro
15 Bonci, Musiello
13 Bellinazzi
12 Chimenti, Zanolla
11 Ciceri, Pezzato Magherini

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	45	38	14	17	7	57	33	—12
CATANZARO	45	38	16	13	9	36	23	—12
FOGGIA	45	38	15	15	8	28	23	—12
VARESE	44	38	15	14	9	50	37	—13
BRESCIA	43	38	13	17	8	42	37	—14
NOVARA	41	38	10	21	7	31	29	—16
SPAL	40	38	14	12	12	40	36	—17
MODENA	39	38	13	13	12	30	34	—18
AVELLINO	38	38	15	8	15	38	34	—19
ATALANTA	38	38	13	12	13	26	24	—19
PALERMO	38	38	11	16	11	34	35	—19
TARANTO	38	38	11	16	11	28	31	—19
S. BENEDETTESE	38	38	11	16	11	26	30	—19
PESCARA	38	38	12	14	12	25	32	—19
TERNANA	37	38	11	15	12	30	33	—19
L. VICENZA	35	38	9	17	12	36	34	—22
CATANIA	35	38	9	17	12	27	30	—22
PIACENZA	32	38	10	12	16	42	50	—25
BRINDISI	27	38	7	13	18	20	41	—30
REGGIANA	24	38	5	14	19	31	50	—33

stimonianza della loro validità in assoluto. I clamorosi risultati negativi fatti registrare nell'ultimo turno a **Marassi** e contro l'**Avellino** non fanno assolutamente testo. **Spal** e **Modena**, con qualche giusto ritocco, già si prenotano per un futuro da protagoniste. Il **Pescara** ha illuso molto, poi ha capitolato chiassosamente. Adesso c'è mezza crisi in casa biancoazzurra. Forse non esistono ancora le giuste basi dell'operazione serie A.

Una grossa delusione l'**Atalanta** ed il **Vicenza**. Erano partite con grandi ambizioni. Hanno commesso errori a catena bruciando due grossi nomi come **Cadè** e **Scopigno**. Adesso, **Bortolotti** e **Farina** dovranno ricostruire su basi rinnovate. A **Bergamo** e a **Vicenza**, la B non è facile ad essere digerita per lungo tempo. La **Ternana** è stata sempre un rebus. Per un paio di mesi, **Fabbri**, rilevato **Galbiati**, ha fatto illudere la tifoseria sul clamoroso rilancio. Ma c'erano evidenti deficienze di struttura. **Liberi** e **Conti** dovranno lavorare di bisturi, al prossimo calcio-mercato. Strepitoso botto dell'**Avellino** nell'ultima domenica. Un grande **Musiello** che ha raggiunto **Pruzzo** al vertice dei marcatori dandosi un ritocchino anche alla valutazione personale di mercato ed un **Viciani** che può anche restare con **Japicca**, secondo le ultime notizie.

L'**Avellino** del ritorno ha fatto 23 punti come **Palermo**, **Brescia** e **Foggia**. Da questo rilievo nascono precise ambizioni per il futuro. Stesso discorso per il **Palermo: Barbera**, però dovrà chiarire alcune situazioni interne confermando **De Bellis** che ha avuto grossi meriti nella riscossa rosanera. Secondo copione, l'andazzo di **Taranto** e **Samb**. In salvo il **Catania**, nonostante le roventi polemiche culminate proprio domenica nell'esplosione di **Ciceri** che ha etichettato **Massimino** come un autentico schiavista, annunciando la definitiva rottura col **Catania**. Se n'è andato anche **Mineo** che era il direttore generale. Il **Catania** ha, quindi, finito sulle ginocchia. Può ringraziare **Mazzetti** se conserva ancora un posto in cadetteria.

Vanno giù **Piacenza**, **Brindisi** e **Reggiana**. Pagano errori di conduzione e di scelte tecniche. Delle tre, la sola **Reggiana**, forse, ha già trovato rimedio ai suoi mali per prenotare un immediato ritorno. □

G. B. Fabbri al Vicenza

Il Vicenza si rinnova. Ovvero Farina ha fatto il punto sulla squadra e sulla sua conduzione. Risultato: sono cadute le candidature di Cadè e di Mialich e viene data per certa la nomina di G. B. Fabbri, fino a ieri allenatore del Piacenza. Parentesi aperta su Cineshino: farà il secondo e Farina è pronto a giurare sulla validità dell'accoppiata. Contemporaneamente — a causa dei troppi debiti contratti nella passata stagione — è stato azzerato il capitale sociale. Come dire, campionato nuovo, Vicenza nuovo. Sotto ogni aspetto.

Il Genoa è una fede: la squadra, però, denuncia preoccupanti limiti e solo con un'accorta campagna di acquisti e cessioni può ipotecare la sua permanenza nella massima divisione

Vendere Pruzzo per restare in A

FOTOANSA

PRUZZO

GENOVA - C'era anche il Sindaco a spronare il Genoa. Aveva bisogno dell'aiuto dei tifosi per tornare in serie A. Fulvio Cerofolini, socialista, ex tramviere, è presidente onorario del Genoa Club Staglieno. Suo figlio è genoano come lui e, un vigile amico, Augusto Spinetti, è sceso negli spogliatoi a catturargli la maglia di Roberto Pruzzo, che entrerà nella leggenda. Ma Cerofolini domenica era allo stadio invece che a Palazzo Tursi a seguire lo svolgimento delle elezioni, perché sapeva che se il Genoa non fosse stato promosso in serie A sarebbe scoppiata la rivoluzione. Il posto del primo cittadino era dunque a Marassi. E Cerofolini ha voluto pure andare a fare il discorsetto di rito. Ha ricordato ai giocatori che dovevano vincere non solo per il Genoa ma anche per la città.

I tifosi quest'anno avevano sperato in un campionato trionfale, invece hanno dovuto soffrire sino all'ultimo. E fino all'ultimo sono stati commoventi. Hanno persino rinunciato, civilmente, alla tradizionale invasione di campo perché i poliziotti erano impegnati con le elezioni e non potevano quindi garantire l'ordine pubblico. Hanno avuto paura sino al rigore trasformato da Pruzzo (Castronaro era stato abile nella caduta dopo la spinta di Botteghi e in fondo l'arbitro Ciulli che prima di fischiare l'inizio si era fatto il segno della croce non aspettava altro che di sbloccare il risultato). Hanno tirato un sospiro di sollievo quando Bonci con una prodezza personale ha messo al sicuro la vittoria. Hanno preparato il trionfo quando Mariani ha beffato Tani per la terza volta.

Il Modena ha fatto la sua partita, con onestà, ma senza cattiveria. E quindi ha subito il forcing del Genoa dall'inizio alla fine, limitandosi a qualche contropiede. Ma aveva poche speranze, perché mancava l'astuto Bellinazzi, c'era solo l'ingenuo Ferradini. Qualcuno si è impegnato per fare bella figura davanti al nuovo allenatore Cancian, qualche altro non ha nascosto di rimpiangere Caciagli, l'allenatore gentiluomo sacrificato alla ragion di stato. A metà campionato il presidente Nandino Corradini (il « re del water closed ») aveva dato le dimissioni dopo una serie di contrasti con l'allenatore. Ma adesso i dirigenti del Modena hanno bisogno del suo aiuto finanziario perché Primo Costi con le piastrelle ha preso una grossa fregatura in Canada. Corradini si è detto pronto a tornare ad aiutare il Modena, però ha posto come condizione la testa di Caciagli. Hanno dovuto concedergliela.

Il Genoa, adesso che è tornato in serie A, se vuole restarci non ha che una soluzione: cedere Roberto Pruzzo. Solo vendendo il bomber, può allestire una difesa degna della massima divisione. Quella di quest'anno ha fatto rischiare l'infarto anche in serie B. Domenica a vedere Pruzzo c'era solo Pippo Marchioro il nuovo allenatore del Milan. E Marchioro non s'è troppo esaltato, perché Pruzzo si è limitato a trasformare il rigore. Qualche sprazzo ogni tanto e nulla più. Si è giustificato dicendo che la Nazionale Militare l'ha distrutto; è tornato da Pescara stanco morto. Poi si è trovato di fronte il colosso Matteoni, uno stopper da categoria superiore, e non ha avuto molta libertà.

Ma anche se il Pruzzo di domenica non valeva certo due miliardi, il centravanti del Genoa, per la giovinezza e il fisico possente, continua a essere il giocatore più richiesto dei mercato. E anche se il presidente Fossati e l'allenatore Simoni vorrebbero tenerselo, il direttore generale Silvestri, che ragiona da manager, li sta convincendo che solo vendendo Pruzzo il Genoa può evitare di tornare di corsa in serie B come l'altra volta (lo stesso Bernardini in tribuna stampa ammoniva che al Genoa occorrono almeno quattro-cinque giocatori). Silvestri ha ragione quando dice: **« Questa deve essere una tappa, non può rappresentare un traguardo. Solo costruendo una squadra in grado di far bene anche in serie A il Genoa avrà sempre l'apporto del pubblico: altrimenti perderà la gradinata nord. I tifosi del Genoa hanno sofferto troppo ».**

Soffriranno adesso per la cessione del loro beniamino, ma d'altra parte non ci sono vie d'uscita. Rossetti meriterebbe un monumento per quello che ha fatto, ma in avvenire potrà fare solo l'assicuratore (in effetti sta per aprire un'agenzia), Ciampoli ha i limiti del gladiatore di serie B, Castronaro come terzino è un ripiego, Bonci non se la sente di farsi valere in serie A, Rizzo alla sua età può fare solo il tredicesimo, Catania continua a essere un rebus.

Nessuno si illude, tutti ragionano con la realtà. Hanno sognato solo domenica quando dopo la partita l'entusiasmo ha travolto tutti. E tutti hanno esposto al balcone la bandiera rossoblù invece di quella Tricolore. Un dirigente del Genoa, Pietro Campodonico, che rappresenta i piccoli azionisti è l'autore dell'inno ufficiale e si presentava alle elezioni politiche nella lista del PSI. Dell'inno continuava a dire: **« Se vado al parlamento farò suonare a Montecitorio il "cantico per il mio grifone". Questo lo posso promettere ».** Un candidato alle elezioni comunali, Emilio Pesce (DC corrente Cattanei) si era battuto per far venire dall'America il leggendario Juan Carlos Verdeal, sicuro che sarebbe stato il suo miglior manifesto elettorale. E anche Verdeal ha contribuito a portare il Genoa in serie A. Ha fatto il giro del campo sventolando la gloriosa maglia numero dieci e ha caricato la gradinata nord. Vedendo tutti quegli stendardi rossoblù si è commosso anche il fiorentino Ciulli e appena ha potuto ha indicato il dischetto del rigore. Sbloccato il risultato per il Genoa tutto è stato facile. Ed è cominciata l'apoteosi.

Elio Domeniconi

Il Monza « ammazza inglesi » vuole la Coppa Italia

...e adesso tocca al Lecce!

MONZA - Casagrande va a Cagliari, ma lascia il ricordino indelebile a Monza, siglando il gol vittoria della finalissima del torneo anglo-italiano. Un gol arrivato a diciotto minuti dalla fine col Wimbledon ormai in ginocchio, stremato dalla tambureggiante offensiva di un Monza non più lucidissima macchina da gol come in campionato, ma tuttora formazione fresca e vogliosa di risultati, nonostante le quasi 60 partite giocate dal lontano agosto ad oggi.

Secondo titolo per i brianzoli, dunque. Magari ad Alfredo Magni, interessava una succosa rivincita col Newcombe. Invece è capitato sulla strada il Wimbledon. Sempre inglesi sono e vincere sugli inglesi fa sempre grosso piacere. Tanto più che in questo torneo il Monza non ha perso mai, trionfando nelle fasi eliminatorie anche nella stessa Inghilterra. Adesso i biancorossi puntano al tris. Giocheranno a Lecce il 29 per la finalissima della Coppa Italia.

Sono intoccabili, vorrebbero fare il grosso colpo. Non sarà impresa facile. Tra l'altro il Lecce ha un certo conto in sospeso col Monza proprio per aver perduto una finalissima di Coppa due stagioni fa sul neutro di Lucca. Per i pugliesi, dunque, è una grossa occasione per ottenere una clamorosa rivincita. Ma con questo Monza strapotente non sarà certo impresa da poco. Loro i brianzoli di Cappelletti, vogliono passare alla storia della C conquistando 3 titoli su 3 nell'intero arco di una sola stagione.

E' fatta: dopo un'attesa colma di sfortuna e di rabbia, il Catanzaro è ritornato nella serie A sconfiggendo con determinazione la « grande paura » di un pareggio beffardo

La rabbia in corpo

CATANZARO - Catanzaro ha vissuto un'altra notte in baldoria. Si sono ripetute le vicende del 27 giugno del '71, quando la squadra giallorossa per la prima volta, battendo col gol storico di Vanni, il Bari, riuscì contro tutte le previsioni a vercare la soglia della serie A. Un'impresa senz'altro epica, quella del 71, per come ebbe ad articolarsi e a svilupparsi. Una prodezza eccezionale che proiettò la squadra di una delle province più depresse del sud a competere con sodalizi di grosse città. Si trattò, comunque, di una stagione piuttosto sfortunata. Anzi, il Catanzaro costituì una meteora perché poche volte riuscì a brillare di vivida luce. Forse anche perché non disponeva di una ossatura valida per affrontare cimenti così importanti.

Ad ogni modo quel campionato passò alla storia, come l'assaggio di una pietanza prelibata che però, essendo troppo squisita non avrebbe potuto ulteriormente comparire su di una mensa piuttosto povera: una tavola imbandita alla buona, per festeggiare, in sostanza più un avvenimento eccezionale che altro. Il Catanzaro tornò subito indietro, però non ricacciato in malo modo, ma sospinto da tutta una serie di negative coincidenze. Fosse bastato un pizzico di fortuna, un po' più di concentrazione e il Catanzaro sarebbe rimasto in A e certamente dopo la prima esperienza avrebbe tratto senz'altro insegnamento da questa apparizione. Nonostante tutto, anche in quella sfortunata stagione, non mancarono le soddisfazioni a Catanzaro cadde in quell'anno addirittura la grande signora del calcio italiano. Cadde, fulminata da un altro gol storico realizzato dal solito Vannini, un calabrese purosangue che ha saputo rendere pan per focaccia, dimostrando così che anche in una terra così povera e sottosviluppata possono venir fuori prodotti che calcisticamente non hanno nulla da temere a confronto con i prodotti scaturiti dai vivai calcisticamente più seguiti

A questa fugace apparizione, con un commiato quasi patetico, come si fosse trattato di un ritorno di un emigrato in una casa diroccata, in un paese povero, con tanta tristezza e tanto sconforto e al tempo stesso con tanta rabbia in corpo per quel che sarebbe dovuto e potuto essere, ma che purtroppo non fu possibile realizzare, hanno fatto seguito due campionati oscuri al limite della sopportazione calcistica. Erano indubbiamente gli effetti di uno stato di prostrazione, di un trauma che non si era riusciti ad assorbire. Due stagioni balorde, cariche di tensione e di isterismo. Eppure la squadra non mancava di solidi protagonisti di primo piano che erano stati reclutati proprio per una pronta riabilitazione. Invece fu tutto un disastro, fu tutto un dissesto economico-agonistico che si portò dietro una situazione balorda. Poi cominciò la ricostruzione, pezzo per pezzo, venne Di Marzio, un giovane tecnico che chiese però di poter lavorare su di un tessuto giovane. Fu accontentato. Dalla Roma vennero Vichi e Ranieri, dalla Juventus Memo, dalla Turris Arbitrio, dal Frosinone Palanca. Non erano assi, ma erano giovani con dentro tutto un patrimonio in fase potenziale da sfruttare. Si fece il primo approccio, si riuscì anche a chiudere il campionato sulla dirittura d'arrivo con traguardo la serie A. Lo spareggio di Bari col Verona buttò tanta acqua sull'entusiasmo. Fu un pomeriggio amaro, malinconico e triste, anche se nello sport, pur nelle sconfitte deve prevalere il sorriso.

Non fu così. Ma i dirigenti del Catanzaro e l'allenatore Di Marzio non abbandonarono l'idea della serie A. E fu così ritoccata la squadra per tentare con più determinazione la scalata alla massima serie. Giunse Improta ed ancora Michesi e La Rosa. Ma più che l'apporto dato dai nuovi giocatori fu la determinazione dei « vecchi » ad imprimere al Catanzaro sin dall'inizio una marcia in più. Si cominciò a giocare con un preciso obbiettivo da raggiungere e fu un campionato esaltante, specie nella prima parte perché davanti agli occhi un po' di tutti c'era sempre lo spetto di Bari contro un Verona furbo, mattacchione che prese dei punti, quelli utili per la promozione, realizzando un solo gol nel modo più strano, più inconsueto.

A Reggio Emilia, a tre minuti dal termine, davanti agli occhi dei giocatori si è presentato improvviso, fulmineo l'identico spettro dello scorso anno: un nuovo spareggio ed il Catanzaro, se avesse dovuto affrontarlo, certamente sarebbe rimasto succube di tutto uno strano destino. Invece, il gol di Improta, a pochi secondi dal termine ha evitato questa paura ed oggi si può brindare alla serie A con l'orgoglio di una squadra di razza, di una squadra che ha raggiunto un obbiettivo perché ha saputo soffrire. Oggi l'atmosfera è satura di entusiasmo, dappertutto striscioni, vassilli giallorossi, grosse immagini di Palanca e Improta, i mattatori della « quattro giorni » di passione

Franco Spadafora

Il Foggia si è preso la sua rivincita: con tenacia, ha rimesso piede nell'aristocrazia del calcio dalla quale — anni fa — lo buttarono fuori eventi del tutto « estranei » al pallone

Al di sopra di ogni sospetto

FOGGIA - Tarantella nel sud. E' cominciata domenica mattina ed è finita con le ore piccole, con le prime luci dell'alba di lunedì. La città, l'intera provincia sono diventate un vulcano di eccitazioni. Non importava chi era e cosa cercava il Novara. Il « tifo », scatenato ed incontenibile, ha fatto subito « fronte unico » e basta. Ha serrato compatti i ranghi nel pirotecnico finale-suspance. Ed è valsa la pena. Ha significato la promozione, la A, il pronto riscatto calcistico.

Cessati il fracasso, le parole, i colori del battage elettorale, le strade si sono vestite a festa per la gloria del pallone. Bandiere, striscioni, cartelli, issati dappertutto; rombanti caroselli di auto, sirene spiegate, trombe squillanti, rulli interminabili di tamburi, ovunque baldoria. Un caos di frastuono allegro, matto, felice; un'orgia di « rosso » e di « nero »: gli amati colori di quel Foggia che ha rimesso tenacemente piede nell'aristocrazia del calcio, dalla quale anni fa lo buttarono fuori eventi... « al di sotto di ogni sospetto ».

Le schiere del « tifo », compatte e festanti sono convenute allo stadio dai quartieri, dall'intera capitanata, dalle provincie limitrofe. Il sud trascurato dal calcio si è messo in marcia. Carovane dal Gargano, dal sub-Appennino, dalla Puglia, persino dalla lontana Lucania e dal Molise. Un mucchio di gente per una festa di sport, per un pubblico record (20.000 circa) per un incasso ai vertici (oltre 26 milioni). Per un fantastico colpo d'occhio in tecnicolor, con lo « Zaccheria » gremito fino all'inverosimile e che a momenti « scoppiava » di folla. In tribuna « personaggi » calati a Foggia per fare cincin con la vittoria nell'elettrizzante finalissimo: Tony Sant'Agata, cantante-folk; « Gimmi il fenomeno », il... prezzemolo di ogni minestra; il vecchio Cantarelli, bandiera del Brindisi: tra gli ospiti — diciamo — intravisti nel gigantesco baccano della A.

Quindi, la partita. Un mezzo... schifo. Anche con qualche fischio. Ma non poteva essere diversamente. Troppi abissi psicologici dividevano le due squadre. Da una parte il Foggia angariato dalla necessità a tutti i costi del successo che significava la A; dall'altra il Novara pimpante e scaricato da pressioni emotive, nonostante la improba fatica infrasettimanale e la « speranzella », molto labile ed aleatoria, di uno « spareggione » a quota 43. Ci sarebbero volute le concomitanti cadute del Foggia, del Varese, del Brescia, del Catanzaro, per alimentare la debole fiammella dei piemontesi. Sarebbe stato chiedere troppo alla fortuna. Dicevamo dell'ultima prova volenterosa, ricca di slancio, persino commovente, ma al tempo stesso opaca, incolore, scoraggiante del Foggia. Cose che capitano nel calcio quando la corda dei nervi viene tesa troppo a lungo, incredibilmente per tutto l'arco di un campionato sfibrante, il cervello se ne va a pallino.

E se le idee ingrigiscono allora le gambe diventano molli e i riflessi si afflosciano, la condizione atletica appare scaduta e precaria. Resta solo la grande volontà, ma i piedi diventano di piombo, si cammina invece di correre. Perciò anche un Novara tartassato dagli eventi, in campo assume l'aspetto di un mostro di movimento, di ardore, di impegno e può mettere in crisi i desideri di promozione del Foggia.

Ad un certo punto la rabbiosa ostinazione dei piemontesi è apparsa persino tracotante, dispettosa, avvelenata, quasi un affronto, una sfida per i ventimila delle gradinate e delle tribune. False apparenze. La verità vera era nelle marce delle due squadre quella del Foggia ingranava a velocità piuttosto lenta e disordinata. D'altra parte i motivi — e validissimi — c'erano: alla squadra di Balestri mancavano in centrocampo uomini-cardine come del Neri e Lodetti, accoppiata di regia e in avanti la grossa « stazza atletica » di un Bordon al settimo cielo, appiedato da una squalifica ingiusta per un marchiano scambio di persona. Un colossale abbaglio di uno dei collaboratori di linea di Michelotti a Catanzaro.

Ma da parte foggiana c'era, cioè c'è stato, un gol. Quello della A. Marcato quasi subito da Turella (la vendetta dell'ex) con un fulminante colpo di testa schiacciatosi sul palo e terminato in rete. E' stato il gol del trionfo atteso e sofferto. Il più prezioso gol del campionato.

Poi, il finimondo. Un'onda tempestosa, infranabile, chiassosa, che ha invaso tutto.

Giovanni Spinelli

IL CALCIO DA' I NUMERI

PRUZZO BONCI

le pagelle della serie b

Brindisi	1	Brescia	1
1 Trentini	8	1 Cafaro	6
2 Cimenti	7	2 Berlanda	7
3 Guerrini	6	3 Cagni	7
4 Marella	6	4 Fanti	6
5 Torchio	6	5 Botti	6
6 Rufo	5	6 Bussalino	7
7 Tusi	7	7 Salvi	5
8 Barlassina	8	8 Beccalossi	7
9 Doldi	6	9 Altobelli	7
10 Righi	5	10 Paris	6
11 Ulivieri	6	11 Tedoldi	5
12 Ridolfi		12 Borghese	
13 Vecchiè	ng	13 Casali	6
14 Zanone		14 Sabadini	
All. Bonafin	6	All. Angelillo	6

Arbitro: R. Lattanzi di Roma, 8

Marcatori: 1. tempo 1-0: Ulivieri al 21'; 2. tempo: 0-1: Altobelli al 24'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 10' Casali per Botti; al 30' Vecchiè per Rufo.

Note: Spettatori 2.000 di cui 624 paganti e 1400 abbonati per un incasso di L. 1.399.000.

● Scialba prova del Brescia che ha deluso lo sparuto numero dei tifosi locali, ma soprattutto quel centinaio di fedelissimi bresciani che speravano in una gagliarda prova delle rondinelle per tentare quell'aggancio che poi i risultati finali avrebbero perentoriamente negato ● Il condannato Brindisi, da parte sua, ha dato una ulteriore dimostrazione che a decretare la retrocessione non è stato tanto l'intelaiatura tecnica, ma quanto quella societaria ● Oggi ha imposto il suo gioco e al 21' ha sbloccato il risultato. Ulivieri ha raccolto al volo una respinta di Cafaro e ha messo a rete il suo decimo successo ● Nella ripresa, al 24' gol del pareggio per merito del centravanti ospite con un bellissimo gol di Beccalossi.

Catania	1	Pescara	1
1 Petrovic	7	1 Piloni	6
2 Ceccarini	6	2 De Marchi	5
3 Labrocca	5	3 Motta	6
4 Fraccapani	6	4 Zucchini	6
5 Pasin	6	5 Andreuzza	7
6 Poletto	4	6 Di Somma	7
7 Spagnolo	5	7 Daolio	5
8 Biondi	5	8 Tripodi	6
9 Ciceri	4	9 Berardi	5
10 Panizza	6	10 Nobili	6
11 Malaman	5	11 Prunecchi	6
12 Muraro		12 Frignani	
13 Cantone		13 Montanaro	
14 Morra	ng	14 Mutti	6
All. Mazzetti	6	All. Rosati	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 8

Marcatori: 1. tempo 1-0: Biondi al 42'; 2. tempo 0-1: Prunecchi all'11.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mutti per De Marchi al 1'; Morra per Ciceri al 18'.

Note: Spettatori 10000 di cui 5886 paganti e 4.114 abbonati per un incasso di L. 14.136.000.

● Catania coerente sino all'ultimo, cioè a dire mediocre, privo di volontà, neanche disposto a far tanto per congedarsi con una vittoria ● E si è preso fischi e lazzi ● Il pareggio bastava, ma che male c'era a vincere? Bene così, perché per poco non ha perduto ● Ha segnato per primo il Catania con una punizione tagliata di Biondi a tre minuti dal riposo, dopo un primo tempo da far piangere ● Ha pareggiato il Pescara al 56' con una girata di Pruneschi e con la complicità del terzino Ceccarini ● Queste le uniche due fiammate di una partita avvilente sul piano dell'impegno, specie da parte del Catania ● Calci d'angolo 6-4 per il Pescara (2-2 primo tempo).

Foggia	1	Novara	0
1 Memo	7	1 Garella	6
2 Colla	7	2 Lugnan	6,5
3 Sali	7	3 Scorletti	7
4 Pirazzini	7	4 Vivian	6
5 Bruschini	7	5 Venturini	5
6 Fumagalli	7	6 Ferrari	6
7 Grilli	7	7 Fiaschi	6
8 Fabbian	7,5	8 Rocca	7,5
9 Turella	6,5	9 Giannini	7
10 Nicoli	8	10 Marchetti	7
11 Toschi	7	11 Piccinetti	6,5
12 Villa		12 Nasuelli	
13 Inselvini		13 Galli	
14 Golin	ng	14 Paolillo	6
All. Balestri	8	All. Giorgis	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 8

Marcatori: 1. tempo 1-0: Turella al 16'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo Paolillo per Lugnan al 14'; 2. tempo Golin per Turella al 40'.

Note: Spettatori 17101 di cui 9973 paganti e 7128 abbonati per un incasso di L. 26.096.000.

● Non è stato un incontro di quelli esaltanti, ma la cosa che tutti volevano era il Foggia in serie A ● Non importava sapere chi fosse e cosa cercasse il Novara. Doveva perdere e ha perso ● Si aprono così per il Foggia, le porte dell'aristocrazia del calcio ● Hanno festeggiato la promozione in 20.000 festanti accorsi da tutta la provincia ● Altro non aspettavano che il momento del gol, uno solo, magari, ma decisivo ● E' arrivato sull'onda delle speranze al 13' del primo tempo ● Lo ha messo a segno proprio l'ex Turella che ha girato a rete un perfetto cross del piccolo Toschi ● E' bastato un gol così per mettere k.o. il Novara, provato dalla lunga battaglia intrasettimanale di Catanzaro.

Genoa	3	Modena	0
1 Girardi	7	1 Tani	6
2 Rossetti	6,5	2 Mei	7
3 Castronaro	7	3 Manunza	6
4 Campidon.	7	4 Bellotto	6
5 Ciampoli	6	5 Matteoni	7
6 Arcoleo	6,5	6 Piaser	6
7 Conti	7	7 Botteghi	6
8 Catania	7	8 Ragonesi	6
9 Pruzzo	7	9 Ferradini	6
10 Rizzo	7	10 Zanon	6
11 Bonci	6,5	11 Colombini	6
12 Lonardi	ng	12 Manfredi	
13 Mosti		13 Matricciani	
14 Mariani	ng	14 Gravante	
All. Simoni	8	All. Caciagli	6

Arbitro: Ciulli di Roma, 6

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pruzzo su rigore al 28'; 2. tempo 2-0: Bonci al 13'; Mariani al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Bonci al 29'; Lonardi per Girardi al 38'.

Note: Spettatori 45000 di cui 33898 paganti e 7642 abbonati per un incasso di L. 82.232.800.

● Una partita dalla storia scontata: il Genoa doveva vincere ad ogni costo e c'è riuscito ● Al 28' la prima rete: Castronaro ruba il pallone a Botteghi, entra in area ed il suo avversario nel tentativo di togliergli il pallone dalle spalle, lo aggancia. Rigore. Trasforma Pruzzo, piuttosto in ombra risentendo della fatica della partita con la Nazionale militare (e della stanchezza per il viaggio) ● Nella ripresa il Genoa si fa più vivace e Tani è impegnato più spesso ● Al 13' un bel gol di Bonci di rapina toglie ogni dubbio e dà la certezza ai tifosi ● Il Genoa potrebbe passare ancora: dal canto suo il Modena appare ormai scaricato. A 9' dal termine la terza rete al volo, ad opera del 14. Mariani.

Piacenza	1	Atalanta	2
1 Moscatelli	5	1 Cipollini	7
2 Secondini	6	2 Andena	6
3 Vergani	6	3 Cabrini	7
4 Righi	6	4 Mastropas.	6
5 Zagano	ng	5 Divina	5
6 Manera	6	6 Marchetti	6
7 Tolin	5	7 Vernacchia	6
8 Regali	6	8 Mongardi	6
9 Asnicar	6	9 Chiarenza	5
10 Gambin	7	10 Tavola	7
11 Bonafè	6	11 Fanna	7
12 Candussi		12 Meraviglia	
13 Vanin		13 Gustinetti	ng
14 Labura	5	14 Pircher	
All. GB. Fabbri	6	All. Leoncini	7

Arbitro: Benedetti di Roma, 8

Marcatori: 1. tempo 0-1: Fanna al 41'; 2. tempo 1-1: Gambin al 10'; Vernacchia al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo Labura per Zagano al 14'; 2. tempo Gustinetti per Mastropasqua al 19'.

Note: Spettatori 6000 di cui 1982 paganti e 3989 abbonati per un incasso di L. 6.496.400.

● Triste addio del Piacenza alla serie B ● Gli ospiti vanno in vantaggio con Fanna su azione personale, nel primo tempo ● Pareggio di Gambini, in apertura di ripresa, di testa, che concludeva a rete una punizione di Bonafè; poi Vernacchia segnava il gol della vittoria su azione personale alla mezzora della ripresa ● Un gol condanna per i bianco-rossi di Fabbri troppo sciuponi in attacco e caratterizzati da eccessiva leggerezza difensiva ● Da segnalare l'incidente a Zagano al 13' del primo tempo che nel calciare la palla si produceva una distorsione alla caviglia destra e usciva dal campo ● In tribuna Ezio Galbiati che potrebbe sedere nella prossima stagione su una delle due panchine.

Reggiana	1	Catanzaro	2
1 Piccoli	6	1 Pelizzaro	8
2 Parlanti	6	2 Silipo	8
3 Testoni	6	3 Vignando	9
4 Podestà	6	4 Banelli	8
5 Carrera	6	5 Maldera	8
6 Mariani	7	6 Vichi	8
7 Passalacqua	6	7 Nemo	8
8 Volpati	6	8 Improta	8
9 Marconcini	6	9 Spelta	8
10 Donina	6	10 Braca	8
11 Frutti	7	11 Palanca	8
12 Romani		12 Novembre	
13 D'Angiulli		13 Michesi	
14 Domenic.	ng	14 Arbitrio	ng
All. Giorgi	6	All. Di Marzio	9

Arbitro: Menegali di Roma, 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-2: Palanca al 26'; Erutti al 40'; Improta al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Domenicali per Volpati al 3'; Arbitrio per Vignando al 26'.

Note: Spettatori 9249 di cui 5875 paganti e 3374 abbonati per un incasso di L. 17.629.700.

● Finale incandescente, perché la Reggiana aveva inopinatamente pareggiato con Frutti il gol promozione di Palanca ● Oggi al Mirabello si recitava a soggetto ● E Improta è andato in gol in extremis (un minuto dalla fine) per la gioia di tutti. Perché tutti i paganti (5.875) erano catanzaresi, e tutte le bandiere giallorosse ● Si temevano incidenti, soprattutto se il Catanzaro avesse perso. Invece, per fortuna, ha vinto. E tutto è filato liscio nella piena correttezza ● Il supertifoso « mandarino » (che pretende il suo nome sul Guerin Sportivo) questa notte tornerà a Catanzaro in treno speciale e domani voterà tranquillo per il futuro dell'Italia ● Reggiana rassegnata ● Antidoping negativo.

Spal	0	Avellino	5
1 Grosso	4	1 Pinotti	6
2 Prini	4	2 Schicchi	4
3 Reggiani	4	3 Maggioni	6
4 Boldrini	4	4 Onofri	6,5
5 Di Cicco	4	5 Facco	6
6 Pezzella	4	6 Reali	6
7 Cascella	5	7 Trevisan.	6,5
8 Fasolato	4,5	8 Gritti	ng
9 Aristei	4	9 Musiello	7
10 Manfrin	4	10 Tacchi	6,5
11 Pezzato	4	11 Franzoni	6,5
12 Zecchina		12 Marson	
13 Gibellini		13 Boscolo	6
14 Lievore		14 Ravioli	
All. Capello	4	All. Viciani	6

Arbitro: Tempio di Catania 4,5

Marcatori: 1. tempo 0-1: Musiello al 2'; 2. tempo: 0-4: Franzoni al 12'; Musiello al 15' e al 22'; Tacchi al 26'.

Sostituzioni: 1. tempo: Boscolo per Gritti al 29'; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 8500 di cui 2989 paganti e 4899 abbonati per un incasso di L. 7.204.400.

● E' cominciata con una distribuzione di targhe e coppe ai giocatori spallini: è finita col pubblico inferocito per la squallida esibizione degli atleti bianco-azzurri ● Cinque gol nel sacco di Grosso non si possono giustificare nemmeno col clima di fine campionato ● L'Avellino ha onorato onestamente il proprio impegno e ha approfittato degli incredibili errori della difesa avversaria e regalato agli attaccanti ghiottissime palle gol. ● Il mattatore della partita, l'ex spallino Musiello, ha segnato tre reti di buona fattura ed ha messo alla berlina il proprio controllore Di Cicco, sostituto di Genni squalificato ● Del tutto insufficiente l'arbitraggio al pari dell'opera dei guardalinee.

Taranto	2	Vicenza	1
1 Degli Sch.	7	1 Sulfaro	7,5
2 Giovannone	7	2 Prestanti	6
3 Capra	7	3 Bottaro	6
4 Romanzini	6	4 Callioni	6
5 Spanio	7	5 Dolci	7
6 Nardello	7	6 Ferrante	5
7 Gori	6	7 Cisco	5
8 Selvaggi	8	8 Restelli	5
9 Jacomuzzi	7	9 Stivanello	8
10 Bosetti	6	10 Faloppa	7
11 Turini	7	11 Briaschi	6
12 Restani		12 Ciaschini	
13 Biondi	ng	13 D'Aversa	ng
14 Dellisanti		14 Furlan	
All. Fantini	7	All. Cinesinho	6

Arbitro: Ponzano di Alessandria, 6

Marcatori: 1. tempo 0-1: Faloppa al 9'; 2. tempo 1-1: autorete di Prestanti al 5'; Jacomuzzi al 14'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: D'Aversa per Cisco al 15'; Biondi per Spanio al 30'.

Note: Spettatori 10000 circa di cui 4.599 paganti e 5401 abbonati per un incasso di L. 10.150.000.

● Vittoria meritata dei rossoblù anche se per primi a passare in vantaggio sono stati gli ospiti ● La difesa tarantina è rimasta a guardare e Faloppa, di testa ha messo in rete ● I padroni di casa pareggiavano con Selvaggi su calcio di punizione al 21'. Ma succedeva un parapiglia perché l'arbitro annullava: la punizione era da battere di seconda. In campo piovevano due scarpe. Prima della partita erano invece stati offerti fiori e c'era stata anche l'esibizione della banda della marina militare. Un clima di festa ● Comunque è finito tutto bene anche perché nella ripresa il Taranto segnava con l'autorete di Prestanti su tiro di Turini e poi con Jacomuzzi che siglava un gran gol.

Ternana	0	Samb.	0
1 Bianchi	6	1 Pozzani	6
2 Rosà	6,5	2 Catto	6
3 Ferrari	6,5	3 Daleno	6
4 Platto	6	4 Berta	6
5 Cattaneo	5	5 Battisodo	6,5
6 Biagini	5	6 Agretti	6,5
7 Bagnato	5	7 Ripa	6,5
8 Valà	5,5	8 Radio	6
9 De Carolis	5	9 Simonato	6,5
10 Crivelli	5	10 Verde	6,5
11 Traini	4	11 Marini	6,5
12 Bianchi M.		12 Pigino	
13 Pierini		13 Anzuini	
14 Donati	ng	14 Corvasce	
All. E. Fabbri	5	All. Bergamas.	6

Arbitro: Prato di Lecce, 5

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Donati per Traini al 17'.

Note: Spettatori 7374 di cui 5000 paganti e 2374 abbonati per un incasso di L. 2.300.000.

● Ultima partita di campionato ● Niente gioco, nessuna emozione. Grossa delusione per i pochi presenti che si aspettavano dal rozzo dai rosso-verdi chissà quale impegno. Pubblico tradito ● La Sambenedettese ha fatto il proprio gioco; sperava in un punto e se l'è preso ● Per gli uomini di Fabbri peggio di così non poteva andare. Quasi tutti con la testa fra le nuvole, hanno fatto a gara chi riusciva a sbagliare di più. Nessuna notazione di rilievo ● Si è trattato di una partita giocata alla stanca, sulla quale occorre stendere un velo di pietà. Con una campagna acquisti e cessioni di quelle vere speriamo che Fabbri il prossimo campionato riesca nell'impresa di riportare i rosso-verdi nella massima divisione.

Varese	3	Palermo	0
1 Della Corna	6	1 Bellavia	6
2 Ferrario	7	2 Citterio	6
3 Rimbano	7	3 Vianello	5
4 Prato	6	4 Larini	6
5 Chinellato	7	5 Pighin	5
6 Dal Fiume	7	6 Cerantola	5
7 Manueli	7	7 Borsellino	6
8 Maggiora	6	8 Favalli	6,5
9 Ramella	6	9 Barbana	5
10 Sabatini	6,5	10 Magherini	6
11 Muraro	6	11 Ballabio	5
12 Martina		12 Trapani	
13 Dalle Vedove		13 Chirico	6
14 Bui	ng	14 Pepe	
All. Maroso	6	All. De Bellis	6

Arbitro: Ciacci di Firenze, 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0: Dal Fiume al 18'; Manueli al 23' su rigore; Muraro al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo: Chirico per Vianello al 30'; 2. tempo: Bui per Dal Fiume al 36'.

Note: Spettatori 6000 di cui 3678 paganti e 2322 abbonati per un incasso di L. 8.269.000.

● Il Varese non va in A per un solo punto e quindi amarezza per il clan biacorosso ● Nessun dramma comunque da parte dei tifosi e da parte della società. Il Varese era partito dall'inizio della stagione per disputare un tranquillo campionato di serie B e invece, se fosse arrivata la serie A si sarebbe parlato di gradita sorpresa e niente più ● La partita di oggi è stata interessante e in certi momenti addirittura entusiasmante ● Nella ripresa irresistibile tripletta biancorossa, aperta da Dal Fiume con uno spettacoloso colpo di testa su punizione battuta da Manueli. Varese bene in palla, concentrato e brioso. Il Varese insomma di due mesi fa, il Varese che purtroppo non si era mai ammirato.

La guerra tifosi-Bergamasco
Rientra Previtali nell'Atalanta?
Cadè allenerà il Vicenza

ZIBALDONE B

di **Alfio Tofanelli**

LE POLEMICHE

Tifosi Samb: guerra a Bergamasco

Fra **Marino Bergamasco** ed i tifosi del « Ballarin » è scoppiata la guerra.Tutto per via della sonora fischiata indirizzata ai rosso-blù in occasione di **Samb-Taranto,** sulla quale **Bergamasco** tornò a Tele-Adriatica, etichettando i fischiatori come « emeriti cretini ». La cosa non è andata giù alla tifoseria in generale che si è sentita bistrattata globalmente dalle parole del tecnico triestino. E c'è stata tanta buriana, che il Direttivo stesso della società ha dovuto prendere posizione, punendo severamente i giocatori per lo « scarso rendimento » evidenziato nella partita incriminata.

BERGAMASCO

Su **Bergamasco,** comunque, i dirigenti non hanno espresso pareri ufficiali. E' certo che Marino, sempre abituato a dire quello che pensa con spregiudicata franchezza, stavolta si è messo contro l'intera piazza.

A questo punto c'è da domandarsi se l'episodio non porterà al licenziamento del tecnico, sulla cui riconferma, in linea di massima, il Consiglio rosso-blù si era espresso favorevolmente.

Siccome anche la stampa adriatica si è scagliata contro **Bergamasco,** andrà a finire che per la polemica suscitata, l'amico Marino ci rimetterà il posto.

IL MERCATO

Colpo grosso del Como

Finito il campionto, il vero mercato della cadetteria scatterà in questa settimana. Per adesso l'affare più importante resta quello fra **Piacenza e Genoa** con la cessione di **Sicondini** ai rossoblù. Anche il **Como,** comunque, ha piazzato il suo bel colpo. 250 milioni alla **Reggiana** ed è andato in riva al Lario **Volpati,** centrocampista moto-perpetuo della squadra emiliana. A **Cagliari** si è accasato il portiere del Sorrento **Corti.** Il **Varese** ha prelevato **Vagheggi** dal **Montevarchi. Boccolini,** del **Napoli,** sempre più candidato ad un posto nel neo-promosso **Lecce.** Infine il **Modena** che movimenta ogni martedì milanese, all'**Hilton.** In canarino finirà sicuramente **Pezzopane,** dal **Grosseto,** specialmente se **Matteoni,** come ormai sembra, prenderà il volo. Destinazione? Probabile **Firenze.** Ma ci sono anche **Cesena, Torino** e **Lazio** in lista d'attesa.

VOLPATI

MATTEONI

Un movimento fra le « panchine »: Giancarlo **Cadè** andrà al **Vicenza.** Ormai la cosa pare matematica.

TELEX

PREVITALI - Nell' **Atalanta** previsto un rientro clamoroso, quello di **Previtali,** che entrerebbe a far parte del rinnovato Consiglio Direttivo. **Previtali,** però, fino a quando era nel « giro », faceva più il D.S. che il dirigente. Domandina d'obbligo: come « legherà » con **Cavalleri?**
FICO - Il presidente del **Taranto** aveva tacciato quelli del **Foggia** di essere autentici « pellegrini ». Poi si è ricreduto. Ed è stato il primo a congratularsi con **Fesce** per il ben campionato dei rosso-neri.
DE BELLIS - **Tonino De Bellis** ha sparato a raffica sul **Varese** prima dell'ultima giornata di campionato. **De Bellis** voleva far ripagare a **Maroso** certe affermazioni fatte dal varesino alla « Favorita », nell'andata. Allora **Maroso** aveva detto che se il **Palermo** fosse andato a Masnago bisognoso di punti per la salvezza avrebbe trovato una squadra col dente avvelenato. Le parti, invece, si sono rovesciate. Per questo **Varese-Palermo** è stata una battaglia.
BORDON - Scambiato per **Fabbian** in occasione di **Catanzaro-Foggia,** Bordon è stato squalificato senza colpe. Jella nera per in centro-avanti. Certi arbitri, comunque, fanno succedere anche queste cose...
SPAL - Il Comm. Mazza, per una volta tanto, non ha « visto » giusto. E' il caso di **Buriani,** ceduto come una calzetta al **Monza,** poi rivelatosi gran cursore e protagonista della promozione dei brianzoli.
CAGLIARI - E' arrivato **Roccotelli,** a **Cagliari,** per le visite mediche, ed ha detto di essere felice di poter giocare finalmente un intero campionato, sia pure in B. Questo **Roccotelli** è simpatico: è stato uno dei pochi a non « sputare » nel piatto dove ha mangiato sino ad ora.

Piacenza non vuole la C

LOSCHI DEVE ANDARSENE !

« CONFERMEREMO TUTTI GLI ATTUALI TITOLARI, RINFORZANDO LA SQUADRA CON L'ACQUISTO DI ELEMENTI BASE. VOGLIAMO RESTARE IN B E FRA QUALCHE ANNO PENSARE ALLA PROMOZIONE NELLA MASSIMA SERIE. IN SERIE A FRA LE PROVINCIALI PUÒ STARCI ANCHE IL PIACENZA » "GAZZETTA DELLO SPORT" del GIUGNO 75

QUESTE LE PAROLE DI LOSCHI UN ANNO FA.

AD UN ANNO DI DISTANZA IL PIACENZA RIPIOMBA IN C DOPO UNA SERIE DI INTERMINABILI ERRORI DELLA DIRIGENZA, DALLA CESSIONE DI BRUNO ZANOLLA, NON ADEGUATAMENTE SOSTITUITO, AL MANCATO RINFORZAMENTO DELLA SQUADRA DURANTE IL CALCIOMERCATO, ALLA MANCANZA DI RITIRI PER GLI ATLETI PRIMA DELLE GARE DECISIVE. TUTTO CIÒ DOPO CHE IL PUBBLICO PIACENTINO CON 4.000 ABBONAMENTI E DECINE DI MIGLIAIA DI PRESENZE DOMENICALI ALLO STADIO, HA AMPLIAMENTE DIMOSTRATO DI MERITARE BEN ALTRO PRESIDENTE E BEN ALTRA SQUADRA. INVIDIOSO DELLA GRANDE POPOLARITÀ DELL'ALLENATORE FABBRI FRA GLI SPORTIVI, LUIGI LOSCHI NON HA TROVATO DI MEGLIO CHE IMPROWISARE COMIZI NEI BAR, CRITICANDO ALLENATORE E GIOCATORI E SEMINANDO ZIZZANIA E RANCORI IN TUTTO L'AMBIENTE. MA TUTTO CIÒ NON GLI E' VALSO A NULLA PERCHÈ GLI SPORTIVI HANNO CAPITO CHE A LOSCHI PREMONO SOLO L'AMBIZIONE PERSONALE E I PROPI INTERESSI, E CHE TUTTI I VOLTAFACCIA RIGUARDO LE SUE DIMISSIONI NON SONO ALTRO CHE GOFFI TENTATIVI PER PRESENTARSI AGLI OCCHI DI TUTTI COME L'UNICO SALVATORE DEL PIACENZA.

VIA LOSCHI DAL PIACENZA !!

GRUPPO "FEDELISSIMI" DEL PIACENZA CALCIO

La situazione delle panchine

Situazione panchine alla fine del campionato. Parecchio fluida in molti casi. Ma sono anche molte le riconferme. Il che depone a favore di una certa intelligenza generale a livello di serie programmazioni.
Sintetico giro d'orizzonte.
GENOA - Resta **Simoni,** confermatissimo.
FOGGIA - Probabile riconferma di **Balestri.**
VARESE - **Maroso** è molto appetito, ma finirà per restare.
BRESCIA - **Angelillo** è insidiato dall'**Ascoli,** ma **Comini** e **Saleri** vogliono tenerlo.
CATANZARO - E chi lo muove, **Di Marzio?**
NOVARA - Giorgis potrebbe anche partire **(Ascoli?).**
SPAL - **Mazza** ha intenzione di confermare **Capello** e... se stesso.
MODENA - Via **Caciagli** (a Reggio Emilia) è arrivato **Cancian.**
PALERMO - **De Bellis** chiede rinforzi, altrimenti «lascia».
SAMB - **Bergamasco** è contestatissimo. Sarà liquidato?
PESCARA - **Tom Rosati** ha fatto le valige. Arriva **Fortini?**
ATALANTA - **Cavallari** vorrebbe **Riccomini.** La « piazza » **Leoncini.**
AVELLINO - **Viciani** andrà via. Sostituto cercasi **(Pinardi?).**
TERNANA - **Resta Fabbri,** come scontato.
TARANTO - **Fico** rivorrebbe ancora **Fantini,** ma lui nicchia.
VICENZA - Arriva **Cadè.** Parte **Cinesinho.**
CATANIA - Via **Mazzetti.** Via **Mineo.** E allora?
PIACENZA - Via **Loschi** e via **Fabbri.** Situazione difficile.
REGGIANA - **Giorgi** ad **Empoli.** In arrivo **Caciagli.**
BRINDISI - Ci penserà **Cantarelli.** Per ora è un rebus.

CADE'

FABBRI

VICIANI

MAROSO - Ha sparato a zero, il tecnico varesino, sulla Lega Calcio a proposito del ritardato recupero fra **Catanzaro** e **Novara.** Non ha tutti i torti. Questa partita, in un modo o in un altro, ha compromesso la regolarità del torneo.

PIACENZA - Gran caos. **Loschi** ha deciso di abbandonare e cerca di vendere tutti i pezzi migliori. Il primo è stato **Secondini.** Poi toccherà a **Gottardo, Gambin** ecc. La tifoseria piacentina è interdetta. Lascia anche **Fabbri.**

B *i migliori della settimana*

a cura di **Orio Bartoli**

GRADUATORIE FINALI

(NOTA: Il primo numero dei parziali si riferisce ai voti acquisiti in base ai punteggi del giornale Stadio; il secondo in base ai punteggi de La Gazzetta dello Sport; il terzo è la somma delle quotazioni dei due quotidiani e, quindi il punteggio finale

PORTIERI

Trentini (Brindisi)	22	25	47
Garella (Novara)	29	15	44
Grosso (Spal)	24	17	41
Martina (Varese)	25	14	39
Pinotti (Avellino)	24	14	38
Petrovic (Catania)	23	13	36
Pozzani (Samben.)	15	12	27

LIBERI

Pirazzini (Foggia)	28	27	55
Vichi (Catanzaro)	22	22	44
Vivian (Novara)	29	14	43
Onofri (Avellino)	25	14	39
Marchetti (Atalanta)	20	17	37
Di Somma (Pescara)	20	11	31
Battisodo (Samb.)	17	11	28
Cantarelli (Brindisi)	16	12	28

STOPPER

Maldera (Catanzaro)	23	19	42
Bruschini (Foggia)	17	20	37
Matteoni (Modena)	24	10	34
Facco (Avellino)	13	17	30
Udovicich (Novara)	21	8	29
Spanio (Taranto)	13	14	27
Percassi (Atalanta)	13	7	20
Stefanello (Reggiana)	12	6	18
Andreuzza (Pescara)	12	6	18

TERZINI

Manera (Piacenza)	26	20	46
Cabrini (Atalanta)	25	19	44
Capra (Taranto)	23	14	37
Veschetti (Novara)	29	8	37
Mei (Modena)	15	17	32
Guida (Varese)	15	14	29
Giovannone (Taranto)	16	11	27
Fumagalli (Foggia)	14	12	26
Ranieri (Catanzaro)	14	8	22
Arrighi (Varese)	14	6	20
Reali (Avellino)	8	12	20
Guerrini (Brindisi)	9	10	19
Catto (Samben.)	9	9	18
Menichini (Novara)	9	8	17

CENTROCAMPISTI

Lodetti (Foggia)	31	23	54
Romanzini (Taranto)	26	20	46
Zucchini (Pescara)	22	17	39
Lombardi (Avellino)	16	22	38
Improta (Catanzaro)	23	13	36
Del Neri (Foggia)	19	17	36
Paris (Brescia)	24	10	34
Bonafé (Piacenza)	18	14	32
Castronaro (Genoa)	21	8	29
Biondi (Catania)	13	14	27
Mongardi (Atalanta)	14	12	26
Marchetti (Novara)	15	11	26
Ferrari (Novara)	16	10	26
Rocca (Novara)	15	10	25
Larini (Palermo)	12	12	24
Colomba (Modena)	11	12	23
Maggiora (Varese)	13	10	23
Nobili (Pescara)	16	7	23
Vignando (Catanzaro)	13	9	22
Volpati (Reggiana)	12	9	21

ATTACCANTI

Conti B. (Genoa)	34	25	59
Salvi (Brescia)	21	17	38
Musiello (Avellino)	25	11	36
Filippi (Vicenza)	13	13	26
Pruzzo (Genoa)	13	12	25
Ripa (Samben.)	16	9	25
Jacomuzzi (Taranto)	12	12	24
Gottardo (Piacenza)	16	8	24
Memo (Catanzaro)	15	8	23
Fiaschi (Novara)	17	5	22
Ulivieri (Brindisi)	13	7	20
Gori (Taranto)	11	8	19
Pezzato (Spal)	11	6	17
Trevisanello (Avellino)	9	8	17
Bellinazzi (Modena)	8	8	16
Palanca (Catanzaro)	10	6	16
Cascella (Spal)	6	9	15
Bonci (Genoa)	9	6	15
Passalacqua (Reggiana)	9	5	14
Mutti (Pescara)	8	6	14

ARBITRI

Benedetti	11	14	25
Agnolin	10	12	22
Lo Bello R.	6	8	14
Barbaresco	7	6	13
Menicucci	3	10	13
Lattanzi V.	6	6	12
Menegali	4	8	12
Reggiani	8	1	9
Casarin	6	2	8
Gonella	2	6	8
Frasso	6	2	8

LA FORMAZIONE

Trentini	Brindisi
Manera	Piacenza
Cabrini	Atalanta
Romanzini	Taranto
Maldera	Catanzaro
Pirazzini	Foggia
Conti B.	Genoa
Lodetti	Foggia
Pruzzo	Genoa
Lombardi	Avellino
Musiello	Avellino

GLI ESORDIENTI

Garella	Novara
Guida	Varese
Cabrini	Atalanta
Paris	Brescia
Matteoni	Modena
Onofri	Avellino
Conti B.	Genoa
Maggiora	Varese
Mutti	Pescara
Colomba	Modena
Trevisanello	Avellino

● **677 gol** - Con le 25 andate a segno nell'ultima giornata le segnature complessive sono salite a 677. 10 in più dello scorso anno. E' il massimo dell'ultimo quinquennio.

● **Lonardi e Sormani i matusa** - Il portiere genoano Lonardi, nato il 26-12-1936, è il più anziano giocatore che sia stato impiegato nel campionato. L'altro matusa è Sormani del Vicenza, nato il 3-7-1939.

● **Spelta l'Altafini della B** - Un altro anziano alla ribalta della cronaca. E' il catanzarese Spelta, 34 anni. Di Marzio, allenatore dei giallorossi calabri, lo ha impiegato per 9 volte a gara iniziata. Spelta è così l'Altafini della serie cadetta.

● **Spiccioli** - Sono 415 i giocatori impiegati. 119 esordienti. I marcatori sono 184. 95 i rigori (71 realizzati) 88 le espulsioni, 69 gli arbitri.

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

L'exploit dell'Avellino

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - **L'Avellino** ha ottenuto la seconda prestazione assoluta della stagione. Il 5-0 di **Ferrara** gli vale 21 punti. Meglio ha fatto solo il **Lecce**, nel novembre scorso, con il 6-1 ottenuto sul campo del **Cosenza.** Domenica **Atalanta** e **Catanzaro** hanno totalizzato 11 punti a testa, mentre **Genoa** e **Varese** ne hanno fatti 10.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Solo assestamenti in attesa del recupero che il **Monza** deve giocare giovedì prossimo contro l'**Udinese.** Partita decisiva visto che al **Monza** bastano 6 punti (una vittoria per 1-0 per esempio) per assicurarsi il successo finale nella nostra classifica. Il **Genoa** ha scavalcato il **Bari;** il **Varese** ha risalito due posizioni; mentre la **Spal** si è fatta scavalcare da **Giulianova** e **Fiorentina.** Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Monza** 6,62 (1); 2. **Juventus** 6,50 (2); 3. **Torino** 6,40 (3); 4. **Lecce** 6,26 (4); 5. **Benevento** 5,78 (5); 6. **Milan** 5,66 (6); 7. **Napoli** 5,53 (7); 8. **Rimini** 5,36 (8); 9. **Genoa** 5,28 (10); 10. **Bari** 5,21 (9); 11. **Inter** 4,96 (11); 12. **Varese** 4,86 (14) e **Lecco** 4,86 (12); 14. **Cesena** 4,76 (13); 15. **Parma** 4,73 (15); 16. **Sorrento** 4,71 (16); 17. **Cremonese** 4,65 (17) e **Teramo** 4,65 (18); 19. **Giulianova** 4,44 (20); 20. **Fiorentina** 4,40 (21).

Seguono: Mantova 4,36; Spal, Pro Vercelli e Treviso 4,34; Brescia 4,25; Seregno e Lucchese 4,21; Perugia 4,16; Juniorcasale 4,15; Bologna 4,13; Catanzaro 4,10; Bolzano e Massese 4,07; Foggia 4,02; Avellino, Sant'Angelo e Udinese 4; Empoli 3,92; Arezzo e Livorno 3,81; Novara, Venezia e Nocerina 3,78; Salernitana 3,76; Reggina 3,71; Padova e Campobasso 3,68; Lazio 3,63; Messina e Turris 3,55; Palermo e Grosseto 3,52; Verona e Clodia 3,50; Modena e Riccione 3,44; Roma 3,43; Ternana 3,42; Pro Patria, Sangiovannese e Spezia 3,36; Vicenza 3,34; Atalanta, Pistoiese e Trapani 3,31; Pescara 3,28; Olbia 3,23; Sambenedettese 3,17; Pescara, Anconitana e Barletta 3,13; Como e Crotone 3,10; Catania, Montevarchi e Siracusa 3,07; Pisa e Ravenna 3,02; Alessandria 3; Taranto 2,92; Albese 2,86; Pro Vasto 2,84; Trento, Chieti e Marsala 2,81; Sampdoria 2,76; Cosenza 2,73; Vigevano 2,71; Casertana 2,65; Ascoli 2,63; Cagliari 2,56; Potenza 2,36; Acireale 2,28; Reggiana 2,23; Brindisi 1,89 e Belluno 1,39.

LE PROTAGONISTE DEI CAMPIONATI 1976-'77

SERIE A

Bologna, Catanzaro, Cesena, Genoa, Fiorentina, Foggia, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Roma, Sampdoria, Torino, Verona.

SERIE B

Ascoli, Atalanta, Avellino, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Lecce, Modena, Monza, Novara, Palermo, Pescara, Rimini, Sambenedettese, Spal, Taranto, Ternana, Varese, Vicenza.

SERIE C

GIRONE A - Albese, Alessandria, Biellese, Bolzano, Casale, Clodiasottomarina, Crema, Cremonese, Lecco, Mantova, Padova, Pro Patria, Pro Vercelli, Reggiana, S. Angelo, Seregno, Treviso, Triestina, Udinese, Venezia.

GIRONE B - Anconitana, Arezzo Empoli, Fano, Giulianova, Grosseto, Livorno, Lucchese, Massese, Olbia, Parma, Piacenza, Pisa, Pistoiese, Riccione, Sangiovannese, Siena, Spezia, Teramo, Viterbese.

GIRONE C - Alcamo, Bari, Barletta, Benevento, Brindisi, Campobasso, Cosenza, Crotone, Marsala, Matera, Messina, Nocerina, Paganese, Pro Vasto, Reggina, Salernitana, Siracusa, Sorrento, Trapani, Turris.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Inter-Lazio 1; **Fiorentina-Sampdoria** 1; **Napoli-Milan** 1; **Brindisi-Brescia** X; **Catania-Pescara** X; **Foggia-Novara** 1; **Genoa-Modena** 1; **Piacenza-Atalanta** 2; **Reggiana-Catanzaro** 2; **Spal-Avellino** 2; **Taranto-Vicenza** 1; **Ternana-Sambenedettese** X; **Varese-Palermo** 1.
MONTE PREMI: **L. 715.753.544.** Ai 13 L. **2.982.300.** Ai 12 **L. 98.500.**

RISULTATI TOTIP

I **corsa:** Rouge Sang **X,** Art Style **1; II corsa:** non valida; **III corsa:** Musarello **1,** Bernarda **1; IV corsa:** Villars **2,** Galloway **X; V corsa:** Nuala **X,** Sorano **X; VI corsa:** Pagot **1,** Hertz **1.**

Moccia vende la Casertana
Corti va dal Sorrento al Cagliari
Giorgi allenerà l'Empoli

ZIBALDONE C

di **Alfio Tofanelli**

MERCATO

I movimenti si intensificano. La risoluzione delle varie comproprietà fa riempire le caselle degli acquisti e cessioni di parecchie squadre. Fra gli affari più importanti dell'ultima settimana vanno registrati: lo scambio dei centro-avanti fra **Bari** e **Grosseto. Biloni** scende in Puglia e sale in Maremma **Bergamo.** Il **Bari** è intenzionato a cambiare radicalmente le « punte ». Oltre a **Bergamo** sta liquidando anche **Tivelli** che **Bronzetti** tratta per il **Barletta.** Un bel colpo del **Campobasso:** ha preso dalla **Salernitana** il portiere **Brustenga.** Un altro portiere, **Corti,** lascia il **Sorrento** per salire in B, a **Cagliari.** L'**Arezzo** cederà **Tombolato** al **Rimini?** Vedremo in settimana entrante. Così come vedremo se un altro ex-aretino, **Odorizzi.** Si è mossa anche l'**Albese,** prelevando **Pandolfi** dall'**Anconitana.** All'**Avellino,** sull'ordine dei 40 milioni, andrà l'ala **Riccio** dell'**Ischia. Veracini** è finito allo **Spezia.** L'**Avellino ha** anche acquistato il terzino **Cavasin** dal **Treviso.** Un altro terzino, **Cavazzini,** del **Parma,** è contesissimo a livello di serie B. Le cifre salgono vertiginosamente e certamente, vista la « fame » che caratterizza il mercato C, sono destinate a salire ulteriormente.

PANCHINE

MANNOCCI

Si anima anche il mercato delle panchine. **Mannocci** dal **Marsala** si è trasferito al **Cosenza. Cherubin** ha seguito **Corsi** dalla **Lucchese** al **Parma.** A Lucca è arrivato **Marinai,** ex-ternano, che farà il secondo a **Meregalli.** L'**Anconitana** ha il nuovo tecnico in **Luzzi.** Poi c.è l'**Empoli** che ha ingaggiato l'ex allenatore della **Reggiana Giorgi.** Sul piede di partenza **Santin** che dal **Benevento** potrebbe finire al **Barletta.** Il quale **Barletta** ha accettato la partenza di **Fortini,** che andrà in serie B, e quindi intende coprire il vuoto nella maniera migliore. A S. Giovanni Valdarno tornerà **Franco Petagna** A **Montevarchi,** invece, potrebbe sistemarsi **Castelletti** che era stato a lungo in procinto di andare ad **Empoli.** Come vedete dunque la « situazione-panchine » si sta facendo interessante. E non è certamente finita qui. Per la prossima settimana, infatti, si annunciano spostamenti più che interessanti.

PARMA - Sarà **Carlo Volpi** l'erede di **Luigi Del Grosso.** Pesante eredità, a dire il vero, ma **Volpi** è un beniamino della tifoseria parmense ed è anche un ragazzo in gambissima. to a **Parma** un « tris » che l'anno Con **Corsi** e **Cherubini** ha ricostruito a **Parma** un tris che l'anno scorso aveva fatto molto bene anche a Lucca. Nella prossima stagione quindi, il terzetto potrebbe risolvere una serie di situazioni piuttosto « scomode ».

INCHIESTE

Moccia vuole 300 milioni

La **Casertana** è all'asta. Dopo che i tre reggenti della società hanno rassegnato il mandato nelle mani di **Moccia,** dal quale lo avevano avuto a gennaio, lo stesso **Moccia** ha deciso di abbandonare la guida della sosietà entro il prossimo 30 giugno. Per quella data **Moccia** ha chiesto il subentro di un nuovo consiglio direttivo al quale è disposto a lasciare il patrimonio globale della **Casertana** per 300 milioni netti. In caso contrario opererà direttamente sul mercato per recuperare tale somma cercando di cedere i vari **Grava, Ranieri, D'Agostino, Recchia, D'Antoni,** cioè i pezzi pregiati della squadra. Dopodiché lascerà nelle mani del Sindaco quello che resterà. Tempi cupi, insomma, all'orizzonte della società partenopea che, oltre tutto, è retrocessa in serie D.

Seregno: dimissioni in massa

Acque agitate anche a **Seregno.** Si è dimesso **Paolo Barzaghi,** il Presidente e, con lui, i consiglieri **Galbiati, Citterio, Cervilli, Alberico, Taruffi** e **Pallavicini.** A detta dell'avv. **Galbati** la decisione è stata presa perché fra questi dirigenti ed il vice-presidente **Pezzetti** non esisteva più nessuna possibilità di dialogo in ordine al rafforzamento della squadra. Dal **Seregno,** nel frattempo, era uscito anche **Angeleri,** che ne era stato l'allenatore per due stagioni consecutive.

VENEZIA - **Bigatton,** mentre continua a polemizzare cn la tifoseria sull'ormai cronica questione dello spostamento dell'attività agonistica in terraferma, ha in animo di risanare il bilancio del **Venezia** con la cessione di **Scarpa,** tuttora in comproprietà con l'**Avellino.** Abituato a « miracoli » di questo tipo (ricordarsi **Bellinazzi,** venduto almeno quattro volte...), **Bigatton** sta vagliando le richieste avute per Nello da **Triestina** e **Rimini.**

I MIGLIORI DELLA SERIE C - GIRONE C

di **Alfio Tofanelli**

Giocatore	Voto
PORTIERI	
Garzelli (Benevento)	45
De Luca (Nocerina)	44
Mascella (Messina)	41
Migliorini (Campob.)	40
Padovani (Crotone)	38
Ferioli (Bari)	35
Rama (Barletta)	33
Corti (Sorrento	32
Castellini (Reggina)	30
Strino (Turris)	29
TERZINI	
Buccilli (Sorrento)	49
Lo Russo (Lecce)	47
Cornaro (Benevento)	45
Merafina (Barletta)	43
Maglio (Messina)	42
Codraro (Pro Vasto)	40
La Rocca (Turris)	38
Maldera (Bari)	37
Aceti (Crotone)	35
Grava (Casertana)	32
STOPPER	
Morgia (Nocerina)	45
Mariani (Barletta)	43
Sanzone (Turris)	42
Zana (Salernitana)	40
Albano (Sorrento)	38
Jazzolino (Cosenza)	36
Carloni (Campobasso)	34
Spimi (Bari)	33
Spadaro (Messina)	32
Facciorusso (Trapani)	31
LIBERI	
Josche (Barletta)	45
Ranzani (Benevento)	43
Majer (Lecce)	42
Parolini (Messina)	40
Consonni (Bari)	38
Fedi (Turris)	35
Salvadori (Pro Vasto)	32
Petraz (Salernitana)	30
Codognato (Cosenza)	28
Urbani (Campobasso)	26
LATERALI OFFENSIVI	
Sciannimanico (Bari)	48
Jannucci (Benevento)	45
Fatta (Lecce)	43
Amadori (Campobasso)	42
D'Alessandro (Marsala)	41
Neri (Turris)	40
Bicchierai (Trapani)	37
Hellies (Messina)	36
Ranieri (Casertana)	35
TORNANTI	
Sartori (Benevento)	55
Chiancone (Nocerina)	47
Gagliardi (Messina)	45
Palazzese (Turris)	43
Scarrone (Bari)	40
Tinaglia (Salernitana)	38
Baradello (Crotone)	35
Burla (Messina)	34
Restivo (Siracusa)	32
Gardini (Cosenza)	31
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini III (Barletta)	45
Nobile (Nocerina)	44
Cannito (Lecce)	43
Ferrante (Crotone)	42
Rappa (Siracusa)	40
Perricone (Pro Vasto)	38
Sigarini (Bari)	36
Bertuccioli (Benevento)	35
D'Angelo (Bari)	33
Porcari (Turris)	32
PUNTE	
Montenegro (Lecce)	50
Loddi (Lecce)	45
Scarpa (Sorrento)	43
Vitulano (Salernitana)	42
Labellarte (Crotone)	41
Musa (Messina)	40
Panozzo (Turris)	38
De Carolis (Reggina)	36
Bozzi (Siracusa)	34
Rossi (Barletta)	32

TELEX

DAVID

TRENTO - Il **Trento** è retrocesso, ma ha fiera intenzione di ricostruire una squadra in grado di tornare in C in una sola stagione. A tale scopo **David** ha nuovamente accettato l'incarico di allenare la squadra, avendo ricevuto serie garanzie per una notevole valorizzazione del suo lavoro.

TREVISO - Via **Mialich,** arrivato **Fornasaro.** Il **Treviso** ha già ceduto pezzi importanti come **Osellame** e **Cavasin.** Cederà anche **Pasinato.** Per **Fornasaro,** probabilmente, è alle viste una gestione di rinnovamento graduale dei quadri, inserendo giovani del vivaio.

GIULIANOVA - Risolta a favore del Como la comproprietà di **Jachini** (altri 200 milioni nelle casse giallorosse) ecco il Giulianova confermare **Manente** e tentare di accaparrarsi la **comproprietà di Marino (Brescia).** Visto il gran finale di campionato il **Giulianova** punterà molto in alto nella prossima stagione.

LIVORNO - Se ne andrà **Graziani?** E' molto probabile. Potrebbe finire al Modena a conguaglio dell'acquisto di **Matricciani,** dato quasi per certo da parte amaranto. **Mazzetti** punta molto sul forte terzino canarino per costruire un **Livorno** da primo posto.

BARLETTA - **Bronzetti** è ufficialmente il D.S. della società pugliese. **Bronzetti** cederà **Mariani** al **Modena, Josche** al **Lecce, Pellegrini** al **Napoli, Rama** al **Teramo.** Poi, forse, acquisterà pezzi importanti per dare al **Barletta** l'ossatura della grossa squadra. L'Allenatore potrebbe essere **Santin.** Mentre **Fortini** salirà sicuramente di categoria (Pescara?).

CROTONE - Alla corte di Merigliano un Direttore Sportivo nuovo di zecca. Si tratta di **Gino Viale,** fino a poco tempo fa nella **Turris.**

ROBOTTI

GROSSETO - Il **Grosseto** ha confermato **Robotti,** ha promosso **Noletti** al ruolo di Direttore Sportivo e cerca di rilanciare la società con un' oculata campagna-acquisti e cessioni. Il pezzo forte da immettere sul mercato è lo stopper **Pezzopane,** destinato a finire al **Modena** dopo l'arenarsi delle trattative col **Taranto.**

Incredibile, ma vero: manca ancora il Comitato di Gestione e relativo programma sulla sua utilizzazione; il collaudo ufficiale non è stato effettuato ed il costo si è triplicato rispetto al preventivo approvato. E per completare l'opera si nega l'impianto ad un avvenimento internazionale di basket (Italia-URSS) per farvi svolgere la finale italiana di « Giochi senza frontiere »

Palascandalo

di **Filippo Grassia**

Dietro la facciata del Palasport di Milano, architettonicamente indovinata per la sua linea insolita eppure così pulita, si nascondono verità oscure quanto inoppugnabili. Ne è prova tangibile la realtà di questo impianto (cinque anni di lavoro e nove miliardi di costi contro i due e tre preventivati) carente di manifestazioni ma ricco di errori e momenti negativi: ad ammetterlo implicitamente è anche lo stesso CONI attraverso un documento che evidenzia le attrezzature da realizzare ad opera ultimata. La gran parte degli argomenti che prenderemo in esame evidenzia, inoltre, l'anacronismo, perché essi andavano discussi e risolti per tempo, ovvero dodici mesi fa.

Eppure questa volontà non è stata espressa che a parole, mai a fatti: incompetenza dei dirigenti preposti o preciso « disegno » di affrontare decisamente la situazione solo dopo le « corride votaiole » di fine anno? Secondo alcune voci che abbiamo raccolto a Milano, il comportamento del CONI, senz'altro « stellare », fors'anche « clientelare », tende ad accattivarsi simpatie e preferenze delle Federazioni interessate. Resta da chiedersi, nel caso l'ipotesi abbia fondamento, se i Presidenti di Federazioni nominati nel Comitato di gestione e in quello esecutivo siano dello stesso parere.

Certo è che il groviglio di situazioni oscure non tende a dipanarsi, semmai ad ingarbugliarsi, quasi sussistesse un piccolo, felino intento a divertirsi con la matassa di lana (leggi problemi del palazzone).

I FATTI - Il giorno stesso dell'inaugurazione « qualcuno » affermò che l'impianto andava utilizzato almeno duecento giorni all'anno e che le difficoltà riguardanti la gestione sarebbero state superate con celerità. Il che ancora non s'è verificato e difficilmente si realizzerà qualora le « chiavi » del Palasport permanessero a Roma.

Resta, inoltre, da verificare se i seguenti sono fatti normali, legali o, quanto meno, positivi: **1) l'emarginazione del Comune di Milano dalla conduzione del Palazzo; 2) l'enormità dei costi di gestione con conseguente disavanzo che si rifletterà su tutto lo sport italiano; 3) i collaudi non effettuati degli impianti tecnologici (!); 4)gli appalti provvisori per l'utilizzo e la manutenzione degli impianti e la fornitura dei servizi.**

L'EMARGINAZIONE DEL COMUNE DI MILANO - La giustezza di questa asserzione è perfettamente coerente con l'insediamento del Comitato Esecutivo, avutosi a Roma presso la sede del CONI, e la sua composizione. Di esso, infatti, fanno parte: l'avv. **Virgilio Cella**, presidente della Federpesa e di questo consesso; **Adriano Rodoni**, presidente della Federazione ciclistica; **Primo Nebiolo**, che è a capo della Fidal; **Bruno Beneck**, presidente della Federbaseball oltre che dirigente cinematografico del CONI; e, dulcis in fundo, l'avv. **Paride Accetti**, assessore al Turismo, Sport e Tempo libero del Comune di Milano. Ovvero la città ha « regalato » al CONI, per ventinove anni, il terreno su cui è stato costruito il « palazzone » ed ha predisposto gratuitamente i servizi e le allacciature necessarie, figura in posizione di minorità, come se il « problema » potesse considerarsi avulso da quelli di Milano e risolvibile a seicento chilometri di distanza!

Paradossale, poi, la situazione che si è verificata quando il Comitato Esecutivo s'è riunito per la seconda volta, la prima a Milano: l'avv. Accetti, impegnato all'estero, aveva chiesto di posticipare la riunione: avuta risposta negativa, ha inviato in sua vece, quali uditori, due membri del suo assessorato: **Franco De Giusti**, che fa parte della segreteria, e il prof. **Luigi Berri**, vice capo ripartizione. Ebbene, entrambi sono stati allontanati! Nell'ambiente dell'assessorato si pensa che la motivazione di questo comportamento sia da ricercarsi nel fatto che le nomine sono personali. Non si comprende allora per quali motivi siano stati presenti alla riunione **Enrico Castelli**, delegato regionale del CONI, e **Romolo Mombelli**, giornalista assai noto in campo pugilistico e amico di Beneck.

« E' chiaro — afferma Accetti — **che non sono affatto soddisfatto di questa situazione che non fa gli interessi del Palazzo dello Sport di Milano; perché io rimanga nel Comitato dovranno verificarsi importanti mutamenti. Posso dirle che vivrò un periodo di esitazione: poi deciderò ».** Che le « chiavi » dell'impianto siano a Roma e non a Milano è ribadito alla voce « Concessioni » del Regolamento d'Uso, dove è scritto: « Per ottenere l'autorizzazione all'uso del Palazzo, cioè la concessione, i richiedenti dovranno presentare, tramite il "Responsabile della gestione del Palazzo dello Sport di Milano" - via F. Tesio n. 26 Milano - (l'avv. Cella? n.d.r.), una domanda indirizzata al CONI - Servizio Gestione Impianti Sportivi - Foro Italico - 00100 ROMA. Nelle pagine successive (16, 17 e Allegato A) viene precisato a chi dovranno essere assegnati i biglietti omaggio: del Comune di Milano non si fa cenno.

Ancora: a monte del Comitato Esecutivo, come anticipato qualche settimana fa, ci sarà un altro organismo, definito di "gestione" nella « Proposta relativa ai compiti degli Organi di gestione del Palazzo dello Sport di Milano », redatta dal Servizio Gestione Impianti Sportivi (S.G.I.S.). All'Argomento è scritto: « Costituito a livelli di presidenti federali ed eventualmente rappresentanti del Comune di Milano (!), dovrebbe aver compiti generali d'indirizzo sulla politica di gestione del palazzo stesso, esaminare il bilancio preventivo e consuntivo, favorire i contatti fra il CONI e gli Enti locali, tenere i collegamenti con la Giunta Esecutiva del CONI per quanto attiene le materie prima dette ».

Al di là dell'utilità, quindi, d'un altro consesso è interessante sottolineare l'avverbio « eventualmente » riferito al Comune di Milano, per il quale esistono, però, degli oneri ben precisi là dove è affermato: « L'attività sociale giovanile dovrebbe essere coordinata dall'Assessorato allo Sport e Gioventù di Milano e le spese necessarie dovrebbero essere risarcite dalla Pubblica Amministrazione ».

In ultima analisi permangono giustificati dubbi sul fatto che a gestire il « palazzone » non siano dei professionisti, come si era supposto inizialmente; di tecnici veri e propri, infatti, ce ne sono solo due: il geom. **Fedeli**, che tra qualche mese potrebbe anche indirizzarsi altrove, e il giovane dottor **Giacomazza**, a cui è stata affidata la parte amministrativa.

I COSTI ELEVATI - Di Deficit parla concretamente il S.G.I.S. quando si pronuncia circa l'utilizzazione dell'impianto: « Inizialmente — è scritto nella proposta — sarebbe opportuno che la Gestione del Palazzo dello Sport avesse un certo periodo di avviamento commerciale, con una perdita, quindi, appositamente calcolata e già preventivata ». Che possa esservi disavanzo viene ribadito in una successiva (18-V-76) « Proposta per il finanziamento delle spese di gestione », dove è evidenziato: « Considerato che la gestione del Palazzo dello Sport di Milano comporta costi alquanto onerosi, circa lire 3.000.000 a manifestazione e comunque oltre lire 200.000 (oltre un milione n.d.r.) al giorno quando l'impianto è inattivo, si propongono, affinché la Giunta del CONI effettui una scelta, le seguenti tre soluzioni per il finanziamento dei costi della gestione stessa: **1) gestione in perdita, con disavanzo a carico del bilancio CONI; 2) gestione a pareggio; 3) autogestione mediante utilizzazioni commerciali dell'impianto.**

Nel primo caso « l'impianto potrebbe essere concesso ad un prezzo politico molto basso e sarebbe possibile effettuare qualsiasi tipo di manifestazione sportiva anche minore e comunque dilettantistica o ricreativa ».

Nel secondo caso « il fitto-impianto sarebbe determinato dalla somma di tutti i costi relativi alla manifestazione in programma, indipendentemente dal tipo, genere e natura delle manifestazioni stesse. In questo caso l'effettuazione di attività dilettantistiche o comunque di sport che non hanno un largo seguito di pubblico, sarebbe possibile solo con congrui contributi da parte del CONI ». Per motivi sociali, se non politici — aggiungiamo noi — ciò è indispensabile: ecco, quindi, anche per questa suggestiva tesi della gestione a pareggio l'alibi del disavanzo.

Terza ipotesi: « Realizzando un'adeguata campagna reclamistica sarebbe possibile l'effettuazione di spettacoli non sportivi altamente remunerativi che, uniti ad un uso intenso della pubblicità commerciale, ad utilizzazioni particolari con introito garantito (quali l'affitto parziale per ristorante, sala da ballo, sala TV ecc.), consentirebbe, probabilmente, di realizzare un utile con il quale coprire le spese per l'uso sportivo e sociale dell'impianto ».

Dei costi (parliamo ora di cifre e non di ipotesi) s'è discusso diffusamente nella riunione della Giunta Esecutiva del 18 maggio

IL PALAZZO DELLO SPORT DI MILANO

FOTOLYMPIA

scorso, il cui schema di deliberazione così afferma: « Premesso che con delibera n. 322/634 del 22-1-76 veniva deciso di provvedere alla gestione diretta del Palazzo dello Sport di Milano, mediante il Servizio Gestione Impianti Sportivi;... Preso atto che in dipendenza dell'attività del Palazzo si sono avute alcune variazioni nella ripartizione delle spese sopra riportate, variazioni assolutamente non prevedibili prima dell'apertura, data la mancanza (!) d'un calendario preciso e di notizie certe sul funzionamento degli impianti tecnologici, previsioni consumi e così via; che dette variazioni sono:... » da 80 a 130 milioni

... « delibera di stanziare, oltre la somma di lire 130.000.000 di cui alla delibera 322/634 del 22-1-76, una ulteriore somma di lire 220.000.000 (duecentoventimilioni), per la continuazione della gestione provvisoria del Palazzo dello Sport di Milano fino al collaudo dell'Impianto e comunque non oltre il corrente esercizio finanziario (31-12-76);... ».

Qualora, come è prevedibile, saranno spesi tutti e 350 i milioni stanziati dal CONI, il costo giornaliero di gestione del palasport sarà assai vicino al milione, come dimostrato anche dalle cifre sotto riportate, stralciate dalla **« tabella costi »**:

A) Impianto elettrico (assistenza diurna, efficienza e materiale d'uso)	L. 71.450
B) Impianto di riscaldamento e idrico sanitario (efficienza, assistenza, materiali d'uso)	L. 67.706
C) Combustibile	L. 300.000
D) Consumo luce	L. 166.666
E) Pronto soccorso e vigili del fuoco	L. 33.333
F) Guardia diurna	L. 100.000
G) Guardia notturna	L. 61.600
H) Assicurazioni	L. 25.000
I) Costi fissi	L. 50.000
L) Altoparlanti (efficienza e materiali d'uso)	L. 3.332
M) Tabelloni luminosi (efficienza e materiali d'uso)	L. 5.332
N) Pulizie	L. 95.890
Totale	**L. 980.309**

In effetti il costo, al giorno, sarà superiore poiché alla somma di 980.309 lire andranno aggiunte tutte quelle voci che non saranno risarcite dagli organizzatori di manifestazioni a « prezzo politico ». In tal caso incideranno sensibilmente le spese di **assistenza** (88.704 per l'impianto elettrico, 71.608 per quello di riscaldamento e idrico sanitario, 80.000 per i tabelloni luminosi), e di **pulizia (1.680.000 per manifestazione diurna, 2.464.000 per quella notturna o festiva!).** Di qui l'ipotesi che il costo di gestione giornaliero dell'impianto avvicini il milione e mezzo.

Non indifferente, infine, è il deposito cauzionale richiesto per ogni manifestazione: 3.000.000 per quelle sportive, 5.000.000 per quelle non sportive. In caso di congressi, convegni, ecc. l'importo della cauzione sarà stabilito di volta in volta. Non sussiste, invece, per le manifestazioni organizzate direttamente dalle Federazioni Sportive Nazionali.

COLLAUDI ED APPALTI NON EFFETTUATI - Leggiamo lo schema di deliberazione della Giunta del 18-5-76 dove è detto, tra l'altro: **« Considerato che il Palazzo dello Sport è stato consegnato al CONI, da parte dell'Impresa costruttrice Condotte Acqua, salvo provvisoriamente; come risulta dal verbale in data 19-1-76, e che pertanto sia il Palazzo che tutti gli impianti tecnologici debbono essere ancora collaudati.**

Preso atto che fino all'ultimazione delle operazioni di collaudo ed alla definitiva presa in consegna dell'Impianto e degli impianti tecnologici, è necessario che almeno per la conduzione e l'assistenza al funzionamento di quest'ultimi, vi siano ditte di fiducia della Soc. Condotte e del Direttore dei Lavori, ing. Kramer e che pertanto non è possibile indire regolari gare d'appalto per la fornitura dei servizi prima detti;

Considerato inoltre: che non è stato ancora costituito il Comitato di Gestione del Palazzo dello Sport e che pertanto non è ancora possibile fare un programma preciso sulle possibili utilizzazioni del Palazzo stesso, programma indispensabile per indire gare d'appalto per i bar, pulizie e per gli altri servizi strettamente connessi al numero, tipo e genere delle manifestazioni e comunque delle utilizzazioni;... delibera di autorizzare l'estensione dei contratti per fornitura servizi, assistenza e manutenzioni varie, sia quelli attualmente in corso di stipula, sia quelli stipulati con le Ditte indicate in premessa, fino alla consegna definitiva del Palazzo da parte delle Condotte Acqua o fino al collaudo del Palazzo medesimo e degli impianti tecnologici; detti contratti non potranno, comunque, avere decorrenza superiore al corrente anno finanziario (12-12-76), né potranno complessivamente, superare l'importo dello stanziamento sopra citato (lire 230.000.000);... ». Indiscutibile, quindi, che i collaudi non sono stati effettuati e che, analogamente, non si sono svolte le pubbliche gare d'appalto.

Eccovi, comunque, l'« Elenco ditte per conduzione e manutenzione impianti e fornitura servizi essenziali »:

1) **Pulizie:** ditta Flexon;
2) **Gestione Bar e Tavola Calda:** ditta Anzani;
3) **Lavori vari di facchinaggio:** ditta Carovana Facchini;
4) **Lavori edili:** ditta Maiolino;
5) **Riscaldamento:** ditta S.M.I.R.;
6) **Impianto elettrico:** ditta G.I.E.S.;
7) **Pista ciclistica:** ditta S.A.L.L.;
8) **Tabelloni luminosi ed attrezzature cronometraggio:** Federazione Italiana Cronometristi;
9) **Guardiania diurna:** tramite contratto con la Società Condotte Acqua;
10) **Guardiania notturna:** ditta Mondialpool.

PROGRAMMI ED INDIRIZZI - Di preciso non esiste assolutamente nulla se non la proposta, sopra riportata, del S.G.I.S.; è interessante notare, però, le voci di cui tiene conto la « Tabella costi » nei criteri d'applicazione:

1) **Manifestazioni sportive:** a) professionistiche; b) dilettantistiche; c) non a pagamento; d) allenamenti; e) attività motorie.
2) **Manifestazioni non sportive:** a) a carattere spettacolare; b) congressi, mostre, convegni, ecc. (senza pubblico pagante); c) utilizzazioni commerciali diverse (bar, ristorante, pista da ballo, sala TV, ecc.).

Nel Regolamento d'Uso viene stabilita una priorità: **« Quando l'impianto non è utilizzato per l'attività sportiva possono essere organizzate, sempre salvo nulla-osta delle competenti Autorità, manifestazioni di altro genere come congressi, incontri o manifestazioni culturali, artistiche e così via, di carattere popolare ».**

Il concetto è chiaro, eppure potrebbe essere già stato « tradito »: secondo alcune voci, infatti, il nulla-osta per far disputare Italia-URSS di basket il 14 giugno è stato disdetto per far svolgere l'edizione italiana di Giochi senza Frontiere.

LE ATTREZZATURE DA REALIZZARE - Ad opera ultimata è stata notata l'assenza delle seguenti attrezzature: a) apertura rapida della pista ciclistica per accesso al centro parterre (attualmente vi si giunge smontando una parte della pista stessa); b) oscuramento totale o parziale con tende adatte; c) quadro centralizzato delle quattro sottocentrali (attualmente l'accensione dei vari motori deve essere fatta nei singoli locali); d) collegamento diretto interno della centrale con la sala; e) attrezzatura mobile per il trasporto delle varie parti della pista di atletica leggera, dei teli parterre, delle sedie, ecc.

CONCLUSIONE: ci si muove ancora al « buio », neanche si stesse giocando un poker in famiglia.

TENNIS: alla partenza l'avvenimento clou della stagione

Vecchia Wimbledon

FOTOTEDESCHI

ADRIANO PANATTA

Il momento più importante ed atteso del calendario tennistico internazionale finalmente è arrivato: i riflettori che fino a ieri avevano inquadrato campi in terra battuta, rossi e soffici, ora si sono spostati su un nuovo ed affascinante elemento, l'erba, e su uno scenario che da sempre è sinonimo di tennis e che del tennis stesso rappresenta il tempio sacro e celebrato: Wimbledon. Fino al 3 luglio infatti questo sobborgo di Londra e il suo « All England Tennis Club » accentreranno l'attenzione generale e celebreranno la festa più significativa della stagione.

Su questo palcoscenico, che ha visto la consacrazione dei più forti rappresentanti dello sport della racchetta, nessun italiano ha mai fatto, dal lontano 1868 (anno della prima edizione), ad oggi la parte del protagonista. Non ci riuscì Pietrangeli durante i suoi anni d'oro (quando cioè era il più forte di tutti sulla terra battuta); nè tanto meno Gardini o Sirola o Canepele o De Stefani o i fratelli Del Bello.

Sarà il 1976 l'anno buono? Dopo quello che Adriano Panatta ha dimostrato a Roma e Parigi si sarebbe tentati di dire di sì; invece l'avverarsi di un sogno di tal genere si presenta come un evento abbastanza difficile e non certo come logica conseguenza della superiorità dell'azzurro su tutti gli altri, che gli avvenimenti più recenti hanno evidenziato.

In effetti quando si parla di Wimbledon bisogna considerare il tipo di superficie (l'erba appunto) sulla quale il torneo si svolge; un fondo che non si addice del tutto al nostro campione. **« Panatta è nato sulla terra rossa** — aveva dichiarato Vilas a Roma subito dopo la sconfitta degli Internazionali — **e su questa superficie riesce ad esprimersi a grandissimo livello ».** Ma Panatta, prima della recente esplosione e dell'esaltante doppietta vincente messa a segno, aveva dimostrato di saperci fare anche sul veloce: la vittoria di Stoccolma su Connors sta appunto a confermarlo.

Wimbledon: queste le teste di serie

MASCHILE		FEMMINILE
1. Ashe	8. Ramirez	1. Evert
2. Connors	9. Okker	2. Goolagong
3. Nastase	10. Newcombe	3. Wade
4. Borg	11. Dibbs	4. Navratilova
5. **Panatta**	12. Roche	5. Morozova
6. Vilas	13. Fillol	6. Casals
7. Tanner	14. Gottfried	7. Barker
	15. Kodes	
	16. Smith	

←

Quando si parla di erba però il discorso cambia e le chances del nostro atleta si riducono di un poco. Servizio, smash e volèe (tre colpi vincenti di Adriano) potrebbero non bastare per ottenere un centro pieno: qui occorre anche una grande rapidità negli spostamenti (che Panatta ancora non possiede); è necessario una buona risposta al servizio e la capacità di aggiustare il polso, all'ultimo momento, un colpo per riagguantare una palla sfuggita via in modo imprevedibile a causa di un rimbalzo balzano, un inconveniente quest'ultimo all'ordine del giorno sui campi inglesi.

Panatta purtroppo non è forte nella risposta nè altrettanto sicuro nel passing di rovescio considerando oltretutto che l'erba non concede recuperi nè perdona errori. Wimbledon quindi rimane ancora un torneo più adatto ad elementi come Connors, Nastase, Ashe e Newcombe, tutti avversari che l'azzurro si ritrova agguerritissimi in tabellone. Una sua scivolata (sull'erba, appunto) se non è da escludere, non verrebbe però ad attenuare la risonanza della fama conquistata a Roma e Parigi nè a diminuire in qualche modo la portata delle sue grandissime imprese.

Roberto Mazzanti

Vivere o vegetare?

La Lega delle società di pallavolo ha cercato, nel corso della sua ultima riunione, il definitivo rilancio dopo un anno ricco solo di deludenti circostanze. Più che di ristrutturazione, quindi, è meglio parlare di « ricostituzione » perché la « vecchia » Lega aveva cessato di esistere dieci mesi or sono quando venne scavalcata, in occasione della riforma dei campionati, sia da un proprio rappresentante (Ammanito) sia dalla Federazione.

Che l'organismo si trovasse di fronte ad un vicolo cieco lo si comprese perfettamente quando Panini giunse al punto di domandare a Briani, segretario generale della Fipav, se la Lega avesse ancora ragione di esistere: si era a gennaio, in una delle sale riunioni del Palazzo delle Federazioni, luogo d'incontro dei rappresentanti della Fipav e della Lega medesima.

Gli uomini sono sempre gli stessi, sono mutate le formule: basterà questo a condurre l'associazione delle società alle dimensioni che le competerebbero?

« Il successo di questa associazione — afferma l'avv. Giannozzi — **dipende proprio dalla misura in cui le società parteciperanno alla vita della Lega; le difficoltà obiettive sono notevoli a cominciare dal fatto che i clubs della pallavolo italiana non hanno identica struttura e, quindi, uguali prospettive. Basti pensare alle società a dimensione professionistica ed a quelle a livello dilettantistico, eppure egualmente valide. Riuscire, significherebbe aver trovato il giusto equilibrio tra interessi così differenti: non è facile, come anch'io ho avuto modo di constatare nel condurre la Federazione ».**

Presidente della Lega, con compiti di politica generale e di rappresentanza, è stato confermato Giuseppe Panini; vice presidenti sono stati nominati Renato Ammannito e Rubens Mandini, i quali cureranno rispettivamente il settore maschile e quello femminile. Del Consiglio di Presidenza fanno parte, inoltre, Abramo (che si occuperà della serie B maschile), Leone, Corti e Gabbucci, al quale è stata affidata la « B » femminile.

f. g.

IL TRAINING DI MONZON - In attesa di incontrare Valdes nel match che riunirà le due corone dei medi della WBA e del WBC, Carlos Monzon non perde il vizio: al suo fianco, infatti, è da tempo questa bellissima bionda che risponde al nome di Susanna Gimenez, un'attrice argentina la cui presenza — dice il campione — gli serve per sciogliere lo stress. Per ora, in attesa di vedersela a Montecarlo, i due antagonisti si abbandonano alle solite schermaglie vocali: d'altro canto, Clay insegna...

GOOD BYE JOE - Joe Frazier affidava tutte le sue chances al match con George Foreman: ma per l'anziano ex campione, la realtà si è subito concretizzata in quella che verosimilmente sarà la sua ultima sconfitta: Foreman, infatti, non gli ha dato tregua e al 5. round il suo destino era compiuto. E con esso la carriera di uno dei tanti che nel pugilato cercava il riscatto dal ghetto e dalla miseria. Alla fine del match, Foreman è corso ad abbracciare il figlioletto ed al sorriso di Darrin, anche la sua maschera di « vendicatore » si è sciolta.

OLIMPIADI: Mennea va, Mennea non va

Il «mal d'atletica»

È un momento difficile per l'atetica italiana e non solo per la nostra, se è vero che anche quella statunitense, tuttora impegnata nei « trials », è alle prese con gli infortuni di alcuni sprinters di valore, quali Williams, Glance e Greene!

Ad un mese esatto dall'inizio delle Olimpiadi i campioni azzurri non attraversano momenti fisici esaltanti, tutt'altro: il caso più grave riguarda Mennea, i suoi malanni fisici (tendinii, indurimenti muscolari) e quelli psichici (« non valgo nulla, rinuncio a Montreal»). Esiste, in verità, un certo « mal di atletica », di quell'atletica sempre meno distensiva e fin troppo esasperata che Mennea vive da un quadriennio. Clinicamente il barlettano sta bene: di questo si è certi perché gli esami clinici, a cui s'è sottoposto lo sprinter pugliese, non hanno espresso risposte patologiche. Due settimane fa a Rieti, in occasione della Coppa dei Campioni (vinta proprio dalla sua società, l'Atletica Rieti), Mennea sembrava perduto: ne fa testimonianza la frase istintivamente pronunciata dal suo tecnico Vittori al collega Vallone della Rai: **« Porca miseria, non c'è proprio! ».**

A ventilati propositi di rinuncia hanno fatto seguito ripetute prove sulla distanza più congeniale, i 200: i miglioramenti evidenziatisi hanno convinto Mennea a tentare ogni carta per Montreal, per quell'obbiettivo che ha condizionato, in sacrifici e solitudine, l'ultima parte della sua vita. Mascolo, suo primo allenatore, lo ha trovato in condizioni discrete quando il pugliese è ritornato da lui e alla sua terra per cercare se stesso e la forma giusta. Mennea parteciperà al confronto con la Svezia che ha luogo a Roma, ultima chance, per alcuni azzurri, di staccare un biglietto per il Canada.

PALLAVOLO: il rimpasto della Lega pone un quesito

Chi ha silurato Lonzi?

« Divorzio » in vista nella pallanuoto? Lonzi, allenatore della Nazionale, lascerebbe la carica dopo le Olimpiadi quando ci sarà il rinnovo delle cariche federali. Una bomba per il mondo della pallanuoto perché Lonzi è colui che ha riportato i nostri « Settebelli » ai vertici della pallanuoto internazionale.

A togliere di mezzo Lonzi sarebbero i soliti giochi di corridoio federali; la sua « poltrona » farebbe comodo a molti (primo fra tutti Fritz Dennerlein.

Fra i possibili successori si fa anche il nome dell'ungherese Szikora, già allenatore del Nervi, attualmente alla guida del Montjech di Barcellona.

CICLISMO: chiuso il Giro d'Italia, i riflettori si puntano sul Tour de France, quest'anno in edizione ridotta per il forfait di molti campioni

Piccola Grande Boucle

Avendo messo la sordina ai giovani (i quali, a loro volta, si aspettavano sempre l'esplosione di Merckx e, attendi oggi, attendi domani, si sono resi conto alla fine — quando non era più possibile cambiare la faccia al Giro — che Merckx è soltanto una cartina di tornasole per proteggere Gimondi), il « gran vecchio » bergamasco è riuscito a far volgere le sorti del 59. Giro d'Italia a suo profitto. Diciamogli ancora una volta grazie perché, diversamente, la maglia rosa prendeva la via del Belgio e la gente avrebbe fatto cattive riflessioni sul ciclismo « made Italy » e, forse gli avrebbe pure voltato la schiena e così si sarebbe dovuto rifare tutto da capo.

Proprio lo sbarramento (risultato alla fine di soli 19" ma egualmente determinante) alzato da Gimondi contro il rinsecchito Da Muynck che, per le multifatiche sostenute al Giro, ha poi pronunciato la resa al Tour prima ancora che la corsa francese andasse in orbita, ha coperto le lacune dei giovani eredi. Sui quali, è lecito intavolare qualsiasi dissertazione perché nessuno ha mai pensato di scagliare contro di essi la pietra della delusione. Gimondi è stato, anche sotto questo aspetto, un formidabile, provvidenziale elemento capace di riassumere e di fagocitare tutte le attenzioni e tutte le curiosità; e tutte le tesi attorno allo sviluppo e alla conclusione di una corsa che, pur marciando ad un ritmo globale di 35 orari su un percorso giudicato come il più diicile e scabroso di tutta la storia, ha ricevuto la patente di « corsa di gruppo » conferitagli, tra l'altro, direttamente dal giornale organizzatore. Come a dire che neppure i promotori si sono dichiarati contenti di come il 59. Giro d'Italia si è svolto. A parer nostro, questa censura è impropria e dannosa. In primo luogo perché contraddice tutta una serie di peana che la « Rosea » ha destinato a Gimondi ed al Giro nel corso del suo sviluppo, in seconda istanza perché essa esprime ingratitudine nei riguardi del « salvatore della patria ciclistica ». Diciamo, dunque, un evviva schietto e fragoroso a Gimondi proprio a suffragare la bontà della sua condotta e la grande validità del suo successo che, di riflesso, ha liberato i giovani dal giogo della critica più spietata aprendo loro, in piena serenità di spirito, prospettive eclatanti da realizzare sul quadrato del Tour de France.

Il Tour, quest'anno, manca di Gimondi e di Moser — per la parte che più direttamente ci riguarda — ma è privo anche di Eddy Merckx e questa sua spogliazione, mentre responsabilizza oltremisura la condotta di Bernard Thevenet, maglia gialla fortunatissima della passata edizione, al tempo stesso offre un grosso spiraglio alle candidature italiane che sono costituite, in prima visione, da « Gibì » Baronchelli che lo stesso Merckx insiste nel giudicare l'uomo del futuro, e da Fausto Bertoglio, terzo al Giro d'Italia con le attenuanti che gli derivano dalla malasorte accanitasi contro di lui nella tremenda discesa del Manghen.

E' difficile credere che sia sufficiente l'assenza di grossi calibri che l'anno scorso hanno dato l'impronta al Tour per dispiegare le ali all'ottimismo di marca italiana. Ma è facile mettere sul piatto della bilancia (che da una parte colloca Thevenet, Van Impe, Zoeltemelk e il campione del mondo Kuiper, vincitore del recente Tour de Suisse) anche i nostri ragazzi in un pensiero equilibratore che può trovare sul campo di gara la sua libera espressione.

Una gara difficile

Il Tour è diverso dal Giro: più caldo, più fatiche, e un sistema di corsa più aggressivo, più disarticolato, meno « pilotato », fanno della cosiddetta « Grande Boucle » un terreno minato per chicchessia. Ne sa qualcosa lo stesso Gimondi che, dopo avere esordito nel 1965 in maniera vincente, contro tutte le previsioni, ha poi sempre trovato disco rosso nei

➜

suoi reiterati ritorni in terra di Francia, specie quando il bergamasco partiva con il ruolo di favorito o, comunque, di primattore. Il vantaggio che accompagna la spedizione tricolore è di carattere psicologico, e si sa che la psicologia (in una disciplina che richiede un grande dispendio energetico) è fondamentale nel favorire (o nel nuocere) chi è tenuto a recepirla. Nel caso, nessuno dei nostri, compreso persino Battaglin, che al Giro d'Italia è stato una frana uscendo di scena molto presto e senza avere espresso alcun motivo agonisticamente apprezzabile, ha l'obbligo di vincere.

Si direbbe che questa è la valvola di scoppio delle istanze italiane, la premessa che toglie a ciascuno dei nostri ragazzi il bisogno di aggredire il successo. Siamo sinceri: dovessimo fare un referendum-campione, interrogassimo cioè un certo numero di sportivi, certamente (su cento interpellati) non troveremmo neppure un voto a favore del supposto successo giallo di un italiano. Questa esclusione aprioristica agevola un sereno comportamento e stimola alla rivincita.

Tour antifrancese

Il 63. Tour si metterà in moto a Merlin-Plage, sulla riva atlantica, a due passi dalla Bretagna, e risalendo il nord sfiorerà La Manica, entrerà in Belgio, andrà a percorrere le Alpi e, scendendo verso il Midi attraverso una serie indicibile di conclusioni in salita, sposerà per l'ennesima volta i Pirenei, toccherà le Bocche della Gironda, farà una riconversione verso il Massiccio Centrale (punta di riferimento il Puy-de-Dome) e poi, con un balzo fuori corsa — cioè mandando la carovana da Clermont Ferrand a Montargis, nel grande « hinterland » parigino, via strada — giungerà nella capitale per l'ultimo atto lungo i Campi Elisi.

E' un Tour che gira nel senso delle lancette dell'orologio, anche se la sfida a cronometro sarà questa volta limitata rispetto al passato proprio nel tentativo di togliere qualcosa di più agli specialisti delle corse individuali. Ha poi cinque arrivi in salita (Alpi d'Huez, Monginebro, Pyrenèes 2000, St. Lary-Soulan e Puy-de-Dome) che avrebbero dovuto stroncare Merckx, nelle intenzioni degli organizzatori, ripetendo pedissequamente il risultato alla francese dell'anno scorso allorché il superman belga, tra pugni (ricevuti al fegato dagli spettatori) e cadute, e congiure palesi e occulte ai suoi danni, dovette concedere all'allora ventisettenne Bernard Thevenet, 2'47" di vantaggio finale.

Mancando Merckx, che la scorsa settimana ha dovuto affidarsi al bisturi per risolvere i suoi problemi al soprassella (gli hanno tolto due cisti, e adesso il gigante buono dovrà starsene un bel po' inattivo per rimarginare le ferite), il Tour ha scoperto la sua vulnerabilità in quanto privato del personaggio che, per autorità, potenza, sapienza tattica e per la innata predisposizione della sua squadra era capace di controllarlo e di pilotarlo fuori dalle secche della sorpresa. Thevenet sarà capace, senza dolersene alla fine, di imitare Merckx e perciò di impedire che nascano soluzioni avventurose? Gli italiani potrebbero essere tra coloro che beneficeranno di questa corsa all'improvvisazione. In ogni caso, inserendo tanti arrivi in salita, i promotori parigini potrebbero avere giovato al piccolo belga Van Impe che è scalatore puro e, dietro a lui, a Bertoglio e Baronchelli o persino a Bellini, Panizza e Riccomi, qualora uno di questi ultimi fosse riuscito nel frattempo a far parte di fughe ben riuscite.

Il Tour de France terminerà il 18 luglio cioè il giorno stesso in cui inizieranno i Giochi Olimpici di Montreal. Siccome in Canadà le maglie azzurre difficilmente avranno via libera verso la conquista dell'oro, auguriamoci che ci pensino Baronchelli e C. a prenotare un grosso successo internazionale.

Tre squadre italiane

Al Tour prendono parte 13 squadre di dieci corridori ciascuna, tre delle quali di marca italiana, cioè la Scic (che nell'occasione sarà finanziata dalla Fiat-France), la Jollyceramica che deve pur riscattare la magra esperienza dell'anno scorso e infine, la Brooklyn. Quest'ultima aveva fatto del Tour il suo cavallo di battaglia, ma le snervanti vicende del Giro d'Italia l'hanno seriamente compromessa sino a ridurre di molto il suo ruolo nel contesto delle formazioni di primo piano. Molta colpa è da attribuire agli stessi dirigenti della marca statunitense i quali, benché beffati dal comportamento anti-sportivo di due dei loro leaders (De Vlaeminck e De Witte) non hanno saputo fare di meglio che alzare artificiose paratie a difesa di plateali malefatte e con tanta prosopopea da lasciare seriamente perplesso il pubblico. Ma come — si domanda la gente — De Vlaeminck e De Witte si sono sempre e sperticanamente opposti al disegno di De Muynck maglia rosa poi, nel momento in cui il loro maltrattatissimo connazionale (e coequipier) ridiventava capofila del Giro d'Italia, anziché serrare le fila se ne andavano uccel di bosco dopo averlo preavvertito che non gli riconoscevano la leaderschips della squadra, e la Brooklyn gli ha detto: **« Poverini, eravate malati, giusto che voltaste pagina! »** ma in che mondo viviamo?

Quando si parte dal principio di assolvere le malefatte contro tutte le apparenze, significa che si è vicini alla resa. In queste condizioni di disarmo la Brooklyn è andata al Tour priva delle sue tre vedette (De Muynck - De Vlaeminck - Sercu) e meno male che, ancora per qualche mese, sino a che anche lui se ne andrà insalutato ospite, Giancarlo Bellini può portare avanti con splendida e volontaria dignità le sue chances.

E' incredibile il comportamento della squadra in tutto questo malaffare che — sul piano della autenticità — ha valso a Gimondi il successo persino insperato cagionando a De Muynck (lasciato vergognosamente solo) la sconfitta non sufficientemente giustificata dalla caduta nella discesa del Zamblia, nella sua ultima giornata in maglia rosa.

Giorgio Rivelli

BASEBALL
Robinson sbaglia,
la Derbigum non batte

La Germal ringrazia

E adesso a Rimini si domandano se l'anno scorso fu vera gloria o se, piuttosto, lo scudetto che adorna le casacche della Derbigum fu solo frutto del caso. Certo è che vedere la squadra di quest'anno — più forte, sulla carta, di quella di un anno fa — e paragonarla a quella d'allora fa un certo effetto: gente che dodici mesi or sono nel box era un'iraddiddio, oggi fa la figura del piccione anche contro lanciatori poco dotati e lo stesso Robinson, che Beneck ha voluto al posto di Bill Arce alla guida degli azzurri, non sembra nemmeno la brutta copia di quel grosso coach che portò i riminesi allo scudetto e che, soprattutto, procurò al gioco di Romano e soci un notevolissimo salto di qualità.

Siamo tutti d'accordo che il « line up » del Parma è una specie di mitragliatrice sempre puntata sugli avversari, ma appunto per questo ricorrere a « strane alchimie » come la base intenzionale sa di suicidio. E puntualmente, anche contro la Germal, la Derbigum si è suicidata: nelle due partite in notturna, infatti, Robinson ha passato due volte gratis Ciccone (venerdì e sabato) Castelli (sabato). Il risultato è stato un punto segnato da Castelli sabato ed un solo eliminato (Ciccone) pure sabato. A questo punto ci domandiamo: è stata giusta la decisione di Robinson? A nostro parere no.

Alla fine della seconda partita, il tabellone segnava 4 valide per la Derbigum e 11 per la Germal! E quando non si batte, amici miei, è difficile vincere. Soprattutto, poi, se anche l'allenatore dà i numeri! Robinson, infatti, la sua ultima chanche l'ha sprecata alla settima ripresa quando ha riproposto nel box Reschan (0 su 2) invece di andare lui a battere: la logica delle sostituzioni suggeriva: Robinson per Reschan e Romano per Fazio (una frana nel box!) anche perché, in questo modo, il nuovo « line up » si sarebbe presentato due volte davanti a Di Santo. Robinson ha deciso diversamente e le due sostituzioni ordinate in chiusura di partita hanno lasciato le cose esattamente come stavano: cioè bene per la Germal. □

RISULTATI

Germal-*Derbigum	**4-3, 5-3, 10-2**
Canonier-Norditalia	**6-3, 4-0, 6-2**
Pan Electric-A. Harrys	**2-10, 3-4, 10-0**
Betagru-Colombo	**3-8, 2-9, 8-7**
Tecnoacciai-Famir	**5-0, 7-8, 5-14**

CLASSIFICA

Germal Parma	**44**	**22**	**2**	**917**
Colombo Nettuno	**40**	**20**	**4**	**833**
Canonier Bologna	**34**	**17**	**7**	**708**
Derbigum Rimini	**28**	**13**	**10**	**565**
Norditalia Bollate	**20**	**10**	**14**	**417**
Famir Bologna	**20**	**10**	**14**	**417**
Tecnoacciai Firenze	**14**	**7**	**16**	**304**
Betagru Grosseto	**14**	**7**	**17**	**292**
Pan Electric Novara	**14**	**7**	**17**	**292**
Harrys Roma	**12**	**6**	**18**	**250**

PROSSIMO TURNO

PROSSIMO TURNO: Germal-Betagru; Norditalia-Colombo; Harrys-Famir: Canonier-Tecnoacciai; Derbigum-Pan Electric.

TV sport

ITALIA

24 giugno - giovedì

Rete 1 - 21,55 Atletica leggera. Incontro internazionale maschile assoluto Italia-Svezia. In Eurovisione da Roma

26 giugno - sabato

Rete 2 - 19,00 Sabato sport - Tuttolimpia

27 giugno - domenica

Rete 1 - 18,40 Notizie sportive
21,50 La domenica sportiva Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 19,50 Sport 7

23 giugno - mercoledì

21,35 Olimpiadi ieri - Owen a Berlino

26 giugno - sabato
17,25 Calcio - Campionato jugoslavo. Titograd: Buducnost-Crvena zvezda

23 giugno - mercoledì

20,45 La meravigliosa storia dei giochi olimpici
2. I giochi degli anni ruggenti

24 giugno - giovedì

19,30 Ciclismo - Tour de France. Cronaca differita delle fasi principali della tappa a cronometro individuale St. Jean de Monts-Merlin Plage

25 giugno - venerdì

19,30 Ciclismo - Tour de France Cronaca differita delle fasi principali e dell'arrivo della tappa St. Jean de Monts-Angers
22,50 La meravigliosa storia dei giochi olimipici
3. I giochi degli anni terribili
23,40 Ciclismo - Tour de France

26 giugno - sabato

19,30 Ciclismo - Tour de France Cronaca della tappa Angers-Caen
23,35 Sabato sport - Tour de France - Sintesi della tappa. Notizie

27 giugno - domenica

16,05 Ciclismo - Tour de France Cronaca della tappa a cronometro individuale Le Houquet-Paris-Plage
19,55 Domenica Sport - Primi risultati
23,00 La domenica sportiva

28 giugno - lunedì

19,30 Ciclismo - Tour de France Cronaca della tappa Le Touquet-Paris-Bornem
20,45 Obiettivo Sport - Cronache e commenti del lunedì

29 giugno - martedì

15,55 Ciclismo: Tour de France Cronaca della tappa Louvain-Verviers

DICK PENSA POSSA TRATTARSI DI UNO SCHERZO
SENTI... IO NON VOGLIO ALCUN GUAIO...

COSÌ LITIGATE FRA VOI E LASCIATEMI IN PACE!
CHE NERVI!

ROGER SI DIRIGE VERSO DICK, MA PEPE LO FERMA...
CALMATI, RAGAZZO!
JOSE LUIS SALINAS
12-27

TI SPACCO TUTTI I DENTI!
VEDREMO!

PER LA SECONDA VOLTA I DUE VENGONO
SMETTETELA! SIETE ENTRAMBI SOSPESI PER UNA SETTIMANA!
COS'È CHE NON VA, ORA...?
JOSE LUIS SALINAS
12-28

ANCORA UNA VOLTA DICK SI TROVA NEI GUAI CON IL MISTER PER AVER FATTO A BOTTE CON ROGER, IL CAPITANO
VI SOSPENDO ENTRAMBI!

MA PACO, LA SQUADRA HA BISOGNO DI TUTTI E DUE!
NON OTTERREMO MAI NULLA SENZA DISCIPLINA!

PER FAVORE, SIGNOR QUIJADA!
È STATO PER COLPA NOSTRA SE HANNO FATTO A PUGNI!
JOSE LUIS SALINAS

12-30

AVANTI, PACO, RITIRA LA SOSPENSIONE, HANNO PROMESSO DI NON SCONTRARSI PIÙ!
VA BENE. MA È L'ULTIMA VOLTA CHE SARÒ PAZIENTE CON LORO!

FINO A QUANDO NON MI PESTERÀ DI NUOVO I PIEDI!
NON FARE COSÌ, ROGER. CI SCUSIAMO PER ESSERE STATE COSÌ SCIOCCHE!

L'INCIDENTE HA SCOMBUSSOLATO DICK...
LASCIAMO PERDERE CIÒ CHE VOGLIO È SOLO STAR TRANQUILLO!
JOSE LUIS SALINAS
12-31

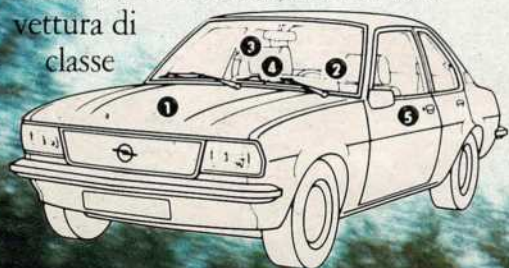
IL PORTIERE CERCA DI FAR DA PACIERE
DIVENTERETE AMICI!

VA BENE, SMETTIAMOLA, ORA. DOMATTINA VI VOGLIO ENTRAMBI ALL'ALLENAMENTO
COSÌ VA MEGLIO, PACO!

ROGER SI ALLONTANA CON LE RAGAZZE E DICK RIMANE CON PEPE.
TE L'HO GIÀ DETTO, IN FONDO ROGER È SIMPATICO. ORA ANDIAMO A MANGIARE
JOSE LUIS SALINAS
1-1

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Nuova Opel Ascona: stile, comfort, tecnica raffinata. Solo la Opel poteva darti una macchina cosí!

Valeva la pena di aspettarla, una macchina come la nuova Ascona: una macchina che già con la minore delle sue tre cilindrate, il modello 1200, ti dà tutte le soddisfazioni di una vettura di classe superiore (immagina il 1600 e il 1900!). Motori potenti, elastici, sicuri.
E armonia di tutti i particolari: ① prestazioni brillanti (da 145 a 170 km/ora, secondo i modelli) ma nella piena sicurezza di una meccanica solida che ti dà (per esempio) la migliore tenuta di strada; ② sterzata precisa, leggera e facile (solo 9,15 metri di diametro); ③ uno spazio interno che consente a cinque persone – grazie anche ai nuovi sedili anatomici – di viaggiare comode come in un salotto; ④ strumentazione chiara, leggibile in ogni condizione di luce; ⑤ portiere piú larghe e finestrini cosí ampi da consentire la massima visibilità in tutte le direzioni.
E tutto in un'automobile "bella". Perché noi crediamo che una automobile debba essere anche bella.

ASCONA

Nuova Opel Ascona: il gusto della guida.

OPEL GM